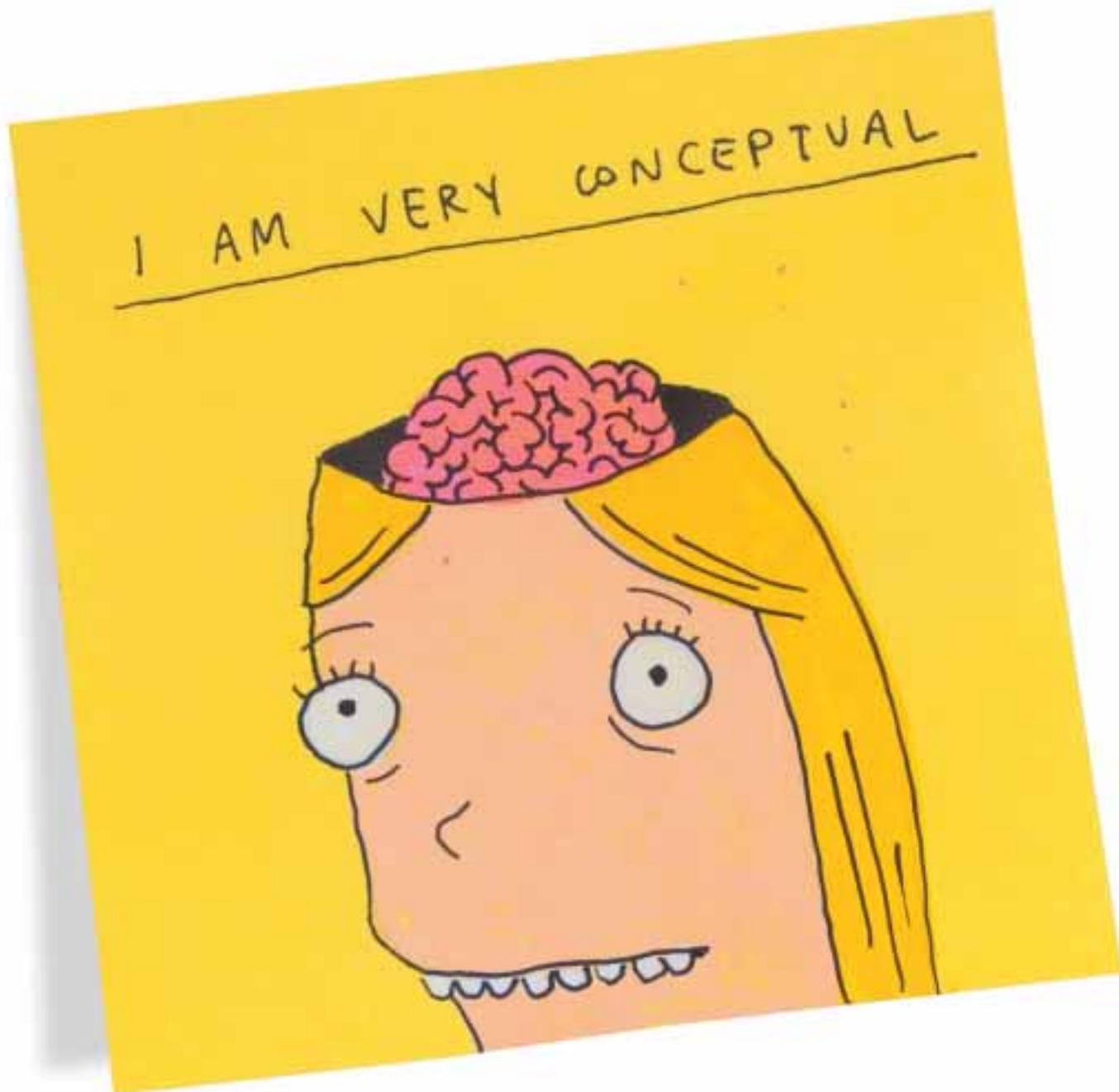


Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip

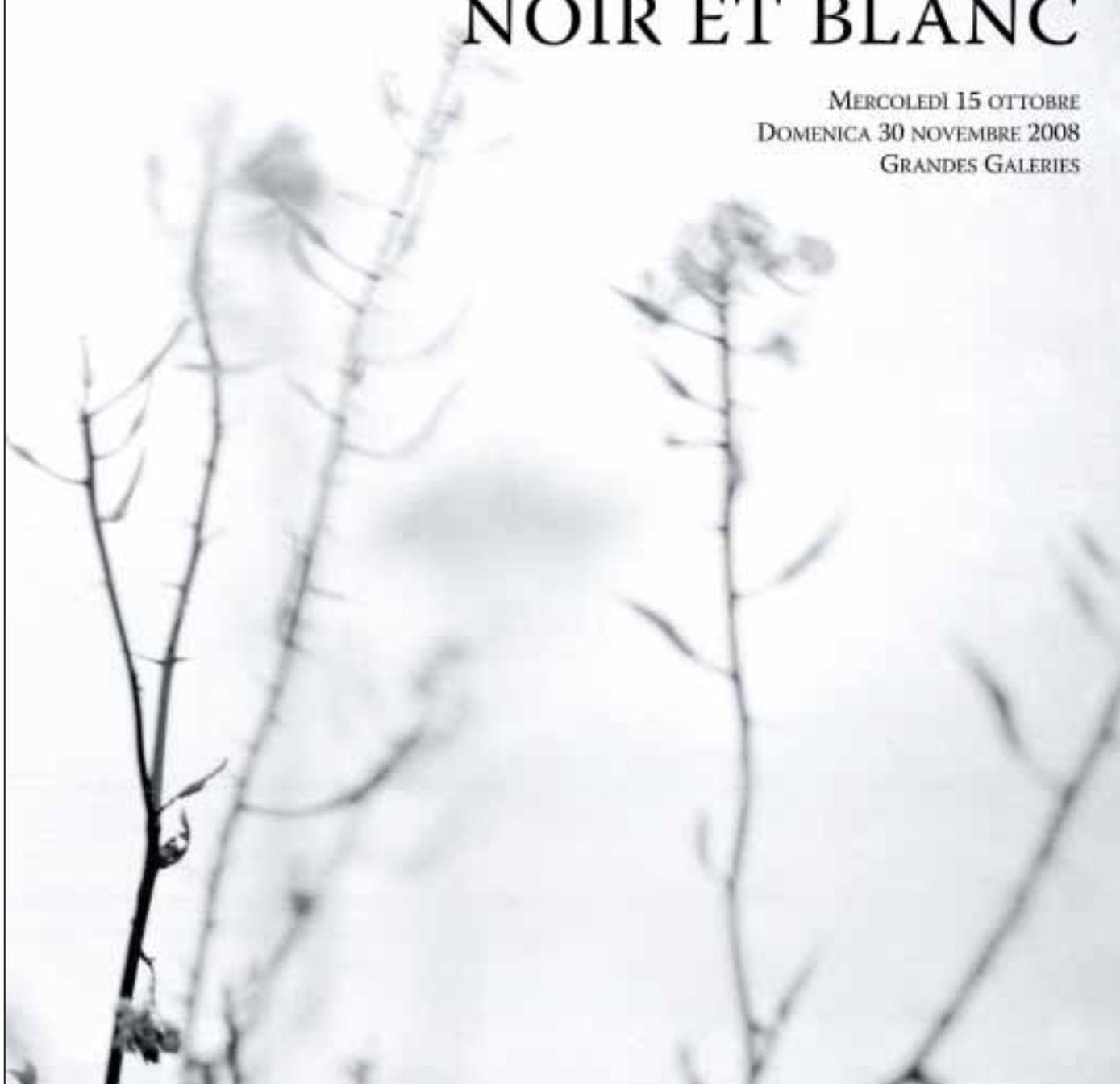


free | anno settimo | numero cinquantatre | novembre - dicembre duemilaotto | www.exibart.com

Tutto cambia affinché nulla cambi. Va tutto bene madama la marchesa. La crisi, a noi altri, non ci riguarda. Il mercato tiene. Frieze sopra le aspettative, ArtVerona pure, Artissima meglio che mai, la Fiac non è fiacca. Fa spallucce, il mondo dell'arte, rispetto alla crisi internazionale che sta cambiando i connotati al mondo come lo conosciamo dalla fine degli anni Settanta a oggi. Fa finta di non capire. Si volta dall'altra parte. Come niente fosse. Beh, cari signori, se permettete iniziamo col farvi notare che se da voi non si è fatta ancora presente, chéz nous, nel palcoscenico tragicomico dell'editoria, la crisi è arrivata eccome. Le materie prime sono aumentate a dismisura - avete presente la carta che tenete in mano in questo momento? Ecco, appunto... -, le spese postali sono paradossali, gli affitti per sedi ed uffici non ne parliamo neppure. E questo è il problema di tutta l'editoria di settore (per la verità anche di quella fuori dal nostro settore). Sia quella free-press, ed eccoci qui, sia quella da edicola che sconta anche un calo del potere d'acquisto diffuso. E così si è diffuso, e questa è la triste storia delle ultime settimane, il credit crunch: le banche vogliono indietro i soldi prestati, e non ne danno più in credito perché han paura di non poterli riavere indietro. E la liquidità va a farsi benedire, anche perché chi compra la pubblicità ne beneficia oggi, ma paga domani, e domani è un eufemismo. Ma il credit crunch c'è dappertutto, dalla Polonia alla Spagna, dunque perché è più mordace da noi? Perché noi siamo l'Italia. Siamo il paese dei cento aeroporti, uno per ogni provincia, dove il sistema dei trasporti aerei però va a gambe all'aria. Siamo il paese dei cinquemila corsi di laurea, uno per ogni comune, dove l'università è un esempio chiarissimo e lampante di degrado e di fallimento didattico. Siamo il paese, ahinoi, anche delle mille riviste d'arte, con gli investimenti - quei pochi - in comunicazione da parte di enti e privati che vanno a disperdersi in un dedalo di particolarismi, amicizie, rapporti di buon vicinato, clientele, sprechi, simpatie, bassezze. Siamo davvero certi di volere tante riviste zoppicanti piuttosto che poche in salute? All'estero cosa succede? Non ve la sentite, è agli operatori qualificati e professionali che stiamo parlando (ci scuseranno i tanti lettori non addetti ai lavori), di guardare in faccia alla realtà e chiedervi, sommessamente, " quanti organi d'informazione può sostenere il mio settore?". Davvero non ve la sentite di direzionare i soldi che impiegate in comunicazione&pubblicità come fossero investimenti e non spese o, peggio, sostegno bonario ad attività amatoriali in nome di un ipotetico pluralismo che mortifica i professionisti? Non ve la sentite proprio di considerarvi un settore industriale vero, serio, che procede secondo dinamiche e logiche di business limpide e trasparenti? Bene, tra le quattro o cinque entità editoriali nel comparto arte che un sistema-paese come il nostro può sostenere, c'è anche Exibart. Con tutto quello che significa avere una web-tv che documenta in presa diretta il mondo dell'arte italiano, un sito web che è di fatto l'ansa quotidiana degli operatori del settore e di tutti gli appassionati (e l'ansia quotidiana di chi lavora venti ore al giorno per darvi tutte le notizie in tempo reale), una gamma di nuovi giornali - .wit, dedicato alla moda con un taglio assolutamente inedito per quel particolare ambito; Grandimostre, rivolto alle kermesse espositive più popolari e distribuito in tutti i musei più frequentati del paese. Entrambi disponibili agli abbonati - che completano uno spettro contenutistico che va dall'archeologia ai giovani artisti. E con tutto quello che significa produrre un giornale con le caratteristiche di questo. Che, senza anticiparvi stavolta neppure un contenuto, vi invitiamo a sfogliare e compulsare. Ci farete sapere, poi, se abbiamo parlato da presuntuosi... (m. t.)

MARCO DELOGU NOIR ET BLANC

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE
DOMENICA 30 NOVEMBRE 2008
GRANDES GALERIES



Véronique Ellena Natures mortes *et Alia*

Merccoledì 15 ottobre - Domenica 30 novembre 2008
Atelier du Bosco



EDO BERTOGLIO
FINISH LINE
a cura di Gianluca Martini

27 Novembre 2007 - 24 Gennaio 2008

Galleria Pack - Milano
www.galleriapack.com

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

Chi è meglio per l'arte?

barak obama	86,40%
john mc cain	13,60%

Beatrice e Buscaroli per il Padiglione Italiano alla Biennale

bene, un colpo alle solite lobby	38,95%
due conservatori e basta	31,58%
esiste un padiglione italiano?	29,47%

sexybart.

mike giant

di ferruccio giromini



Fino a non molto tempo fa appannaggio quasi esclusivo di marinai e galeotti, il tatuaggio oggi - specie in Italia, confermano le statistiche, e forse se ne intuisce un perché antropologico - è divenuto un must onnipresente, come una volta la cravatta per il professionista o il foulard per la signora. Ecco, oggi il "professionista" sfoggia sui muscoli aquile ad ali spiegate o teste di pellerossa esattamente quanto un suo omologo "camionista" (ma hanno ancora senso queste categorie?). Ecco, oggi ormai quasi tutte le "signorine" e non poche "signore" lasciano occhieggiare su spalle, polsi, caviglie, décolleté, o tra magliette cortissime e pantaloni a vita bassissima, sinuosi serpenti che scendono indiscreti, coroncine di spine, o roselline e stelline e farfalline, senza disdegnare pugnali e teschietti. Per non parlare dei più audaci e megalomani che si istoriano da capo a piedi. In questo festoso clima da angiporto nordico, da maschia ora d'aria penitenziaria, da misterioso lupanare malese, da "once were warriors" oceanico, pertanto è cosa buona e giusta veder moltiplicarsi gli artisti del tattoo, che dal tattoo vengono o che al tattoo vanno, con andatura ora baldanzosa, ora noncurante, ora sbieca, ora elegante. Tra questi ultimi, di gran passo s'avanza **Mike Giant**. Partito graffitista dallo stato di New York, una volta cresciuto come specialista del disegno al tratto, devoto all'esclusivo inchiostro nero, ha preso a dividersi di qua e di là dell'Oceano, tra Albuquerque e Amsterdam; e, una volta riconosciuto artista (qualsiasi cosa possa voler dire), ancor più vicino a noi lo ha portato l'occhietta gallerista Magda Danysz di Parigi. Così ora, le sue polite combinazioni di immagini rigorosamente black & white, che assemblano il tradizionale armamentario di lame e sirene, di teste di morto e vascelli, di madonne e Gesù dai cuori accesi, sono state promosse a ricercato spettacolo dello Spirito del Tempo. Il bello del suo lavoro, impeccabilmente nitido, da vero illustratore di pelli, è che - con un'acrobazia semplice eppur notevole - ora i suoi soggetti preferiti sono figure umane, in prevalenza femminili, dalle epidermidi puntualmente affollate di tatuaggi: ai limiti dell'horror vacui, come se ne vedono sempre più anche nella realtà. A quando quindi, quale estremo richiamo erotico (al quadrato), pure i tattoo di figure tatuate?

i perché del mese

SE ARTISSIMA NON VI SODDISFA...

Dicono che tutti si lamentano. Che non vengono presi. Che la fiera è troppo orientata verso le gallerie straniere. Che la minoranza di italiane che partecipano deve pagare anche per quelle. Che le gallerie torinesi escluse significano un danno alla città ed al suo tessuto culturale. Insomma, sarà anche vero che Artissima crea tutti questi scompensi, ma allora **perché**, come succede in tutte le altre città fieristiche del mondo, non nasce una sana fiera parallela e antagonista?

FOTOFOLLIA FESTIVAL

Certo il motivo ci risulta ancora, francamente, incomprensibile. L'unico scopo ottenuto è stato quello di compattare tutte le persone appassionate e gli addetti ai lavori contro la scellerata decisione di non dar seguito al romano Festival della Fotografia. Una manifestazione che costa poco, è conosciuta in tutto il mondo, esiste ormai da una vita e porta a Roma ricchezza, turismo e sponsor. Cosa ci avrà guadagnato, l'assessore alla cultura Croppi, a fare di questo l'unico vero neo della sua gestione francamente non lo comprendiamo. E ci chiediamo ancora **perché**...

BAR IN KARRIERE

Le lampade di Olafur Eliasson, il lounge di Ernesto Neto, le pareti di Franz Ackermann, il lavandino di Massimo Bartolini e addirittura un palo per estemporanee lap dance by Rirkrit Tiravanija. Non è un sogno, è il Karriere Bar di Copenhagen (se non credete, accomodatevi qui: www.karrierebar.com). Come mai lo segnaliamo qui? Per il semplice fatto che ci chiediamo con forza **perché** un progetto del genere in Italia, con la cultura del bar e dell'aperitivo che ci ritroviamo, sarebbe impossibile. Imprenditori del cocktail, svegliatevi!

vedodoppio



sopra: l'artista Bill Viola
sotto: il presentatore Patrizio Roversi



sopra: la Beerfall Shower disegnata da Viggo Larsen per Nastro Azzurro nel 2007
sotto: Arcangelo Sassolino, Afasia 1, 2008 al Palais de Tokyo

la vignetta.

"Ugo Nespolo" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette
sull'arte: onpaper@exibart.com

OK

FINALMENTE SUPERBA

Da addetti ai lavori siamo sempre aggiornati sulla quantità e la qualità di mostre che le nostre città possono vantare. Vi sono mesi in cui Roma è meglio di Milano, altri in cui Milano è meglio di Roma, altri ancora in cui prevale Torino, Venezia, Firenze, Napoli. Anche Bologna o Palermo a volte si difendono. Genova è di solito illustre assente. Ma non in questi mesi, grazie alle grandi mostre di Shozo Shimamoto a Villa Croce e Lucio Fontana a Palazzo Ducale. E anche le gallerie private sembrano muoversi...

ROMA VA PIANO PIANO

Un bell'ok per i colleghi del quotidiano La Repubblica, che attorno ad una scellerata decisione (la richiesta da parte del sindaco di Roma Gianni Alemanno di modifiche ad un grande progetto di Renzo Piano per l'Eur), ha orchestrato una puntuta e affilata campagna stampa. Con interviste e articoli. Che hanno colto nel segno: dimostrare la totale ottusità di un'amministrazione che continua a prendersela con l'architettura contemporanea. Dopo le proposte di demolire l'Ara Pacis di Meier e di stoppare la Nuvola di Fuksas - tutte poi rientrate - e dopo la indecente decisione di bocciare la Città dello Sport di Calatrava, quanto durerà la pantomima contro il più apprezzato architetto italiano nel mondo?

LA SORPRESA DENTRO CITYLIFE

City Life è, ormai lo sanno tutti, il nuovo quartiere di lusso previsto, a Milano, per l'area della ex fiera. L'iter autorizzativo, come da tradizione in questo nostro assurdo paese, è durato anni, tra modifiche, cambiamenti e richieste di varianti al progetto iniziale che prevede tre grattacieli (il lungo, lo storto, il gobbo) firmati da tre grandi architetti. La novità è che finalmente tutto è pronto, dopo l'ultima autorizzazione ufficiale, per l'inizio dei lavori di edificazione. E nel "pacchetto" approvato c'è anche un Museo d'Arte Contemporanea. Ai piedi delle tre torri finalmente Milano avrà il suo museo, firmato da un architetto di grido come Daniel Libeskind.

IL SAN PAOLO...

Ancora i contorni della cosa non sono ben chiari. Tuttavia non può che meritarsi un bel posticino nella "colonna infame" dei ko la notizia secondo la quale la gigantesca Compagnia di San Paolo avrebbe chiuso e incorporato le attività della Fondazione per l'Arte. Una decisione spiazzante anche a guardare l'organigramma della Fondazione, capeggiato nientemeno che da Carlo Callieri, un cavallo di razza dell'imprenditoria piemontese.

...E TUTTI GLI ALTRI SANTI

Ma non solo la Fondazione per l'Arte afferente alla Banca Intesa San Paolo si merita il ko durante queste terrificanti settimane di crisi economica e finanziaria. Infatti, saranno un po' tutte le fondazioni, a partire già dai primissimi mesi del 2009, a dovere rivedere programmi, budget, preventivi di spesa e progetti per le annate prossime: gli utili delle banche, se ci saranno, difficilmente verranno ridistribuiti. Unicredit già ha deliberato in tal senso, le altre grandi banche lo faranno presto. E le fondazioni bancarie ne subiranno le conseguenze.

MUSEI DI PETTO

C'è una cosa che davvero non ci piace. Che non serve a niente. Che non ha significato né politico, né sociale, né economico e tantomeno culturale. Cosa? I musei contenitori. Quegli spazi che vengono affittati, di volta in volta, a diverse organizzazioni, a potentati e lobby di turno. Per mostre e esposizioni che nulla hanno a che fare con quella che dovrebbe essere la linea del museo. Ecco perché inseriamo dritto dritto nei ko il romano Museo Blotti. Che durante lo scorso Festival del Film capitolino ha ospitato una mostra sui reggiseni nella storia del cinema. Quale grande artista internazionale accetterà di esporvi in futuro dopo aver dato uno sguardo alla programmazione?

KO

BILL VIOLA

visioni interiori



01147

Bill Viola - Arcimboldo (2001) - gallerie.com/look e Museo Arcimboldo, Udine, Italia

Le altre mostre in corso al Palazzo delle Esposizioni

Etruschi

Le antiche metropoli del Lazio
fino al 6 gennaio 2009

Chromosomes

Cronenberg oltre il cinema
fino al 16 novembre 2008

orario: domenica, martedì, mercoledì e giovedì dalle 10.00 alle 20.00
venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30. Lunedì chiuso
L'ingresso è consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura

ERGOSUM.

Il nulla iperreale. Il cattolico cartesiano Nicolas Malebranche affermava che i soli veri atei sono i teologi. Se trasportiamo l'intuizione di Malebranche nel regno dell'economia, otteniamo che i veri anticapitalisti sono i capitalisti stessi. Il capitalismo crolla non per mano dello "spettro del comunismo", ma per causa propria; un suicidio volontario generato da una vertiginosa proliferazione di debiti che ha trasformato il mondo occidentale in una grandiosa società perennemente in debito. Debitori per sempre, questa è la terra promessa del neoliberalismo vudu. Di fronte alla speculazione delle banche, la società intera è stata trasformata in ostaggio. Siamo tutti in qualche modo degli ostaggi. Serviamo da argomento di dissuasione. È la stessa logica del terrorismo quando, in cambio dell'ostaggio, pretende denaro. Così migliaia di persone che non erano in grado di consegnare il denaro ricevettero, per il gioco speculativo dei tassi d'interesse variabili, sono state buttate sul lastrico, senza pietà. Ma adesso sono le banche stesse che non si fidano l'una dell'altra. Sanno che ciascuno in fondo nasconde un vuoto da distribuire, da rifilare. E così crollano da sole. Come spiegare questo violento paradosso? L'inutilità dell'arte, almeno per una volta, in questo caso può rivelarsi utile. Parole come "iperrealismo" e "simulazione", ci possono aiutare a capire il paradosso di questo fenomeno. Già a partire dagli anni '70/'80 del secolo scorso si propagano concezioni dell'arte che prendono il nome di iperrealismo e simulazionismo, provenienti dagli Stati Uniti, nello stesso momento in cui si propagava il neoliberalismo. Tempestivamente lo storico dell'arte Hans Belting nel suo *La fine della storia dell'arte* parlava di storicismo dell'arte contemporanea, e cioè quel fenomeno di riciclaggio di stili e forme del passato che alimentavano la natura di molte opere simulazioniste. Non entro nel merito di una valutazione storica di questi interessanti fenomeni. Ma si potrebbe dire che l'arte ha anticipato, a volte mostrandone gli aspetti paradossali, questo mondo perennemente in debito. Perché ogni simulazione è una finzione, è un prendere a prestito che viene restituito sotto forma di una nuova opera. Simulare significa fingere di possedere ciò che non si ha. Le opere che prendono a prestito contenuti - forme, stili, immagini, intuizioni - già storicizzati, in fondo praticano una specie di debito estetico. [... *continua a pag. 92*]

marcello faletra
saggista e redattore di cyberzone

PABLOB.

Non vorrei passare per il solito ingenuotto di burinotto che si credeva tutto rose e fiori, tipo Rose Selavy mon ami. Che si credeva che le gallerie private fossero un modo di avvicinare il pubblico all'artista, di accorciare la distanza che intercorre tra la vita (dunque la morte) e il museo. Che rappresentassero un'occasione per mostrare il lavoro non solo al committente ma anche al passante, un modo per allargare la cerchia, per discutere, confrontare, dialogare tra colleghi, mescolarsi con gli altereghi. Perfino per scontrarsi con i nemici. È vero che ci fu un tempo in cui le gallerie furono addirittura una sorta di teatro in sedicesimo in cui si cercava di annullare le barriere tra attore e spettatore, in cui il flusso si propagava e non si polarizzava, non si cristallizzava nel feticcio posticcio.

Ma poi le gallerie si sono fatte sempre più sofisticate, algide, rarefatte. Targate. Poco frequentate se non dai diretti interessati a questa o quella particolare tendenza. I gruppi non si mescolavano più, ogni galleria con una scuderia di riferimento (di artisti e di compratori). Ognuno marcava il proprio territorio masturbatorio. Riserve indiane. Le tribù non si sniffavano neanche più. Nessuno dell'opposta fazione che mettesse il naso in campo avversario. Nemmeno per curiosità o malignanza. Indifferenza assoluta. Ora Damien Hirst, oltre ad aver segato squali e buoi, ha tagliato la testa al toro. Ha dichiarato di voler bypassare tutta la futile inutile manfrina di galleristi, critici, visitatori, flaneur, collezionisti. Ha scelto la via più breve per andare direttamente al cuore del problema. Vendere, incassare, sbaioccare alla fonte. Per lui solo le aste hanno un senso. Lì non ci sono fraintendimenti, né sfumature di subcultura: l'unica mediazione è la quotazione. L'unico progetto superare il tetto di riserva, l'unico traguardo spuntare un prezzo di tutto riguardo, l'unico gradimento è l'investimento record. Coagulare il denaro nel più breve tempo possibile: il battito del martelletto. Dall'atelier al rentier. Sperando che non sopraggiunga un nuovo 1929.

pablo echaurren
artista e scrittore

ERGOSUM.

In Second Life sta prendendo forma una nuova versione di realismo esistenziale. Chi fa arte in quel mondo virtuale racconta e descrive una realtà in divenire, traccia giorno dopo giorno una monumentale opera documentaria. Al di là di ogni intenzione estetica, le scene fotografate in Second Life funzionano come cronache visive di quell'universo sintetico. Le opere postate su Flickr e esposte nelle gallerie e nei musei inworld rientrano nella stessa tradizione di Daumier, Genicault e Guttuso. Che piaccia o meno, al novanta per cento è pittura realista, è l'opera di osservatori spesso acuti della realtà (non importa che sia realtà vera o realtà virtuale), cronisti-artisti che stanno dimostrando un assunto importante che andrebbe sottolineato maggiormente: i mondi virtuali, che sono eminentemente visuali, si devono raccontare anche attraverso le immagini; i libri non bastano a descriverli. In effetti, anche un libro ben scritto difficilmente può dare un'idea a tutto tondo di un mondo virtuale a chi non l'ha mai frequentato: ci si può fare un'idea, ma il rischio è di creare un'interpretazione ibrida, dove si utilizzano riferimenti della realtà - quella classica - per immaginare un mondo totalmente diverso. Ecco quindi che viene in aiuto l'arte. Le opere realizzate in Second Life valgono come dei testi: spiegano, raccontano, documentano. Nondimeno, non tutti gli artisti e i creativi attivi in quel mondo hanno coscienza di questa dimensione, della necessità di essere anche cronisti. Anzi, qualcuno ritiene fondamentale discostarsi dall'approccio documentario, ritenendo che la dimensione più astratta e immateriale sia quella più nobile e più consona a quel mondo. È opinione comune, in SL, che un'installazione valga più di un foto-ritratto; un'asserzione opinabile, che spesso viene utilizzata a sproposito per ostentare un presunto pedigree da intellettuale. [... *continua a pag. 92*]

mario gerosa
giornalista, autore di "rinascimento virtuale" (meltemi)

ELETTO-SHOCK.

Visioni sconnesse in un mese di ottobre dalle temperature ancora estive. Parte YouDem, la televisione del partito democratico sul web e via satellite. Molta tristezza, un po' sovietica e un po' artigianale da Casa del Popolo nell'era delle nuove tecnologie. L'accendo al mattino sul canale 813 di Sky e mi sorbisco un'intervista fiume a Cofferati, un omaggio a Vittorio Foa scomparso due giorni prima, la striscia quotidiana "In viaggio con Obama" con riprese semi-amatoriali del probabile futuro presidente Usa e del suo vice Biden che arringano la folla, e poi, finalmente, una discreta rassegna stampa [brava la conduttrice dall'accento siculo]. Per un network di sinistra che nasce, un po' di aria da Minculpop che da mesi ha ricominciato a soffiare sulla nostra penisola. Seguo stancamente sui giornali le polemiche che accompagnano alcuni film sul terrorismo. *Miccia corta* di Renato De Maria, tratto dal libro di Sergio Segio, è stato bocciato dalla commissione ministeriale che eroga i finanziamenti, la quale ha preferito sovvenzionare il Barbarossa del mediocre Renzo Martinelli, gradito a Bossi. Il documentario *Il sal dell'averire* di Pannone e Fasanella che osa dare la parola a Franceschini e compagni per raccontare la fondazione delle BR, dopo essere stato presentato a Locarno e dopo aver sollevato indignazione nel centrodestra con l'accusa di aver usufruito degli aiuti statali, crea un altro vespaio perché viene riproposto al Festival del film di Roma, ormai considerato un feudo di Alemanno e Rondi. Apriti cielo! Precisazioni e smentite: non è nel programma ufficiale, ma solo in un evento collaterale. Qualche settimana prima era scoppiato un altro caso, ma di segno opposto: l'inserimento del documentario *Predappia in luce* di Marco Bertozzi - dedicato alla cittadina che diede i natali al Duce - nella sezione "Extra" della kermesse romana, era stato maliziosamente (e a torto) letto come un arruffianamento della giunta di centrodestra. I documentaristi italiani sono avvertiti: meglio occuparsi di flora e di fauna in modo da evitare strumentalizzazioni sia da destra che da sinistra. Va bene l'occupazione politica da mezzo secolo della maggiore industria culturale italiana, la Rai, che da mesi è senza commissione di vigilanza e non ha rinnovato il consiglio di amministrazione, ma non è il caso di lottizzare anche la coscienza creativa di poveri autori che vogliono solo fare il loro mestiere. In mezzo a tutto

questo polverone mediatico a sparire sono solo i film: nessuno li guarda veramente, a tutti ormai interessa il contorno, la cornice, il paratesto; gli strascichi polemici o le facce delle star che sfilano sui tappeti rossi. Il "mi hanno detto" o il "si dice" si sostituisce all'"ho visto". Il colore, sempre e comunque. Meglio consolarsi con altre visioni in movimento: il nuovo capolavoro della Pixar *WALL-E*, che non può certo essere liquidato come il solito film d'animazione, cosa che vale del resto per tutti i lungometraggi ideati e realizzati dalla casa di produzione di John Lasseter; la mostra di Bill Viola al Palazzo delle Esposizioni, dove alcune installazioni (*Crossing, Veiling, Emergence...*) ci fanno dimenticare le cretine querele nostrane e ci riconciliano con il potere delle immagini, quelle interiori, sensoriali, che producono emozioni forti e fanno comprendere che l'atto del vedere corrisponde innanzitutto ad un stato mentale. Sì, vedere è un modo di pensare, come negli anni '60 diceva Alfredo Leonardi, un filmmaker dell'underground romano. E chi vede male pensa anche peggio.

bruno di marino
studioso dell'immagine in movimento

WWW.PRESTINENZA.IT

Il fatto che Vittorio Gregotti, dalle pagine de *La Repubblica*, abbia tuonato contro questa Biennale di architettura diretta da Aaron Betsky credo che sia la miglior prova che quest'anno ai Giardini e alle Corderie di Venezia valga la pena andare. E che, nonostante il poco tempo avuto a disposizione, Betsky abbia fatto un ottimo lavoro, abbastanza provocatorio da mettere in crisi moderati, conservatori, ultradizionalisti e sanfedisti di ogni genere.

Il filo conduttore delle mostre in fondo era semplice: capire quali possano essere oggi le idee che muovono gli architetti, indipendentemente dalla realizzazione concreta degli edifici, i quali, frutto di molti compromessi, spesso queste idee le presentano in forma adulterata o annacquata. L'ipotesi di lavoro che oggi circola di più, sino quasi a essere diventata una moda, è ecologica. Lo si vede girando tra installazioni e padiglioni che sviluppano il tema articolandolo in tutte le salse. Alcune interessanti altre, francamente, desuete e riprese dagli anni '60 e '70, altre ancora tanto radical chic da far battezzare dalle malelingue questa come la "biennale dell'orto".

La seconda idea è che nel prossimo futuro ci sarà una maggiore semplificazione formale. È tanto chiaro che se ne è accorta persino la Parc, una cui esponente mi confessava che questa biennale

non la capiva proprio, ma era rimasta affascinata dal padiglione giapponese che presenta un'installazione di Ishigami, un superanonimo e ultraestetizzante giovane architetto allievo della Sejima del quale presto si sentirà molto parlare. Ma è la terza direzione quella che a mio giudizio è più importante nella sua lapidaria semplicità. E cioè che l'architetto non può più essere il cantore del sistema. Fine quindi dello Star System come modello positivo e inizio di un maggior coinvolgimento con i temi politici e sociali. Il padiglione americano, curato da Bill Menking, è emblematico in proposito. Mostra come la ricerca architettonica negli USA non sia più prerogativa di Eisenman, Gehry o Libeskind, ma sia quella fatta sul campo dai progettisti che cercano soluzioni per immigranti, fasce sociali deboli e senza dimora. E la mostra *Experimental Architecture* curata da Emiliano Gandolfi trova una sessantina di studi che in tutto il mondo stanno producendo, lontani dai riflettori delle archistar, opere di grande interesse.

luigi prestinenza puglisi
docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

L'economista inglese John Kay sostiene, provocatoriamente, dalle colonne del *Times* che ormai Venezia è un parco a tema e come tale andrebbe gestito. L'Istituto Veneto lo premia per sollevare un dibattito, e il dibattito in effetti si crea, ma come spesso accade nel nostro paese si concentra più sulla lettera che sulla sostanza. Eppure Kay dice cose ben più gravi di quella che ha sollevato il polverone, e non è nemmeno la prima volta. Uno dei passaggi più duri del suo articolo era già apparso, letteralmente identico, in un precedente intervento sullo stesso tema sul *Financial Times* del 13 giugno 2006. Vale la pena di riportarlo (tradotto): "I problemi di Venezia non sono problemi di tecnologia o di finanza, ma di politica, organizzazione e gestione. Una triste serie di circostanze ha messo tanti dei gioielli della cultura dell'occidente europeo nelle mani del più inefficiente sistema politico dell'Europa occidentale". Fare polemica sulla proposta di Kay è come prendere sul serio la "modesta proposta" di Swift che consigliava ai suoi contemporanei irlandesi poveri di risolvere il loro problema allevando all'ingrasso i figli per darli da mangiare ai ricchi. Il problema è un altro, e ha chiaramente a che fare con la necessità di immaginare un futuro sostenibile per Venezia non solo dal punto di vista ambientale ed ingegneristico, ma anche e soprattutto economico e sociale. Dal punto di vista economico, se si guarda soltanto ai flussi del fatturato, si potrebbe sostenere che l'attuale specializzazione turistica arricchisce Venezia. Il problema è che essa costringe la città ad adeguarsi sempre più capillarmente alle esigenze e alle aspettative stereotipate di troppi dei suoi attuali turisti-clienti, e facendo questo dissipa progressivamente il suo capitale intangibile di conoscenza, modelli di socialità, identità culturale. Per cui è vero che in un certo senso il turismo arricchisce la città, ma allo stesso modo in cui ci si può arricchire vendendo per legna da ardere dei mobili Luigi XV: essenzialmente, si fattura svendendo il patrimonio, finché ne resta. Se si accetta questo stato di cose supinamente, come un fatto inevitabile, consegnando al degrado uno dei più eccezionali organismi urbani mai prodotti dall'uomo, non ci si può meravigliare dell'ironia esplicita di Kay e di quella meno ostentata ma altrettanto salace di molti altri osservatori internazionali. [... *continua a pag. 92*]

pier luigi sacco
pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dipartimento delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia



Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

L Loghi d'Italia storie dell'arte di eccellere

**Museo Nazionale
di Castel Sant'Angelo**
Roma 2008

**21 Novembre
25 Gennaio**

**Ministero per i Beni
e le Attività Culturali**

a cura di **Innovarte**
www.innovarte.it

Soprintendenza per il
Patrimonio Storico Artistico e
Etnoantropologico e per il Polo
Museale della Città di Roma

in collaborazione con la
**Commissione Cultura
di Confindustria**

Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo
Roma, Lungotevere Castello 50

Orario: dal martedì alla domenica, dalle ore 9.00
alle 19.00. La biglietteria chiude alle 18.30
Chiuso il lunedì, il 25 Dicembre ed il 1° Gennaio

www.loghiditalia.com

segreteria organizzativa
segreteria@loghiditalia.com

ufficio stampa
info@itineracomunicazione.it

PH: FURTELLI & BERRA



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero per lo Sviluppo Economico
Ministero per gli Affari Esteri
Ministero per il Commercio Internazionale
Ministero per le Politiche Agricole
Alimentari e Forestali



REGIONE
LAZIO



PROVINCIA
DI ROMA



Comune di Roma
Assessorato alle politiche culturali



Bonami curatore per lo sbarco a Bruxelles di Barbara Gladstone

Con l'aria di crisi che tira oltreoceano, l'Europa deve essere ancora vista come un'isola felice. Almeno così pare per la big gallerista Barbara



Barbara Gladstone

Gladstone, che ai due spazi gestiti a New York nel Chelsea art district, ora aggiunge un "piè à terre" a Bruxelles. E sull'operazione aleggia anche un po' di aria nostrana, se è vero che per inaugurare i nuovi spazi di rue du Grand Cerf la scelta è caduta sulla mostra *No Information Available*, curata da Francesco Bonami. Gli artisti coinvolti nella collettiva sono Tauba Auerbach, Isa Genzken, Fernanda Gomes, Sergej Jensen, Ian Kiaer, Hugo Markl, Mitzi Pederson, Bojan Sarcevic, Scott Short, Rudolf Stingel, Rosemarie Trockel, Franz West, Jordan Wolfson.

www.gladstonegallery.com.

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

a cura di helga marsala

- **Beirut**, The Dome - Elisabetta Benassi, Elisabetta Di Maggio, Michael Fliri, Francesco Gennari, Marzia Migliora, Giuseppe Pietroniro, Luisa Rabbia, Andrea Salvino, *Hopes&Doubts/Speranze&Dubbi*, a cura di Costantino D'Orazio - dal 20 dicembre 2008
- **Beirut**, Planet Discovery Exhibition Center - Gabriele Basilico, *Beirut* - 8/31 ott 08
- **Berlino**, 91 mq - Paolo Bottarelli, *Mind # Brain*, a cura di Elena Agudio - 16 ott/1 nov 08
- **Helsingborg** (Svezia), Dunkers Kulturhus - Arcangelo Sassolino, *Disarming Matter* (group show), a cura di Chris Sharp - 11 ott 08/25 gen 09
- **Lisbona**, Kiste gallery - Sergio Sarra - dal 24 ott 08
- **Londra**, Somerset House - Michael Fliri, *Sovereign European Art Prize* (group show) - 1/10 ott 08
- **Londra**, ICA, (Institute of Contemporary Arts) - Roberto Cuoghi, *Sullakku*, a cura di Marcella Beccaria - 14 ott/23 nov 08
- **Los Angeles**, Bonelli Contemporary - Fulvio Di Piazza, *Succuland* - Un'altra natura - 25 ott/22 nov 08
- **New York**, The Visual Arts Gallery - *Identity/Identities*, a cura di Paolo Barbaro - Gianluca Bronzoni, Marco Campanini, Dario Catellani, Marco Circhirillo, Cecilia Comani, Michele Corso, Sara Lodi, Ivan Migliorati, Gianguido Zurli - 24 ott/15 nov 08
- **Parigi**, Chapelle du Couvent des Récollets - Annie Ratti, *Iles flottante* - 4 ott 08
- **Pozan** (Polonia), sedi varie - Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Marina Paris, Dacia Manto, Maurizio Savini, Sabrina Mezzaqui, Carla Mattii, Davide Cantoni, Paolo Grassino, Francesco Sena, Liliana Moro - *Mediations Biennale, 1° Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di Pozan* - a cura di Yu Yeon Kim, Lorand Hegyi, Gu Zhenqing - 3 ott 08/3 gen 09
- **Praga**, sedi varie - Domenico Mangano, Stefano Cagol, Carlo Bernardini, Flavia Bigi, Carmen Cardillo, Tiziana Contino, Emanuele Costanzo, Alberto Finocchiaro, Semira Forte, Claudia Gambado, Loredana Longo, Valentina Medda, Flaviano Poggi, Gianfranco Pulitano, Paola Ricci, Saverio Todaro, Eugenio Ampudia, Martina Della Valle, Coniglio Viola, Giovanni Agosta, Veronica Montanino, Erika Latini, Coniglio Viola, Luciano Bordin Cattelan, Consuelo De Gara, Tina-b, *The Prague Contemporary Art Festival* - 25 set/15 ott 08
- **Shangai**, Galleria Dell'Arco - Domenico Mangano, *Don't disturb the growing grass* - 4 set/14 ott 08

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

Capitali europee della Cultura, per il 2013 ci saranno Marsiglia e la slovacca Kosice



Saranno la città portuale francese di Marsiglia e la città slovacca di Kosice le *Capitali europee della Cultura* per il 2013. Marsiglia, che ha battuto la concorrenza delle rivali francesi

Bordeaux, Toulouse e Lione, ha annunciato un programma di eventi per un investimento complessivo di novantotto milioni di euro, strutturato in una settantina di mostre ed iniziative diverse. Altri eventi collaterali avranno luogo inoltre nella vicina Aix-en-Provence. Per poter competere all'importante ruolo, due dei ventisette stati membri dell'Unione Europea presentano con cinque anni di anticipo una lista di città candidate. Quest'anno le Capitali europee della Cultura sono l'inglese Liverpool e Stavanger, in Norvegia.

Tovarish Larry. Ormai viene dalla Russia metà del fatturato di Gagosian

Quasi il cinquanta per cento delle vendite totali di tutta la catena internazionale delle gallerie Gagosian vede coinvolti compratori provenienti dalla Russia, o comunque da altre repubbliche ex sovietiche. A dichiararlo Victoria Gelfand, direttrice dello spazio di Londra, che ha aggiunto che questi numeri sono aumentati esponenzialmente negli ultimi diciotto mesi. La gran parte delle vendite riguarda arte del dopoguerra e contemporanea, con un predominio di artisti come Richard Prince, Jeff Koons, Takashi Murakami, Cecily Brown. La Gelfand ha inoltre fornito alcuni particolari circa la nuova mostra allestita dallo "squalo" in uno spazio temporaneo, la *Red October Chocolate Factory*, ristrutturata comunque con un investimento di circa un milione di dollari. Della cinquantina di opere esposte, tredici - con prezzi variabili fra i venticinquemila e i due milioni di dollari - sono state vendute il giorno dell'apertura.



Gagosian con Jeff Koons

Supportico Lopez, ecco data e location dell'avventura berlinese

Eccoli, gli spazi che ospiteranno Supportico Lopez - progetto curatoriale ideato e fondato nel 2003 a Napoli da Gigioito Del Vecchio - nella nuova esperienza a Berlino. Un trasferimento - con Stefania Palumbo - che segue l'avvicendamento alla guida della Project Room del museo Madre. Situato in posizione strategica in Graefestrasse 9, Kreuzberg, il nuovo spazio sarà inaugurato - e qui si fermano le informazioni trapelate - a dicembre.

info@supporticolopez.com
www.supporticolopez.blogspot.com

Mendini più Bros, creatività concentrata per un nuovo locale milanese

Il progetto è firmato da Alessandro e Francesco Mendini, alle pareti quadri di Bros, il più discusso public-artist italiano, che per l'occasione mette a disposizione la propria arte per una vendita in beneficenza. L'ultima novità milanese è il Blue Ginger restaurant, un nuovo punto di incontro sobrio, sofisticato, originale, che affianca a piatti nobili le quattro più ricercate cucine orientali - thai, giapponese, vietnamita, cinese -, fino allo "street food". Anche l'occhio ha la sua parte: Alessandro Mendini, uno dei protagonisti assoluti del design italiano, ha infatti progettato insieme al fratello architetto Francesco un loca-



Viale Carlo Troya 22 - Milano
Info: 0247718603 -
info@blueginger.it
Web: www.blueginger.it

le innovativo, con l'interessante la partecipazione di Bros, che, dopo aver installato le sue opere nelle piazze di mezza Europa e in numerose manifestazioni culturali istituzionali, decide di intervenire all'insegna dell'arte pubblica in senso lato, donando ciclicamente la sua arte alla ricerca di continuità tra cultura e sociale.

Cresce la collezione italiana della Deutsche Bank Art Collection mentre una parte migra allo Stadel Museum di Francoforte

A circa un anno e mezzo dall'inaugurazione, è tornata ad aprirsi al pubblico la *DB Collection Italy*, sezione italiana di Deutsche Bank Art Collection, che in occasione della settima edizione della manifestazione *Invito a Palazzo*, promossa dall'Associazione Bancaria Italiana, ha presentato anche cinquanta nuove opere della raccolta. Quest'anno l'open day è stato dedicato al *Viaggio in Italia*, tema legato al filo conduttore di DB Collection Italy, con le suggestioni che l'Italia e il suo contesto socio-culturale hanno introdotto e introducono nella personale visione di artisti italiani e stranieri. Fra le nuove opere lavori di giovani artisti italiani e tedeschi, tra cui Alice Cannava, Domenico Mangano e Moira Ricci, ma anche di nomi già affermati sulla scena artistica internazionale, quali Paola Pivi, Adrian Paci, Pierpaolo Campanini, Emilio Vedova e Gabriele Basilico. Diversi sono inoltre i lavori di artisti tedeschi, come Norbert Tadeusz e Andreas Schön, tutti accomunati dall'importante esperienza di Villa Romana a Firenze, celebre centro internazionale dedicato all'arte contemporanea, sostenuto da Deutsche Bank. Ben seicento opere della collezione - autori che vanno da Anselm Kiefer a Gerhard Richter, Joseph Beuys, Sigmar Polke, Georg Baselitz, Martin Kippenberger -, solo una piccola selezione della raccolta, che conta oltre cinquantatremila pezzi, è stata prestata permanentemente allo Stadel Museum di Francoforte.

Bologna, Milano, Ragusa. È in Sicilia il terzo spazio della Galleria Forni

Dopo Bologna e Milano, Ragusa. Percorre tutto lo Stivale la Galleria Forni, per inaugurare il suo terzo spazio espositivo, che nasce dall'amore per la Sicilia e la profonda passione per Ragusa Ibla di Paola Forni, figlia di Tiziano, fondatore a Bologna nel 1967 della prima galleria. Un progetto che non nasce unicamente da esigenze lavorative e legami professionali, che di fatto intercorrono da anni tra la Galleria Forni e numerosi artisti siciliani, ma anche da un'autentica passione per questa terra, i suoi prodotti, la sua gente, la sua storia, dalla quale ha preso slancio una stimolante occasione lavorativa. Uno spazio espositivo dal taglio peculiare, concepito non tanto come una galleria d'arte in senso tradizionale, quanto piuttosto come un luogo in cui proporre oltre a pittura e scultura anche fotografia, oggetti di design, libri d'arte e pubblicazioni di vario genere, pensato per ospitare appuntamenti quali presentazioni e anteprime oltre naturalmente a mostre ed eventi legati all'arte. Per l'inaugurazione prevista una mostra con molti degli artisti della galleria che prepareranno appositamente alcune opere di piccolo formato, fra i quali alcuni pittori emblematicamente siciliani e originari del ragusano quali Piero Guccione, Sonia

Via S. Anna 105 - Ragusa
Info: 051231589
silvia.mainardi@galleriaforni.it
Web: www.galleriaforni.it



Alvarez (sebbene nata in Francia), Giovanni La Cognata e Giuseppe Colombo, affiancati da altri artisti siciliani come Girolamo Ciulla e Giovanni Iudice.

HIDETOSHI NAGASAWA

ALBERO DI FARFALLE

TESTO IN CATALOGO DI WALTER GUADAGNINI

20 NOVEMBRE
18 GENNAIO 2009

DA MARTEDÌ A SABATO 11.00 - 19.30
DOMENICA 12.00 - 19.00 (NOI ALTE PIANI)

MILANO

VIALE VERDI, 22

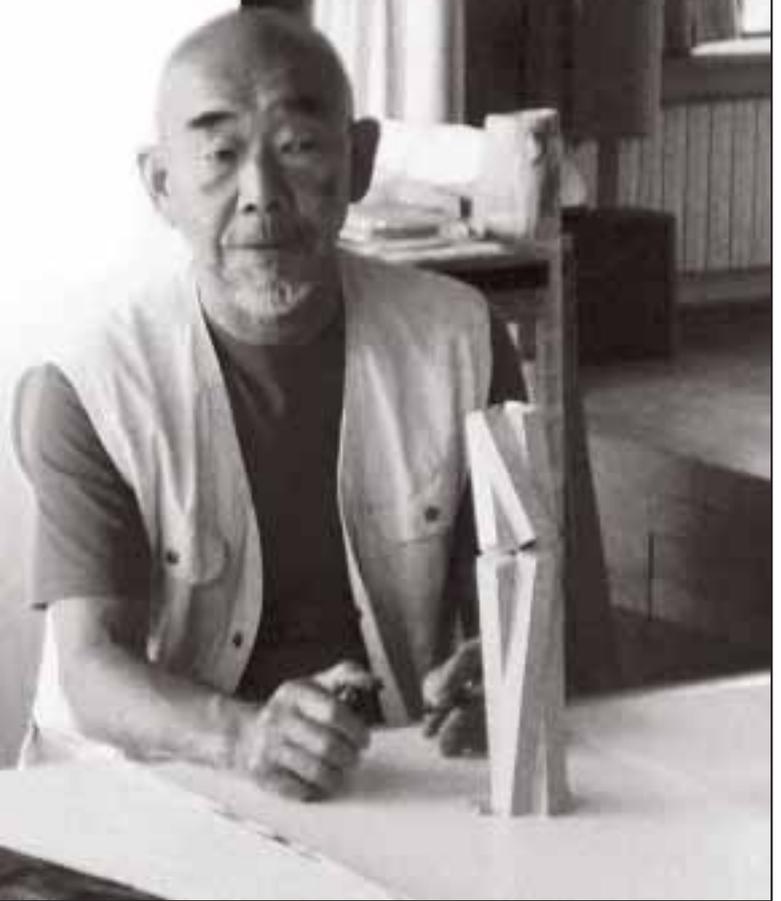
TEL. 02 760183

WWW.MARCOROSSISPIRALEARTE.COM

ART@MARCROSSISPIRALEARTE.COM

MARCROSSI SPIRALEARTE

galleria d'arte contemporanea



galleria d'arte contemporanea - Marcorossi Spiralearte - Bellini

Beautiful Dreamers curated by: Ivan Quarani

From dec 02 2008 to feb 14 2009
Opening: dec 02 2008 h. 10:00

Ana Bagayan Nicez Balboa Massimo Caocle Vanni Cugghi Marcel Dzama Greg Gessel
Alex Gross Kukula Fulvia Mendini Takashi Murakami Aya Takano Giuseppe Veneziano Xno

ANGEL ART GALLERY via Pinti ENeri 12 / 20121 Milano / T +39 02 36502022 / www.angelartgallery.it

AngelART

NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO DOCVA BY CAREOF & VIAFARINI



RICCARDO GIACCONI
(Nato a San Severino Marche (MC) nel 1905, vive a Venezia)
Mia nonna legge le 21 tesi sul concetto di storia di Walter Benjamin, 2007
Video.



ALIS FILLIOL
(Andrea Respino nato a Mondovì (CN) nel 1976 / Davide Gennarino nato a Pinerolo (TO) nel 1979, vivono a Torino)
In Fernet n°4 - 2008
Bottiglia di Fernet Branca e materiali vari, 80x65x15 cm.77



DIEGO SCROPPA
(Nato a Torino nel 1981, vive tra Torino e la Francia)
Senza luce #6 - 2007
Pigmenti sintetici su plastica, materiali semisintetici, vetro, cm 260x213 ca.

Pinchuk art center, viene dall'Austria il nuovo direttore

Sarà Eckhard Schneider, ex direttore del Kunsthauus Bregenz in Austria, il nuovo direttore del Pinchuk Art Center di Kiev. A chiamarlo è stato lo stesso Victor Pinchuk, il magnate dell'acciaio creatore del primo museo privato d'arte contemporanea di tutta l'ex Unione Sovietica, con opere di artisti di prim'ordine quali Damien Hirst, Jeff Koons e Andreas Gursky. Schneider sostituisce Dmitri Logvin, ora nominato direttore esecutivo del museo. Nell'occasione Pinchuk ha rivelato di essere uno dei compratori nella recente asta Sotheby's dedicata a Damien Hirst, ma non ha voluto dire quali opere ha acquisito, rimandando i curiosi alla mostra delle nuove acquisizioni - che comprendono anche nuove opere di Gursky, Koons, Murakami e Kiefer - in programma per la prossima primavera.

Eckhard Schneider

Acrobazie#4, a San Colombano al Lambro è di scena Francesco Simeti

Ideato nel 2004 e promosso da UniCredit Group, a cura di Elisa Fulco, è giunto alla sua quarta edizione il progetto *Acrobazie*, che ha l'obiettivo di creare relazioni e vicinanza tra il mondo dell'arte contemporanea e l'arte prodotta dagli autori dell'Atelier di Pittura Adriano e Michele, ospitato all'interno dell'ospedale psichiatrico Fatebenefratelli di San Colombano al Lambro. Dopo Sandrine Nicoletta (2004), Marcello Maloberti (2006) e Sara Rossi (2007), l'artista invitato per l'edizione 2008 è Francesco Simeti, che, pur proseguendo la formula già avviata, propone nuovi contenuti e processi produttivi che introducono in Atelier l'esperienza del design. Il tema individuato è la costruzione di una casa utopica, una sorta di grotta contemporanea dove ricreare in vitro la natura, citata in ogni suo aspetto e stadio, minerale, naturale, artistico. La mostra è il risultato del workshop intensivo di Simeti, ospite del Centro nei mesi di marzo e aprile, che ha avuto come punto di partenza l'esplorazione sistematica dell'Archivio dell'Atelier, che raccoglie dieci anni di attività.

fino al 30 novembre 2008
Viale San Giovanni di Dio 54 -
San Colombano al Lambro (MI)
Info: 0371207225
atelier689@fatebenefratelli.it
www.atelieradrianoemichele.it



Sara Rossi (2007), l'artista invitato per l'edizione 2008 è Francesco Simeti, che, pur proseguendo la formula già avviata, propone nuovi contenuti e processi produttivi che introducono in Atelier l'esperienza del design. Il tema individuato è la costruzione di una casa utopica, una sorta di grotta contemporanea dove ricreare in vitro la natura, citata in ogni suo aspetto e stadio, minerale, naturale, artistico. La mostra è il risultato del workshop intensivo di Simeti, ospite del Centro nei mesi di marzo e aprile, che ha avuto come punto di partenza l'esplorazione sistematica dell'Archivio dell'Atelier, che raccoglie dieci anni di attività.

Sono tredici, sono famosi. Sono gli Artists for Obama...

Richard Tuttle, Richard Serra, Ed Ruscha, Susan Rothenberg, Ken Price, Julie Mehretu, Brice Marden, Ellsworth Kelly, Jasper Johns, Ann Hamilton, Frank Gehry, John Baldessari e Jonathan Borofsky. Tredici artisti per Barack Obama. Sono gli autori di altrettante stampe che, raccolte in una cartella in centocinquanta copie per iniziativa del gallerista Matthew Marks, saranno vendute per finanziare la corsa alla Casa Bianca del candidato democratico. Oltre cento cartelle sono anzi già state



vendute, alla cifra di ventimila dollari ciascuna...

Va a Ra di Martino la prima edizione del Talent Prize

Le solite voci ci dicono che la lotta è stata serrata, fino all'ultimo voto. La lotta era quella per aggiudicarsi la prima edizione del *Talent Prize*, premio istituito dalla Fondazione Roma Giovani Artisti e aperto a giovani fino all'età massima di trentacinque anni, che alla fine ha visto l'affermazione di Ra di Martino, con l'opera fotografica dal titolo *Untitled (Marilyn)*. La giuria, composta da Enrico Crispolti, Anna Mattiolo, Ludovico Pratesi, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Guido Talarico, Nicoletta Zanella, ha quindi scelto la di Martino in una rosa di finalisti che vedeva in lizza anche Silvia Camporesi, Francesco Carone, Samantha Casolari, Stefano Cento, Isola e Norzi, Domenico Mangano, Matteo Montani, Martina Della Valle, Nordine Sajot. La vincitrice si è aggiudicata un premio in denaro di diecimila euro, un "primo piano" sulla rivista *Inside Art*, specializzata in arte contemporanea, e uno spazio preminente nella collettiva nella quale sono state esposte - al Museo del Corso di Roma - le opere dei finalisti, più una sezione del catalogo del "Premio Fondazione Roma Giovani Artisti 2008". Attribuite anche sei menzioni a Sara Basta, Margherita Caterina, Andrea Botto, Giovanni Kronenberg, Silvia Noferi, Ljudmilla Socci.

www.eugenius.it/talentprize08



Ra di Martino

Fotografia, disegno, animazione. A Milano nuovo spazio aperto alla trasversalità

Fotografia, disegno, animazione e nuove sperimentazioni di dieci artisti internazionali. Con un invito all'emozione, gettando un ponte immaginario tra le possibili declinazioni della giovinezza, del cambiamento, del desiderio. Con la collettiva dal titolo *Let's Make Out*, si è inaugurata a Milano la nuova Pocko Gallery, spazio che si presenta come aperto alla multimedialità ed all'ibridazione. Con una parete pensata come una sorta di projection room, che permette di sviluppare progetti che ibridano regia, animazione, video art, pensati appositamente per il tema della mostra, così come la collezione di libri d'arte e di pubblicazioni proposta. Gli artisti presenti alla mostra inaugurale sono Adam Hayes, Ichiro Kono, Tess Hurrell, Robert Burton, Nomoco, Uudam Nguyen, Paul Bower, Pipa, Renato Morganti.

fino al 30 novembre 2008
Via Ariosto 6 - Milano
Info: 0248545701 -
gallery@pocko.com
Web: www.pockogallery.com



Da Kassel alla Florida. Roger M. Buergel chief curator al Miami Art Museum

La grande notorietà l'ha raggiunta lo scorso anno, come curatore della - pur non unanimemente apprezzata - dodicesima edizione di *Documenta Kassel*. Ma Roger M. Buergel, curatore, docente e studioso di teoria visiva, si era già messo in evidenza per le provocatorie mostre organizzate, sempre a cavallo fra estetica, politica e cultura. Ora giunge la traversata transoceanica che lo porta in Florida, dove è stato nominato *chief curator* presso il Miami Art Museum (MAM). Il museo, attualmente in attesa della nuova sede disegnata da Herzog & de Meuron, riaprirà i battenti entro il 2012.



Roger M. Buergel

Fusione Centre Pompidou-Palais de Tokyo? Ma Marc-Olivier Wahler frena...

Il modello dovrebbe essere quello, notissimo e di grande successo, che a New York ha portato alla fusione fra MoMA e P.S.1.. Un modello che ora potrebbe riproporsi a Parigi, dove da un po' si discute di un "matrimonio" fra Centre Pompidou e Palais de Tokyo. Nelle more del progetto, il centro reso noto anche dall'edificio concepito da Renzo Piano dovrebbe andare ad occupare circa settemila metri quadrati di spazi espositivi da utilizzare per promuovere artisti francesi mid-career, nel piano interrato del Palais de Tokyo. Ma è il direttore Marc-Olivier Wahler a manifestare le sue riserve, sottolineando come, già dalle prime uscite, il Pompidou si stia comportando come se di fatto avesse già inglobato Palais de Tokyo. La parola passa ora al ministro Christine Albanel...



Marc-Olivier Wahler

Terna, ecco un protocollo d'intesa con il Ministero per il contemporaneo

È il primo protocollo d'intesa firmato tra il Ministero per i Beni Culturali e un'azienda privata sul tema dell'arte contemporanea. E fra le finalità che si prefigge c'è l'organizzazione, in un arco di tre anni, di una serie di azioni volte alla strutturazione, promozione e comunicazione di attività a sostegno dell'arte contemporanea, con l'obiettivo di far emergere l'eccellenza e la creatività degli artisti, in particolare dei giovani. È l'accordo sottoscritto fra il Ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi e l'Amministratore delegato di Terna Flavio Cattaneo, che prevede inoltre iniziative di promozione e valorizzazione del Museo Maxxi, con azioni centrate sia sull'attività generale di promozione dell'arte e dell'architettura del XXI secolo, sia su singole iniziative. *"Questa intesa ha detto l'AD di Terna, Cattaneo - segna l'avvio di un'importante collaborazione tra pubblico e privato per sviluppare, nell'arco di tre anni, iniziative congiunte a sostegno dell'arte contemporanea in Italia, prima fra tutte il Premio Terna"*.



Flavio Cattaneo

ARTE ITALIANA
FRA
TRADIZIONE
E
RIVOLUZIONE
1968-2008

palazzo
grassi

VENEZIA,
CAMPO SAN SAMUELE

APERTO ORE 10/19
OPEN FROM 10 AM TO 7 PM

LA BIGLIETTERIA CHIUDE ALLE ORE 18
LAST ENTRANCE AT 6 PM

CHIUSO IL MARTEDÌ
E NEI GIORNI 24, 25, 31 DICEMBRE 2008
E IL 1 GENNAIO 2009
CLOSED EVERY TUESDAY,
ON DECEMBER 24th, 25th, 31st 2008,
AND JANUARY 1st 2009

INFOLINE 199 139 139
BOOKING 899 666 805
WWW.PALAZZOGRASSI.IT

/italics/

27 SETTEMBRE 08 / 22 MARZO 09



www.compassion.com

Museum of
Contemporary
Art
Chicago

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ARTIS

Lucio Fontana luce e colore

Genova, Palazzo Ducale

22 ottobre 2008

15 febbraio 2009

www.palazzoducale.genova.it

Lucio Fontana
in collaborazione
con il Dipartimento
di Storia dell'Arte
e della Critica
della Facoltà di Lettere
e Scienze



ACCREDITATO
EUROPEAN COUNCIL

Fondazione
C. G. B. G. G.



h/f

Genova, Palazzo Ducale

TRIDE

Genova



Genova

Genova



www.palazzoducale.genova.it

Il ventre di Napoli, creativi olandesi sulle tracce del melting pot partenopeo

fino al 31 gennaio 2009
Piazza Gerolomini - Napoli
Info: 3384237418 -
basso110@gmail.com

"Il Napoletano è un misto di sangue greco, romano, gotico, longobardo, saraceno, normanno, suavo, francese, spagnolo e altro ancora". Parole dello scrittore olandese J.J.L. Ten Kate, scritte nel 1856, dalle quali prende il via il progetto "Il Ventre di Napoli", che vuole scoprire fino a che punto l'immagine romantica del "melting pot" esiste davvero a Napoli. I lavori dei partecipanti al progetto, tutti residenti a Rotterdam, si riferiscono in modo diretto o indiretto alla situazione socio-politica in un contesto urbano. Gli invitati sono: lo scrittore Mohammed Benzakour (Marocco, 1972), il regista Parisa Yousef Doust (Iran, 1973) e gli artisti visivi Rossella Biscotti (Italia, 1978), Libia Castro (Spagna, 1971) & Olafur Olafsson (Islanda, 1973), Ronald Cornelissen (Olanda, 1960), Ben Laloua/Didier Pascal (fondato 2001), Wendelien van Oldenborgh (Olanda, 1962) e Katarina Zdjelar (Serbia, 1979). Il progetto, che dura quattro mesi e ha sede in un piccolo appartamento nel centro storico di Napoli, in piazza Gerolomini, chiamato Basso 110, include una serie di conferenze, in collaborazione con il Palazzo delle Arti Napoli (PAN), mentre sono state avviate collaborazioni con l'Accademia di Belle Arti di Napoli e con l'Università degli Studi di Napoli - L'Orientale.

Paperone Lowry. È il direttore del MoMA il più ricco nel no-profit Usa

Lo scorso anno la vetta era presidiata dal direttore uscente del Metropolitan Museum of Art Philippe de Montebello, con l'iperbolica cifra di quasi cinque milioni di dollari, gonfiata tuttavia a dismisura dalla ricchissima buonuscita. Quest'anno spetta invece al direttore del MoMA Glenn Lowry guidare la classifica degli stipendi fra le istituzioni no-profit degli Usa, con i suoi pur sempre ragguardevoli 1.7 milioni di dollari. Una cifra che si compone di oltre novecentomila dollari di stipendio vero e proprio, circa quattrocentocinquanta mila in benefit e ben 336 mila per l'alloggio, più un lussuoso appartamento adiacente al museo. Seguono Lowry, nell'elenco, Peter Gelb, general manager della New York Metropolitan Opera, con 1.1 milioni, e Michael M. Kaiser, presidente del John F. Kennedy Center for the Performing Arts di Washington, con 1.06 milioni. Resta da chiedersi se, con i tempi che corrono, dalle parti dello Zio Tom si potranno mantenere questi livelli retributivi...



Glenn Lowry

B LOOP, a Napoli nuovo gruppo di produzione e di servizi per l'arte

Nasce a Napoli un nuovo modo di relazionarsi alle forme di espressione artistica contemporanee. Ideato e diretto da Maria Teresa Annarumma, Nicoletta Daldanis e Rossana Miele, B Loop si pone come piattaforma di studio, di ricerca e di scambio per l'ideazione e lo sviluppo di progetti, iniziative culturali legate ai diversi campi della sperimentazione artistica (arti visive, cinema, musica, teatro, editoria). "La struttura di B Loop si propone in maniera estremamente flessibile - spiegano le tre ambiziose e giovani fanciulle, ognuna con una valida esperienza galleristica e redazionale alle spalle - proprio per rispondere alle diverse esigenze di artisti, gallerie, istituzioni, collezionisti; fornendo consulenza per la produzione, nonché servizi, sulla scorta dell'esempio di altri gruppi già attivi all'estero". Un open source versatile, dunque, capace di seguire e realizzare ogni fase di un progetto, dall'ideazione e produzione di mostre alla redazione di cataloghi, dall'attività di press office alla gestione di archivi. Offrendo le proprie capacità professionali per progetti di rilievo sostanziale per le dinamiche artistiche, tesi anche ad interloquire con il tessuto socio-culturale della città. (m. a.)

B Loop
Via Chiatamone 7 (zona chiaia) - Napoli
Info: 010320364 - info@bloopzone.it
Web: www.bloopzone.it



Ma quale street-art, basta con il vandalismo spray. Exibart in campo con l'Associazione Nazionale Antigrafitti



Alla base del problema c'è la differenza che intercorre tra "graffito-opera d'arte" e "graffito-atto vandalico". Per preservare i beni immobili come ricchezza del patrimonio artistico e culturale italiano (che non è fatto solo di monumenti, ma anche di palazzi, infrastrutture, stazioni ferroviarie, edifici moderni di qualità), eliminando l'equivoco che anche il vandalismo sia arte. Su queste basi nasce la partnership tra Exibart e l'Associazione Nazionale Antigrafitti, impegnata dal 2006 a seguire il problema che affligge palazzi, monumenti e spazi del vivere comune, arrivando a caratterizzare, positivamente e negativamente, l'arredo urbano. Una tematica da sempre al centro anche dell'impegno di Exibart, che intende intraprendere un percorso comune per porsi come interlocutore qualificato verso il Governo. Governo che con sommo rammarico ha rinviato l'analisi del provvedimento antigrafitti, evidenziando la grande ambiguità dei membri di An e Lega, sostenitori solo a parole della "tolleranza zero", ma poi indecisi di fronte alla scelta - sacrosanta - di proporre soluzioni "penali" e non solo "amministrative" a quella patetica minoranza di individui che rende le nostre città - uniche nell'Occidente - una tela per sfogare frustrazioni in forma di scarabocchio. Anche per questo siamo intenzionati a tenere alta la guardia sul problema, e invitiamo tutti i nostri lettori ad iscriversi all'Associazione Nazionale Antigrafitti. Perché il controllo di imbrattatori che spacciano per arte banali e ridicoli - ma purtroppo dannosissimi - sfoghi adolescenziali, possa aiutare anche a valorizzare quei pochissimi che riescono ad elevare il graffittismo a dignità d'arte. Per concludere segnaliamo una valutazione, necessariamente approssimativa, effettuata dall'Associazione nelle ultime settimane: per pulire tutti i danni che questi subdoli vandali hanno perpetrato alle nostre città occorrebbero, ad oggi, settecentocinquanta milioni di euro. Riteniamo che sia giusto sbattere la gente in galera per molto, molto meno.

associatevi...
www.associazioneantigrafitti.it
info@associazioneantigrafitti.it
02/45410652

Art Gallery of Ontario, Italia protagonista nel nuovo museo di Gehry

Circa centodieci sale letteralmente investite dalla luce naturale, per presentare al meglio le oltre quattromila opere della collezione permanente. Procedo ad ampi passi in Canada l'ultima opera della nuova sede dell'Art Gallery of Ontario, il primo progetto realizzato dall'archistar Frank Gehry nel suo paese d'origine, che sarà inaugurato in grande stile il 14 novembre. Nell'avveniristico edificio, una fra le gallerie più belle - dalle consuete bizzarre fattezze, che richiamano il ventre di una balena - si chiamerà galleria Italia, realizzata interamente con fondi italiani. Le voci non sono ancora confermate, ma pare che si inaugurerà con un'installazione di Giuseppe Penone, che così esporterebbe oltreoceano il felicissimo momento che da qualche anno lo vede oggetto di una grande riscoperta sul suolo patrio, e non solo.

www.ago.net

Milano, Zonatorona di nuovo (con)Temporary Art

È il circuito di arte con-temporanea che riunisce due volte all'anno, in novembre e in occasione di MiArt, le location e alcune gallerie di Zonatorona, fra i quartieri più creativi di Milano, proponendo un ricco calendario di personali, collettive, installazioni, performance, musica live, party, incontri con gli autori, eventi speciali "one shot". Dopo il grande successo di pubblico - ottomila visitatori, 244 artisti in 28 location -, di critica e stampa ottenuto sin dalla prima edizione nella settimana di MiArt 2008, (con)Temporary Art torna dal 10 al 16 novembre con oltre venti location e un'intera settimana di sperimentazione, emozione, convivialità e condivisione. Fra gli spazi coinvolti, si contano ROJO@artspace, Pasticceria de Santis/The Don Gallery, Groundfloor/Superstudio Più, Art.box/ Superstudio Più, MyOwnGallery/Superstudio Più, Art Point/ Superstudio Più, Info

Dal 10 al 16 novembre 2008
Inaugurazione 10 novembre
dalle ore 18.00 alle 22.00
Orario: 16.00 - 20.00
Info: 02422501
info@con-temporaryart.it
www.con-temporaryart.it



Point/Superstudio Più, Central Point/Superstudio Più, Showroom/Superstudio Più, Lounge/Superstudio Più, Gallery/Superstudio Più, Loft/Superstudio Più, Basement/ Superstudio Più, Dance Point/ Superstudio Più, Superstudio Café/Superstudio Più, 13, Hotel Nhow, Voghera 11, Studio Iroko, Teatro Libero, Aria Savona, Spazio Vuoto, Spazio Pinxi New Art, COIN, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Under Gallery/Superstudio Più.

Paris? C'est encore Lumière. Al via il megacentro culturale Cent Quatre

Tempeste valutarie, esecutivi in fermento, crisi delle borse. Niente ferma la corsa di Parigi che, investita - pur con alti e bassi - dal ciclone Sarko, è sempre lì a lottare per le posizioni di primato, anche nel contemporaneo. Ora si è inaugurato Cent Quatre, megacentro culturale da quarantamila metri quadri nel diciannovesimo arrondissement, dedicato alla creazione e alla produzione artistica. Diretto da Robert Cantarella e Frédéric Fisbach, 104 sceglie in appoggio che intende moltiplicare le vie d'accesso all'arte e permettere nuove aperture verso la creazione contemporanea, facendo delle singolarità dei linguaggi artistici il luogo di un'esperienza ancorata nel quotidiano. Ogni anno saranno sviluppati una trentina di progetti artistici, che porteranno la presenza simultanea di circa duecento artisti venuti da tutto il mondo, ai quali verranno forniti i mezzi tecnici, finanziari ed umani per creare un'opera. Oltre quindi a residenze, mostre e festival, la nuova istituzione offrirà un ristorante e diversi negozi. In occasione dell'inaugurazione, l'attenzione è stata puntata su architettura ed arti visive con *Une île paradisiaque est un spectacle artificiel* di Berger & Berger, sul landscape design con Atelier Le Balto, sulla videoarte con Alain Bernardini e Melik Ohanian.



104 rue d'Aubervilliers / 5 rue
Curial - Parigi
Info: info@104.fr
Web: www.104.fr

Exibart.onpaper

numero 53
anno settimo
novembre-dicembre 2008

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Marco Enrico Giacomelli (vice direttore)
Massimo Mattioli
(caporedattore news e Exibart.tv)
Elena Pericoli
(caporedattore eventi)

SUPERVISIONE E
PROGETTI SPECIALI
Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Giuseppe Garibaldi, 5
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI
PUBBLICITARI
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

RESPONSABILE PROGETTI
COMMERCIALI
Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
52.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 19 euro
info://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Laurina Paperina - "Post-it", 2008

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5
50123 Firenze

PRESIDENTE
Giovanni Sighele

VICE PRESIDENTE
Artico Gelmi di Caporiccio

CONSIGLIERE DI
AMMINISTRAZIONE
Antonio Contento

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

associato:



Frieze Art Fair, ecco lo shopping della Tate Modern



Lorna Simpson

L'opera più stramba è senza dubbio quella di Tris Vonna-Michell, quantomeno per il titolo, "<>>", un nastro con una sequenza accelerata di grida dell'artista, accompagnato da alcune stampe e da una scultura di porcellana. Sono gli acquisti effettuati a Frieze Art Fair dalla londinese Tate Gallery, che nel corso del VIP opening ha acquisito sei lavori per oltre centocinquanta mila euro. Le altre opere che entreranno a far parte della prestigiosa collezione sono un dipinto del giamaicano London based Hurvin Anderson, un video dall'artista libanese Akram Zaatari, ed altre di Lorna Simpson, Andrea Fraser, Bela Kolarova.



Alcune immagini di Jacques-Louis Lagrange, Richard Avedon, 1966 - © Archivio di via Cavour al via Cavour - Firenze, MAJIL

photo20esimo

maestri della fotografia del XX secolo



Lugano, Museo d'Arte

Riva Caccia 5

5 ottobre 2008 - 11 gennaio 2009

martedì-domenica 10-18; lunedì chiuso

con il contributo di  CASINÒ LUGANO GINSANA

catalogo SilvanaEditoriale

www.mintexhibition.it

MINT

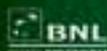


Confine&Compassion.com

MINT | Milano International Antiques and Modern Art Fair

19 – 23 Novembre 08 | Milano | Castello Sforzesco | Piazzale Cannone

Supported by



Cooperates with



Media Partner

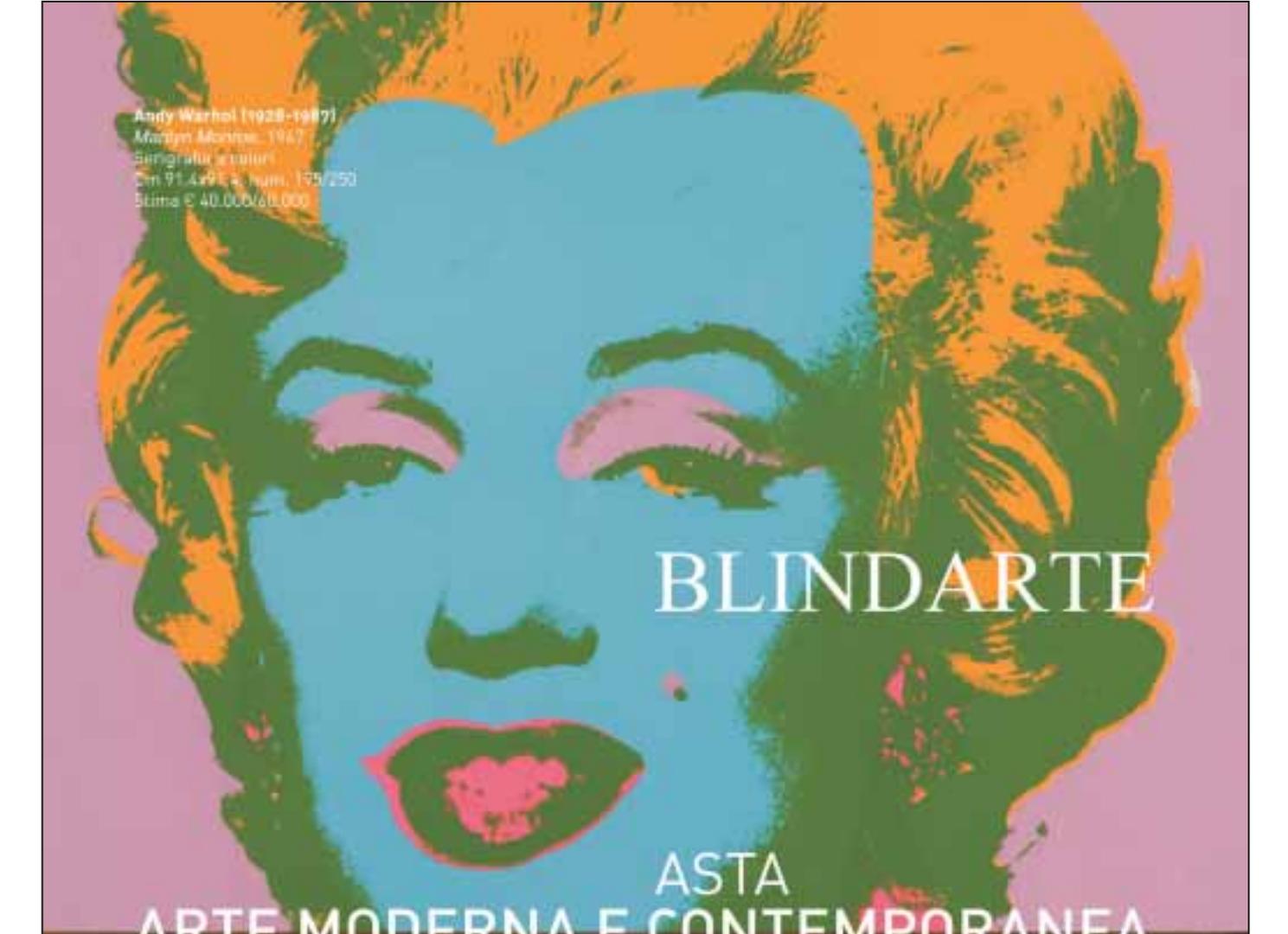


Partner



Under the Patronage of





Andy Warhol (1928-1987)
Marilyn Monroe, 1967
Serigrafia a colori
Cm 91,4x91,4, num. 175/250
Stima € 40.000/60.000

BLINDARTE

ASTA ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA 18 DICEMBRE 2008



Giorgio de Chirico (1898-1978)
Cavallo in riva al mare, 1949
Olio su tavola
firmato g. de Chirico
cm 30x47
Stima € 80.000/100.000

catalogo on-line www.blindarte.com
esposizione
dal 3 dicembre

BLINDARTE
contemporanea

Sarah Ciraci - think fuzzy
25 ottobre - 9 gennaio

Simon Boudvin
gennaio - marzo 2009

www.blindarte.it/galleria/
www.blindarte.com/casa_d_asta/
info@blindarte.com

Via Carlo Duilio 44 - 10
80125 Napoli
P.le. 199 001 2395261
Fax 037 081 5935042

Arriva nei cinema italiani Control, il premiato film di Anton Corbijn

La pellicola era stata proposta in anteprima a Cannes nel 2007, suscitando grande interesse di critica e pubblico e ricevendo la menzione speciale per la Camera D'Or, e partecipando in



seguito a numerosi festival internazionali con altrettanti riconoscimenti. *Control*, il film del fotografo olandese Anton Corbijn dedicato a Ian Curtis, leader dei Joy Division, morto suicida nel 1980, giunge da questo weekend in distribuzione nelle sale cinematografiche italiane. Nonostante la diffusa fama di Anton Corbijn, il fatto che si trattasse di un'opera prima girata in un essenziale bianco e nero e che raccontasse di un soggetto non facile e piuttosto duro - larga parte di questo e della sceneggiatura, infatti, è basata sul libro *Touching From a Distance* di Deborah Curtis, sui racconti degli ex membri della band e sul materiale reso di pubblico dominio dal fondatore della Factory Records Tony Wilson - aveva finora intorito la maggior parte dei distributori italiani nel prenderla in considerazione.

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



London - 2008

William Kentridge a Venezia. Per una mostra, una regia e... un caffè

A tre anni dal grande successo avuto dal suo video alla Biennale del 2005, Venezia torna ad accogliere William Kentridge, il big sudafricano noto per la pluralità dei suoi interessi e delle sue modalità espressive. Ed anche in laguna infatti l'artista è atteso - per fine novembre - da un ricco ed articolato programma di impegni, sviluppati in tre giornate e in tre sedi. A



William Kentridge

cominciare dal Teatro Malibran, dove venerdì 28 e sabato 29 novembre Kentridge si propone come regista dell'opera di Claudio Monteverdi *Il ritorno di Ulisse*, con l'orchestra Ricerca Consort e le marionette della compagnia Handspring Puppets, con un allestimento che arriva per la prima volta in Italia. Domenica 30 novembre si inaugura invece a Palazzo Tito - sede della Fondazione Bevilacqua La Masa - la personale (*Repeat*) *from the beginning / Da Capo*, nella quale saranno esposte opere realizzate espressamente per questa occasione, disegni, sculture e tre video dai titoli *Breathe*, *Return*, *Dissolve*. Sempre domenica 30 novembre è il Teatro La Fenice, che da anni collabora con la Fondazione Bevilacqua La Masa ospitando nel suo spazio scenico video di artisti contemporanei, ad ospitare la prima proiezione del video (*Repeat*) *from the beginning / Da Capo*, creato da Kentridge sul sipario frangifumo del palcoscenico. Partecipa a tutto il progetto *illycaffè*, che celebra il suo settantacinquesimo anniversario a Venezia con una collezione di tazzine firmate dall'artista sudafricano.

Matrimonio fra star. A Londra Haunch of Venison trasloca alla Royal Academy

La Royal Academy of Arts e Haunch of Venison hanno annunciato ufficialmente a Londra che da febbraio 2009 la galleria si sposterà negli spazi espositivi di 6 Burlington Gardens, un'eccitante nuova opportunità per la galleria commerciale. Progettato da Sir James Pennethorne tra il 1867 e il 1870 come sede della University of London, è un'edificio imponente anche se non particolarmente grande. Presi in affitto dalla Royal Academy nel 1867, gli spazi di Burlington Gardens furono precedentemente utilizzati dal British Museum che tra il 1970-1997 vi trasferì il Museum of Mankind, la sua collezione etnografica, e - una volta ritornati nelle mani della Royal Academy - per mostre prestigiose come quella dedicata a *Giorgio Armani* (2003) e *USA Today* (2005) e per la *GSK Contemporary*, la stagione di arte contemporanea in corso. Inaugurata nel 2002 negli spazi intimi di Haunch of Venison Yard, nel West End di Londra con una mostra di Rachel Whiteread, Haunch of Venison - oggi proprietà Christie's - fu fondata da Harry Blain e Graham Southern. Con sezioni a Berlino, Zurigo e New York, la galleria londinese è in breve arrivata a rappresentare alcuni degli artisti più famosi del panorama contemporaneo come Keith Tyson e Bill Viola, nonché due dei quattro candidati al *Turner Prize* del 2007, Nathan Coley e Zarina Bhimji. Il segretario e capo esecutivo della Royal Academy, Charles Saumarez Smith, ha affermato di essere lieto della decisione di Haunch of Venison di spostarsi a 6 Burlington Gardens. "Questa soluzione ci permetterà di raggiungere nuovi obiettivi nella riqualificazione della Royal Academy che saranno di grande beneficio per il pubblico delle mostre". Dello stesso parere sono Blain e Southern, che commentando l'accordo raggiunto affermano che "l'opportunità di occupare un edificio storico apre un ventaglio di nuove, eccitanti possibilità espositive per i nostri artisti. La galleria potrà in questo modo espandere i suoi attuali programmi in quanto saremo in grado di montare installazioni di dimensioni più ambiziose e allo stesso tempo di portare avanti un'infinità di nuovi progetti più piccoli". Il nuovo calendario delle mostre sarà reso noto in primavera. (paola cacciari)



www.haunchofvenison.com

Russian power, passa di mano la casa d'aste Phillips de Pury & Company?

Il paniere dell'azienda è senz'altro di tutto rispetto, con il famosissimo Barvikha Luxury Village, gli storici magazzini Tsum, sulla Piazza Rossa a Mosca, il Tretyakov Projezd. Ora Mercury Group, più grande azienda russa del lusso, tenta il grande passo internazionale con l'acquisizione della auction house Phillips de Pury & Company. Secondo le prime indiscrezioni, l'accordo prevederebbe per Simon de Pury il ruolo di presidente e di figura di riferimento nell'azienda. "La Russia sta emergendo chiaramente come mercato importante per l'arte, e la mia visione sull'attenzione ai mercati



emergenti è in linea con quella di Mercury Group", ha dichiarato lo stesso de Pury.

Roma Art Weekend, ottimi bilanci per la prima edizione

"La grande partecipazione del pubblico ci ha dimostrato che iniziative a tema e mirate come questa sono la carta vincente per incentivare l'interesse verso l'arte contemporanea a Roma". È entusiasta Umberto Croppi, assessore alle Politiche Culturali del Comune di Roma, commentando gli ottimi risultati della prima edizione del Roma Art Weekend, iniziativa realizzata dall'organizzazione della Fiera Roma - *The Road to Contemporary Art*. Una festa del contemporaneo che per due giorni ha visto cinquantacinque gallerie, oltre a quattordici musei e istituzioni, aperti fino a mezzanotte, collegati da dodici minibus per il trasferimento del pubblico da un luogo all'altro della città. Più di 25mila sono stati gli ingressi per assistere ad opening, happening, feste e performances. Il pubblico ha accolto con grande entusiasmo anche la proposta di visita ai cantieri dei musei MACRO e MAXXI, per cui centinaia sono state le richieste di prenotazione che non si sono potute soddisfare. "Il successo - ha dichiarato il direttore della fiera Roberto Casiraghi - dimostra che solo unendo le forze di tutti i protagonisti del sistema arte e le energie di pubblico e privato, saremo in grado di realizzare una vetrina per l'arte contemporanea degna della città di Roma e raggiungere ambiziosi obiettivi che, fino a ieri, apparivano lontani".

Info: 063236254 - info@equa.it
Web: www.romacontemporary.it

Biennale di Lione, Catherine David alla guida per l'edizione 2009

Sarà la francese Catherine David, direttrice fra l'altro di *Documenta 10* nel 1997 e del Witte de With Center di Rotterdam fra il 2002 e il 2004, a guidare la prossima edizione della *Lyon Biennale*, in programma dal 16 settembre 2009 al 3 gennaio 2010. Fra i temi che la curatrice si troverà ad approfondire ci sarà "La fine dell'egemonia artistica occidentale". Cinque le sedi che ospiteranno la rassegna: La Sucrière, la Bullukian Foundation, l'Institut d'Art Contemporain di Villeurbanne, il Musée d'Art Contemporain di Lyon ed un altro spazio, che sarà annunciato a breve.



Catherine David

MAXXI
DUE
PERCENTO.



CONCORSO INTERNAZIONALE
DUE OPERE D'ARTE
PER IL MAXXI MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO - ROMA

visita il sito
www.parc.beniculturali.it/ita/MAXXIduepercento/

[www.infrastrutture.gov](http://www.infrastrutture.gov.it)

ALFREDO
JAAR
IT IS
DIFFICULT

SPAZIO OBERDAN
3.10.2008 - 25.01.2009
HANGAR BICOCCA
3.10.2008 - 11.01.2009

A CURA DI GABI SCARDI E BARTOLOMEO PIETROMARCHI

QUESTIONS QUESTIONS
PROGETTO PUBBLICO PER MILANO
SETTEMBRE 2008 - GENNAIO 2009

SPAZIO OBERDAN
VIALE V. VENETO 2, MILANO
02 77406202
WWW.PROVINCIA.MILANO.IT/CULTURA

HANGAR BICOCCA
VIA CHIESE 2, MILANO
02 852521764
WWW.HANGARBICOCCA.IT

TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 19
MARTEDÌ E GIOVEDÌ FINO ALLE 22
LUNEDÌ CHIUSO

CATALOGO EDITO DA COPRINI
TESTI DI PAOLO FABRI, PAUL GILROY,
BARTOLOMEO PIETROMARCHI,
GABI SCARDI, NICOLE SCHWEIZER

Antonio Colombo

Galleria Antonio Colombo (Milano)

UOVO IN CAMICIA

Portate a ebollizione un litro d'acqua, un cucchiaino di sale e uno d'aceto, poi regolate la fiamma al minimo. Incrinare senza romperlo l'uovo su un piattino, e operate un dislocamento dell'oggetto nell'acqua. Così spiazzato semanticamente, ma non per questo violato nella sua identità femminile, fatelo circuitare a tutto campo nella pentola creando un vortice col cucchiaino. Lasciatelo bollire per tre minuti, affinché il soggetto albumine si rapprenda al punto giusto avvolgendo e coinvolgendo l'oggetto tuorlo. Sgocciolate l'uovo senza forarlo col mestolo forato (contraddizione solo apparente!) e operate uno slittamento su un tovagliolo asciutto. Con un coltellino affilato intervenite sulla geografia percettiva eliminando eventuali sbavature di albumine, infine servite la domestica messa in scena finché è calda. L'uovo in camicia è la mia ricetta preferita perché dimostra quanto siano difficili le cose più semplici.

Ingredienti

Uova qb

1 cucchiaino di sale

1 cucchiaino d'aceto

il prossimo piattoforte sarà servito da
Roberto Allegretti - Galleria Allegretti (Torino)

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

indovinachi...
di Laurina Paperina

La soluzione dello scorso numero: Bill Viola

**rsvp**
invito the best

Per carità, non sembra di certo un invito particolare, innovativo, strambo come quelli che in questa rubrica abbiamo presentato nei mesi passati. Ma ci tenevamo comunque a segnalare il progetto editoriale e grafico che sta dietro agli inviti della nuovissima Galleria Atlantica. Il nuovo spazio vicentino propone il classico cartoncino con l'immagine della mostra iscritta all'interno del logo della galleria, una sorta di stilizzato televisore. Sopra a tutto sta il nome della galleria e dietro, nel verso, tutto il resto. Ogni invito cambia il suo colore e, naturalmente, la foto. Che su questo invito è riferita a Shinko Okuhara, protagonista in una personale sino al 30 novembre.

progetto editoriale e grafico che sta dietro agli inviti della nuovissima Galleria Atlantica. Il nuovo spazio vicentino propone il classico cartoncino con l'immagine della mostra iscritta all'interno del logo della galleria, una sorta di stilizzato televisore. Sopra a tutto sta il nome della galleria e dietro, nel verso, tutto il resto. Ogni invito cambia il suo colore e, naturalmente, la foto. Che su questo invito è riferita a Shinko Okuhara, protagonista in una personale sino al 30 novembre.

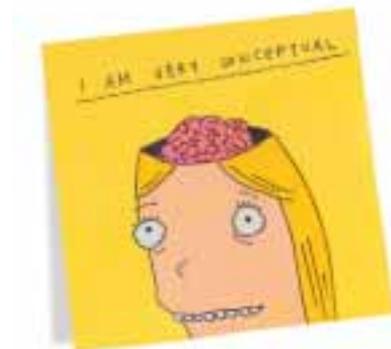
pianob
prendi l'arte e mettila da parte**Marinella Senatore**, se le cose si mettono male...

"Probabilmente il medico, ma in una piccola città di mare... o forse continuerei con il violino, mi piacerebbe far parte di una grande orchestra che fa solo musical!"

Cristiana Palandri ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Laurina Paperina - "Post-it"

penna e uniposca su post-it, 2008

La copertina che ho realizzato per Exibart.onpaper è stata velocissima da fare ma decisamente non semplice da ideare, dato che ci stavo pensando ormai da un paio di anni.

Spesso si dice che le soluzioni sono sotto il nostro naso, e la soluzione era letteralmente sotto il mio naso; sulla scrivania e non solo, sul monitor del computer, sui muri, sulla porta, sul frigorifero, persino sulla tavoletta del water. Praticamente l'idea ce l'ho sempre avuta attorno: i Post-it!

Quei foglietti gialli che ormai tutti usano per abbozzare promemoria, liste della spesa, numeri di telefono eccetera eccetera... e io l'ho utilizzato per farci un disegnetto da usare come promemoria per ricordarmi che il mio cervello non si sta arrugginando, anzi, potrebbe persino portarmi a diventare concettuale un giorno (ma non ci scommetterei!)

Laurina Paperina (Rovereto, 1980) vive a Mori (Tn). Disegna, dipinge, crea installazioni e animazioni. Insomma, si diverte a far finta di fare l'artista. È rappresentata dalla galleria Perugi Artecontemporanea di Padova, e lavora con le gallerie Magda Danysz di Parigi, Travesia Cuatro di Madrid e Freight + Volume di New York.

Prossima copertina **Giuseppe Stampone**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Veve, Patrick Tuttofuoco, Gian Paolo Tomasi, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Christian Frosi, Nicola Toffolini, Davide Zucco, Paolo Grassino, Pietro Ruffo, Daniele Girardi, Nicola Gobetto, Gino Sabatini Odoardi, Nicola Veriato, Alessandro Roma, Corrado Zeni.



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Gilbert & George - Capra di Fuoco

La Capra è il segno della genialità creativa. Si tratta di una creatività solitaria, associata ad un forte altruismo e ad una naturale predisposizione verso l'impegno sociale. I nati di questo segno hanno un grande senso della "vita di coppia" e fondano la loro relazione su solide basi di onestà e lealtà; in questo modo vivono rapporti lunghi nel tempo basati sulla coesistenza convinta e continuativa. Estremamente affascinanti e accattivanti, i nati nel segno della Capra sanno essere abili nel creare gruppi di lavoro accomunati dagli stessi intenti, anche se il loro carattere ha un lato oscuro misterioso che si pone come l'altra faccia della medaglia: è il pessimismo. La Capra di Fuoco ha un temperamento fervido e luminoso. Se la Capra è tra tutti i segni dello zodiaco cinese quello che di più incarna l'artista, la Capra di Fuoco è il segno dei poeti per eccellenza, combattuti da stati d'animo che vagano dall'essere estremamente estroversi e socievoli alla chiusura totale. La nascita della firma e del duo Gilbert & George cade sotto il segno

della Capra, e considerate le qualità del segno non poteva essere altrimenti. Il lavoro, secondo il principio binario della coppia, assieme al senso sociale dell'arte, retto dallo slogan "Art for all", sono i due caratteri riconoscibili che fanno di Gilbert & George una vera Capra di Fuoco sezionata in due. L'obiettivo principale del loro lavoro è, fin dall'inizio, quello di produrre un'arte di forte impatto comunicativo, volta al superamento delle tradizionali barriere tra arte e vita e ad analizzare in profondità la condizione umana, indagando le paure, le ossessioni e le emozioni davanti a temi forti quali sesso, razza, religione e politica. "Essere sculture viventi è la nostra linfa, il nostro destino, la nostra avventura, il nostro disastro, nostra vita e nostra luce". Il pessimismo di Gilbert & George, acuitosi, ha assunto caratteri apocalittici dalla tragedia dell'11 settembre, ma anche salvifici, perché il loro non è un intento di assumere il terrore per farne business, quanto trasformarlo in nuovo amore convertendone la passione.



Gilbert & George - Singing Sculptures, 1991

Ariete. Questo nuovo anno di lavoro è iniziato con domande esistenziali non di poco conto, considerato quel Giove conflittuale. Vi chiederete: chi sono io? E se siete dei critici, considerata la grande varietà di critici che esistono oggi, non può che assallirvi la disperazione: c'è quello che balla, quello che canta le lodi al potere, quello che suona il piffero per i partiti, quello che invece lo fa per tutte le stagioni e per tutto l'arco costituzionale, quello che è a mezzo servizio, quello esperto nel ricevere insulti senza porre il benché minimo ghigno di insofferenza e finge di essere straniero, quello che insulta indiscriminatamente tutti, quello che scrive su tutti, quello che scrive solo per uno ma poi vende il testo riadattato a tutti, quello che scrive libri, quello che dei libri legge solo i titoli, quello che scrive solo i titoli, quello che scrive i titoli di coda, quello che si fa scrivere i testi da mezzadri in cerca di fama, quello che indice premi per farsi vedere... E poi c'è sempre quello che fa tutto questo e i premi li vince. Bella merda, questa critica nuova.

Toro. Siete in amore con un po' di anticipo sui tempi, ma la Venere è frettolosa quest'anno. Se siete artisti non vale la pena copulare con un altro artista. L'artista è fedele, come lo è il cane: il cane è fedele all'uomo, non agli altri cani.

Gemelli. Tirate su la zip e preparatevi a soffrire un po' (tirata su male eh?), con quell'Urano eccitato, vi sentite al massimo della vita. È una congiunzione contro natura che favorisce soprattutto gli artisti della domenica, ovvero quelli che sentono la creatività pulsare nel giorno di riposo, perché vivono burocraticamente tutti gli altri. Gli artisti veri non riposano mai, vivono burocraticamente solo la vita sessuale.

Cancro. È finito il vostro conflitto interiore. E siete al passo coi tempi. Dopo decenni di contrapposizioni tra pittura e scultura, figurativo e astrazione, materico e concet-

tuale, tra arte povera e transavanguardia, siamo giunti ad una melassa che muta a comando e si compone on demand! Non vi resta che fare lo stesso. Vendetevi al miglior offerente.

Leone. Massima esistenziale nata dal Saturno negativo: vedere un artista che parla d'arte è come vedere un cuoco che mangia.

Vergine. Tutta questa smania di vincere è inspiegata. Per vincere, l'importante è non partecipare. Basta guardare i concorsi che sono in circolazione: ce n'è uno che ti frulla nella folla dell'artista qualunque; ti promette poca gloria a sovvenzionamento statale, ma non ti dà che due soldi (nemmeno i tre brechtiani); ti considera un ricco pezzente che fa beneficenza per altri; si vende per premio internazionale e poi i curatori sono costretti a inviare e-mail e fare telefonate per implorare agli amici adorati artisti di partecipare, onde evitare di essere loro stessi sommersi dalla merda, che come Don Chisciotte e Sancho Panza combattono controvento.

Bilancia. Sei un curatore incurabilmente d'avanguardia: visto il coraggio di Giove azzannante le braghe di Saturno, per avere successo ti consiglio di scrivere progetti in corsivo per sentirti un italico o un italiota, ovvero uno di quei curatori trendy e cul che si raccolgono l'arte a piaciemento, fanno mostre social-confuse sulla rivoluzione che per antonomasia è sempre contro la tradizione (ma tra gli Indiani e i cow boys chi erano i rivoluzionari?).

Scorpione. Leggete e uscite poco, perché la sfiga impera sul vostro segno per i prossimi sette anni. Vi consiglio "Delirious New York", di Rem Koolhaas: è l'esempio migliore di architettura della visione ed interpreta perfet-

tamente l'arte nella nuova epoca di destra: curatori, critici, artisti, direttori, tutti, nessuno escluso, reclamano la loro appartenenza alla grande tradizione della conserva conservatrice. Si dimostra finalmente di cosa era fatto il loro impegno sincero nella società civile, nella politica, nell'etica culturale. Si dice che un pittore figurativo manco ha forzato il suo braccio destro teso per fare ampie campiture di pittura informale.

Sagittario. Pregate, che vi fa bene. Anche se i miracoli non sono per tutti, ma un po' di esercizio ascetico vi giova. Pregate i collezionisti, che sono i veri santi dell'arte: s'immolano con l'opera in mano, giurando che è un capolavoro, senza tradire mai l'ideale dell'investimento anche nella certezza di mentire.

Capricorno. Ops! Tempi d'autunno, tempi di fiere. Dopo il crollo di tutte le borse del mondo, l'unica certezza solida si chiama Damien Hirst, molto probabilmente con una sua banca e monetine a forma di teschio, che sbancate gallerie e anche aste, a Frieze si è visto invitare i propri collezionisti arabi per un tè da Tiffany.

Acquario. La luna nuova per voi butta a levante e guarda lontano con grande ottimismo. Nel nuovo mondo, quello orientale, tanto a lungo anelato dalla cultura occidentale, dove la più grande rivoluzione dell'arte sarà l'arte collettiva, in cui lo spirito individuale dell'artista si scioglie in gruppi di lavoro posti al riparo da discipline coesive Zen.

Pesci. Che disastro! Quel Marte in azione fa venire voglia di spaccare il mondo in due. Vi entusiasmano solo le battaglie sociali. Se siete dei galleristi di videoarte, potreste lanciarvi sul digitale da campo nomadi con un titolo ad effetto: "CD Rom".

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti.

Caro Capasso, sono un pittore molto dotato. Puoi consigliarmi una galleria?

Pennellone

Caro Pennellone, beh dipende. Dotato quanto? Non sempre essere dotato è una virtù, quanto saper usare ciò che si ha in dote, come dicono i poco dotati [o normodotati]. Se ti guardi in giro mi pare che la massa sia al di sotto della media: ma scusa tu sei un informale, un brutto-figurativo, un calto-abstracto o distratto, un concettuale oppure sei uno di quelli che sgocciola come Jackson Pollock nell'action painting ovvero quando sei in azione?

Dammi qualche informazione in più, nel frattempo, con delicatezza, chiedo alle Stelle.

Caro Capasso, ho un'opera di un artista noto (non faccio nomi, ma se prevedi il futuro capisci pure chi dico) che ho comprato da un gallerista che appartiene al cosiddetto secondo mercato, ovvero di quelli che fanno scambi e rivendite di opere non più di primo pelo. L'opera in questione secondo il gallerista rivenditore è originale in quanto lui l'ha comprata direttamente dall'artista (hai capito chi è? è uno un po' concettuale ma che ama molto i colori e ogni tanto ha due cognomi, dai...!). Essendo lui morto, io ho portato l'opera a chi di dovere per avere un'autentica. Ma mi è stata negata. Dicono che è falsa. Mentre il gallerista dice che è vera. Tu che prevedi il futuro, che ne sarà di me che ho speso parte dei miei risparmi per comprare quell'opera e parte se li è fumati la banca nella recente

crisi economica mondiale?

Pino M.

Caro Pino M., prima che ti suicidi (cosa che ti consiglio comunque), ti dica che le ipotesi sono tre: o l'opera falsa, o è falso il gallerista, o è falsa la fondazione. La quarta ipotesi è che sei falso tu (ce n'è pure una quinta per cui sono falso io, ma io, come dice Cocteau, "sono una menzogna che dice sempre la verità"). Sulla base delle ipotesi formulate, le Stelle dicono che: se l'opera è veramente falsa, puoi farne un falso d'autore, ricercando il falsario e facendogliela firmare. Di solito i falsari sono artisti già noti che arrotondano con questa pratica di alta cultura mimetica. Se il gallerista è falso, beh questo è un caso complicato, perché ce ne

sono pochi di buoni, ma anche questi hanno le loro piccole debolezze (sai il motorino al figlio, l'anellone all'assistente-amante...). Io eviterei di entrarci in conflitto e gli chiederei un cambio, chiedendo scusa per aver scomposto i piani di ricostruzione economica aziendale. La fondazione non è mai falsa! Te lo posso mettere per iscritto e anche per orale. Tutte le fondazioni non sbagliano mai nel riconoscere la falsità di un'opera, non hanno mai per errore lasciato uscire dalla porta secondaria pezzi sospetti in doppio petto, né hanno mai chiesto una lira per ottenere il certificato suddetto. Quindi vergognati, se lo pensi anche per un istante. Allora ti dico la verità: sei falso tu. Come sono falso io. "You! hypocrite lecteur! - mon semblable, mon frère!" [Baudelaire incontra T.S. Eliot nella Wasteland].

Between You & Me

Antony Gormley

Jean-Michel Alberola

La précision des terrains vagues
(extension)

11 Octobre – 25 Janvier 2009

**MUSEE D'ART MODERNE
SAINT-ETIENNE METROPOLE**

www.mam-st-etienne.fr
tél. +33 (0)4 77 79 52 52

ouvert tous les jours de 10h à 18h sauf mardi, 1^{er} novembre, 25 décembre et 1^{er} janvier



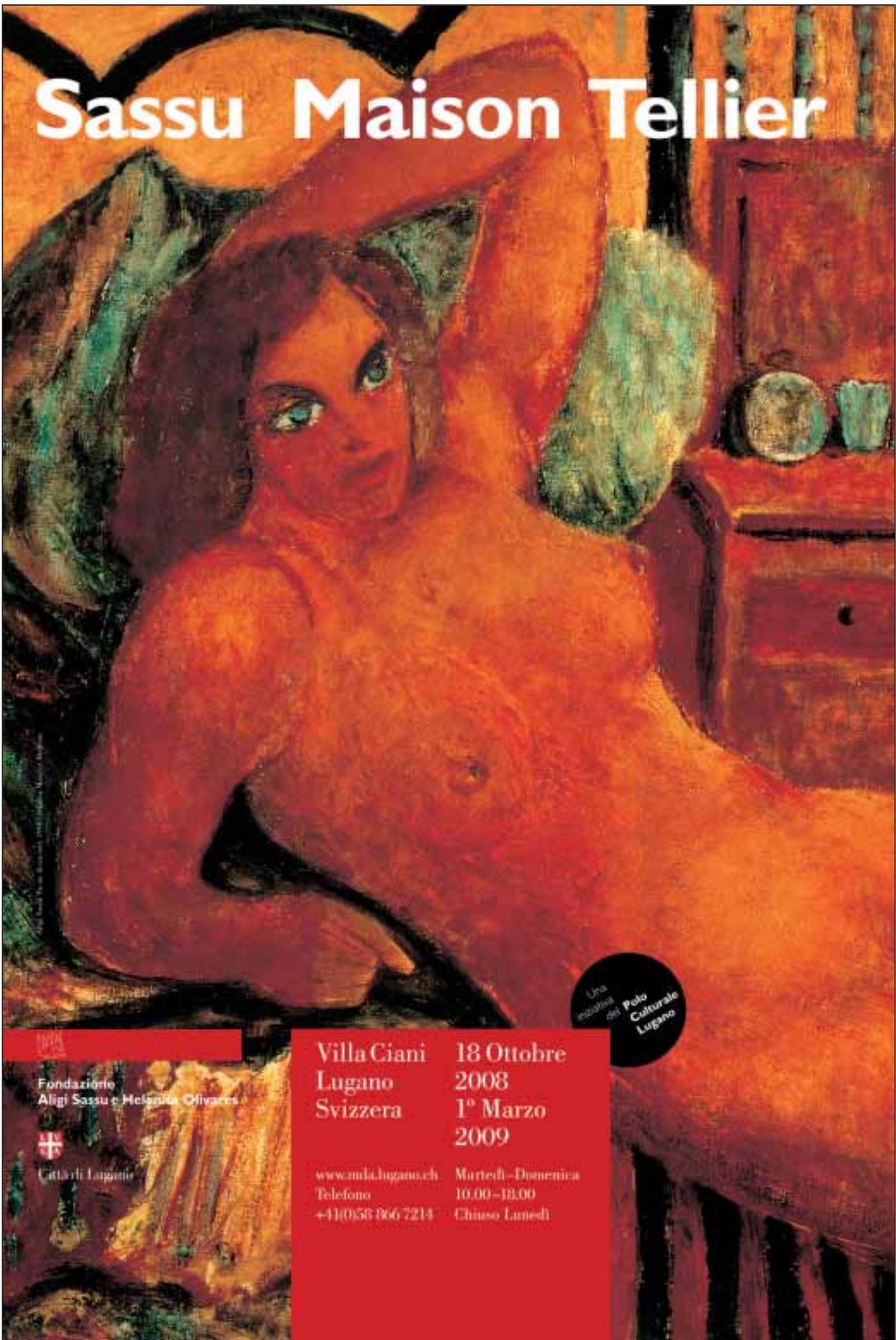
Musée(s)

COLLECTIONS
METROPOLE

ART MODERNE



Sassu Maison Tellier



Una
iniziativa
del
Polo
Culturale
Lugano

Fondazione
Aligi Sassu e Melina Olivaeri



Città di Lugano

Villa Ciani 18 Ottobre
Lugano 2008
Svizzera 1° Marzo
2009

www.anda.lugano.ch Martedì - Domenica
Telefono 10.00 - 18.00
+41(0)58 866 7214 Chiuso Lunedì



Martin Boyce per la Scozia

Sarà l'artista Martin Boyce a rappresentare la Scozia - alla sua quarta partecipazione - alla *Biennale di Venezia 2009*, a Venezia. E sarà questa la prima volta che la Scozia si affiderà a una mostra personale: nelle precedenti edizioni, infatti, solo esposizioni collettive, pur con artisti importanti come il *Turner Prize winner* Simon Starling e Cathy Wilkes, che per il Turner è candidata quest'anno. Il lavoro di Boyce si concentra su sculture ispirate alla storia del design modernista. Artista lanciatissimo sulla scena internazionale, in questo momento il suo lavoro è visibile fra l'altro allo Sculpture Center di New York, mentre una sua installazione, *Our love is like the earth, the sun, the trees and the birth*, del 2002, presso la Gallery of Modern Art di Glasgow, sua città natale.



Martin Boyce

Grandi novità per il Padiglione Italia ai Giardini

Grandi novità dall'ultima riunione del Cda della Biennale di Venezia, che affrontava il problema del futuro dell'Archivio Storico della rassegna. La soluzione individuata coinvolge anche l'edificio del Padiglione Italia ai Giardini, che ospita parte delle mostre internazionali che si sviluppano poi all'Arsenale. La sede idonea per l'apertura al pubblico dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (Asac) è stata infatti individuata all'interno del padiglione, nell'Ala Pastor, ampliata fino a 1.620 mq, adiacente al giardino di Carlo Scarpa. In questa zona saranno portati l'archivio storico e l'archivio documentale, i libri, i cataloghi e i periodici (ora a Ca' Corner della Regina), con la previsione di sale di lettura e di consultazione per i ricercatori e per i visitatori delle mostre. "Con questa decisione - ha dichiarato il Presidente Paolo Baratta - scioglieremo una serie di nodi storici della Biennale. Riqualficando il Padiglione Italia, riapriremo al pubblico tutto l'anno e restituiremo a Venezia l'Asac - obiettivo da tempo sospirato - in una sede ideale anche perché viva, in simbiosi con le mostre". Previsti anche spazi per attività educational, primo avvio concreto di un'attività permanente, e stimolo ai Paesi proprietari di Padiglioni ai Giardini a fare altrettanto. Alcune trasformazioni del Padiglione Italia saranno già realizzate in occasione della Biennale Arte del 2009, come nella fascia dei locali posti sul fronte principale, dove sarà realizzato il bookshop, o in quelli sul fronte verso il canale, con il bar-caffetteria per settecento metri quadri complessivi.



Info: 0415218849 - ufficiostampa@labiennale.org

Salone del Mobile, è Carlo Guglielmi il nuovo presidente di Cosmit

È Carlo Guglielmi, presidente e amministratore delegato di FontanaArte, il nuovo presidente di Cosmit, la società di Federlegno-Arredo che organizza a Milano il *Salone del Mobile*. Succede a Rosario Messina, presidente di Cosmit dal 1999 e da luglio di quest'anno presidente di Federlegno-Arredo. Il passaggio di testimone avviene sull'onda del successo dei *Saloni WorldWide*, la manifestazione organizzata da Cosmit a Mosca e che si è conclusa sabato 11 ottobre con cinquecento aziende espositrici e 28.748 visitatori in quattro giorni nei padiglioni del Crocus Center. "Credo che il nostro compito - ha dichiarato il neopresidente - sia quello di dare fiducia e di creare stimoli concreti alla ripresa dei consumi sia in Italia che all'estero. Le nostre imprese, per lo più di piccole e medie dimensioni, hanno bisogno di poter confrontarsi con un mercato ricettivo positivo ricevendo stimoli a fare ricerca, ad innovare continuamente sui prodotti e sul marketing".



Carlo Guglielmi

È ufficiale, al Maxxi due maxi-opere grazie alla legge del 2%

La notizia, noi di Exibart, l'avevamo anticipata oltre un mese fa, ma ora ci sono i crismi dell'ufficialità. Ed anche qualche dettaglio in più. Grazie alla legge 717 del 1949 - nota come "legge del 2%" - il romano Maxxi, il primo museo nazionale dedicato alla contemporaneità, acquisirà due importanti opere, una per l'atrio dell'ingresso principale dell'edificio, l'altra per gli spazi esterni, per un importo complessivo di 1.130.000 euro. L'opera all'interno, per la quale saranno destinati quattrocentotrentamila euro, dovrà essere sospesa ad almeno tre metri dal pavimento, mentre l'opera esterna - per la quale sono stanziati ben settecentomila euro - avrà una collocazione libera, in un'area che include sia spazi aperti che zone coperte dai volumi aggettanti dell'edificio. Le domande verranno esaminate da una commissione che sarà formata fra l'altro da Francesco Prosperetti, direttore generale PARC, Maria Vittoria Marini Clarelli, soprintendente alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, dall'architetto Zaha Hadid, dagli artisti Alfredo Jaar e Giuseppe Penone, dal critico d'arte Mario Codognato. Il concorso si articola in due fasi: nella prima la commissione giudicatrice selezionerà un massimo di sei artisti che verranno invitati a presentare un bozzetto dell'opera; nella seconda saranno individuati i vincitori cui sarà commissionata la realizzazione delle due opere.

Per scaricare il bando:
www.infrastrutture.gov.it
www.parc.beniculturali.it

Arteinattesa, a Modena la giovane arte entra al Policlinico

Obiettivi dell'iniziativa sono abbellire e rendere più confortevoli i locali dell'ospedale, coinvolgendo giovani artisti in un progetto a forte valenza sociale. Rompendo con l'immagine di un Policlinico percepito solo come luogo di cura e di frettoloso passaggio, e restituendolo alla dimensione di un qualsiasi spazio pubblico, aperto anche alla fruizione e all'accesso all'arte contemporanea. Ecco dunque Arteinattesa, una grande mostra che resterà allestita al Policlinico di Modena fino a



marzo 2010, e che si snoda, per la prima volta in Italia, non solo sulle pareti degli ingressi e delle sale d'aspetto dei reparti e degli ambulatori, ma anche su alcuni muri perimetrali dei padiglioni del Policlinico e dell'adiacente Facoltà di Medicina. L'esposizione comprende un centinaio di opere realizzate dai ventuno giovani artisti emiliano-romagnoli, selezionati da una Commissione composta da Paolo Credi, titolare della galleria West Village Gallery di Modena, Simonetta Ferretti, direttrice Servizi per l'Ospitalità del Policlinico e ideatrice del progetto, e Gianfranco Maraniello, direttore del Mambo - Museo d'Arte Moderna di Bologna.

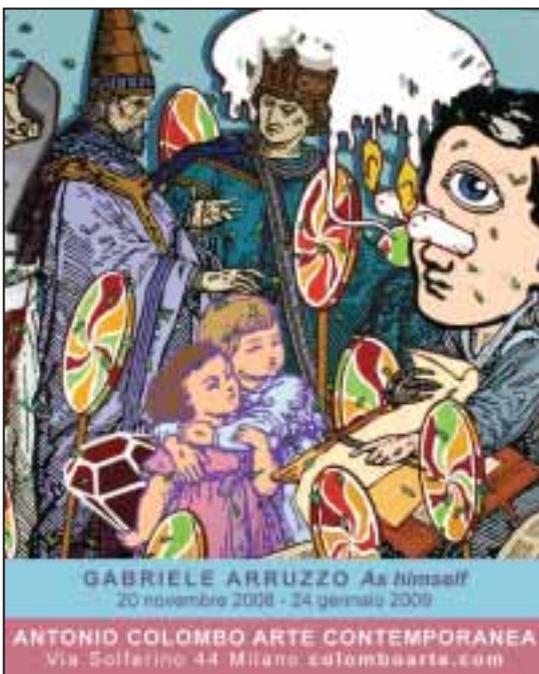
Via del Pozzo 71 - Modena
Info: 0592032604
giovaniarte@comune.modena.it

Vacche magre? A Berlino la nuova Kunsthalle è "Temporäre"...

Sono ancora vive nel ricordo le immagini - neanche troppo lontane nel tempo - di quando Berlino stupiva il mondo, con continue inaugurazioni di strabilianti musei, futuristici edifici, con le più influenti gallerie d'arte. Magari sarà solo una questione congiunturale, o forse una nostra forzatura semiotica, eppure ci pare in qualche misura indicativo che il nuovo spazio espositivo che inaugura lungo la Spree sia preceduto dall'aggettivo "Temporäre". Si tratta appunto della Temporäre Kunsthalle, padiglione provvisorio progettato dall'architetto Adolf Krischanitz su Schlossplatz, davanti all'aperta demolito Palast der Republik. I seicento metri quadrati accoglieranno per due anni un ciclo di mostre tese a focalizzare le realtà artistiche sviluppatesi a Berlino ed ora proiettate sulla dimensione globale. Dopo un intervento esterno dell'austriaco Gerwald Rockenschau, ad inaugurare gli spazi è la sudafricana Candice Breitz, seguita nei mesi prossimi da Simon Starling, Katharina Grosse, Allora e Calzadilla.



Temporäre Kunsthalle Berlin
Schlossplatz, Berlin-Mitte
Info: (+49) 302576204-0 -
office@kunsthalle-berlin.com
Web: www.kunsthalle-berlin.com



GABRIELE ARRUZZO *As Juraalf*
20 novembre 2008 - 24 gennaio 2009

ANTONIO COLOMBO ARTE CONTEMPORANEA
Via Solfatino 44 Milano zolumbaarta.com

Con la mostra Ecosoft Art apre al pubblico a Torino il Parco d'Arte Vivente

La mostra si propone di raccontare la missione del PAV attraverso una raccolta di lavori-installazioni realizzati dal 2002 ad oggi da un primo gruppo di artisti - fra cui l'ideatore Piero Gilardi - in tre sezioni: Preludi, Arrivi e Visioni. È la mostra Ecosoft Art, inaugurata a Torino in occasione dell'apertura ufficiale al pubblico del Pav - Parco d'Arte Vivente, e allestita all'interno della struttura che funge da ingresso-laboratorio del parco, oltre che nell'area verde. La collettiva, con lavori di Piero Gilardi, Michel Blazy, Jun Takita, Enrica Borghi, Dominique Gonzalez-Foerster, Francesco Mariotti, Eleonora Diana, affronta le tematiche dell'Arte Vivente e della Bio Arte, e chiude il lungo percorso di avvicinamento alla "nascita" del parco. E allo stesso tempo apre il calendario delle esposizioni temporanee di artisti internazionali, che verranno invitati da Nicolas Bourriaud - direttore artistico dell'Art Program 2009 del Pav - in base al loro progetto di ricerca nei campi dell'ecologia o del sociale, vale a dire del "vivente".

Fino al 21 dicembre 2008
Via Giordano Bruno 31 - Torino
Info: 01119505210
Web: www.parcoartevivente.it

Arte Accessibile Milano, il Superstudio Più diventa un discount artistico



Dopo la prima edizione a Ginevra, debutta in Italia a novembre - al Superstudio Più di Milano - *Arte Accessibile Milano*, una fiera audace per modernità d'impostazione, che vuole essere punto di incontro e mediazione tra

collezionisti, galleristi e artisti in un'atmosfera informale e interattiva. Un evento che fonda la sua mission sull'idea di "arte accessibile", concetto già noto in ambito internazionale sia a livello di fruizione, con una fitta agenda di mostre ed eventi collaterali interni alla fiera, che a livello di acquisto, con un'interessante selezione di qualità di opere proposte al pubblico a condizione vantaggiosa. Tutte le opere in vendita sono infatti offerte ad un prezzo inferiore ai settemila euro. Quattro giorni con un ricco programma di appuntamenti speciali, art show tutte le sere, spettacoli teatrali, performing arts che coinvolgono il pubblico, live painting, installazioni, atelier interattivi, art brunch e charity cocktail.

E il coinvolgimento di una sessantina di galleristi, mercanti d'arte e artisti, di diversa provenienza e attivi in tutta Europa. Gli spazi di Superstudio Più sono suddivisi per gallerie ma anche per singoli artisti, emergenti o affermati, che propongono direttamente i loro lavori in tante piccole personali, tante mostre nella mostra.

Dal 13 al 16 novembre 2008
Superstudio Più
Via Tortona 27 - Milano
Info: 0242250144 -
areart@superstudiopi.com
Web: www.accessibleart.ch/milano

Lorenzo Allegri
 Fernando Andicotti
 Salvatore Anelli
 Calisto Tanzi
 Piergiorgio Bonini
 Vittorio Casan
 Alessandro Cristofari
 Roberto De Luca
 Carlo Merello
 Anna Scavini
 Antonino Bove
 Antonio Carota
 Roberto Carlini
 Angelo Caruso
 Ernesto Cazzola
 Corrado Fittini

Salvatore Giotta
 Kappa
 Franca Lippi
 Ruggiero Maggi
 Carlo Magliolo
 Paolo Malato
 Gianni Marucci
 Andrea Mauri
 Rita Mele
 Antonio Niente
 Fausto Nutarelli
 Maurizio Orzi
 Clara Paci
 Giancarlo Favanello
 Renata Petti

ideato e curato da
Ruggiero Maggi

promosso dalla ditta
TCG GHELCO
con il coordinamento di
Luigi Darella

Massimo Chiosso
 Maurizio Cremonesi
 Fabio De Polio
 Paolo De Santis
 Marcello Di Giacomo
 Gabriella Di Trani
 Luigi Doria
 Ferdinando Felli
 Mari Ferrarini
 Roberto Franzoni
 Flavio Galli
 Roberto Gatti
 Roberto Gatti
 Enzo Gatti
 Lino Gattolisi

Profondità 45
Michelangelo al lavoro



Palazzo Atena - Via Assietta 25 - Torino
 28 novembre - 12 dicembre 2008
 venerdì 28 novembre 2008 - ore 19.00
 live-action di Michelangelo



la mostra fa parte del calendario di
Torino World Design Capital 2008

FACTORY-ART contemporanea

viaDucad'Aosta,6/aTRIESTEtel.040.314452info@factory-art.comwww.factory-art.com



SASKIA VAN DIJK

Traces of the body

20 novembre
 20 dicembre 2008

VIDEO ART, DIGITAL ART, NET ART, ARTE ELETTRONICA, E CHI PIÙ NE HA... FACCIAMO UN PO' D'ORDINE? (I PARTE)

Dalle pagine di Exibart.onpaper di pochi mesi fa, apprendiamo, grazie alla bella intervista di Lorenzo Canova a Maurizio Calvesi, che è stato proprio quest'ultimo, uno dei massimi storici e critici d'arte italiani, Accademico dei Lincei e Professore emerito all'Università di Roma "La Sapienza", ad avere il coraggio di guardare 'avanti', e di portare, più di venti anni orsono, a ben due edizioni della Biennale di Venezia, la video arte. E ci sentiamo tutti, come italiani, un po' meno provinciali.

A questo punto però varrà la pena di fare un passo avanti, cercando di orientarci meglio tra le pieghe di un fenomeno che ha ancora molte, forse troppe, zone d'ombra. Del resto siamo in quella misteriosa zona di confine posta tra arte contemporanea e scienza.

Naturalmente lo faremo da un punto di vista particolare, che è quello di chi scrive, ricostruendo (in due puntate o forse più) la "cornice" legislativa di questa tipologia di opere d'arte. Di primo acchito sembrerà allora bizzarro quello che vi si racconterà in questa prima "puntata", ma per parlare di video

arte e affini dal punto di vista prescelto occorre prima intenderci sul fenomeno: la scelta delle categorie giuridiche 'giuste', adatte per contenerlo, passa infatti per una comprensione dell'"oggetto" (se così possiamo chiamarlo) della video arte, e di quelle forme artistiche che con questa sono apparenzate (digital art, arte elettronica, e così via...).

Dal lato del diritto, è infatti utile soprattutto individuare una qualche linea di confine tra *video art* e *digital art* (e simili): se entrambi i fenomeni tendenzialmente si avvalgono delle più sofisticate tecniche di manipolazione dell'immagine video (attraverso il computer, ovviamente), è anche vero che il primo dei due è sicuramente più vicino alle opere cinematografiche e/o fotografiche (soprattutto per i cosiddetti "video freddi", che riprendono le *performances*), mantenendo quindi un maggiore contatto con la realtà e con la riproduzione della medesima, mentre il secondo, cioè la *digital art*, è 'altro' e basta, sconfinando dal reale, ed è forse più vicino, nella sua essenza, ad un programma per elaboratore che ad una qualsiasi altra manifestazione dell'ingegno umano. Non ne abbiamo molti esempi qui da noi, dove è praticamente fuori mercato, ma ne basterà uno per intenderci ancora meglio sui confini del fenomeno. Stiamo parlando di un coraggioso gallerista di Brescia, Fabio Paris, che ha in *scuderia* Eva e Franco Mattes, meglio noti come O10010110101101.ORG, ma soprattutto per aver replicato il sito della Santa Sede, per aver diffuso un virus informatico durante la Biennale di Venezia del 2001, per aver fatto serpeggiare la notizia che la Karlsplatz di Vienna sarebbe stata rinominata Nikeplatz grazie alla presenza di un enorme monumento cittadino avente la forma del logo Nike. Buontemponi? Hackers? No, autori di atti performativi che si

avvalgono innanzitutto del digitale e, nei casi limite poc'anzi ricordati, di manipolazioni di vario tipo del *software*. Prova ne è il fatto che le azioni legali minacciate dalla Nike, per tutelare il suo marchio e la sua immagine, sono state addirittura 'rifiutate' (si avete capito bene!) dal Tribunale. Naturalmente immaginiamo quest'ultimo come composto da giudici 'illuminati' - forse addirittura dei collezionisti? -, perché è raro che un leguleio abbia una qualche sensibilità verso fenomeni artistici di questo tipo, e ancor meno ne ha il legislatore. Veniamo così alla legge: perché adesso, sul presupposto di esserci intesi sull'"oggetto" del discorso, il problema è un altro, e tutto giuridico. Come tutelare legalmente queste manifestazioni artistiche? Quali sono le leggi di riferimento? In primo luogo, sicuramente la legge sul diritto di autore, a proposito della quale si dovrà però sondare se e come applicarla, in via analogica o meno (con tutte le conseguenze del caso). Ma, dopo una riforma entrata in vigore dal 2006, vi è dell'altro: vi è una legge italiana che - udite, udite! - non solo considera, ma tenta addirittura una "definizione" di video arte. Non proprio con risultati brillanti, certo - i giuristi romani avevano proprio ragione nell'affermare che *'omnis definitio in iure civili periculosa est'* -, ma tant'è. Quale sia questa legge, quali siano viceversa i limiti dell'applicazione della legge sul diritto di autore e quant'altro vogliate sapere su questi temi, ve lo racconteremo nelle prossime puntate.

[segue nel prossimo numero]

silvia segnalini

avvocato in roma, consulente legale per l'arte e il collezionismo

silvia.segnalini@uniroma1.it

Enel Contemporanea, per l'ultimo step 2008 Jeffrey Inaba va... all'ospedale



Jeffrey Inaba

In un contesto sociale delicato e complesso, uno spazio di colori, luci, geometrie ed elementi eco-sostenibili, che donano all'ambiente e ai suoi visitatori un'energia nuova. Il contesto è quello del Policlinico Umberto I, a Roma, e l'intervento è quello dell'artista americano Jeffrey Inaba, che con *The Waiting Room* presenta la terza installazione che conclude l'edizione 2008 del progetto Enel Contemporanea. Una sala d'attesa eco-sostenibile, accessibile a tutti e illuminata da pannelli fotovoltaici, donata da Enel all'ospedale per creare una nuova area di attesa e di accoglienza, simbolo del processo di rinnovamento della struttura ospedaliera. Da tempo impegnato nella ricerca di soluzioni innovative per lo sviluppo urbano sostenibile, dove estetica e utilità sociale sposano una causa comune, Inaba realizza il proprio intervento artistico nelle aree di passaggio del Policlinico e crea una struttura temporanea dove i tanti pazienti, visitatori, medici e personale ospedaliero possono trovare un momento di distensione o attendere al riparo di uno spazio accogliente..

Fino al 13 febbraio 2009

Policlinico Umberto I

Viale Regina Elena 324 - Roma

Info: 0633399391

enelcontemporanea@eneleventi.it

Web: www.enel.it/enelcontemporanea

OffThe Street,

apre al pubblico a Roma lo studio-galleria di Sten Lex Lucamaleonte

"Sarà uno spazio aperto a chiunque è interessato alla Street art - tengono a precisare loro -, qui noi lavoreremo e esporremo i nostri lavori e quelli dei migliori artisti internazionali".



Loro sono Sten Lex Lucamaleonte, che aprono al pubblico - in zona San Lorenzo, quartiere sempre più caldo della movida artistica romana - il loro studio-galleria Off The Street, il primo della capitale dedicato esclusivamente all'arte di strada. La mostra di apertura dello spazio, dal titolo *La genesi*, vede esposte opere dei tre giovani artisti che a partire dal 2001 hanno realizzato stencil e poster entrati a far parte del paesaggio urbano di Roma e di molte città europee come Londra, Parigi, Barcellona e Copenhagen. Partecipando ai più importanti festival di Street Art, ultimo dei quali il *Can's Festival*, organizzato a Londra da Banksy.

fino al 20 dicembre 2008

Via dei Piceni 1a (San Lorenzo) - Roma

Info: offthestreet.roma@gmail.com

IL COMMENTO DEL MESE

"Già tremo...", "io fremo... (finalmente)", "propongo una mummia d'oro alta tre metri"

Difficile scegliere il commento più sarcastico, disilluso, provocatorio. Ma nessun dubbio l'abbiamo avuto nel pescare fra le notizie che hanno scosso i nostri lettori. È l'acquisizione da parte del Maxxi di due maxi-opere. Grazie alla legge del 2%

[in calce alle notizie su Exibart.com]

Accade 2008, a Venezia tre artiste alle prese con la Mutazione contemporanea

Con la sua seconda tranche, scandita da un fitto carnet di mostre dedicate a giovani artisti che esporranno nelle principali gallerie d'arte veneziane, entra nel vivo l'evento *Accade 2008 - Mutazione contemporanea*.

Promosso dall'Associazione Culturale Attivate, in collaborazione

fra gli altri con Fondazione Bevilacqua La Masa e GAI - Archivio Giovani Artisti Italiani, il progetto intende



affiancare ad un'attività artistica espositiva una produttiva. Il tema scelto per l'edizione 2008 - *Mutazione contemporanea* - prende spunto dal pensiero di Walter Benjamin e dalle sue indagini sul mutamento radicale che, a partire già

Inaugurazione:

sabato 8 novembre 2008

ore 18.30

Dall'8 al 16 novembre 2008

Dorsoduro, 869 - Venezia

Info: 0425235518

info@arteluchetta.com

Web: www.arteluchetta.com

d al XIX secolo, ha investito le modalità di percezione della realtà. Dallo sviluppo di tale tematica trova spazio la mostra Confini Sensibili, curata alla galleria Arte Daniele Luchetta da Morena Schiffo in collaborazione con Paola Simeone, che vede protagoniste tre giovani artiste: Alice Brunello, Elisa Piccin e Corinne Zanette. Con l'attenzione puntata sull'apparato percettivo e cognitivo dell'organismo umano di fronte al grande sviluppo delle nuove tecnologie, con particolare riguardo al corpo e alle sue modificazioni-trasformazioni, uniche vie di scampo in un ambiente in continua mutazione.

WUNDERKAMMERN

OPENING PARTY

raul GABRIEL alberto dambruoso
myriam LAPLANTE cristiana perrella
adele LOTITO giorgio bonomi
sukran MORAL simonetta lux
maria grazia PONTORNO

www.wunderkammern.net



Agostino Bonalumi

Colore Luce Spazio

dal 22 novembre 2008 al 20 gennaio 2009

Testo in catalogo di Giorgio Bonomi
Inaugurazione sabato 22 novembre alle ore 11.00

SANTO FICARA
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Via Ghibellina, 164/r - 50123 Firenze
tel. 055 2340239 - Fax 055 2269190
www.santoficara.it - info@santoficara.it

PIERPAOLO, VALENTINA E SPIRITO SANTO

Pierpaolo Pancotto, giornalista, Valentina Ciarallo, operatrice culturale. Ecco il duo che ha appena lanciato a Roma il progetto Spirito. Grandi installazioni in uno spazio unico e d'eccezione: la navata del complesso rinascimentale di Santo Spirito in Saxia. Con un'idea espositiva che sta a metà tra la kunsthalle e la galleria d'arte...

Con la bulimia di eventi, occasioni e appuntamenti che esiste a Roma, come vi è venuto in mente di proporre un'altra iniziativa espositiva?

Perché no? Maggiore è l'offerta, maggiori sono le possibilità che l'arte contemporanea affermi la propria presenza sullo scenario espositivo romano e nazionale. In modo naturale e non didascalico, naturalmente badando alla qualità.

Spirito. Perché Spirito? Solo per riferimento al complesso di Santo Spirito in Saxia che ospiterà gli eventi?
No, naturalmente. Spirito come soffio, respiro, essenza dell'anima, distillato alcolico, fantasma, demone, e soprattutto lo Spirito Santo al quale ci affidiamo giornalmente.

Critici. Ciarallo e Pancotto. Presentatevi velocemente: da che storia professionale provenite?

Ciarallo, storica dell'arte, già collaboratrice con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (ICCD), è stata responsabile delle attività espositive nella divisione Grandi Mostre del Complesso del Vittoriano (ad esempio Chagall, Kandinsky, Monet, Capolavori e Ritratti impressionisti, Magritte, Espressionisti, Klimt), svolge attività curatoriale, attualmente direttore artistico del Complesso S. Spirito. Pancotto, storico dell'arte, docente universitario, svolge attività curatoriale, collabora alle pagine culturali di L'Unità.

Visto che vi piace ripetere "curatoriale", diteci quale sarà l'impostazione curatoriale di Spirito. Come si svolgeranno i vari appuntamenti? Quale sarà la loro architettura culturale, la loro filosofia?

Il Complesso Monumentale Santo Spirito in Saxia a Roma con la Giubilarte Eventi (che gestisce gli spazi) si apre all'arte contemporanea inaugurando un ciclo di iniziative dal titolo *Spirito*. Il progetto intende valorizzare le realtà più significative della creatività attuale ponendosi nei loro confronti come un interlocutore inedito nel panorama espositivo romano e, per certi versi, di quello nazionale.



Complesso S. Spirito in Saxia
Borgo S. Spirito, 1 - Roma
Tel 06 68352433 Fax 066893072
v.ciarallo@giubilarte.it - www.giubilarte.it
Il 4 novembre primo evento con Cyrien Gaillard, evento in un'unica serata
a cura di Pierpaolo Pancotto e Valentina Ciarallo

di uno o più giorni. Non rappresentando un'istituzione pubblica *Spirito* invita gli artisti seguendo unicamente la sensibilità individuale dei due curatori e la sintonia che essi riescono di volta in volta a stabilire con gli artisti.

In concreto?

Il programma basa buona parte della propria originalità su due aspetti: l'eccezionalità della sede e la collocazione culturale che essa ha rispetto ad altri spazi dedicati a mostre e rassegne temporanee. Nel primo caso è sufficiente considerare l'antica e prestigiosa storia dell'edificio per rendersene conto e comprendere come possa apparire stimolante per un autore di oggi ideare un lavoro site specific per i grandiosi spazi rinascimentali; confrontandosi con la loro storia e la loro pregevolezza artistica. Nel secondo, basta riflettere sulla particolarità strutturale del Complesso: né luogo istituzionale né luogo privato offre la capacità ricettiva di uno spazio pubblico e al tempo stesso l'agilità organizzativa di una galleria privata. *Spirito* si delinea come un fatto realmente nuovo nel panorama espositivo romano e non solo. Le mostre già programmate per la stagione 2008-2009 saranno accompagnate da una pubblicazione e avranno una durata variabile



Con questo progetto riuscite a mescolare la flessibilità della galleria privata e il prestigio di uno spazio pubblico. Come?

Più che di galleria privata è più corretto parlare di iniziativa privata che si muove nell'ambito di uno spazio dalle potenzialità paragonabili a quelle di una struttura pubblica. Come riuscire nell'intento? Provando a ridurre il più possibile le difficoltà legate alla burocrazia.

Com'è impostato il finanziamento degli eventi? Come operate nel fundraising?

La Giubilarte, che gestisce gli spazi del Complesso, sostiene interamente l'iniziativa. Ma ciò non toglie che altri sponsor privati e istituzioni possano sostenere il progetto di volta in volta.

Riuscite anche a proporre cataloghi che accompagneranno gli eventi per aumentarne il peso scientifico?

È una delle priorità del nostro progetto compatibilmente con la struttura attuale di *Spirito*.

L'edificio più brutto in Inghilterra? È a Birmingham...

Gli inglesi, si sa, vanno pazzi per le classifiche, il più ricco, il più bello, il più caro, il più potente... In campo architettonico, che pullula di premi e riconoscimenti vari, dal Pritzker allo Stirling Prize, alle Riba Medals, non poteva mancare una classifica dell'ugliest building, l'edificio più brutto. Il primo - certo non ambito - posto è andato al Bull Ring shopping center di Birmingham, sfortunata città che si aggiudica anche la seconda piazza, con la City Central Library. Seguono l'Arndale Centre di Manchester, e - un po' a sorpresa - il famoso *Angel of the North* di Antony Gormley. L'inchiesta, svolta interpellando oltre 1.100 persone, ha espresso anche giudizi sull'edificio più bello, che a livello europeo vede in testa la Torre Eiffel, seguita dalla Sagrada Família a Barcellona, dal Louvre e da Versailles.



La nuova galleria a Massa? Inaugura ma la si vede ancora vuota...

Con la mostra *Amor vacui*, personale del fotografo carrarese Luigi Biagini, si inaugura a Massa la nuova galleria Margini. Ed è proprio la galleria, intesa come spazio, la protagonista delle opere: l'artista ha infatti lavorato "site specific", dando la sua interpretazione della galleria ancora vuota. "*L'architettura vuota di uno spazio nato come ufficio ai 'margini' del centro storico - recita la presentazione - , territorio di confine che diventando galleria d'arte si riscopre come luogo 'pieno', sede di scambio e dibattito*". Il visitatore è quindi invitato ad interagire con la lettura dell'artista, e ad offrire la sua interpretazione di attrazione o repulsione per il vuoto (*amor vacui/horror vacui*).



fino al 29 novembre
Via Margini 11 - Massa
Info: 058542048
Web: www.marginiartecontemporanea.it

Patto Nord Milano, sette comuni uniti in un nuovo Sistema Culturale Integrato

Sei musei, quattro centri culturali polivalenti, quindici biblioteche, diciassette cinema e teatri, tre poli universitari, tre centri di documentazione, diciassette centri di aggregazione socio-culturale, decine di scuole civiche e centri di formazione culturale. Sono queste solo alcune delle strutture culturali esistenti o in fase di realizzazione nei sette Comuni del Nord Milano, che avviano ora un percorso di coordinamento attraverso la creazione di un Sistema Culturale Integrato. Coinvolti i comuni di Bresso, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Cusano Milanino, Paderno Dugnano e Sesto San Giovanni, che hanno individuato nella cultura uno degli assetti strategici per innalzare il livello di sviluppo e di abitabilità del territorio e hanno stanziato negli ultimi anni importanti investimenti per dar vita a nuove strutture e ottimizzare al meglio quelle già esistenti, implementando in questo modo l'offerta complessiva culturale del territorio. Il coordinamento intercomunale viene ora presentato a Paderno Dugnano, con l'illustrazione delle politiche, le strategie, i progetti e i punti di forza del territorio su cui intende poggiare questo Sistema Culturale Integrato del Nord Milano.



Sala Pasolini
Via Oslavia, 8 - Paderno Dugnano (Mi)
Info: 0224126540 -
g.facconi@provincia.milano.it
Web: www.pattonordmilano.provincia.mi.it



MARIA LAI

Dal 15 novembre al 20 dicembre 2008



Elefante Arte Contemporanea
Via Roggia 52 - 31100 Treviso • Tel/Fax 0422.419550 - Cell. 348.9036567
Dal Martedì al Sabato, dalle 15.00 alle 19.30, oppure su appuntamento
www.galleriaelefante.com • E-mail: galleria.elefante@libero.it

Gianni Caravaggio | Scenario



collezionem̄aramotti

23 novembre 2008 — 22 febbraio 2009

via F. Crli cervi 66 — legge mia — italy
giocodì-vevedì 14.30-18.30
sabato-domenica 9.30-12.30 e 15.00-18.00
tel. +39 0582 382484
info@collezionemaramotti.org
www.collezionemaramotti.org

MaxMam

R.I.P.

MARCELLO TOMMASI

Dopo la laurea in Lettere all'Università di Firenze, aveva frequentato lo studio di Pietro Annigoni, ma poi progressivamente si era interessato alla scultura. Seguendo la strada tracciata dal padre Leone, mentre il fratello Riccardo aveva seguito la pittura. Nato a Pietrasanta nel 1928, lo scultore Marcello Tommasi è morto all'ospedale di Lido di Camaiore, in Versilia. Molte le opere che gli hanno dato notorietà internazionale, dall'altorilievo per la *Fontana della Libertà* in Piazza Leon Blum a Parigi alle *Porte bronzee* della Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi a Firenze, oltre a lavori conservati in musei a Barcellona, Malaga, Firenze, Lussemburgo, al Museo Nazionale di Varsavia, alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Nel 1988 il Ministro francese della cultura lo aveva nominato "Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres".



MARIO BALLOCCO

È stato uno dei protagonisti della pittura e della cultura italiana del Novecento, secolo che ha attraversato per tutta la sua interezza in prima linea. Nato nel capoluogo lombardo il 24 giugno 1913, Mario Ballocco si è spento a Milano, all'età di novantacinque anni. Dopo gli studi all'Accademia di Brera, operò in Argentina a contatto con Lucio Fontana. Fondatore nel 1950 del *Gruppo Origine* - cui aderirono anche Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi ed Ettore Colla -, creò e diresse le riviste *AZ* (dal 1949 al 1952) e *Colore. Estetica e logica* (dal 1957 al 1964). Nel 1952 e 1953 organizzò alla Fiera di Milano la prima e la seconda *Mostra delle arti e dell'estetica industriale*, e nel 1958 la *Prima Mostra del Colore* al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci". Negli anni Settanta Ballocco insegnò cromatologia all'Accademia di Brera e alla Carrara di Bergamo, e poi, dal 1988 al 1991, al Politecnico di Milano. Presente due volte alla *Biennale di Venezia* con personali-omaggio, nel 1970 e nel 1986, sue opere sono conservate nei più importanti musei del mondo.



MICHELE PICCIRILLO

Lo avevamo conosciuto nel febbraio del 2000 a Milano, in occasione della grande mostra "In Terrasanta" che aveva curato con il professor Franco Cardini a Palazzo Reale, e che ripercorreva la storia dei secolari rapporti tra Oriente e Occidente, proficui come nel caso dei commerci e degli interscambi culturali, nefasti con la tragedia delle Crociate. Negli ultimi mesi era stato colpito da un tumore: così Michele Piccirillo si è spento a Livorno, mentre si trovava convalescente in casa di parenti. Aveva sessanta-quattro anni. Un uomo energico, coltissimo, che sin da giovane, vestendo gli abiti francescani, aveva voluto ripercorrere le orme del poverello d'Assisi anche recandosi in Terrasanta. Nato nel 1944 a Casanova di Carinola, in Campania, ha lavorato per la tutela del patrimonio culturale e archeologico dei luoghi sacri divenendo famoso in tutto il mondo come archeologo e come biblista. In questi mesi, prima che il male lo cogliesse, padre Piccirillo stava lottando per preservare dall'urbanizzazione israeliana e dagli attacchi del fondamentalismo islamico i luoghi della memoria cristiana. Ai cristiani di casa nostra, che si interessavano solo ai simboli eclatanti dei Luoghi Santi, egli ricordava le tante chiese e cappelle che, distrutti dalle guerre, erano finiti chissà dove, sotto l'asfalto di nuove strade. *"Il passato - ripeteva scuotendo la testa - è un tessuto di testimonianze. Se si riduce a pochi simboli, per quanto importanti, esso è irrimediabilmente perduto"*. Chissà chi, ora, sarà in grado di raccogliergli la pesantissima eredità. **(elena percivaldi)**



TERRY FOX

Era un artista fra i più importanti della seconda metà dello scorso secolo, nel periodo fra la fine dei '60 e l'inizio degli '80. Anche se è stato attivo fino all'ultimo, e soltanto un anno fa ebbe una importante personale da Ronald Feldman a New York. Nato nel 1943 a Seattle, Terry Fox, uno dei grandi pionieri della performance, è morto negli Usa il mese scorso. Celebre rimane la performance che fece con Beuys a Dusseldorf, *Isolation Unit*, nel 1971. Ma Fox è stato anche un pioniere nell'uso del suono, e fra i primi ad usare "materiali" inusitati, quale il sangue umano, il che lo fece includere, impropriamente, nell'ambito della Body Art. Fu uno dei pochi artisti viventi ad essere incluso nell'importante edizione di *Documenta* del cinquantenario, nel 2006, che comprendeva fra gli altri, Beuys, Nauman, Anselmo, Richter, Bacon, Beckett. Negli anni '70/'80 soggiornò a lungo in Italia, per esempio un anno a Napoli - lavorava con Lucio Amelio - nella stessa via dove oggi ci sono gli spazi della galleria T293. Fra le sue ultime mostre anche *Vocale vocale*, allestita nel 2002 presso la galleria torinese E/static.



ARTE contemporanea moderna ROMA, è Raffaele Gavarro il nuovo direttore

Dopo le burrascose dimissioni di Daniela Salvioni, la fiera ARTE contemporanea moderna ROMA annuncia - con guizzo inatteso - che sarà Raffaele Gavarro il direttore artistico per l'edizione 2009. La rassegna alloggiata al Palazzo dei Congressi dell'EUR, programmata per i giorni 3-5 aprile 2009, risponde così ad alcune voci che vedevano nella defezione dell'ex direttrice l'accelerazione di una crisi sussurrata dopo una prima edizione non propriamente esaltante. Gavarro ridisegnerà l'evento nella sua totalità, avvalendosi della collaborazione di un team coordinato di curatori e di operatori del settore, che stanno lavorando alla ridefinizione dei diversi aspetti della Fiera, partendo dal nome che ha subito un'integrazione con *Art fair in Open City* ed un acronimo in *Artò*. Invitate a partecipare una settantina di gallerie nazionali e internazionali, tra queste un gruppo di venti gallerie selezionate da Marco Mancuso, critico, curatore e direttore del progetto *Digicult*, insieme ai critici/curatori del Network *Digicult* Lucrezia Cippitelli, Monica Ponzini, Claudia d'Alonzo, che per la prima volta in Italia restituiranno un quadro di quanto è in atto nella New Media Art in ambito internazionale.

Un'altra sezione della fiera - curata da Raffaella Guidobono - sarà dedicata all'arte dei paesi del sud del mondo, con un significativo nucleo di gallerie provenienti da Africa, Asia e Sud America. Un programma di eventi collaterali costituito da talk, lecture, incontri e performances, renderà la fiera un vero e proprio laboratorio, un luogo di incrocio delle nuove realtà artistiche nazionali e internazionali. Come responsabili del programma collezionisti e delle pubbliche relazioni sono state chiamate a collaborare Giuliana Lamanda e Georgia Vitetti Martini.



Raffaele Gavarro

www.artcontemporaneamodernaroma.it

Meital Katz-Minerbo

novembre-dicembre 2008

Alessandro Scarabello

gennaio-febbraio 2009

Mariana Ferratto

marzo-aprile 2009

Astrid Nippoldt

maggio-giugno 2009

Via della Barchetta 11 (angolo Via Giulia), 00186 Roma
tel/fax +39.0668809863
info@thegalleryapart.it - www.thegalleryapart.it



SOLOSHOW ECLISSI

MASSIMO PULINI

VENERDI 5 DICEMBRE 2008 ORE 17,00

PERIODO ESPOSITIVO

5 DICEMBRE 2008 - 25 GENNAIO 2009

A CURA DI ITALO BERGANTINI E GIANLUCA MARZIANI

Romberg
artecontemporanea

Piazza dei Ricci 127, Roma

orario di galera
martedì - sabato 14,00 - 19,30

Tel. +39 06 69806377
art@romberg.it
www.romberg.it

daniel SPOERRI

a cura di GUIDO CURTO

"la catena genetica del mercato delle pulci"
100 metri

04 NOVEMBRE / 10 GENNAIO 2009

Presentazione del libro "Lo Spoermi di Spoermi"
a cura di Matteo Rondanelli per le Edizioni Mercurio
04 novembre ore 18.00

Esposizione dei gioielli ideati da Daniel Spoerri
presso il laboratorio Disegno Emme Jewellers
a cura di Mirco Baraso e Matteo Rondanelli

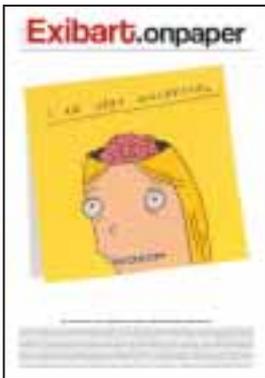
Inaugurazione Mostra 04 novembre ore 19.00
alla presenza dell'Artista

**ALLEGRETTI
CONTEMPORANEA**

PALAZZO BERTALAZIONE DI SAN FERMO
VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI, 14
TORINO TEL. 011 5069646
WWW.ALLEGRETTICONTEMPORANEA.IT
INFO@ALLEGRETTICONTEMPORANEA.IT

(CONTEMPORARY)
ARTS TORINO PIEDMONT

tdg



sommario

53

retrocover [4]
opinioni [6]
speednews [8]
popcorn [18]
oroscopo [19]
trailers [34]
in teoria
[36] orfani del divino?
[37] aspettando i barbari
approfondimenti
[40] beirut. una questione privata
[42] biennale felix
[44] rottura made in japan
[46] vi presento dena
[50] beatrice & beatrice
[52] mantova, east coast
[56] sentiamo l'altra campania
nuovi spazi [60-62]
dèjà vu [64-69]
intervallo [70]
recensioni
[72] italics alfredo jaar
trecapitali [74]
fashion
[76] minimalismo romantico
tornaconti
[77] il taccuino della crisi

decibel

[78] esplorando posidonia

arteatro

[79] è ancora roma europa

libri

[80] jena clair

[81] l'arte, che spettacolo | belli no, ma dannati | de-costruire

pre[ss]view

[82] il rosso in una stanza

design

[84] provocare il cambiamento

design (aziende)

[85] message in the bottle | no martini no arti | inspirational sapphire

talent hunter

[86] /barbaragurrieri/group

ou [87]

Exibart.agenda [88-91]

rimandi [92]

fotofinish [93]

hostravistoxte

[94] per piccina che tu sia...

GRACIAS.

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

Accad. Di Ferrara	Factory Art	Palazzo Ducale
Allegretti contemp.	Fai	Palazzo Grassi
Angelart	Fond. Torino Musei	Pino Boresta
Ass. Cult. Marco Magnani	Galleria Bagnai	Provincia Bolzano
Blindhouse	Galleria L'Elefante	Qualiword
Bloomsbury	Galleria Pack	Romberg
Camera Commercio Roma	Galleria San Salvatore	Santo Ficara
Cardelli e Fontana	GiamaArt Studio	Silvana Editoriale
Civita	Gianluigi Alberio	Solidarietà e Sussidiarietà
Colombi	Icario	Spirale Arte
Comune di Gualdo Tadino	Itinera Comunicazione	Studio de Angelis
Comune di Lugano	La Nuvola Arte srl	Taglioni Alessandro
Comune di Monfalcone	Mar Ravenna	Teo De Palma
Comune Reggio Emilia	Milan Art Center	Teknedia
Conservatoio	Musée Saint-Etienne	Terna spa
Derbylius	Museo d'Arte Mendrisio	TNT
D'Eroga sas	Museo Man	Vecchiato Arte
Eclettica	My Gallery	Wunderkammern
Electa Napoli spa	Palaexpo	



Scegliere un regalo è arte



Electa

A novembre nelle Librerie e Multicenter Mondadori

20% di sconto

per ogni acquisto di €50 di libri di Arte e Architettura Electa

Librerie Mondadori:

- c/o - c.c. Carrefour - ex ss.527 ang. via Garibaldi - Limbiate (Mi);
- via xx Settembre 210r - Genova;
- p.zza Cola di Rienzo 81/83 - Roma;
- c/o - c.c. Leonardo - via Portuense 2000 km 21 - Fiumicino (Rm);
- c/o - c.c. Vulcano Buono - Loc. Boscofangone - Nola (Na).

Mondadori Multicenter:

- via Marghera, 28 - Milano;
- c.so Vittorio Emanuele II - Milano;

- c/o - Warner Village - via Torri Bianche, 16 - Vimercate (Mi);
- c/o - c.c. Freccia Rossa - viale Italia, 31 - Brescia;
- via Monte di Pietà, 2 - Torino;
- via M. D'Azeglio 34/a - Bologna;
- c/o - c.c. Campania - Loc. Aurno - Marcanise (Ce);
- via di S. Vincenzo, 10 - Roma;
- via del Corso, 472 - Roma;
- c/o - c.c. Roma est - via Collatina - loc. Lunghezza Ponte di Nona (Rm).



ART FIRST

ARTE FIERA ART FIRST

Fiera internazionale d'arte contemporanea
International exhibition of contemporary art

23/26
GEN
JAN
2009
BOLOGNA

www.artefiera.bolognafiery.it

 BolognaFiere

SHOW OFFICE
T +39 051 262111 / F +39 051 8374010 / artefiera@bolognafiery.it

PREVIEW AD INVITI
giovedì 22 gennaio dalle ore 15.00 alle 21.00
PREVIEW BY INVITATION ONLY
Thursday 22 January from 3.00 PM to 9.00 PM

Main Sponsor

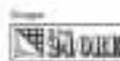


Zalf

Eurocomobil

Alcanto

In collaborazione con
in collaboration with



La cultura dei fatti.

alfredo Santarelli
1874 - 1957
maestro dell'arte ceramica

mostra antologica
25 OTTOBRE 08 - 28 FEBBRAIO 09
CHIESA DI SAN FRANCESCO
CITTA' DI GUALDO TADINO



LAVORI IN CORSO - UNA MOSTRA E UN AMBIENTE DI **GIORGIO CATTANI** - CON GLI SCRITTI DI **ANTONIO BISACCIA**

E **MASSIMO MARCHETTI** - NELLA GALLERIA «DEL CARBONE» IN VIA CARBONE 18/A A FERRARA - +39 393 9546489

DAL 25 OTTOBRE AL 24 NOVEMBRE 08 - IL 14 NOVEMBRE ALLE ORE 16.30 IN BIBLIOTECA

ADVARTISING_Q

di raffaele bifulco

"L'estate sta finendo e un anno se ne va, sta diventando grande lo sai che non mi va. Una fotografia è tutto quel che ho, ma stanne pur sicura io non ti scorderò". Più di vent'anni fa, correva l'anno 1985, anche i Righeira chiudevano l'estate portandosi dietro una fotografia. Quest'estate siamo stati più fortunati in quanto la foto che ci rimane è di rilievo, anche artistico: sono gli scatti per la campagna pubblicitaria della collezione Primavera-Estate 2008 di Bottega Veneta. È dalla stagione Autunno-Inverno 2007/2008 che la maison affida la propria immagine all'occhio di grandi fotografi: da Annie Leibovitz, la prima, a Tina Barney, da Lord Snowdon a Stephen Shore e Philip-Lorca di Corcia. Per la stagione trascorsa, Sam Taylor-Wood, già nominata al Turner Prize nel 1997, ha interpretato l'idea di un marchio sempre attento al connubio arte-prodotto. Realizzate a Londra in novembre e uscite a partire da febbraio 2008 sulle principali riviste di tutto il mondo, le immagini della Taylor-Wood per la campagna stampa catturano l'eleganza e l'intimità del sofisticato abbigliamento primaverile in uno scenario che sembra una galleria d'arte, londinese of course, location che sembra suggerita tra l'altro dalla cornice alle spalle dei due personaggi (forse la gallerista e l'artista?) che diventano quasi spettatori di chi guarda. E se le immagini della Taylor-Wood sono cariche di composizione, luce e profondità psicologica, per la collezione Autunno-Inverno 2008/2009 la tradizione continua: Nick Knight, influente fotografo di moda, esplora la naturalità, dove "il vestirsi" si focalizza su forma, colore e funzione. Sul sito web di Bottega Veneta, a suggello di tutto questo, una sezione con il backstage dal titolo "The Art of Collaboration". Appunto.



RSI

rassegna stampa internazionale

Fotografia di guerra ieri e oggi

Come la tecnologia ha cambiato la fotografia di guerra, dal Falling Soldier di Robert Capa agli scatti con il telefonino fatti a Baghdad. Di Capa si sa un po' tutto, ma una sua mostra in corso alla Barbican Art Gallery offre il destro per una riflessione ad ampio raggio sulla professione del combat photographer. Il punto resta il solito, il rapporto con la realtà e la percezione della stessa. Nella celebre serie del D-Day del '44 l'imperfezione dell'inquadratura finisce per diventare valore aggiunto: un errore di laboratorio nello sviluppo ha caricato di suggestioni un'immagine che, quando fu pubblicata su *Life*, venne spiegata invece come frutto dell'emozione del reporter durante la concitazione del conflitto. Ma come cambia il fotoreporter negli anni 2000? Geert van Kersteren recentemente ha esposto in una collettiva al Barican una serie di scatti realizzati dagli abitanti di Baghdad che documentano la guerra. Il miglior reporter diventa il passante perché oggi chiunque porta in tasca una videocamera. Testimone dell'assassinio di Benazir Bhutto, John Moore ha invece usato la tecnologia, liberando l'autowind della sua macchina e scattando alla cieca. Questa intuizione gli è valso il *World Press Award* del 2007.

Chi: Geoff Dyer
Dove: *The Guardian*
Quando: 18 ottobre 2008

Antico o contemporaneo? Meglio tre e due

Diciamo subito che in Inghilterra sulle politiche museali non si fanno sconti a nessuno. Nell'occhio del ciclone stavolta è finita niente meno che la National Gallery, la cui mission, per quanto attiene acquisizioni e programmazione, dovrebbe fermarsi al 1900. Ma la febbre del contemporaneo è talmente alta in UK che la pro-

grammazione della Tate rischia di surclassare quella della storica istituzione. La National non ci sta e così ecco pronto anche per lei il make up contemporaneo: nel 2009 l'allestimento di una grande installazione di Ed e Nancy Kienholz, ricostruzione di un quartiere olandese a luci rosse dal titolo "Hoerengracht", sarà solo la prima di una serie di iniziative che faranno dialogare antico e contemporaneo. Accusato di andare a caccia di audience trasformando il museo in un supermercato, il direttore Nicholas Penny si è difeso chiedendo di ripensare la funzione della istituzione che dirige e invocando il diritto di documentare come gli artisti contemporanei hanno interpretato temi e soggetti classici e universali.

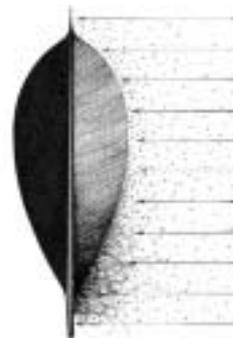
Chi: Arifa Akbar
Dove: *The Independent*
Quando: 17 settembre 2008

Germania felix... quasi

L'*Herald Tribune* apre una finestra sulla Germania per esaltarne la capacità di creare intrapresa nel campo della cultura. Il nuovo secolo si è aperto all'insegna della nascita di numerose strutture museali con il contributo di privati ed imprese. A Ulm è sorta la Kunsthalle Weishaupt, a Baden-Baden il Frieder Burda Museum, mentre appena lo scorso anno a Dusseldorf la collezionista Julia Stoschek ha inaugurato il primo museo tedesco dedicato esclusivamente a video e fotografia. Ma ci sono anche il bunker berlinese del guru della pubblicità Christian Boros, il parco di scultura voluto da Tony Cragg a Wuppertal. Il progetto più ambizioso è però forse quello di Harald Falckenberg. Con i suoi 6225 metri quadri di spazio espositivo, il Phoenix Kulturstiftung di Amburgo è il più grande museo privato tedesco. Progettato da Roger Bunsdshuh, vi sono ospitate opere di artisti del calibro di John Bock, Mike Kelley, Martin Kippenberger, Paul McCarthy e Jonathan Meese.

Tutto bene? Quasi. Chris Dercon, direttore della Haus der Kunst di Monaco di Baviera, non nasconde le sue preoccupazioni: se i privati fanno da sé, quale futuro ci sarà per le isti-

illustrazione di Nicola Toffolini



tuzioni pubbliche? E, soprattutto, chi le sosterrà?

Chi: David Galloway
Dove: *Herlad Tribune*
Quando: 17 ottobre 2008

Lo scippo futurista

Quando si parla dei movimenti artistici autenticamente italiani riconosciuti internazionalmente si hanno in mente soprattutto Transavanguardia, l'Arte Povera... e il Futurismo. Una mostra aperta al Centre Pompidou in occasione del centenario della pubblicazione del manifesto su *Le Figaro* cambia ora le carte in tavola. La vera origine del Futurismo sta in una strenua opposizione al cubismo. Didier Ottinger, curatore della mostra, parla chiaro: "Da Mosca a Milano, da Parigi a New York, tutti gli artisti di tutte le capitali si sono incontrati per dar vita ad una stessa rivoluzione di idee e valori". Quindi inutile rivendicare paternità, il Futurismo è movimento mondiale e non nazionale. Chissà cosa ne penserebbe Monsieur Ottinger se si dicesse che, tutto sommato, Impressionismo si fece tanto in Francia quanto in Italia o Inghilterra...

Chi: Béatrice de Rochebouet
Dove: *Le Figaro*
Quando: 15 ottobre 2008

rubrica di alfredo sigolo

COLLEZIONISTI

a cura di marianna agliobbone

LORENZA SEBASTI E MARCO PALLANTI (Firenze)

Quando e con cosa avete cominciato a collezionare?

Abbiamo cominciato circa quindici anni fa, acquistando un piccolo schizzo di Antonio Carena ed un lavoro di Ottone Rosai. I nostri interessi spaziavano dunque nell'arte moderna ed eravamo digiuni di arte contemporanea...

Poi?

La decisione di aprire gli spazi dell'azienda vinicola in cui lavoriamo a mostre temporanee insieme alla collaborazione con Giandomenico Semeraro, curatore dei primi eventi, ci ha aiutato ad avvicinarci all'arte contemporanea e a mettere un piede in un mondo sconosciuto.

Attualmente vi avvalete di altri consulenti?

Sì, il nostro progetto aziendale si è avvalso sin dall'inizio di una bellissima collaborazione con la Galleria Continua di San Gimignano.

Che rapporto esiste tra la vostra attività collezionistica e l'azienda "Castello di Ama"?

Il progetto aziendale legato all'arte contemporanea nasce nel '99 dal *genius loci* di Ama - località vicina a Gaiole in Chianti, nel cuore del Chianti Classico, a circa cinquanta chilometri da Firenze - e dalla nostra volontà di invitare circa una volta all'anno gli artisti a lasciare qui una traccia del proprio tempo, a ispirarsi al luogo e a farsi contaminare dall'armonia degli spazi. L'idea è: così come l'azienda si impegna a produrre un grande vino, espressione autentica del territorio, così l'artista lavora per dar vita ad un progetto unico legato alla specificità di questo luogo.

Di quanti pezzi è composta la vostra raccolta?

Oggi noi distinguiamo la collezione di "Castello di Ama per l'arte contemporanea", che comprende nove installazioni tutte realizzate site specific e due progetti speciali, da quella nostra privata composta da una ventina di lavori. Ovviamente di tratta di due raccolte differenti per tipologia di lavori, anche se hanno molti nomi in comune.

Tipo? Che nomi avete?

Daniel Buren, Carlos Garaicoa, Kendell Geers, Cristina

Iglesias, Anish Kapoor, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto, Nedko Solakov e Chen Zen.

Ma non c'è mai stata una volta in cui, riguardandovi un'opera, avete pensato "potevamo comprare di meglio"?

Abbiamo acquistato in gioventù troppe opere di un solo artista e questo forse è stato un errore.

L'ultima opera entrata in collezione?

Una scultura-fontana dell'artista spagnola Cristina Iglesias, dal titolo "Towards the Ground", collocata in uno dei cortili più appartati del Castello di Ama: uno spazio quadrato, ritagliato nella pavimentazione, che rivela sul fondo un rilievo in resina raffigurante dei rami sistemati ordinatamente, quasi a formare un tappeto. Come collezionisti privati, invece, l'ultima opera acquistata è di Nedko Solakov, artista che l'anno scorso ha lavorato ad Ama e i cui lavori troviamo profondi, raffinati e ironici.

È possibile visitare le vostre collezioni?

La nostra piccola raccolta si trova nelle nostre due case private di città e di campagna. La collezione di Castello di Ama, invece, si può tranquillamente visitare contattando il nostro ufficio e prendendo un appuntamento.

Obiettivi che vi prefiggete per il futuro?

Speriamo di "fertilizzare" il territorio e di allargare l'interesse, la fruizione, dell'arte contemporanea in Toscana.



Lorenza Sebasti e Marco Pallanti, fotografati per Exibart da Carlo Borlenghi, 2008.

identikit.

Nome e Cognome: Lorenza Sebasti e Marco Pallanti
Luogo e data di nascita: Roma, 9 luglio 1965;
Firenze, 19 gennaio 1955

Formazione: Laureata in Economia e Commercio; Laureato in Scienze Agrarie e Specializzato in Enologia all'Università di Bordeaux

Attività lavorativa: amministratore delegato e co-proprietario dell'azienda "Castello di Ama SpA"; enologo e direttore del "Castello di Ama"

Stato civile: Coniugati; tre figli, Arturo, Norma e Gemma



Ban Han (Han), Cina, 2008

VECCHIATO
Art Galleries

Le avanguardie cinesi e indiane
in esclusiva
nelle nostre gallerie

Ma Han | Chen Wenling |
Ban Xue Jian | Yu Fan |
He Sen | Guo Jin |
Fang Huy | Liu Shi |
Ma Dongming | Liu
Xiaocheng | Baba Anand |
Bharat Sikka | Tejal Shah |

www.vecchiatoarte.it info@vecchiatoarte.it

Prossima apertura: Milano - Via Santa Marta, 3 - Tel 02 39 66 11 04 <M> Duomo e Cordusio
Via Alberto da Padova, 2 - 35137 Padova - Tel. 049 85 61 359 - Piazzetta San Nicolò, 1 - 35139 Padova - Tel. 049 665 447

PARC



ARCHIVIO PER I GIOCHI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



progetto promosso dalla



Regione Puglia

MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DEL MONTE
GRUPPO MPS

INTRAMOENIA EXTRA ART IL TERZO PARADISO

18 DICEMBRE 2008/8 MARZO 2009

BARI CASTELLO SVEVO

MICHELANGELO PISTOLETTO
GIANNA NANNINI

direttore scientifico
ACHILLE BONITO OLIVA

curatore generale
GIUSY CAROPPO

In collaborazione con

RAM

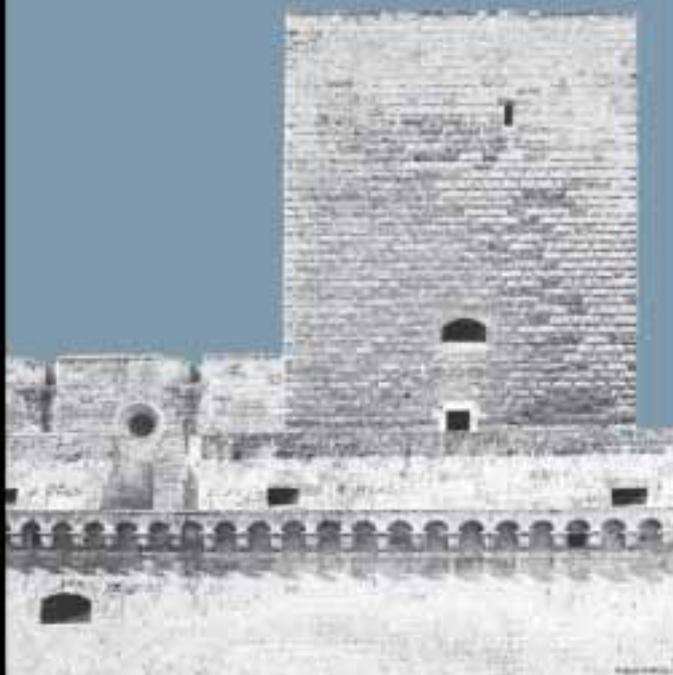


produzione ed organizzazione
ECLETTICA CULTURA DELL'ARTE

curatore esecutivo
ROSSELLA MEUCCI REALE

ufficio stampa e immagine
MANUAL comunicazione informazione immaginazione
manual.presse@gmail.com

WEB: WWW.ECLETICAWEB.IT WEB STREAMING RAM LIVE



intramoenia **extrart**
CASTELLI DI PUGLIA

orfani del divino?

Da oggetti di culto a strumenti di profanazione. Quella del Novecento è la storia di un progressivo allontanamento dalla religione e dal sacro. Ma tra eresie postmoderne, utopie sociali e silenzi eloquenti, l'arte non ha esaurito le sue possibilità di trascendenza...

> "L'arte è figlia del divino". Lo sosteneva negli anni '20 Rudolf Steiner, figura guida nella cultura di inizio Novecento. Era un'epoca già segnata dall'annuncio della morte di Dio, dall'avvento della psicanalisi e dal proliferare del materialismo storico, ma, grazie al mito dell'uomo nuovo portato avanti dalle avanguardie e alla diffusione della teosofia, persisteva il riconoscimento di un rapporto simbiotico di esperienza spirituale e rappresentazione artistica. L'arte poteva ancora spalancare le porte su dimensioni inconse e trascendenti, smuovere forze occulte e approssimare misteri inenarrabili.

La seconda guerra mondiale e il suo olocausto lasciano un vuoto incolmabile e una frattura non ricomponibile con il recente passato. Le parole di Barnett Newman descrivono un sentire condiviso: "Dopo la mostruosità della guerra, cosa dobbiamo fare? Cosa c'è da dipingere? Dobbiamo ricominciare da capo". La risposta a questa necessità porta ad un taglio netto con la tradizione e ad un ripensamento dello statuto dell'arte, attraverso declinazioni concettuali, pop e formaliste. Infine, con il trionfo del mercato anche il valore dell'opera si sposta su un piano più immanente e materiale.

Questo percorso sembra realizzare un distacco radicale dalla tradizione e un sempre più ampio impoverirsi delle possibilità e dell'interesse di un rapporto con il sacro. Ma il rifiuto della dimensione spirituale dell'arte appare un'illusione ad uno sguardo più attento, la questione è sopravvissuta anche lontano dagli occhi della critica e dagli interessi del mercato.

La tradizione iconografica è ritornata negli ultimi vent'anni in opere che l'hanno irriverentemente dissacrata. Quando l'ironico *divertissement* si trasforma in un atteggiamento più violentemente sacrilego, sorge il dubbio che sia possibile cogliere qualcosa di più profondo di una mera provocazione. Più che un semplice attacco ai simboli religiosi, sembra che si voglia riscoprire il sacro mescolandolo con il profano. In "Postmodern Heretics", Helenor Heartney si è interrogata sul background cat-

tolico di molti artisti come Andres Serrano, Robert Mapplethorpe, Chris Ofili o Robert Gober, che con le loro opere hanno suscitato scandalo e alzate di scudi crociati. Per la critica statunitense, nell'ossessione verso il corpo di questi autori è possibile riscontrare l'enfasi cattolica sull'incarnazione, al pari di quella dei testi di certa mistica femminile, e la loro sarebbe una posizione eretica che propone il riconoscimento dell'unità di esperienza spirituale ed esperienze sensuale. Di un diverso miscuglio di ordini

“ **Il rapporto con il sacro non si è esaurito, ma piuttosto è stato tenuto nascosto come un segreto di famiglia** ”

della realtà partecipano opere con un evidente carattere sociale. Nella ricerca di un'unità totale tra arte e vita, si propone una ridefinizione dell'uomo e della collettività, che appare come tentativo di rovesciare il trascendente nell'immanente, di darvi una dimensione sociale e di farlo agire in essa. Figura chiave di

questo atteggiamento è Joseph Beuys, con la sua equazione di arte = uomo = creatività = scienza, e l'insistere sulla necessità per l'arte e gli artisti di rompere i confini e di entrare nella vita delle persone e della collettività. Un rinnovamento dell'utopia di un'ideale unità di estetica e società si può trovare in artisti come Gabriel Orozco, Rirkrit Tiravanija, Thomas Hirshhorn o Pierre Huyghe. Le loro opere fondano piccole comunità attraverso la condivisione di un'esperienza artistica. Si tratta di comunità effimere e di breve

durata, ma proprio per questo, come dichiara Orozco, assumono valore nella misura in cui appaiono in grado di mutare il modo in cui lo spettatore vede il mondo e agisce in esso, dopo averne fatto esperienza. Una via più solitaria è quella dell'astrazione di Barnett Newman o Mark Rothko. La ricerca, in un mondo secolarizzato, di modalità convincenti per esprimere la spiritualità e penetrare in segreti metafisici con la stessa forza che, prima del romanticismo, avevano i temi tradizionali dell'arte cristiana. Oggi, al vociere esagitato dei nuovi fondamentalismi d'Oriente e d'Occidente, delle apocalittiche profezie climatiche



sopra: Bill Viola - *Five angels for the Millennium (Ascending angel)*, 2001
a sinistra: Barnett Newman - *Voice of Fire*, 1967

e degli scontri sui confini di etica e tecnica, politica e religione, si contrappone una riscoperta del silenzio. Nelle apparenti chiusure ermeneutiche della produzione di artisti come Richard Serra e Anish Kapoor, o anche di altri più "figurativi" come Bill Viola e Anselm Kiefer, il loro ammutolito e impenetrabile aspetto costringe lo spettatore a confrontarsi con la propria inadeguatezza, ritrovando le profondità silenziose del mistero e del dubbio. Sembrano ascoltare il monito wittgensteiniano: "Su ciò di cui non si può parlare, bisogna tacere". Non per un'omertà scienziata, ma per rispetto del mistico e delle sue possibilità di manifestazione. Come ha osservato Jean de Loisy, curatore della recente mostra al Centre Pompidou *Traces du Sacré*, il rapporto con il sacro non si è esaurito nell'arte, ma piuttosto è stato tenuto nascosto come un segreto di famiglia. Tra ombre nichiliste, estasi effimere, nostalgie dell'infinito e saggezze orientali, gli artisti hanno continuato a sentire l'eco delle domande più radicali dell'uomo. Senza aspirare a formulare risposte, ma trovando nuovi modi di propagarle o di tacerle eloquentemente. >

aspettando i barbari

L'i-Podizzazione della cultura colpisce ancora. Dall'attacco di Celant contro il "metodo Bonami", uno spunto per riflettere su come l'arte possa interpretare le trasformazioni "antropologiche" in atto, cercando di conciliare prospettiva storica e critica.

> Tra le tante polemiche e discussioni scatenate dalla mostra *Italics*, a cura di Francesco Bonami, uno degli attacchi al tempo stesso più cruenti ed interessanti è quello di Germano Celant: "Nel creare la sua raccolta il curatore-collezionista Bonami ha evitato di analizzare il percorso genealogico dell'arte contemporanea con i suoi strappi, i suoi sconvolgimenti e i suoi procedimenti trasversali proiettati verso la sperimentazione e verso la restaurazione, verso la progressione e verso la regressione. Si è dedicato esclusivamente a un montaggio appiattente e scansafatiche del materiale visivo degli oggetti, scelti senza alcuna attenzione allo specifico temporale, ma solo al contenuto banale e ottuso...".¹

Il punto di vista di Celant è che il livellamento imposto dal "curatore-collezionista" annulli qualsiasi prospettiva storica e critica, per assumere i connotati di una semplice "esposizione". L'opera d'arte viene spogliata non solo del suo contesto originario, ma delle sue connessioni e infine del suo funzionamento, e ridotta a pura apparenza, a simulacro: "Il 'metodo Bonami' distrugge ogni dispositivo problematico e politico, formale e analitico rispetto al reale e all'arte. Svuota le energie vitali e storiche degli artisti, per sottoporle a un'idealizzazione e a un piatto ridimensionamento ornamentale delle loro funzioni radicali oppure conservatrici".²

In qualche modo nel percorso della mostra, secondo Celant, il modello di opera degli ultimi vent'anni (ri-)struttura e adatta oggetti che in teoria avrebbero già un'identità affermata, ricca, incontrovertibile, come le opere del periodo precedente. Di qui, probabilmente, le vive proteste di alcuni artisti, contro ciò che essi individuano come un'imperdonabile deformazione e distorsione dei loro intenti.

Ma il punto centrale di questa disputa è un altro: l'incomunicabilità - ovvero, l'assenza di qualsiasi possibilità di comunicazione, per mancanza di un linguaggio comune - tra queste due prospettive, che segna il passaggio epocale. Certamente, la mostra e i dibattiti sono solo indizi di qualcosa che è molto più ampio, e che coinvolge importanti trasformazioni della società. Questo qualcosa ha a che fare con la trasmissione delle idee e, più ancora, con la loro traduzione. Quando cambiano le premesse ideologiche, e cambia la funzione stessa dell'ideologia, come si regola la ricezione degli stessi prodotti culturali? Che cosa avviene al background culturale, in che modo esso viene modificato, accettato o rifiutato?

È il problema che arrivano a riconoscere e a porsi, non a caso, persino Claudio Magris e Alessandro Baricco conversan-



“ Da questo scontro vengono alla luce i tentativi (più o meno riusciti) di "annettere" il passato recente e le sue espressioni



in alto: Daniel Kvasznicza - *Post Apocalypse*
sopra: Maurizio Cattelan - *Bidibidibidiboo*, 1996
a sinistra: Tim Noble & Sue Webster - *The New Barbarians*, 1997-99

do sul saggio di quest'ultimo, "I barbari", ristampato recentemente da Feltrinelli. Il tema dei "barbari" e della "mutazione" suggerisce inevitabilmente una prospettiva apocalittica e almeno parzialmente snob. Ma l'aspetto centrale è quello di un possibile confronto con la trasformazione "antropologica" in atto: "Capire la mutazione, accettarla, è l'unico modo di conservare una possibilità di giudizio, di scelta. Se si riconosce alla nuova civiltà barbara uno statuto, appunto, di civiltà, allora diventa possibile discuterne i tratti più deboli, che sono molti. D'altronde io credo che la stessa barbarie abbia una certa coscienza dei suoi limiti, dei suoi passaggi rischiosi e potenzialmente autodistruttivi: in un certo senso sente il bisogno di vecchi maestri, ne

ha una fame spasmodica: il fatto è che i vecchi maestri spesso non accettano di seder-

si a un tavolo comune, e questo complica le cose".³ Ma che succede se maestri e

nuovi barbari non parlano la stessa lingua? Succede che s'interrompe la catena di interpretazioni, s'interrompe la narrazione. Non si tratta perciò tanto di sedersi a un tavolo comune - dal momento che quello è già rappresentato dai media, al tempo stesso rumore bianco e amplificatori delle istanze. Piuttosto, questo stesso scontro inconciliabile è un tema forte, un argomento interessante e un segno dello *Zeitgeist*. Via le moine insopportabili e le dissimulazioni, viene alla luce la struttura fondamentale di questo momento storico, anche attraverso i tentativi (più o meno riusciti) di "annettere" il passato recente e le sue espressioni. Il mancato aggancio con *The Italian Metamorphosis, 1943-1968*, curata nel 1994 al Guggenheim di New York proprio da Celant, è perfettamente indicativo da questo punto di vista. Ma davvero la connessione non è riuscita? O, piuttosto, la differenza antitetica nel metodo è essa stessa indicativa di un clima radicalmente mutato? Le fratture e le interruzioni, molto più delle continuità simulate, rivelano efficacemente quali sono le nuove esigenze di un periodo. Per esempio, quella di sganciare oggetti artistici e prodotti culturali dal continuum della storia e renderli fruibili al di là della percezione temporale (vale a dire, critica). L'i-Podizzazione della cultura colpisce ancora. >

¹ G. Celant, in "L'Espresso", 3 ottobre 2008.

² Ibidem.

³ C. Magris, A. Baricco, La civiltà dei barbari, "Corriere della Sera", 7 ottobre 2008.

Man Ray

24.10.08 - 06.01.09

Unconcerned
But Not Indifferent

Incurante
ma non indifferente



MAN_ Museo d'Arte Provincia di Nuoro

via Satta 27, 08100 Nuoro, tel. +39 0784 252110
orari 10:00 - 13:00 / 16:30 - 20:30 lunedì chiuso
info@museoman.it - www.museoman.it

ouverture

A cura di Ivan Quaroni

SANSALVATORE

ART PROJECT

MODENA - VIA CANALINO 31

ouvertureattoterzo

dal 15 novembre al 20 dicembre 2008

Giuliano Sale

Samuel Sanfilippo

Inaugurazione sabato 15 novembre ore 12.30

ouvertureattoquarto

dal 17 gennaio al 21 febbraio 2009

Silvia Idili

Silvia Angiolas

Michela Muserra

Inaugurazione sabato 17 gennaio ore 12.30

T. (+39) 059244943

www.galleriasansalvatore.it

info@galleriasansalvatore.it

M. 3385053472 - 3339403158

orari di galleria mar-ven 17.00/19.30 sabato 16.00/19.30

accade

un progetto di
Attivarte
associazione culturale
no profit
www.attivarte.org
info@attivarte.org

ufficio stampa
ufficiostampa@attivarte.org
Gala Conti
Domitilla Musella

con il patrocinio di
Regione del Veneto
Provincia di Venezia

con la collaborazione
e il patrocinio di
Fondazione Bevilacqua La Masa

con la collaborazione di
A+A | Centro Espositivo
Pubblico Sloveno
Assessorato alle Politiche Giovanili
e alla Pace del Comune di Venezia
Accademia di Belle Arti di Venezia
Exibart
Toletta Studio LT2

main sponsor
BCC Credito Cooperativo Veneziano

21 curatori,
53 giovani talenti,
15 eventi espositivi.

dal 7 novembre 2008
un itinerario
attraverso le gallerie
di Venezia e Mestre.

Arte Daniele Luchetta
Bac Art Studio
Bugno Art Gallery
Calcagno Art Studio
Caterina Tognon Arte Contemporanea
Galleria Contemporanea
Galleria d'Arte l'Occchio
Galleria d'Arte Ravagnan
Galleria Michela Rizzo
Galleria Scalinata
Galleria III Millennio
Giudecca 795 Art Gallery
Janach Gallery
Juris&Post
Spazio Arte dei Mori

mutazioni
contemporanee

beirut. una questione privata

Perennemente in bilico fra un qui e un altrove part-time che risultano spesso intercambiabili, artisti e attori del panorama culturale libanese non fanno eccezione alla regola: apparire, distinguersi, "esiliarsi". Un esercizio di equilibrio. Che tiene col fiato sospeso...

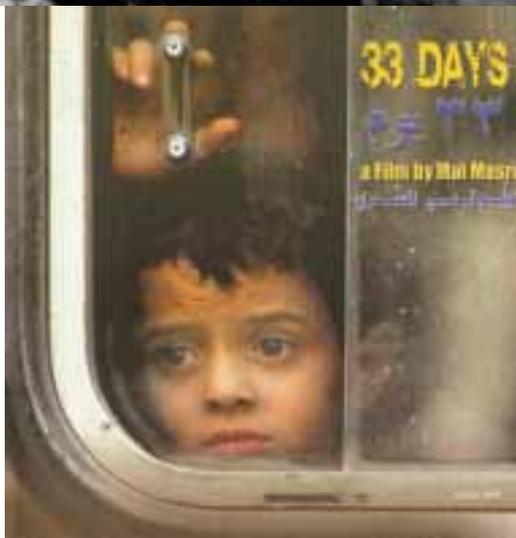
> Beirut è città vivacissima, al limite dell'euforia. È capace di trasmettere la propria energia anche al più compassato dei visitatori, che potrà esprimere riserve quanto al grado di bellezza attuale di una città già bellissima, ma difficilmente riuscirà a sottrarsi al suo fascino decadente. La leggenda vuole che sia stata distrutta e ricostruita sette volte, ma il calcolo non tiene conto delle ultime due ricostruzioni: quella degli anni '90, che ha voluto restituire forma allo spirito dei luoghi; e quella recentissima, seguita alla feroce rappresaglia israeliana del 2006, che sta tentando almeno di ripristinare le infrastrutture essenziali.

Apprendo gli ultimi numeri dell'*Agenda Culturel*, la guida agli appuntamenti culturali in città, si rimane sconcertati: qualche retrospettiva dal colore paesano, un paio di mostre fotografiche dal sapore estivo o dai toni troppo leccati, collettive studentesche e monografiche di evasione. Troppo poco davvero, per un centro che si è sempre imposto alla guida delle tendenze artistico-letterarie in Medio Oriente. Certo l'ultima guerra ha notevolmente incrinato il rapporto fra gli uomini e la città: innanzitutto perché un numero crescente di giovani l'ha fisicamente lasciata. Il legame rimane stretto, quasi viscerale, ma la scelta di vivere altrove da temporanea si fa definitiva, magari in una forma di part-time che solo gli impegni lavorativi dei cosmopoliti libanesi riescono a giustificare, quanto meno socialmente. Possono tornare a Beirut per presentarvi il loro nuovo lavoro, che ha sempre o quasi per oggetto l'amata patria e spesso la guerra o la sua memoria, il suo fantasma e la sua aderenza al dibattito quotidiano. È quello che fa, ad esempio, Walid Raad, che ha presentato alla galleria Sfeir-Semler la prima parte della sua ricerca sulla storia dell'arte araba moderna e contemporanea. Un progetto ambizioso, che partendo dalla constatazione del crescente interesse che il mondo arabo riserva alle arti figurative e, seppur meno palesemente, a quelle performative, cerca di esaminare ed eventualmente stabilire, alla stregua dei testi di Jalal Toufic (scrittore, cineasta e videoartista libanese dai toni spiccatamente polemici nei confronti dell'establishment) se e in quale misura la cultura e la tradizione nel mondo arabo siano state influenzate dalle numerose guerre qui succedutesi e spesso scatenate da interessi profondamente estranei a quelli locali. La mostra, che finalmente riporta interesse in città, è la prima personale non solo in Libano ma in tutto il Medio Oriente di Raad, già noto al pubblico internazionale per il connubio con The Atlas Group. L'artista sviluppa gli orizzonti dell'indagine iniziata nel '89 circa il ruolo della violenza e del documento nell'arte. Se con *The Atlas Group* l'in-



indagine era esclusivamente concentrata su eventi ed episodi reali come fittizi - legati alle guerre che avevano sconvolto il paese per un trentennio, con questo nuovo progetto, Raad si interroga sulle nozioni di moderno e contemporaneo nell'arte araba e sulle possibilità di incidenza degli atti creativi sulla percezione, la ricezione e la riflessione che hanno per oggetto la violenza e le sue aderenze alla dimensione quotidiana del vissuto. Si tratta indubbiamente di una ricerca vastissima, che trova minima rispondenza nella realtà locale, calata come è dall'esterno e, se non proprio indesiderata, ampiamente scoraggiata da un disamoramento collettivo incline a preferire i divertissement offerti dai festival estivi internazionali [Baalbek, Beiteddine e Byblos, un po' raffazzonati, per la verità] a qualsivoglia dissotterramento dell'argomento guerra.

Ma la guerra è presenza latente, quasi una clausola contrattuale in una polizza antinfortuni. Sandra Dagher, co-curatrice con Saleh Barakat del padiglione Libano alla Biennale di Venezia 2007, racconta dei suoi progetti e delle sue disillusioni. Lei, nata in Libano ma cresciuta a Parigi, poi tornata a Beirut alla metà degli anni '90, ha diretto e gestito per un decennio l'Espace SD, una galleria, libreria, laboratorio artistico fra i più vivaci in città, chiuso due anni fa. La coincidenza con la guerra dei trentatré giorni si rivela essere quello che è: una mera coincidenza, visto che



Sandra aveva "deciso di chiudere l'Espace alla fine del 2006: avevo in programma ancora alcune mostre, poi la guerra è scoppiata, cogliendoci tutti alla sprovvista. Io mi trovavo a Parigi in quei giorni e non sono potuta rientrare fino a quando la situazione si è normalizzata. Quasi tutti hanno attribuito la chiusura della mia galleria alla guerra, ma non è così...". Eppure ammette di aver pensato di andarsene per sempre anche lei, come tanti altri. Poi la proposta di curare il Padiglione Libano, ma soprattutto il sodalizio con Lamia Joreige - artista attivis-

“ **L'Arts Centre dovrebbe essere inaugurato alla fine di quest'anno. Certo non sarà facile, vista la totale mancanza di supporto istituzionale**

sima e di grande livello, impegnata in un minuzioso lavoro sulla memoria - e il progetto di fondare un Centro (pubblico?) per le Arti a Beirut hanno prevalso. L'Arts Centre dovrebbe essere inaugurato alla fine di quest'anno, con un programma di mostre

in alto: Gabriele Basilico - Beyrouth, 1994 - Catalogo fotografico
a sinistra: Mai Masri - 33 Days, 2007 - Locandina del film

riservate ad artisti affermati ma non "commerciabili", libanesi e arabi; alcuni progetti di scambi con fondazioni dei paesi arabi e del Golfo, e un occhio incoraggiante rivolto ai giovani. Certo non sarà facile, vista la totale mancanza di supporto istituzionale, ma gli sponsor privati hanno risposto ancora una volta all'appello, garantendo i mezzi per avviare il Centro e realizzare il primo ciclo di progetti. Intanto alcuni fra gli artisti più corteggiati della scena libanese (Fouad Elkoury, Joana Hadjithomas & Khalil Joreige) sono in mostra a Dubai, presso la galleria The Third Line: "Roads were open, roads were closed" si riferisce alle difficoltà quotidiane, a quel bollettino di guerra che si fa tam-



in alto: Joaa Hadjithomas & Khalil Joreige - Latent Images - 2000

a sinistra: Walid Raad - A History of Modern and Contemporary Arab Art - Steir-Semler Gallery - Beirut, 2008



tam e che innerva il corpo sociale in momenti estremi. Anche l'elegante e distaccato Barakat tiene d'occhio altri orizzonti, come tutti in Libano, dove l'orgoglio nazionale è inscritto nei cromosomi ma dove tutti hanno, o cercano disperatamente di acquisire, il passaporto europeo o quello americano. Perennemente in bilico fra un qui e un altrove che risultano spesso intercambiabili, artisti e attori del panorama culturale libanese non fanno eccezione alla regola: apparire, distinguersi, "esiliarsi". Un vero esercizio di equilibrio, una danza sul filo che tiene col fiato sospeso gli osservatori: una marcia nel vuoto in cui il rischio della caduta incombe, bilanciato da un'incrollabile fiducia nel raggiungimento della meta.

A proposito di vuoto e di sospensione, peccato che proprio Dubai, e non Beirut, sia la città prescelta da Nadim Karam

per proporre la sua ultima trovata architettonica. Architetto ed artista libanese, Karam firma con l'Atelier Hapsitus "The Cloud" uno spettacolare progetto che viene a creare uno spazio elevato [a trecento metri sul livello della città!] destinato ad accogliere un lago, dei giardini, un auditorium, una piattaforma per gli sport invernali, il tutto appog-

“ **Davvero una relazione inestricabile, quella fra arte e guerra, qui. Quasi si trattasse dei due poli di un dialogo permanente e solipsistico**

giato su altissimi ed esilissimi pilastri che intendono riproporre la suggestione di una pioggia fitta e battente. Karam retorizza: "Nell'ambito di uno scenario in

continuo e rapidissimo cambiamento, Dubai necessita di un sogno in grado di esprimere la sua attuale fase di trasformazione. Ammesso che le città possano sognare, Dubai ha un sogno?". E Beirut? Non meritava forse un sogno, Beirut?

Di questa opinione sembra senz'altro Mai Masri, che alla città ha dedicato due dei suoi più recenti lavori: "Beirut Diaries. Truth, Lies and Videos" (2006) e "33 days" (2007). Il primo, pluripremiato film è dedicato alla protesta popolare che ha portato in piazza per mesi libanesi di ogni età, stanchi di subire la storia imposta dall'alto. Il secondo documentario affianca il quotidiano di alcuni semplici cittadini alle prese con l'aggressione israeliana del 2006 e ne fa eroi di una resistenza disarmata, testimoni oculari di una tragedia ripetuta ed annunciata. Sembra davvero una relazione inestricabile, quella fra

arte e guerra, qui a Beirut, quasi si trattasse dei due poli di un dialogo permanente e solipsistico, i cui effetti risultano amplificati, echeggiati, pluralizzati dal vuoto semiliquido dell'attesa. Del resto basta osservare la città, i suoi edifici appena fuori dal centro storico, per percepire il peso di un confronto con il recente passato bellico, confronto che da personale si fa collettivo per poi tornare ad essere quello che di

fatto è: una questione privata, vista l'incapacità delle istituzioni a veicolare chiavi di lettura e possibili soluzioni "terapeutiche". È il ruolo che molti artisti si sono addossati, come raddomanti in cerca di acqua: compito arduo, che ripropone come uno schiaffo la dibattuta questione dell'impegno in arte. >

[cristiana de marchi]

NOVE ITALIANI A BEIRUT

Il prossimo 20 dicembre nella capitale libanese inaugura la mostra "Hopes&Doubts"/"Speranze&Dubbi", a cura di Costantino D'Orazio. Sedici artisti a confronto, otto italiani insieme a otto libanesi: una generazione di giovani che ancora fa fatica uscire dal proprio paese, che guarda sempre alla guerra ma in modo più ironico e con linguaggi che spaziano dalla pittura al video, alla fotografia e all'installazione. La mostra, che è sostenuta dall'Istituto Italiano di Cultura a Beirut, si svolge nel cuore della città, in uno spazio estremamente simbolico - The Dome -, struttura realizzata negli anni '70 per ospitare un cinema in realtà mai entrato in uso a causa dello scoppio della guerra civile. Dal 22 gennaio 2009, invece, la collettiva si sposterà alla Fondazione Merz di Torino con nuove opere degli stessi artisti. In mostra: Elisabetta Benassi, Ginou Choueiri, Elisabetta Di Maggio, Michael Fliri, Francesco Gennari, Pascal Hachem, Lina Hakim, Joanne Issa, Zena Khalil, Marzia Migliora, Randa Mirza, Giuseppe Pietroniro, Luisa Rabbia, Marwan Rechmaoui, Rima Saab, Andrea Salvino.

biennale felix

Ha solo ventun anni, ma è già stato nominato curatore della prossima Biennale di Bucarest. Alle sue spalle due libri e il progetto itinerante "100 Dutch Minutes". Felix Vogel ha le idee chiare e ci parla del suo concetto di Europa e del tema portante della prossima edizione della rassegna...

» È ormai banale parlare della proliferazione di biennali nel mondo. Pensa che questo medium funzioni ancora, e che Bucarest ne abbia bisogno?

È ancora molto potente ed efficace. Di certo ci sono molte altre modalità per presentare arte contemporanea, ed è necessario chiedersi quale sia la specificità di ogni singola biennale. Però una mostra del genere può essere preparata in due anni, e con più risorse. Nel caso di Bucarest credo che la biennale sia una necessità, in quanto praticamente non ci sono spazi o istituzioni per l'arte. C'è il Museo Nazionale di Arte Contemporanea, ma è un posto anomalo e non molto attivo. Poi ci sono alcune piccole gallerie commerciali, ma non c'è nulla che si stia davvero prendendo cura dell'arte contemporanea, sia locale che internazionale. La Biennale di Bucarest si propone di creare una piattaforma per questo tipo di discorso e in questa situazione il medium può essere molto produttivo. Se parliamo invece di città con una vita artistica più vivace, allora è un altro discorso, e in alcuni casi una biennale rischia di assumere semplicemente il ruolo di attrazione turistica.

Il tema della sua biennale si baserà su un termine tedesco, "Handlung", difficile da tradurre integralmente...

Il titolo completo è "Handlung. On producing possibilities". Questa parola tedesca è connotata in modo molto complesso. Vuol dire qualcosa come azione, atto, partecipazione. Ma, per la sua ambiguità, può significare allo stesso tempo storia, trama, successione o narrazione. Quello da cui voglio partire è proprio lo spazio fra questi due concetti: cosa accade sulla soglia fra storia e partecipazione? È molto interessante esaminare quali differenti modalità di partecipazione sono proposte oggi attraverso l'arte, e quale tipo di narrazione viene generata. Non ho ancora terminato la stesura del concept, ma quello che voglio fare è entrare concretamente nella sfera pubblica, produrre qualcosa per lo spazio pubblico. Credo che il termine "Handlung" sia importante in questo senso. La società, la vita, la struttura urbana e in generale tutto ciò che ci circonda sono in qualche modo tutte strutturate attraverso "Handlungen", azioni. Ma queste comprendono anche una sorta di narrazione, e dei momenti poetici.

Quindi uno degli scopi sarà quello di esplorare le possibilità dell'arte nello spazio pubblico...

Esatto. Perlomeno, è quello che sto progettando di fare, oltre ad essere uno dei principali obiettivi della mia ricerca. Trovo la città di Bucarest molto interessante, anche per quanto riguarda il modo in cui la struttura urbana può accogliere interventi artistici. Lo spazio pubblico ha un significato molto differente rispetto a quello di altre città, in quanto è rapidamente passato da un impianto



sopra: Bucharest - Radio House Area, 2008 (photo and courtesy by Razvan Ion & Eugen Radescu) a destra: Bucharest - Former Communist Universal Shop, Now A Shopping Mall, 2008 (photo and courtesy by Razvan Ion & Eugen Radescu)

comunista ad un *cityscape* ipercapitalista. Al posto delle statue di Lenin e di piazze quadrate ora ci sono stazioni di servizio ed enormi insegne al neon che pubblicizzano birre. Ha avuto luogo una trasformazione radicale, e ciò si nota anche osservando gli edifici che sono stati demoliti e ricostruiti: orrendi grattacieli per uffici stanno sorgendo proprio di fianco a condomini in stile comunista, che a loro volta erano stati edificati vicino a chiese del Seicento. Credo che queste situazioni anomale possano essere molto efficaci per opere che intendano intervenire sulla città.

In un contesto storicamente complicato come quello di Bucarest, è interessante parlare d'Europa. La sua biennale proporrà un'idea di Europa?

Continuo a considerarmi uno dei pochissimi euro-ottimisti. Ho ancora questa idea secondo cui possono esserci un'identità e una collettività europea. Penso che l'arte produca un tipo di comunicazione che opera attraverso i confini, in quanto enfatizza similitudini e differenze. Può essere parte di un dialogo fra diversi scenari culturali che con tutta probabilità non sono poi così dissimili fra loro. L'arte, e le biennali in Europa, possono avere un impatto molto positivo sul nostro modo di pensare. La mia idea per la Biennale di Bucarest si focalizzerà su questo, proponendo qualcosa che non sia solamente basato su valori nazionali. Personalmente mi spingerei ancora più avanti: forse è necessario parlare di identità cosmopolita piuttosto che europea. Se parliamo solo di Europa, stiamo già escludendo molte altre persone, ad esempio tutti gli immigrati dall'Africa o dall'Asia. Di sicuro l'idea di inclusione è già presente nell'identità europea, però io preferirei superare questi concetti di nazione o continente.

contesto locale; una coscienza della *località*, che non è il termine opposto a *globalità*, ma qualcosa con cui può coesistere.

Il concept afferma che i partecipanti proverranno da diversi campi, non solo artistici. L'interdisciplinarietà è quindi un modo di "produrre possibilità"? Credo di sì. Perché se ci si concentra solamente su artisti e su progetti artistici in senso stretto, non si è molto lontani da un concetto elitario di mostra, o perlomeno museale. Penso sempre che sia più efficace coinvolgere persone da altri campi. Per esem-

link.

www.bucharestbiennale.org

fanno parte dell'"Uniunea Artistilor Plastici" (Unione Artisti Plastici), una sorta di struttura comunista che sopravvive dall'era di Ceausescu. Ciò che di solito viene esposto è una specie di realismo socialista: in questa occasione è stata presentata per la prima volta dell'arte contemporanea.

Cosa cambierà?

Non c'è niente che mi ha deluso nella Biennale di quest'anno. Vorrei spingere più in là la produzione di progetti nello spazio pubblico. Questo non è avvenuto in questa edizione, fatta eccezione per due lavori. Vorrei davvero concentrarmi su questo. Inoltre, la Biennale che curerò sarà basata su un altro concept. Alla fine verrà fuori una cosa completamente diversa, ma per ora tutto è ancora troppo astratto.

Lei sarà il più giovane curatore di una biennale di tutti i tempi. Come ha fatto?

Come ho fatto? Buona domanda! Forse, in senso positivo, dipende dalla mia mancanza di vincoli. Non faccio parte di strutture o di istituzioni; non sono così inserito nella rete come lo sono gli altri curatori di biennali. Questo si riallaccia a quello che stavo criticando prima: alcuni curatori fanno tutte le volte la stessa cosa, in tutto il mondo. Credo che questa sia una delle ragioni per cui hanno nominato me: perché ho un punto di vista più o meno fresco, diverso. Ma allo stesso tempo ho lavorato con il team di Pavilion magazine e con la Biennale di Bucarest per tre anni ormai. Vivo per la maggior parte del tempo in Germania, ma conosco Bucarest abbastanza bene. Sono allo stesso tempo molto al di fuori del sistema, ma già parte di esso. Penso vogliano rendere produttivi la mia mancanza di legami e il mio "essere nuovo". Ed è quello su cui sto lavorando anch'io.

Quindi il suo "essere nuovo" le dà più libertà?

Sì, lo spero. A volte penso che, quando lavoro da anni, hai necessariamente così tante relazioni personali che sei obbligato a giustificare molte. Devi soddisfare quel critico, quel curatore, quegli artisti, quelle gallerie, eccetera. Non sto parlando in generale, però si tratta di qualcosa che si percepisce frequentemente in queste grandi mostre. Io penso di non essere ancora troppo, diciamo, contaminato da questo. E ho più libertà per fare quello che voglio, e per provare. >

[riccardo giacconi]



La Biennale di Bucarest è sempre stata molto attenta al rapporto fra locale e globale. Potrebbe parlarci di questo aspetto?

Prendendo Bucarest come cornice della mostra, mi concentrerò sul locale, cioè sul contesto politico e sociale della città, ma non vuol dire che lavorerò solamente con artisti rumeni. Parlare di "globale", viceversa, non vuol dire lavorare soltanto con stranieri. Ovviamente farò entrambe le cose, ma prendendo ambedue i termini in maniera diversa. Il con-

testo locale è molto complesso, e potrebbe essere difficile da comprendere per artisti che provengono da fuori. Allo stesso tempo, voglio confrontare questo contesto con idee e progetti che abbiano un respiro universale. Non si tratta solamente di promuovere artisti rumeni all'estero, ma anche di creare una piattaforma per l'arte rumena all'interno della Romania stessa, visto che ancora non c'è. Oggi, la maggior parte di queste biennali si concentra troppo sul livello globale, e credo che questo sia uno dei loro problemi. Vengono fatte le stesse cose a Shanghai, Istanbul, Mosca o Venezia, con la stessa manciata di artisti internazionali, gli stessi lavori e la stessa maniera di pensare. Quello di cui sento la mancanza è una coscienza del

“ La maggior parte di queste biennali si concentra troppo sul livello globale. Vengono fatte le stesse cose a Shanghai, Istanbul, Mosca o Venezia, con la stessa manciata di artisti internazionali, gli stessi lavori e la stessa maniera di pensare

ben posizionata nella città, in luoghi interessanti. La selezione degli spazi in effetti è sempre stata molto importante: non vengono mai utilizzate strutture museali o *white cubes*, c'è sempre una grande consapevolezza della loro storia e della loro posizione. Per esempio, alcuni artisti hanno fatto degli interventi nel Museo di Geologia. Le gallerie coinvolte, inoltre, non sono commerciali ma

rottura made in japan

"Time Crevasse", ovvero esplosione (e implosione) di tempo. Questo il filo conduttore della terza edizione della Triennale di Yokohama, che irradia le proprie energie da tre diversi luoghi espositivi. In primis, attraverso la performance...

"Time Crevasse" è un enunciato che in italiano si traduce con una certa ambiguità. Letteralmente significa crepaccio, rottura. Si tratta di un qualcosa che, mentre si rompe, esplosione, perde la sua forma consueta per acquistarne un'altra. Precaria e che reca le cicatrici del danno avvenuto. È probabile che l'idea che aveva in mente Tsutomu Mizusawa, direttore artistico della terza edizione della triennale di Yokohama organizzata dalla Japan Foundation, fosse più ampia, volendo alludere sia all'esplosione che all'implosione del tempo. Sostiene infatti Mizusawa che "la nostra società dell'informatica ci fa vivere un tempo sempre più tiranno perché standardizzato, che però, paradossalmente, non converge in una linearità, ma da cui si originano invece scismi e divisioni che rendono la nostra esistenza sempre più frammentata". Di per sé, forse, non è una visione particolarmente originale. Molto sentita, invece, è la capacità positivamente aggressiva che Mizusawa riconosce all'arte, che non nasce dalla coscienza del disagio e dalle collisioni che il tempo frammentato può creare. Secondo lui il tempo che implode ed esplosione crea degli "abissi" ed è qui che nasce l'arte, "quando agiamo in maniera creativa le differenze individuali e sociali, di nazionalità, di genere e di generazioni, etniche, religiose e tutte quelle in cui ci troviamo abitualmente a vivere", spiega. Per mettere in scena un'arte come "energia sconfinata che scuote le nostre percezioni quotidiane", in grado quindi di sovvertire quel tempo omologato e frammentato insieme, Mizusawa ha puntato molto sulla performance, come linguaggio in grado di aggredire il tempo-tutto-uguale e di crearne un altro.

Coerente, quindi, è lo sforzo di questa Triennale, che si avvale di tre luoghi espositivi con le relative mostre, di scommettere su un fitto calendario di performance fino al 30 novembre, giorno di chiusura. E lo è, coerente, anche in riferimento all'arte contempo-

anea giapponese che non brilla per particolare vivacità, ma che vanta una "tradizione" di performance e improvvisazione: Gutai, Fluxus e Yoko Ono per esempio, ma anche alcuni outsider come Tanaka Min e Nakaya Fujico.

Gli artisti invitati dai cinque curatori - Daniel Birnbaum, Hans Ulrich Obrist, Hu Fang, Akiko Miyake e Beatrix Ruf - sono perlopiù performer che incrociano generazioni diverse. Tra gli altri, Joan Jonas, Marina Abramovic, Tino Sehgal, Jorge Macchi, Hermann Nitsch, Yoko Ono, Terence Koh, Jonathan Meese, Mathias Poledna, Stephen Prina, Cameron Jamie, Sharon Hayes e John M. Armeleder. In un parterre di così notevole qualità è presente un solo italiano, Michelangelo Pistoletto, al quale è stata affidata l'apertura della Triennale con una performance che si annunciava molto attraente: la rottura di grandi specchi accuratamente incorniciati e appesi in un ambiente molto spazioso, che però, non onorando Pistoletto l'invito, è stata realizzata da Lorenzo Fiaschi, tra i suoi galleristi italiani (è uno dei tre fondatori della Continua di San



Gimignano). Gesto che Fiaschi ha interpretato con passione, salutato positivamente dai curatori, lasciando perplesso qualche par-



in alto: Cao Fei - Play with Your Triennale - RMB City Project, 2008. Installation view at Yokohama Triennale 2008. Photo Yasuaki Yoshinaga. Courtesy of the Artist and Vitamin Creative Space.
 qui a sinistra: Joan Jonas - Reading Dante, 2008 - Yokohama performance. Photo Yasuaki Yoshinaga. Courtesy of the artist.

(Yokohama è una delle più importanti città sul mare del Giappone) e gli splendidi giardini Sankeien (una pausa di tradizione in una modernità rumorosamente invadente) si percepisce un'inedita apertura spazio-temporale: subentra un tempo diverso che rimette in moto il cervello, oltre la sensibilità. E non è merito solo di quella rottura della consuetudine

tecipante: che senso ha una performance senza il performer, oltretutto trattandosi dell'unico artista italiano presente e quasi miracolosamente invitato a un appuntamento internazionale? Forse la globalizzazione del mondo dell'arte, che quasi regala ai curatori il dono dell'ubiquità (Birnbaum, oltre ad esser nel team di questa triennale, è direttore di T2 di Torino e della prossima Biennale di Venezia), non produce lo stesso mirabolante effetto sugli artisti.

Polemiche a parte, la Triennale è un gran bel momento d'arte. Le sedi, specie lo Shinko Pier appena restaurato, sono adeguate alle opere e alle installazioni ospitate. Che non interferiscono tra loro, ma anzi finalmente respirano in ambienti idonei che restituiscono all'arte la piena dignità. L'obiettivo del direttore e dei curatori appare centrato: attraversando gli spazi delle tre sedi, oltre lo Shinko Pier, il Red Brick warehouse, vecchio deposito portuale destinato oggi a uso commerciale, il Waterfront warehouse

info.

Fino al 30 novembre 2008
 Yokohama Triennale
 Dove: Shinko Pier Exhibition Hall, NYK Waterfront Warehouse (BankART Studio NYK), Red Brick Warehouse No.1, Sankeien Garden, Osanbashi Yokohama International Passenger Terminal, Landmark Plaza, Canal Park, Yokohama China Town.
 Orari: 10 - 18.
 Tel: inglese 03-5405-8686 (9-18); giapponese 03-5777-8600 (8-22)
 pr@yokohamatriennale.jp
 www.yokohamatriennale.jp

pezzata di vetri rotti, altre si sono già viste, come il "bacio" rallentatissimo di Sehgal, presentato alla Biennale di Berlino del 2006, o "Joan Jonas che legge Dante". È piuttosto la scelta degli artisti e una selezione convincente delle opere a fare la qualità di questa Triennale. Dai grandi come Paul McCarthy, che presenta un esilarante e trashissimo video sui pirati, Douglas Gordon con i suoi animali, Fischli & Weiss, Paul Chan e le sue "Lights", Elmgreen & Dragset, Matthew Barney, Philippe Parreno, fino ai più giovani: l'indiana Shilpa Gupta, che porta una bellissima fotografia e una curiosa installazione, la cinese Cao Fei, gli inglesi Payne & Ralph, che presentano un video intensamente lento, Mark Leckey, che tramite la fotografia ragiona con intelligenza sul ruolo della scultura nello spazio pubblico, la tedesca Ulla von Brandenburg, autrice di conturbanti e quasi poveriste videoinstallazioni che conosceremo meglio nella T2 di Torino.

Non è da dimenticare poi lo sforzo fatto per mettere insieme una sezione che documenta quanto la tradizione della performance sia radicata in Giappone: un intero piano del Red Brick warehouse è occupato da video che risalgono agli anni '60 e che testimoniano quella che forse è la vera anima dell'arte contemporanea giapponese. Un mondo che recentemente sembra essersi fermato, messo in ombra a Oriente dal boom dell'arte cinese e a Occidente dall'affermarsi di codici linguistici verso i quali il Paese del Sol Levante sembra non avere il reagente giusto. Impasse che non riesce a recuperare nonostante i tentativi di far rientrare la sua scena artistica nel circuito internazionale, come si è visto nella seconda edizione di ShContemporary. La quale, come ha chiarito il suo ideatore Lorenzo Rudolph, "vuole far vedere all'Asia e al mondo che cosa succede in questo Continente, a partire dai suoi artisti migliori". Ma il gap forse si spiega con il fatto che Cina e India sono Paesi in espansione, "con una borghesia in crescita, ricca, istruita e che viaggia", aggiunge Rudolph. Mentre il Giappone è in una fase di declino come la vecchia Europa. >

[adriana polveroni]

ARTISTI PARTECIPANTI

Marina Abramovic (Serbia), Arakawa Ei with Mukai Mari (Giappone), John M. Armeleder (Svizzera), Matthew Barney (USA), Jérôme Bel (Francia), Ulla von Brandenburg (Germania), Cao Fei (Cina), Paul Chan (Cina / USA), Chelfish (Okada Toshiki) (Giappone), Cho Minsuk and Joseph Grima with Storefront Team (Corea + USA), Nikhil Chopra (India), Tony Conrad (USA), Keren Cyttner (Israele), Trisha Donnelly (USA), Elmgreen & Dragset (Danimarca + Norvegia), Peter Fischli & David Weiss (Svizzera), Didier Fiuza Faustino (Francia), Luke Fowler with Tsunoda Toshiya (GB + Giappone), Mario Garcia Torres (Messico), Douglas Gordon (GB), Rodney Graham (Canada), Shilpa Gupta (India), Haino Keiji (Giappone), Sharon Hayes (USA), Christian Holstad (USA), Cameron Jamie (USA), Kuswidananto a.k.a Jompot (Indonesia), Joan Jonas (USA), Miranda July (USA), Mike Kelley (USA), Hassan Khan (Egitto), Pichet Klunchun (Tailandia), Terence Koh (Cina / USA), Kosugi Takehisa (Giappone), Mark Leckey (GB), Tim Lee (Corea / Canada), Renata Lucas (Brasile), Jorge Macchi and Edgardo Rudnitzky (Argentina), Gustav Metzger (Germania / UK), Naito Rei (Giappone), Nakanishi Natsuyuki (Giappone), Nakaya Fujiko (Giappone), Hermann Nitsch (Austria), Ohmaki Shinji (Giappone), Yoko Ono (Giappone), Pak Sheung Chuen (Cina), Philippe Parreno (Francia), Falke Pisano (Paesi Bassi), Michelangelo Pistoletto (Italia), Mathias Poledna (Austria), Stephen Prina (USA), Nick Relph and Oliver Payne (GB), Pedro Reyes (Messico), Jimmy Robert (Guadaloupe), Sasamoto Aki (Giappone), Tino Sehgal (GB / Germania), Tanaka Min (Giappone), Teshigawara Saburo (Giappone), Rirkrit Tiravanija (Tailandia / USA), Tsui Kung-Yu (Taiwan), Danh Vo (Vietnam / Danimarca), Tris Vonna-Michell (GB), Claude Wampler (GB), Cerith Wyn Evans (GB).



“ L'arte contemporanea nipponica recentemente sembra essersi fermata, stretta fra il boom dell'arte cinese e l'Occidente

che la performance riesce a convocare, perché, a parte qualcuno cui raramente si riesce ad assistere, come quella di Jorge Macchi e Edgardo Rudnitzky, realizzata all'interno di un tempio dei Giardini Sankeien e accompagnata da una musica soavissima, o il seducente teatro della crudeltà messo in piedi da Teshigawara Saburo, dove una danzatrice si muove in una sala totalmente tap-



www.aboriginalworks.com

Con il Patrocinio dell'Ambasciata d'Australia

Città di Trento
Foyer Facoltà di Giurisprudenza
Via Rosmini 27

Mostra d'Arte
Aborigena Australiana

dal 15 Ottobre al 28 Novembre 2008

Orario: dal Lunedì al Venerdì 8.00 - 19.30

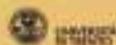
Sabato 8.00 - 12.30, Chiuso la Domenica

ingresso libero

mostra a cura di ARTtoART
direzione artistica Petrit Abazi
organizzazione distribuzione Gloria Filippi
grafici design Alessandra Benacchio
info e visite guidate
377 1583086

TJUKURRPA

Contemporary
Australian
Aboriginal Art



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
di TRENTO



Il Dipartimento è stato avallato con contributo
Statale del Ministero degli Studi di Roma
e dell'Open University

RACCONTI ANTICHI PER IL NUOVO MONDO
ANCIENT STORIES FOR THE NEW WORLD



www.taglioni.com

TAGLIONI



Comune di Este - Assessorato alla Cultura

Sala PESCHERIA VECCHIA

ESTE

sabato 8 novembre - domenica 23 novembre 2008

inaugurazione sabato 8 novembre, ore 17.30

Via Massimo D'Azeglio

orari: 10,00-12,30; 15,30-20,00, aperto tutti i giorni

per informazioni, tel. 3489221754 - info@taglioni.com

SAN GREGORIO
ART GALLERY

VENEZIA

sabato 29 novembre - sabato 27 dicembre 2008

inaugurazione mercoledì 29 novembre, ore 17.00

Dorsoduro - Salute 164-165

orari: 11,00-17,00, chiuso il martedì, tel. 041-5229296

maria.giovanna.dalton@tin.it - www.sangregorioartgallery.com



vi presento dena

Con Giuliana Setari Carusi, moderna mecenate, per un excursus in otto anni di storia. Gli otto anni di attività della sua Dena Foundation, tra Milano, New York, Parigi e il mondo. Sostegno ai giovani artisti italiani, creazione di network, residenze all'estero. Con l'idea, fissa, di fare rete...

Un poco di storia. Ci raccontiamo la nascita di Dena Foundation. Quando, come, dove e perché ha dato alla luce questa creatura?

Quando, come, dove. Nel 2000, affidando tutte le pratiche per la costituzione e la registrazione della fondazione ad uno studio legale di New York. Ho deciso di costituire la Dena Foundation for Contemporary Art negli Stati Uniti per il legame anche affettivo che serbo con un paese dove ho vissuto per tutti gli anni '80 e perché intorno al 2000 era relativamente semplice costituirlo lì, piuttosto che in Europa. In anni più recenti la legislazione, per esempio italiana, è cambiata ed assistiamo ad un moltiplicarsi di iniziative private in tal senso. La concomitanza del trasferimento della mia famiglia in Francia mi ha spinto inoltre, per potervi essere operativa, a dare una "struttura" al mio modo di partecipare al mondo dell'arte.

Appunto. Che struttura ha la Dena?

Una struttura leggera, non abbiamo una sede fissa, non abbiamo per missione l'organizzazione di mostre, ma abbiamo facoltà di aprire uffici e svolgere attività secondo la nostra missione, ove opportuno e richiesto.

Il motivo di questo impegno?

Il perché va individuato nel mio desiderio di favorire la presenza di giovani artisti italiani all'estero, in quel momento ancora molto penalizzati rispetto a quelli di altri paesi, per mancanza di sostegno istituzionale o privato. Considero fondamentale, nel percorso di un giovane artista, l'esperienza che si può maturare confrontandosi con la scena culturale di un altro paese, con l'impatto anche duro con realtà più ampie e complesse delle proprie. I soggiorni di studio, formazione, scambio, sono esperienze preziose: volevo creare la possibilità di offrirne agli artisti.

Con che modalità si è dato avvio all'idea?

Creando la prima borsa del nostro Programma di Residenze per artisti e curatori, uno degli obiettivi della Dena Foundation, per un soggiorno presso l'Art Omi International Arts Center: fra i trustees, Dora Stiefelmeier, direttrice di Zerynthia, portò il contatto con questa istituzione che ha già festeggiato i suoi dieci anni: stabilimmo un accordo che perdura, secondo il quale selezioniamo ogni anno un artista per la Summer Colony. Tengo a dire che le borse per Art Omi sono assegnate, per scelta, ad artisti provenienti dal centro e dal sud d'Italia, ove le opportunità di borse di questo tipo sono scarse. A tutt'oggi ne hanno beneficiato Adriana Civitarese, Donatella Spaziani, Francesco Jodice, Nicoletta Agostini, Domenico Mangano, Stanislao di Giugno, Corrado Sassi, Luana



Perilli. Va anche precisato che la maggior parte delle nostre borse sono su invito.

Giuliana Setari Carusi, cos'è, oltre ad essere presidente della Dena Foundation? Da che tipo di storia personale e professionale proviene? Qualche pennellata sulla tua vita...

Parlare di 'pennellata' mi sembra appropriato. Credo che la connotazione principale attribuibile alla mia personalità, e alla mia esperienza personale, sia la familiarità e più ancora l'amore per l'arte e il suo mondo. Maturati come collezionista al fianco di mio marito Tommaso, appassionato e fine

Guenzani, come anche di quella costituita dagli Amici sostenitori del Castello di Rivoli. Da presidente di Cittadellarte Fondazione Pistoletto, seguì inoltre il programma internazionale per giovani creativi

per il Premio d'artista offerto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano: il vincitore Michael Fliri resterà a Parigi per un periodo di sei mesi. Ultima nata in ordine di tempo è la borsa *Upload an artist* creata su richiesta di un mecenate che preferisce serbare l'anonimato. Questa nuova iniziativa è basata anch'essa sulla collaborazione con le accademie d'arte e le istituzioni deputate: quest'anno si tratta dell'Accademia Albertina di Torino da dove proviene il duo Coniglio/Viola.

Un bell'osservatorio per giudicare i ritardi del sistema Italia...

Molteplici. Ma non si possono attribuire tutti e solo alle istituzioni pubbliche, come alla mancanza del "sistema Italia" che effettivamente non esiste: ciascun attore della scena dell'arte deve prendere su di sé la propria parte di responsabilità. Non dimentichiamo che i grandi maestri italiani contemporanei riconosciuti in tutto il mondo si sono affermati in anni in cui di struttura, di sistema, non si parlava proprio.

I momenti di gloria in questi anni. Quali?

Quando abbiamo sostenuto la mostra di Carla Accardi, la più "giovane grande artista italiana", al PS1 di New York nel 2001 e poi all'ARC nel 2002; quando Luca Vitone ha esposto la sua opera *Eppur si muove* nella mostra *Deplacements* nel 2003. Quando abbiamo pubblicato i libri dei vincitori del nostro premio internazionale *Dena Foundation Art Award*, assegnato, a ritroso, a Ryan Gander, Michael Sailstorfer, Michael Rakowitz, Luca Vitone, Fabien Verschaere: si trattava della prima vera pubblicazione monografica da essi stessi concepita. Quando sui cataloghi delle mostre *Dada e Traces du sacré* al Centre Pompidou sono stati pubblicati i testi delle nostre curatrici che hanno fatto pratica di stage presso il Centre. O per la pubblicazione del catalogo della mostra *Inhabituell* alla Fabbrica del Vapore con testi di Michel Maffessoli, Régis Debray, Hans Ulrich Obrist. I momenti 'di gloria' sono stati numerosi.

Lo staff. Da chi è composto e come ha trovato i collaboratori adatti a far girare gli ingranaggi della macchina.



di Unidee. Ma soprattutto tengo a dire che conoscenza ed esperienza sono maturate attraverso il rapporto personale con gli artisti, di alcuni dei quali io e mio marito possiamo considerarci rispettosi amici.

Quali sono stati gli step dell'attività della Fondazione?

A Parigi, nel 2002, Bruno Racine, allora presidente del Centre Pompidou, mi segnalò che stava nascendo il Centre International d'Accueil et d'Echanges des Récollets dando nuova vita al secolare convento dei Récollets fondato da Enrico IV nel 1600. La Dena Foundation for Contemporary Art è stata invitata a far parte degli Organismes de parrainage del Centre. Sempre nell'ottica di un partenariato pubblico-privato, nel 2003, col Settore Giovani del Comune di Milano, l'Accademia di Brera e il Centre Culturel Français di

Milano abbiamo avviato le residenze al Centre. Il legame prosegue con l'attuale Settore Tempo Libero, quest'anno sono stati selezionati Carola Annoni, Linda Fregni Nagler, Antonella Grieco, Alberto Tadiello. Con la Città di Torino abbiamo costituito due anni fa una borsa nell'ambito del *Progetto Passaporto*, su iniziativa della Fondazione Spinola Banna per l'Arte e con Unicredit Private Banking: è arrivata questo ottobre l'artista Paola Anziché. Più di recente abbiamo stabilito un accordo triennale con Museion,

IL 2008/2009 DI DENA

A novembre, nell'ambito del *Mois de la Photo* a Paris, la fondazione organizza al Centre des Récollets la tavola rotonda *Giovane fotografia italiana contemporanea: una geografia dei talenti nascenti* a cura di Roberto Pinto e Francesca di Nardo. Dato il ruolo di cerniera che la città di Milano svolge per lo studio e lo sviluppo della creazione fotografica, la scena milanese in particolare sarà contestualizzata nel più generale panorama italiano. *"Come nostra abitudine, metteremo a confronto generazioni diverse, da maestri quali Mimmo Jodice, Luca Patella, Vincenzo Castella, ai più giovani Meris Angioletti, Martina della Valle e Michael Fliri, per risalire ai già affermati Marco Fedele, Catrano, Linda Fregni Nagler, Massimo Grimaldi, Francesco Jodice, Domenico Mangano, Donatella Spaziani, Alessandra Tesi. Con l'occhio attento dei teorici Lorenzo Benedetti, Alessandro Bertolotti, Manuel Cirauqui, Walter Guadagnini, Silvana Turzio, Roberta Valtorta"* dichiara Giuliana Setari Carusi. Per l'edizione del *Dena Foundation Art Award* dell'anno prossimo, sarà Carolyn Christov Bakargiev a proporre un artista che si sia distinto per una propria opera o installazione già realizzata - poiché questo è uno dei requisiti richiesti - nello spazio urbano e portatrice di un alto significato sociale.

info.

Dena Foundation
for Contemporary Art
2, Quai des Célestins,
Paris 75004 France
Tel/Fax +33 (0)144549867
info@denafoundation.com
www.denafoundation.com

lo stessa faccio parte dello staff, lavoro a tempo pienissimo! Mi assiste Marion Prouteau che avevo conosciuto stagiare al Centre Pompidou al momento della mostra *L'invention du monde*, dove fu invitata a partecipare Rebecca Agnes, artista borsista, nel 2003. Francesca di Nardo, già nostra curatrice borsista è rimasta con noi, fa la spola fra Milano e Parigi, dirige i programmi di residenza e cura progetti speciali, quali le giornate porte aperte agli ateliers degli artisti in residenza al Récollets o, l'altro anno, l'evento *Round Trip, an Itinerary between New York, Paris and Milan*, cura inoltre le nostre pubblicazioni. A Nicola Setari, per statuto segretario generale della fondazione, sono affidati compiti di consulenza; alla curatrice borsista "missioni" relative alle attività in corso a Parigi. E poi ci sono le collaborazioni esterne.

Vi sono alcune altre fondazioni al mondo che fanno un lavoro comparabile al vostro. Quali sono le più autorevoli?

Penso a Cittadellarte - Fondazione Pistoletto che organizza il formidabile programma internazionale di *Unidee*, all'Art Omi International Arts Center, vicino New York, con le sue *Summer Colonies*, a Parigi c'è la Kadist Foundation, a Brussel il Wvies, a Praga il centro Futura.

Concludiamo con un giudizio sull'offerta di giovane arte italiana dal suo punto di vista privilegiato.

La proliferazione numerica, innanzitutto: la figura dell'artista è stata moltiplicata, è divenuta simile a quella di una rockstar, quindi ispira i giovani, che intraprendono una sorta di "carriera". A questa giovinezza le molteplici opportunità offerte dai luoghi dell'arte che si sono anch'essi moltiplicati, con gallerie, associazioni, centri animatori di eventi. Cresce di pari passo la smania di comunicare in modo sempre più clamoroso, con glamour: ha notato la dimensione e l'originalità di certi inviti? Non sempre corrisponde la qualità della proposta. Forse non è cresciuta di pari passo la coscienza della necessità, da un lato di vero talento, dall'altro di spirito di sacrificio, di applicazione strenua delle proprie forze, di volontà inflessibile. Vorrei dire che ancora non viene avvertita la necessità della conoscenza delle lingue straniere, tuttora carente: eppure quanto torna utile quando si vuole e si deve presentare il proprio lavoro all'estero! >

Sonic Youth etc. Sensational FIX

17 October 2008

4 January 2009

Sonic
Youth
concert
Saturday
11 October 2008
in partnership with
Transart

MUSEION

Museum of Modern and Contemporary Art

Dantestraße 6 via Dante

I-39100 Bozen/Bolzano

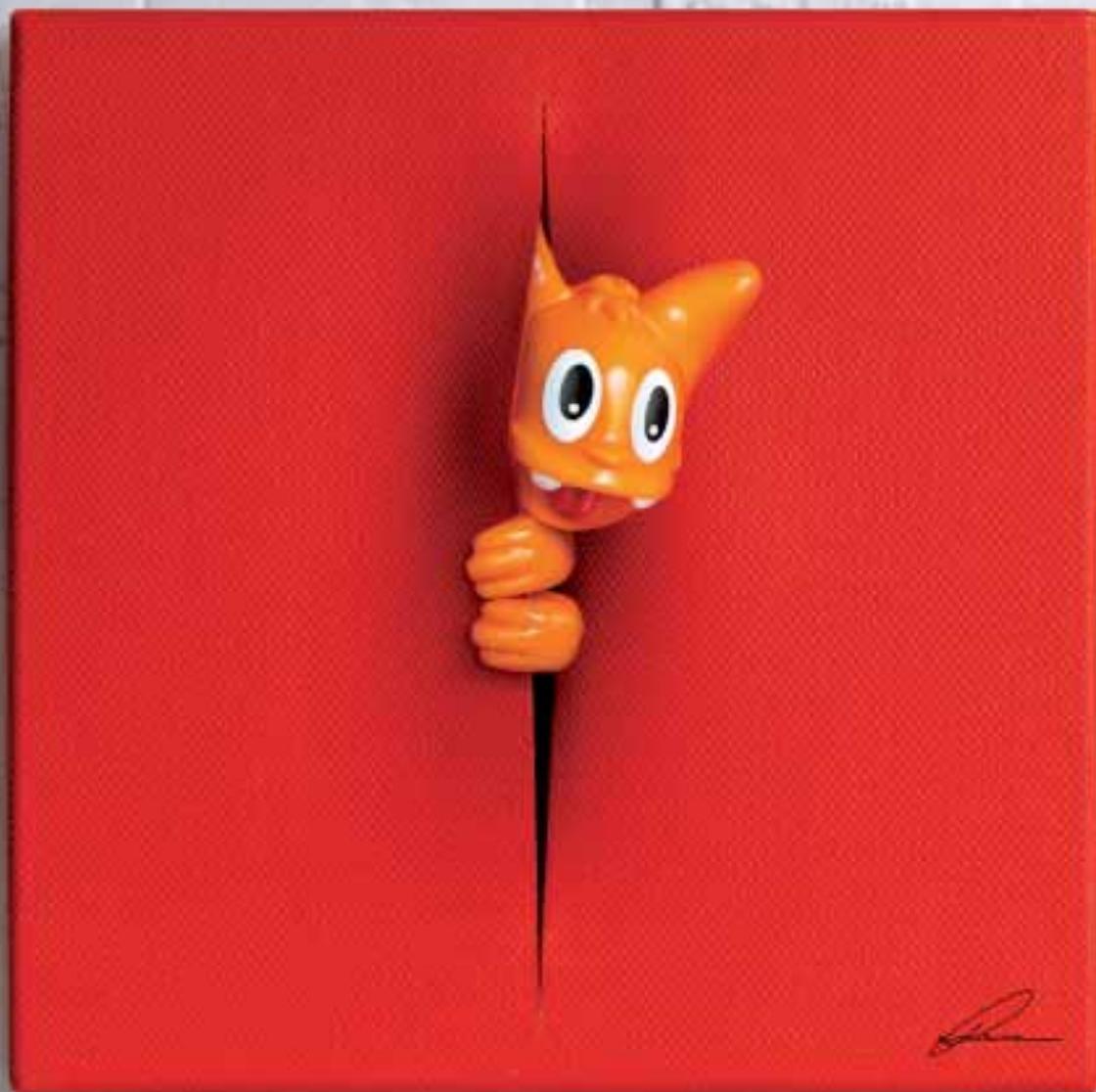
www.museion.it

Production MUSEION (Bozen/Bolzano, Italy) & LIFE (Saint-Nazaire, France)

MINISTÈRE REGIONALE DELLA CULTURA
REGIONE TOSCANA
MUSEI E MONUMENTI
MUSEI E MONUMENTI

LIFE transart08

MuseumPartner



L'ovetto Kinder e i suoi quasi quaranta miliardi di sorpresine sparsi nel mondo, è stato ed è un mito per i bambini di 3 generazioni. E come tale è probabile che abbia costruito emozioni, ricordi e, talvolta, arte. **Kinder cerca quell'arte.**

Saremo molto grati a tutti coloro, Galleristi, Artisti, Curatori, Critici,

Kinder cerca arte

Collezionisti che ci vorranno segnalare qualsiasi opera artistica attinente l'ovetto e le sue sorprese (dipinto, disegno, foto, scultura, video, installazioni o altro).

Una scheda di segnalazione dell'opera e ulteriori informazioni sull'iniziativa si trovano sul sito www.kindercercaarte.com



beatrice & beatrice

Nomen omen. Secchioni, coetanei, uno di Torino, l'altra di Bologna. Uniti dall'onomastica e dal lavoro, sono i nuovi curatori del Padiglione italiano per la Biennale di Venezia. Luca Beatrice e Beatrice Buscaroli raccontano i retroscena della nomina. E si lasciano strappare qualche promessa per il 2009. Nella loro prima intervista sulla Biennale Arti Visive...

Vuotate il sacco: quanto avete cercato questa nomina? Quanto ha giocato il fattore sorpresa, invece?

LB: Solo sei mesi fa la nostra nomina sarebbe stata pressoché impensabile. Il ministro della Cultura del precedente governo aveva seguito l'iter piuttosto tipico di rivolgere l'attenzione soprattutto ai musei, che in Italia hanno rappresentato finora il principale nucleo di potere. Che era un po' come delegare ad altri la scelta. L'attuale ministro, invece, fin dall'inizio ha fatto capire di voler cambiare strada: finalmente la politica poteva non solo dialogare con la cultura, ma prendersi la responsabilità di esprimerne una propria. Logico, forse, affidarsi a due critici che segnassero una diversità rispetto al passato. Sia Beatrice Buscaroli che io veniamo dal mondo accademico, entrambi scriviamo su giornali, curiamo mostre d'arte contemporanea con una formazione da storici e soprattutto "curiamo" la nostra scrittura. Non penso di aver "cercato" questa nomina con i sistemi canonici - strategie, cene, ricerche di padri o sponsor -, ma penso di aver cercato un dialogo con un ministro finalmente disposto a dialogare. Anche grazie al concreto aiuto di persone con cui c'è da tempo una stima reciproca, penso ad Angelo Crespi, consulente del ministro e direttore de *Il Domenicale*. E al supporto morale di Vittorio Sgarbi, che non perde occasione per incoraggiarmi. Se sia o meno una sorpresa, lascio giudicare ad

altri.

BB: Non ho mai "cercato nomine" ma posso dire di avere lavorato sempre con grande entusiasmo. Al momento delle "nomine", ho sempre provato allo stesso modo soddisfazione e sorpresa.

Come avete ricevuto la notizia e qual è stata la vostra reazione. Perché pensate vi abbiano scelto?

LB: Ero a passeggio con mia moglie e i bambini, il 30 settembre scorso, quando ho ricevuto la telefonata del ministro che mi comunicava la decisione di nominare i due Beatrice a Venezia. Reazione: felicità. Che continua ad accompagnarmi. E con felicità, serenità, positività soprattutto, vorrei contribuire al nostro Padiglione Italia. Perché mi avrebbero scelto? Perché dal mio lavoro (e penso di poter parlare anche per Buscaroli) emana un forte senso di italianità. Se la Biennale nel suo insieme ha da essere globale e internazionalista, ogni Paese che espone i propri artisti guardando le proprie radici, dentro se stesso. Penso che noi di ciò che accade in Italia siamo informati e consapevoli. E ci piace il nostro essere italiani, con orgoglio.

BB: Ho incontrato il ministro in luglio, a Pietrasanta, in occasione di una mostra, e abbiamo parlato a lungo. Di Futurismo, di musei e anche della Biennale. Lui mi conosceva per aver letto alcune cose mie e mi aveva già invitato a far parte del Comitato nazionale per il centenario del Futurismo. Sono stata convocata

da lui a Roma alla fine di settembre, e, con grande semplicità, mi ha detto: "Entro stasera io vorrei firmare il decreto che nomina lei e Luca Beatrice curatori della Biennale, se è d'accordo...". La naturalezza con cui l'ha detto, la gentilezza, l'attenzione per quanto sta facendo: quella sì che è stata la sorpresa...

Luca Beatrice, quando Rosa Martinez e Maria De Corral hanno curato insieme la Biennale nel 2005 hai detto: Ci vogliono due donne per fare un uomo. Tu e Beatrice Buscaroli insieme cosa fate?

Con Beatrice ho lavorato alcuni anni fa per la Quadriennale, quando alcuni colleghi si dimisero perché non condividevano la pluralità invocata dal presidente Gino Agnese o forse temevano di contaminarsi con chi non ritenevano dei loro, alla loro altezza. Beatrice Buscaroli già allora fu un'ottima partner di lavoro, nelle similitudini e nelle differenze, che certo non ci spaventano ma anzi ci stimolano a dialogare. Insieme saremo una coppia fantastica, benedetta dal brand "nome & cognome". Insomma, come diceva Celentano, "segni particolari: bellissimi".

Beatrice Buscaroli, hai una formazione come storica dell'arte a trentosessanta gradi. In che modo ti rapporti con l'arte italiana degli ultimi decenni e quali consigli daresti ai giovani artisti del tuo paese oggi?

Interpreto la storia dell'arte italiana dal Novecento a oggi come la continuità di una ricerca, senza cesure o frammentazioni. Ai giovani artisti direi di cercare una linea che risponda soprattutto alle loro esigenze espressive, senza sudditanze psicologiche. Sono convinta che anche la storia dell'arte recente del nostro paese non abbia nulla da invidiare alle altre nazioni.

Cosa promettete al vostro pubblico?

LB: Che non sarà un Padiglione Italia strategico, elitario, studiato

a tavolino. Non sarà una mostra per i musei, ma per il pubblico. Non sarà una mostra come le altre, perché essendo stati nominati dallo Stato dovremo sforzarci di rappresentare ciò che riteniamo meritevole (certo, non solo due artisti come nel 2007) sperando che il pubblico, non solo gli addetti ai lavori, apprezzi le nostre scelte. E soprattutto le capiscano.

BB: Spero che sarà il pubblico in generale più che il "nostro" pubblico. Vogliamo fare una "bella mostra", una selezione basata sulla qualità, i curricula, articolata e senza pregiudiziali.

Domanda incrociata. Cosa ti piace del tuo compagno di lavoro, cosa ne pensi?

LB: Siamo persone positive, con una vita "normale" dedicata al lavoro e alla famiglia. La mia famiglia, i genitori, mia moglie Francesca, tre figli, mi hanno abituato a considerare il mio lavoro come importante, ma non assoluta priorità. Senza la serenità e la protezione concessami, a Venezia, o altrove, non sarei mai arrivato. Da questo punto di vista sento Beatrice molto vicina. Quando parliamo di artisti e mostre, fare un break e confrontarci sull'educazione dei nostri figli è rassicurante e gratificante. Non poteva capitarmi partner migliore.

BB: Abbiamo lavorato insieme alla Quadriennale del 2004. In questa occasione ognuno ha mantenuto le sue specificità confrontandosi con l'altro con grande armonia. Non dubito che funzionerà allo stesso modo. Luca Beatrice è competente, divertente, scanzonato e libero. Abbiamo sempre detto che il nostro nome-cognome ci avrebbe dato qualche soddisfazione. Ci hanno

chiamato "Beatrice1 e Beatrice2" con ironia (per la verità un po' scontata), ma a noi diverte molto, poi siamo due seccioni e quindi "nomen omen".

Parliamo dell'omaggio a Pietro Cascella: sarà mica vero?

LB: Il ministro Bondi parlò di un suo desiderio di omaggiare Pietro Cascella perché lo riteneva un maestro dell'arte italiana. Allo stesso modo, sarebbe bello dedicare un ricordo a Giuseppe Uncini, altro grande scultore scomparso recentemente. Sarebbe un modo di far coesistere due anime diverse della nostra arte. Ma non è detto che ciò avvenga a Venezia e ora.

BB: Non ho ancora nessuna notizia, perché l'ho letto su *Exibart*.

Se il punto è commemorare glorie dello Stivale, nel 2009 sarebbe disponibile anche il centenario del Futurismo...

LB: Infatti...

BB: Naturalmente...

Che opinione vi siete fatti del Padiglione di Ida Gianelli nel 2007? In che cosa si distinguerà il vostro?

LB: La direttrice del Castello di Rivoli decise che due artisti, importanti e bravi come Penone e Vezzoli, fossero sufficienti a rappresentare l'arte italiana. A me tale scelta sembrò riduttiva e poco coraggiosa. Fermo restando che non puoi aspettarti coraggio da chi ha sempre dimostrato poca curiosità e molto spirito conservatore, suppongo che il nostro Padiglione Italia sarà decisamente più ampio e generoso.

BB: Non penso che questo genere di confronti sia costruttivo.

Saranno gli altri a commentare. Ogni curatore opera le sue scelte, quelle di Ida Gianelli sono state chiare e ridotte numericamente. Penso che noi faremo una scelta più ampia... >

[a cura di **antana** **nastro**]



Beatrice Buscaroli
e Luca Beatrice



Anita Spinelli

Villa Ciani 18 Ottobre
Lugano 2008
Svizzera 1° Marzo
2009

www.mda.lugano.ch Martedì - Domenica
Telefono 10.00 - 11.00
+41(0)59 866 7214 Chiuso Lunedì



Città di Lugano

CASINÓLUGANO

mantova, east coast

Bonelli Contemporary da un anno e mezzo è l'avamposto losangeleno della galleria mantovana di Giovanni Bonelli. Una realtà completamente diversa, di difficile gestione, lontanissima dall'Italia (non foss'altro che per il fuso orario). Ma allo stesso tempo un'iniziativa di grande apertura culturale e imprenditoriale. Con Bonelli abbiamo tirato le somme di questi primi diciotto mesi...

La Galleria Bonelli è un caso singolare nel panorama italiano. Nel 1984 Evaristo Bonelli fondava lo spazio mantovano che il prossimo anno festeggerà il quarto di secolo e che rappresenta figure di primo piano del '900 italiano come Birolli e Licini. In tempi più recenti ad esso si è affiancata BonelliArte diretta dal figlio Giovanni, nata per promuovere la nuova figurazione pittorica con artisti come Paul Beel, Federico Lombardo e Wainer Vaccari, con intrusioni nell'anicónico (Davide Nido), nella scultura (Corrado Bonomi), o nella fotografia (Nicola Vinci). Oggi l'impresa di Bonelli padre e figlio può contare anche su BonelliLab, uno spazio museale a Canneto sull'Oglio nato nella storica struttura industriale dove si produceva la bambola Furga, e su una sede estiva a Sirmione del Garda.

Un vero impero che ha fatto un pezzo di storia del collezionismo italiano ed ha allevato una generazione di curatori ed artisti. Ma anche una presenza scomoda e aversata dal sistema italiano come responsabile della diffusione di un gusto disimpegnato e commerciale, tipicamente italiano. Sarà anche per questa aversione che sotto silenzio è passata l'ultima scommessa della famiglia Bonelli. A Los Angeles da un anno e mezzo, nel cuore del gruppo di gallerie insediatesi a Chinatown, s'è aggiunta la Bonelli Contemporary. L'intenzione dichiarata è di mostrare una nuova faccia, tentando la via della ricerca. Ce la farà?

Aprire una galleria a Los Angeles: cosa vi è venuto in mente?

Los Angeles è un'altra dimensione rispetto all'Europa e una galleria italiana che intenda sostenere una seconda sede là deve affrontare diverse difficoltà, anche per banali problemi come la differenza di fuso orario. Ma Los Angeles è soprattutto un luogo di frontiera, pieno di contraddizioni sociali e di fermenti culturali, condizioni che stimolano la creatività. È una città dove la libertà di creare è alla base dei rapporti sociali e la ricerca artistica ha un posto di primo piano. Per questo, nonostante le difficoltà, ne valeva la pena. L'obiettivo primario che ci siamo posti è cogliere questi fermenti culturali e selezionare sul posto alcuni giovani talenti emergenti.

La galleria è aperta da un anno e mezzo. Cos'è oggi Bonelli Contemporary e a cosa punta? All'inizio l'obiettivo era duplice: da un lato offrire ad artisti italiani di spiccata personalità e qualità del lavoro una ribalta internazionale e competitiva, dall'altro istituire un osservatorio privilegiato su un territorio così fertile. Diciamo che con il passare del tempo il secondo fronte di interesse sta prendendo il sopravvento.



“ A differenza dell'estero, in Italia ogni operatore vive nel suo micro-sistema, ignorando gli altri operatori. Non c'è transumanza da sistema a sistema. Ciascuno ha la sua etichetta e lavora per confermarla

Sembra un cambio di rotta rispetto alla vostra attività storica, nel verso della ricerca...

In effetti la ricerca è una caratteristica tipica di questo territorio che sembra interessante cogliere. Tuttavia sono convinto che ci sono artisti con i quali lavoro che possono reggere il confronto e dialogare in questo contesto.

I programmi futuri?

Innanzitutto sono in cantiere alcune collettive organizzate da curatori locali, o comunque americani, che servono a creare un tessuto di relazioni ma che costituiscono anche occasioni ideali per comprendere fino in fondo il sostrato culturale nel quale ci muoviamo. Un esempio sarà il progetto di Omar Lopez-Chahoud, artista e curatore indipendente newyorchese, a dicembre una collettiva in collaborazione con la galleria Circus di LA. Quindi sono in programma un paio di personali con artisti americani. Nel programma annuale saranno inserite una o due personali (al massimo) di artisti italiani. Uno sarà Fulvio di Piazza, che mi pare abbia un lavoro che possa essere in linea con un certo gusto losangeleno.

Che idea si è fatto dello scenario e del sistema losangeleno?

Diversificato, stratificato e complesso... Qui a Chinatown c'è un bel gruppo di gallerie che presentano artisti giovanissimi, spesso alla prima mostra, è dunque una zona di grande ricerca. Culver City è un'area di gallerie più struttura-

in alto: La galleria Bonelli Contemporary qui a destra: Interno della galleria allestita con la personale di Michele Lombardelli (settembre 2008)



te, con sedi anche in Europa o spazi che ricordano quelli newyorchesi. Poi ci sono situazioni isolate, inserite nello star system mondiale come Gagosian a Beverly Hills o Regen. La nostra scelta è caduta su Chinatown perché ci sentiamo vicini allo spi-

rito di questa zona: intendiamo cioè collaborare e dialogare con le scuole e le accademie, che qui sono di buon livello, con i giovani curatori e i giovani artisti.

Com'è stata presa dai colleghi italiani questa vostra scelta di

bilocarvi a Los Angeles?

Molti non capiscono la scelta di aver aperto qui e non a New York, città con la quale l'Italia ha rapporti storici radicati. Ma a New York tutto è più strutturato e organizzato, Los Angeles è invece, nel bene e nel male, il luogo della creatività pura e istintiva.

Per finire un'opinione sul sistema italiano che, al contrario di quello losangeleno, ha avuto tempo per conoscere bene.

Quello italiano è un sistema di piccoli sistemi, una serie di micromondi impermeabili che non interagiscono e sembrano ignorarsi. Sono tutti sistemi legittimi, che esprimono economie autonome e che hanno perfezionato canali per intercettare e alimentare collezionisti e investitori. Non credo all'esistenza di sistemi di serie A o di serie B, esistono buoni artisti, buoni lavori, e cattivi. A me piacerebbe, so che è impresa difficile se non utopica, diventare una realtà trasversale e puntare sulla qualità del lavoro ad ogni livello. Se devo essere franco ho la sensazione che artisti, galleristi e curatori italiani dovrebbero essere più consapevoli di ciò che accade nel mondo. Non nel mondo ristretto che si sono immaginati intorno, ma nel mondo inteso nelle sue diversità. Negli States non esiste un solo sistema e non esiste una sola arte americana. Non è raro vedere transitare artisti e curatori dall'uno all'altro sistema, così come è naturale per le gallerie esplorare vari ambiti di ricerca contemporaneamente. Non ci sono pregiudizi. In Italia questo è pressoché impossibile e ogni soggetto del sistema ha una sua etichetta, un recinto chiuso di destinazione. Io credo invece che sia giusto mettersi sempre in discussione e non accontentarsi dei traguardi raggiunti. E credo che questa scelta impegnativa di aprire uno spazio a Los Angeles lo dimostri. >

[a cura di alfredo sigolo]

E NELLA BASSA UNA GALLERIA GRANDE COME UN PAESE

Quasi tremila metri quadrati di superficie con spazio espositivo, magazzino, studi e appartamenti per ospitare gli artisti. Sono queste le caratteristiche salienti del Bonelli Lab, enorme complesso a Canneto sull'Oglio (tra Mantova e Cremona) che Giovanni Bonelli, in collaborazione con il padre, ha voluto come fucina e punto di appoggio per l'attività delle proprie gallerie. Lo spazio è ricavato lungo un naviglio, nei locali che ospitavano in passato una fabbrica di bambole. Con una dinamica di riqualificazione urbana che ormai è ricorrente anche in Italia, l'edificio ex-industriale è tornato a nuova vita sposando la causa dell'arte contemporanea. "Ho investito tutto quello che abbiamo guadagnato in questo progetto", dice il gallerista, "ma ritengo sia fondamentale creare luoghi in cui dare opportunità a chi ha fiato per dire, in particolare a tanti giovani che non sempre hanno possibilità di farlo". Il programma pensato per il Bonelli Lab negli anni futuri si caratterizza infatti per una gestione ibrida, che mette insieme l'ampiezza di prospettive culturali e temporali che caratterizza gli spazi pubblici (cosa frequente all'estero ma non così scontata nel Bel Paese) con la necessità di produrre una ricerca di qualità che possa a lungo raggio essere appetibile. In mancanza di istituzioni in grado di compiere appieno il proprio ruolo, il Bonelli Lab pare quindi una risposta in prima persona di una galleria che vuole a tutti i costi fare il primo passo verso la creazione di un sistema virtuoso, per dare possibilità agli artisti mettendoli in condizioni di lavorare al di fuori di logiche eccessivamente commerciali. Ed è per questo che si stanno allestendo dei locali adatti ad ospitare residenze, nonché spazi da utilizzare come atelier, luoghi di dialogo e confronto con critici e curatori. L'arte, come ogni altro settore umano contemporaneo, vive di ricerca. E mai come ora, sembra di cogliere tra le righe, il mecenatismo conviene. **[daniele capra]**

Via Cavour 29 - Canneto sull'Oglio (Mn) - 0376723161



MARCO TIRELLI

15 dicembre - 14 febbraio

Opening 13 dicembre 2008 ore 18.00

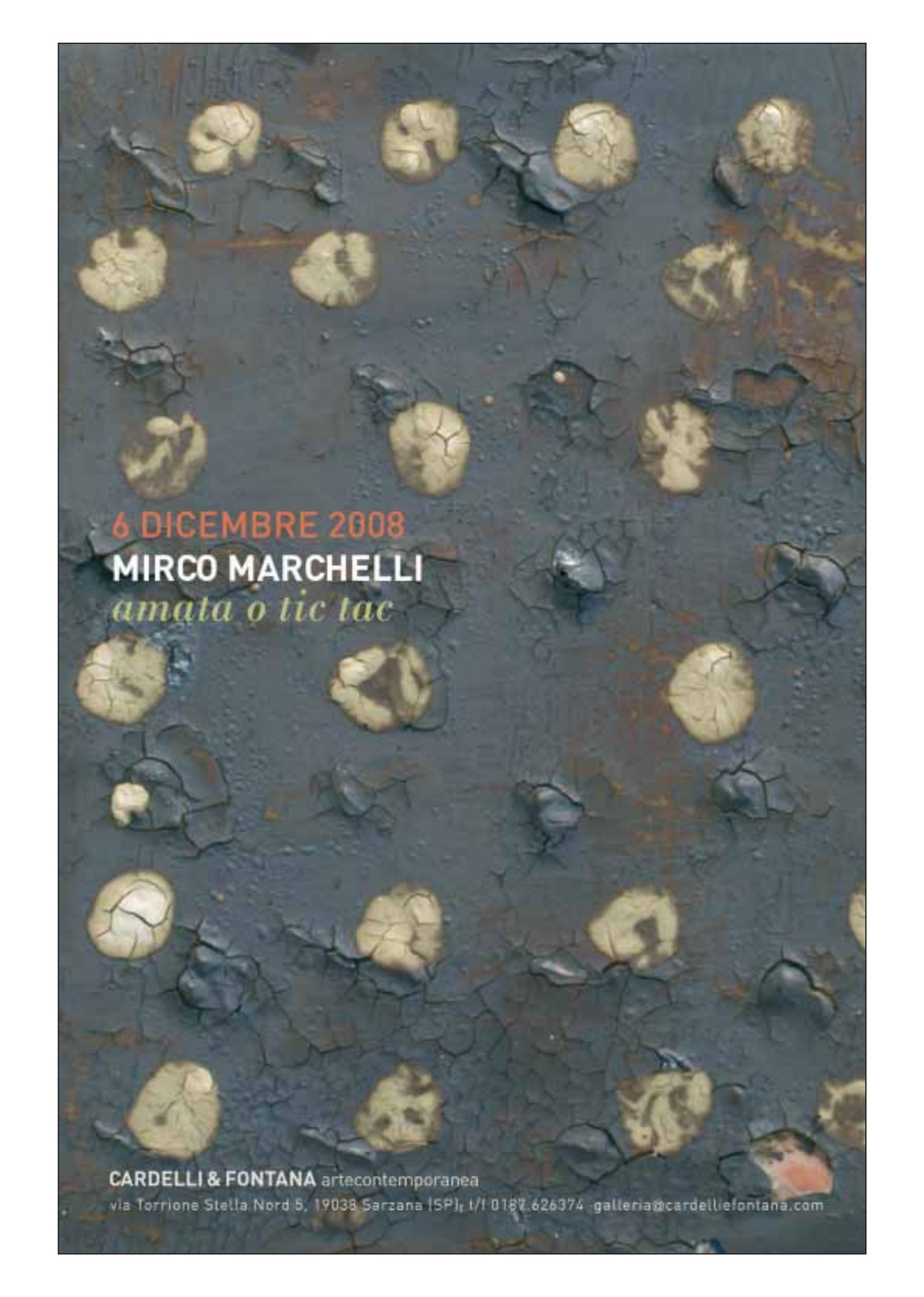
Outsider project www.outsiderproject.com - info@outsiderproject.com

ENZO CUCCHI

15 dicembre - 14 febbraio

GALLERIA ALESSANDRO BAGNAI

VIA C. SALUTATI 4/R FIRENZE-TEL. 055-8802066-galleriabagnai@tin.it-www.galleriabagnai.it



6 DICEMBRE 2008
MIRCO MARCHELLI
amata o tic tac

CARDELLI & FONTANA artecontemporanea

via Torrione Stella Nord 5, 19038 Sarzana (SP); t/f 0187.626374 - galleria@cardelliefontana.com

...perché amiamo la vita

II Concorso Fotografico

Il concorso prevede quattro categorie:

IL PAESAGGIO: FRAMMENTI VISIVI E SENSORIALI
DEL MONDO IN CUI VIVIAMO

EMERGENZA SOLIDALE:
PRIMO SOCCORSO E PROTEZIONE CIVILE

LA VITA, UN'OPERA D'ARTE:
L'UOMO TRA DOLORE E SPERANZA,
LE DIVERSE ABILITÀ, LA DIGNITÀ DELLA PERSONA,
L'INCONTRO TRA CULTURE DIFFERENTI

IL MOVIMENTO DEL CORPO E DELLO SPIRITO
TRA SPORT, CULTURA E TRADIZIONI

Informazioni:

www.civis.org | Noel@civis.org



Presidenza del Consiglio Provinciale
di Foggia

"Fragili Rime"

con un testo di Massimo Bignardi
Claudio Grenzi editore - Foggia

TEO DE PALMA

"Allons voir si la rose..."

con un testo di Loredana Rea
art¹infabrica,
18 ottobre - 30 novembre 2008
Via di S. Giuliano (via Manfredonia 1^a traversa)
Foggia

www.artinfabrica.it - teo.de.palma@inwind.it



sentiamo l'altra campania

Un giovane politico. Un curatore. Quattro artisti. Una società di servizi culturali ed una meravigliosa area naturale nel nord della regione. Sono questi gli ingredienti del progetto "Arte e Natura nel Parco". Un concorso per portare installazioni permanenti di arte contemporanea nel Parco di Roccamonfina. Ce ne parla il suo presidente Raffaele Aveta..

Presidente, com'è arrivato a immaginare un concorso di arte ambientale nel Parco Regionale che gestisce?

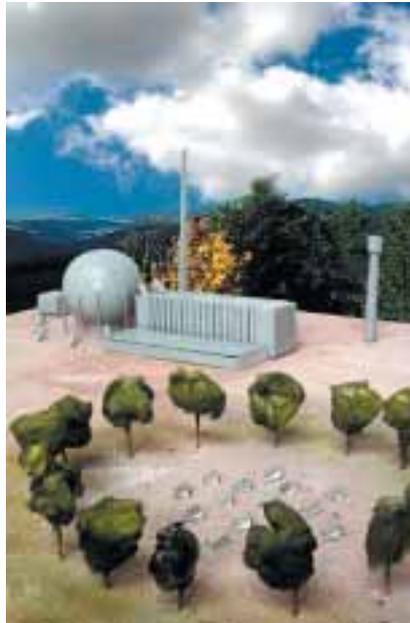
Sono avvocato, ma nutro da sempre una passione per l'arte e ritengo che, oltre al valore strettamente estetico, essa detenga il grande potere di avvicinare l'essere umano ad una dimensione "nobile", capace di svilupparne la sensibilità. Mi sono, quindi, posto un obiettivo: promuovere nel territorio del parco il valore dell'arte, nel significato di sensibilizzazione estetica ed intellettuale. Gli enti pubblici dovrebbero svolgere questo ruolo di "novelli mecenate", perché ospitare artisti e accogliere le loro opere ha un risvolto etico e sociale di grande rilievo e può divenire, inoltre, un straordinario strumento per promuovere il territorio.

Siete in una regione e, soprattutto, in una provincia particolare, quella di Caserta. Edificare opere d'arte laddove solitamente si edifica abusivismo è anche una presa di posizione chiara...

Fortunatamente il fenomeno dell'abusivismo nel territorio del Parco è quasi assente. La sua bellezza, integra e incontaminata, lo rende un luogo privilegiato per la collocazione di opere di arte contemporanea.

Il suo Parco ha un sito web di eccellente qualità (cosa più unica che rara), è dotato del più giovane presidente di un ente regionale in Italia, sta puntando sull'arte contemporanea e vuole inserirsi nel circuito internazionale dei parchi d'arte. Quali altre iniziative ha approntato nella gestione del Parco di Roccamonfina - Foce Garigliano? Non abbiamo lo spazio per descrivere tutte le attività. Possiamo distinguere due percorsi. Uno di natura strettamente promozionale. Abbiamo prodotto la prima linea di merchandising sull'area protetta e dato inizio ad una serie editoriale di pubblicazioni sul territorio del

a destra: Il progetto di Tue Greenfort dal titolo *Altered Light*
sotto: il presidente Raffaele Aveta



info.

Parco Regionale Roccamonfina
Foce Garigliano - Caserta
Località Orto della Regina
www.parcodiroccamonfina.it
info: Barbara Izzo Tel. 06
692050220 - izzo@civita.it
Inaugurazione 13 dicembre 2008

Parco. Una linea ricca e completa che comprende anche la Guida enogastronomica, la Guida ai Funghi del Parco e la Guida ai sentieri, oltre a quella generale sul territorio, la sua storia e le sue bellezze. Tra qualche mese, poi, sarà inaugurato il Centro Visite del Parco, un polo espositivo strutturato come un percorso interattivo per scoprire le caratteristiche geomorfologiche e naturalistiche del territorio. Audiovisivi, exhibit interattivi e multimediali coinvolgeranno e stimoleranno il pubblico a sperimentare e conoscere. Il secondo percorso che abbiamo intrapreso è quello



della sensibilizzazione e del monitoraggio del territorio. Mi riferisco alle azioni di educazione ambientale diretta agli studenti delle scuole del territorio. Si tratta di un progetto, denominato "Cittadini del Parco", che si prefigge l'obiettivo di rendere consapevoli gli studenti delle opportunità che derivano dall'abitare in un'area protetta; di far conoscere le implicazioni delle pressioni ambientali esercitate dall'uomo, e i benefici che, invece, lo stesso può trarre dall'attività di tutela; di favorire la crescita di cittadini "attivi" capaci di scelte responsabili e sostenibili. Entro fine anno, inoltre, sarà prodotto il primo studio sulle componenti naturalistiche del

Parco che ci permetterà di avere dati importanti sul territorio e intervenire in maniera più tempestiva e ottimale per garantirne la salvaguardia.

Avete strutturato l'iniziativa "Arte e Natura nel Parco" sulla falsariga di altre iniziative simili nazionali ed internazionali? Quali? E come cercherete di differenziarvi dagli altri?

Non pretendiamo di aver creato qualcosa di nuovo, ma sicuramente l'idea di far soggiornare gli artisti nel parco potrà essere

primo classificato, Christian Frosi. Poi ci piacerebbe invitare altri artisti, architetti, paesaggisti, vorremmo che questa iniziativa desse il via ad un osservatorio permanente sul paesaggio. A tale scopo, infatti, già stiamo lavorando. Parteciperemo, con l'idea di allestire nuove creazioni d'arte, al bando indetto dalla Fondazione per il Sud e nella nuova programmazione comunitaria mi impegnerò a ritagliare gli spazi necessari per proseguire su questa strada. L'idea è quella di creare un percorso arti-

“ Ci piacerebbe realizzare tutti e quattro i progetti presentati dagli artisti invitati al concorso di idee, ma per il momento realizzeremo solo quello del primo classificato Christian Frosi

stico che tocchi tutti i comuni del Parco e fare in modo che vi sia almeno un'opera d'arte in ognuno di loro.

Com'è stato l'incontro con gli artisti durante la breve residenza che hanno svolto prima di presentare i progetti al concorso?

Per me che faccio un mestiere completamente diverso è stata un'esperienza davvero formativa. Devo dire che mi sarei aspettato lavori completamente diversi. Immaginando delle opere per il Parco di Roccamonfina pensavo a qualcosa di più monumentale e tradizionalmente "artistico". Le confesserò che non è stato facile entrare nel modo di ragionare degli artisti invitati, e spesso sono stato critico, ma alla fine ho dovuto cedere all'evidenza. Questi progetti sono stati condotti con una serietà ed un rigore davvero esemplari e tutti prendono in considerazione argomenti e sollevano questioni davvero cruciali nel nostro panorama culturale e politico.

È soddisfatto del lavoro della giuria che ha scelto, tra quattro opere selezionate, il progetto di Christian Frosi?

La giuria, presieduta da Pippo Corra con Cecilia Canziani e Marina Engel, era particolarmente esperta di tematiche legate all'arte pubblica e partecipata e all'architettura. Essendo un concorso di idee la giuria era chiamata ad esprimere un giudizio complessivo sulla qualità dei progetti e ad indicare un criterio di priorità che comprendeva anche elementi pratici come i tempi di realizzazione, considerata l'urgenza di produrre la prima opera.

Com'è supportato economicamente il progetto "Arte e Natura nel Parco"? A quale

andrea massaioli
primordium
testo di James Putnam



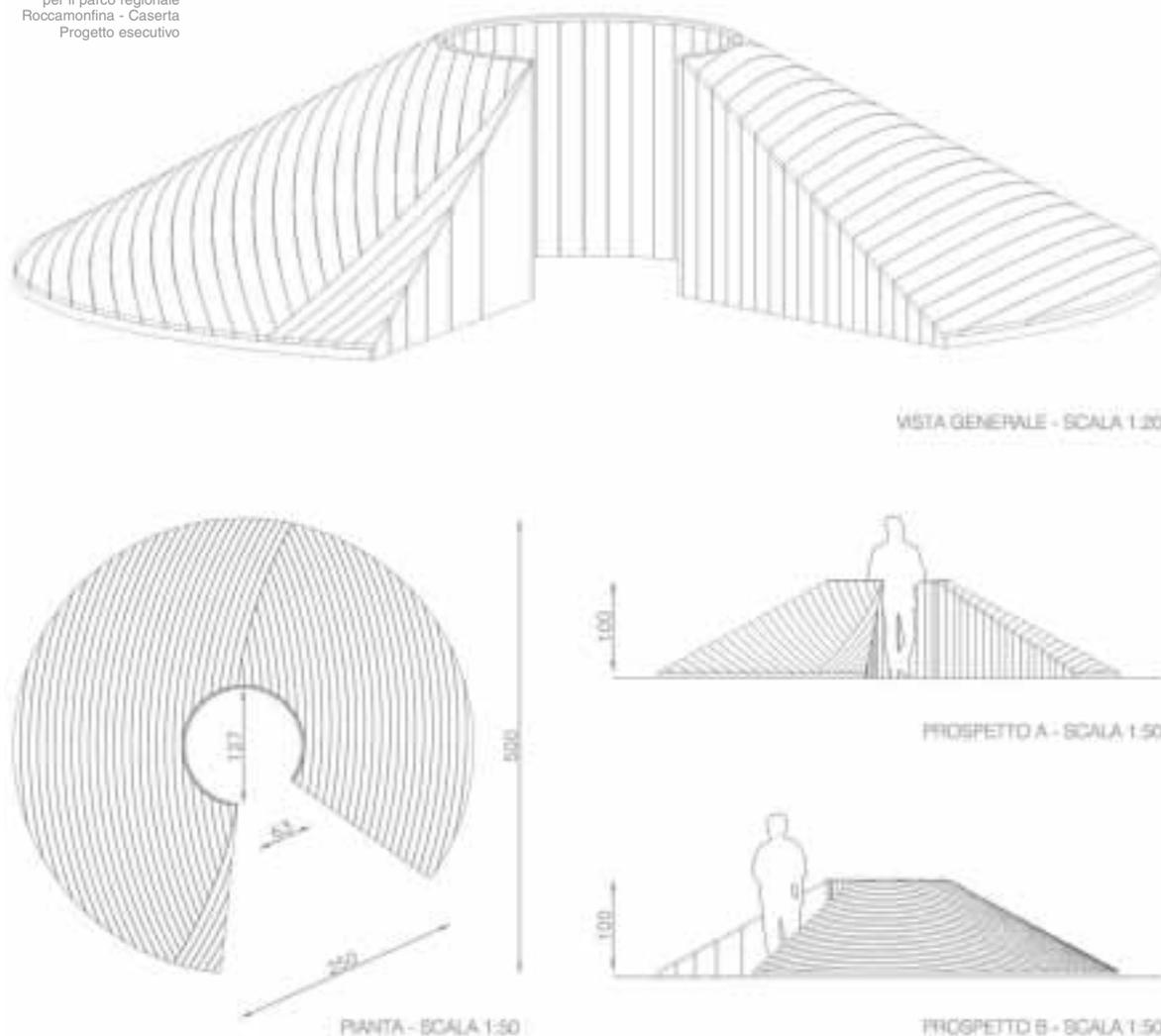
Inaugurazione
8 novembre 2008
dalle ore 21 alle 24
fino al 31 gennaio 2009

41artecontemporanea via Mazzini 41
Tatino (airola) +39 0118129544
www.41artecontemporanea.com

Inaugurazione
13 novembre 2008
alle ore 18,30
fino al 31 gennaio 2009

Civica Artecontemporanea via Lario 15
Milano, tel +39 0229330835
www.rosanaziocivica.it

Christian Frosi - Opera
per il parco regionale
Roccamonfina - Caserta
Progetto esecutivo



tipologia di fondi avete avuto accesso?

Il progetto è finanziato con i fondi dell'Unione Europea, concessi dalla Regione Campania, particolarmente sensibile, sotto la guida di Bassolino, alla promozione dell'arte contemporanea.

Com'è avvenuta la scelta di Marcello Smarrelli quale direttore artistico dell'iniziativa?

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 113 del 28 settembre 2007 abbiamo divulgato un bando di gara pubblico relativo al progetto "Arte e Natura Nel Parco". Tra le candidature pervenute è risultato vincitore il progetto presentato da Civita Servizi, società specializzata nel settore, che aveva formulato la propria proposta progettuale affidandone la parte curatoriale e la relativa direzione arti-

stica a Smarrelli. Il progetto sostanzialmente prevedeva l'invito a quattro artisti selezionati dal curatore a sottoporre un'idea progettuale da realizzare nel parco seguendo delle modalità legate alla produzione di opere d'arte site specific con una forte vocazione verso l'arte pubblica e partecipata.

Quali idee metterete in campo per coinvolgere il massimo numero di visitatori nel parco? Attorno alle opere d'arte vi saranno iniziative, eventi, momenti didattici?

Il Centro Visite, cui ho già accennato, sarà il fulcro di tutte le attività in merito alla promozione dell'arte. Esso, infatti, prevede uno spazio ampio per raccogliere, innanzitutto, la progettazione relativa alle opere d'arte che saranno realizzate dagli artisti che il Parco ospiterà nel corso degli anni.

Pensiamo di strutturare questo spazio anche come "laboratorio creativo" di cui le scuole e il pubblico giovanile possano usufruire, grazie a strumenti, materie prime e personale qualificato, per sviluppare delle capacità artistiche o semplicemente per assecondare delle passioni o degli hobbies. Insomma un modo per avvicinare

i giovani all'arte e stimolarne la curiosità. Presso il Centro Visite si terranno anche delle conferenze durante tutto il corso dell'anno sui principali temi dell'arte italiana e internazionale. Contestualmente alle visite degli artisti, saranno organizzati eventi di richiamo promozionale. Pensiamo che il parco possa ragionevolmente

candidarsi a diventare un luogo di riferimento per l'arte contemporanea in Campania, un polo di eccellenza italiano intorno al quale far gravitare rappresentanti autorevoli del mondo dell'arte ed ospitare eventi culturali. >

[a cura di m. t.]

LE OPERE IN CONCORSO RACCONTATE DAL CURATORE

Le motivazioni principali del concorso e della residenza erano rivolte alla ricerca di un legame profondo con il territorio attraverso la realizzazione di opere permanenti site specific, indirizzate verso le pratiche dell'arte pubblica e partecipata. Per il suo intervento nel parco Christian Frosi ha scelto di costruire un punto di osservazione per appassionati di astronomia, astrofili e curiosi. L'osservatorio a vista è dedicato a G. Levy e agli astronomi Carolyn e Eugene Shoemaker che, nel luglio del '94, riuscirono ad osservare una cometa che in seguito si frammentò, colpendo in diversi punti la superficie di Marte. L'impatto, seguito dagli osservatori astronomici di tutto il mondo, è considerato uno degli eventi più spettacolari e importanti nella storia dell'astronomia recente. Percepire la luce degli astri significa anche percepire il tempo da cui quella luce è scaturita, è per questo motivo che l'artista ha scelto come luogo di realizzazione il recinto megalitico di monte Frascara denominato in età medioevale Orto della Regina, immerso in una folta vegetazione, costituita da castagno a bosco ceduo. Il sito è stato scelto dall'artista dopo essersi consultato durante il periodo della sua residenza con il locale gruppo degli Astrofili di Sessa Aurunca. La forma dell'Osservatorio nasce da suggestioni legate alla formazione dei crateri e si staglierà regolare e minimale nella radura; la superficie leggermente inclinata verrà utilizzata come seduta di giorno, mentre di notte, sdraiandoci, si avrà la perfetta inclinazione da cui osservare il cielo stellato.

L'intervento proposto da Tue Greenfort dal titolo *Altered Light* richiama l'attenzione sul paradosso di efficienza tecnologica e assurdità politica utilizzando come

simbolo e punto di partenza lo stabilimento nucleare dismesso Alto Lazio. Con una serie di pannelli ad energia solare ed un sistema a batteria, l'artista intende accumulare l'energia sufficiente ad alimentare i fari che andrebbero posizionati attorno allo stabilimento. La luce diventa la chiave di lettura del problema dell'energia elettrica, della sua produzione e del suo consumo.

Il *Monumento alle Vele di Scampia*, progettato di Cyprien Gaillard, prevede la costruzione di una piramide realizzata riciclando le macerie accumulate attraverso la demolizione di quei famigerati edifici, realizzando così una moderna rovina all'interno del parco. Una scultura a forma di piramide, la struttura naturale che un edificio prende quando viene demolito, costituirà una speciale attrazione, una follia architettonica, un monumento e allo stesso tempo, un intervento di land art.

La proposta del Gruppo A12, *Roccamonfinashire*, ha l'obiettivo di dare un valore aggiuntivo condiviso al territorio e si basa sulla capacità di innescare meccanismi di richiamo e di attrazione tipici della comunicazione turistica, nei confronti di particolari aree geografiche o specifiche località, attraverso fenomeni di passaparola e reti di relazioni estese ad ambiti internazionali. L'idea è quella di ristrutturare un immobile all'interno del parco e di trasformarlo in sede per interventi d'arte contemporanea e in casa per le vacanze dove ospitare amici e conoscenti che, una volta apprezzate le bellezze del luogo, possano essere interessati a tornare e a ripetere la stessa esperienza acquistando un immobile.

[marcello smarrelli]

“ **L'apporto che gli artisti possono dare allo studio e alla lettura delle problematiche legate al paesaggio e le soluzioni proposte costituirebbero un ulteriore elemento nella serie di iniziative intraprese per arginare il processo di violenta trasformazione dell'ambiente in atto da molti anni in Italia**



L'ATLAS D'UN MONDE L'ALTRE

15 Novembre – 13 Dicembre 2008

Inaugurazione 15 Novembre 18:00 – 21:00

Galleria Il Trifoglio Nero

Piazza Matteotti 80r
16123 Genova
tel: (0039) 010 8592255
www.iltrifoglionero.com

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE SARDEGNA

COMUNE DI SASSARI - FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA - ERSU

ASSOCIAZIONE MARCO MAGNANI
PRESENTA

PREMIO MARCO MAGNANI 2008
GIOVANE CRITICA

A CURA DI AURÉLIEN MOLE

LO SFUMATO

JULIEN DISCRIT

RAPHAËL JULLIARD

CHARLOTTE MOÏTH

OLIVIER SOULERIN

JULIEN TIBÉRI

NIELS TRANNOIS

STEVE VELOSO

SASSARI | CASA DELLA CRISTIANITÀ | CORSO ANGIOI | DAL 7 AL 30 NOVEMBRE 2008

92ma Collettiva Giovani

13.12.08 > 16.01.08
Galleria di Piazza San Marco
Venezia

OPERA 2008

**Artisti degli atelier
Bevilacqua La Masa**

5.10.08 > 23.11.08
Galleria di Piazza San Marco
Venezia



FONDAZIONE
BEVILACQUA
LA MASA

COMUNE
DI VENEZIA

T 0039 0141 5207797
Galleria Di Piazza San Marco 71/c, Venezia
www.bevilacquaalamasa.it



Federazione
di Venezia

MOLESKINE®

SESTO SENSO roma

Una giovane gallerista. Una figlia d'arte. E una vetrina nel cuore di Roma, proprio di fronte a quella di Larry Gagosian peraltro. Ecco Sesto Senso. Che comincia con una mostra in famiglia...

Da dove nasce questa nuova iniziativa cultural-commerciale?

Dalla forte passione per l'arte contemporanea e dalla competenza in materia artistica della giovane gallerista Barbara Tamburro, laureata in storia dell'arte e anche figlia d'arte.

Come pensate di differenziare il vostro ruolo rispetto alle altre gallerie che hanno aperto in questi anni nella capitale?

L'intenzione è quella di sostenere e promuovere sia giovani artisti noti al pubblico sia quelli meno conosciuti, valorizzando principalmente la pittura e l'autentico talento, al di là di mode e tendenze passeggere molto comuni nell'attuale mercato dell'arte contemporanea.

Che tipo di locali avete



a disposizione?

La galleria è situata nel centro di Roma, zona largo del Tritone. Lo spazio, funzionale e minimalista è su due piani, con una superficie totale di centocinquanta metri quadri. Progettata con gusto e criterio, la galleria è quindi funzionale a qualsiasi tipo di allesti-

mento espositivo e permette di ospitare anche opere di grandi formati.

Cosa avete in animo di proporre nelle mostre successive all'inaugurazione?

Dopo la personale di Tamburro mi piacerebbe pensare ad una collettiva di giovani artisti italiani ed internazionali, con l'intento di promuovere i loro lavori non solo nel contesto della galleria, ma anche in diverse

location espositive, attraverso mostre itineranti e manifestazioni pubbliche.

info.

Via dei Maroniti 13/15
Mob 347 4538090
info@sestosensoartgallery.com
www.sestosensoartgallery.com
dal 23 ottobre "Antonio Tamburro - Graffio nel Tempo"

GALLERIA MICHELA RIZZO treviso

Una galleria a Venezia, poi sempre in Laguna uno spazio storico e ora Treviso. A dispetto della crisi economica e delle incertezze del mercato dell'arte grande attivismo della galleria di Michela Rizzo. Che qui ci racconta il suo crescendo...

Che succede? Vi sembra questo il momento di investire?

La decisione di aprire a Treviso dipende dal fatto che mi si è presentata una buona opportunità. È una situazione non dissimile da altre che ho intrapreso, nata da una serie di eventi che mi hanno attratto e finito per coinvolgermi. Una valutazione tra le altre è comunque che ritengo possa essere molto interessante per me avere una vetrina fuori Venezia, non lontano, che mi permetta di accedere alle risorse venete, dove

c'è un collezionismo preparato e con notevoli possibilità.

Dunque, Treviso. Non è proprio una città culturalmente attenta alle ultime tendenze. Come mai vi stabilite qui? Quali le vere motivazioni?

Per mia esperienza i trevigiani dimostrano una certa curiosità per l'arte contemporanea, cercandola soprattutto fuori dal loro territorio. Spero che la mia galleria possa diventare quindi un ulteriore stimolo per la città e per i suoi abitanti. Purtroppo il

momento è molto difficile per tutti, quindi non mi aspetto di essere subito premiata per questa nuova iniziativa che intraprendo.

Come sono i vostri spazi espositivi

info.

Via Palestro, 19
Mob 335 5443326
info@galleriamichelarizzo.net
fino al 24 novembre "Cecilia Paredes"

trevigiani? Descriveteci.

La galleria è molto simile alla project room di Venezia. Sono due locali, con una stanza di trenta metri quadri adibita a spazio espositivo. Lo spazio non è grande, ma già a Venezia prima di aprire a palazzo Palumbo Fossati, con la piccola galleria in Calle degli Albanesi, penso di aver avuto modo di dimostrare che si può fare comunque un lavoro serio e di qualità indipendentemente dai metri quadri, quindi continuo fiduciosa su questa linea.

Qualche anticipazione sulle attività dello spazio di Treviso. Quali le prossime mostre?

Treviso è strettamente collegata alla programmazione di Venezia. Rappresenterò, a parte pochissime eccezioni, gli stessi artisti con i quali già collaboro. Iniziamo con Cecilia Paredes, artista peruviana che rappresentò il Costa Rica nel 2005 alla Biennale di Venezia, poi Antonio Rielo, Ben Vautier, Richard Nonas e credo Leon Ferrari, che ora ho in mostra a Venezia.

LEGGERE STRUTTURE FACTORY bologna

Centro di produzione, con bookshop, spazio per mostre, interessi dall'arte alla danza. Insomma, il solito fritto misto creativo in salsa giovane? Sentiamo Alessandra Cussini e Mattia Gandini cosa ci dicono a riguardo...

Qual è la storia di Leggere Strutture? Chi siete e da che tipo di esperienze provenite?

Leggere Strutture nasce, come associazione culturale che opera in ambito coreutico, nel settembre 2004 dall'idea di Alessandra Cussini (direttore di produzione) e Mattia Gandini (coreografo e direttore artistico) che dopo molteplici attività come free lance decidono di fondere le esperienze maturate in campo artistico ed organizzativo in una struttura di produzione unica. Dal 2004 ad oggi la struttura si amplia introducendo elementi e risorse umane nell'organico da una base di due fondatori sino a superare la dozzina di collaboratori stabili a progetto. Dalla fine del 2006 nasce l'idea di impresa. Leggere Strutture Factory, uno spazio per l'arte a Bologna, diviene un progetto



imprenditoriale sulla cultura. A novembre 2008 il contenitore culturale apre le porte alla città e al territorio nazionale con i suoi progetti di produzione spettacoli, formazione professionale in ambito artistico, progetti didattici per bambini e ragazzi, bookshop e spazio mostre, oltre ad un laboratorio ecologico permanente.

Come sono nate l'idea e l'opportunità di installarsi in un vero spazio espositivo? Chi ha contribuito a questa riuscita? A chi dovete dire grazie per la nascita della Factory?

Il progetto nasce dalla volontà di lavorare sull'arte e sulla cultura con una dinamica imprenditoriale. Grazie al finanziamento della Provincia di Bologna, assessorato alle attività produttive, e

attraverso i percorsi di formazione da questo proposti per giovani imprenditori mediante "Progetti d'Impresa", e "Microcredito", per l'accesso agevolato al credito per lo start up d'impresa è stato possibile costruire il progetto in un'ottica reale.

Cosa si farà nella factory? Una panoramica su tutte le attività.

È una fabbrica creativa per le arti a Bologna, ricavata dalla ristrutturazione di un ex spazio industriale, che ospiterà progetti culturali, eventi, piccoli spettacoli, progetti editoriali, mostre, prove aperte, laboratori e un centro di produzione e

formazione professionale per la danza. Lo spazio sarà anche la sede della compagnia di danza Leggere Strutture. Una parte del centro sarà in particolare dedicata alla didattica per l'infanzia attraverso progetti curati da operatori, illustratori, registi, musicisti, coreografi e danzatori. La "fabbrica delle arti" ospiterà la presentazione e la vendita di oggetti creativi, produzioni editoriali indipendenti e accessori all'interno di un piccolo bookshop dedicato ai giovani artisti. Il centro attuerà al proprio interno un'intensa politica "verde", si servirà di forniture ecologiche per uffici e servizi, biologiche ed equo-solidali per la distribuzione e il ristoro.

info.

Via Ferrarese 169/A
Tel 051 0951158
info@leggerestrukture.it
www.leggerestrukture.it

Qualche anticipazione su questa stagione e sugli eventi nello specifico: cosa proporrrete?

Lo spazio inaugura il 29 e 30 novembre con due giorni completamente gratuiti di eventi: spettacoli per adulti e bambini, laboratori didattici, illustrazione e design all'insegna della creatività e dell'innovazione.

AKNEOS napoli

Lui si chiama Demetrios Zervos ed è un collezionista greco. Lei si chiama Laura de Pascale e dirige, in Italia, a Napoli, la galleria di Demetrios. Galleria che si chiama Akneos. Ne parliamo qui...

Chi è Akneos? A chi è venuta l'idea di questa nuova galleria? Raccontateci chi siete.

Demetrios Zervos è un nuovo collezionista greco che ha deciso di investire su uno spazio espositivo in Italia affidando la direzione della galleria a Laura de Pascale.

Via Nilo, 34
Tel 081 5524714
info@akneos.com
Telemachos Pateris
fino al 5 dicembre

info.

A Napoli le importanti gallerie d'arte non mancano. Come cercherete di differenziarvi ed avere il vostro stile?

È vero, mancano però spazi dedicati alle installazioni di grandi dimensioni con una forte componente tecnologica. La galleria si propone come luogo di sperimentazione e ricerca e si apre a progetti di giovani artisti emergenti.

Di che spazi espositivi potete disporre? Che locali avete per organizzare le mostre?

Disponiamo di una sede espositiva di cinquanta metri quadri nel prestigioso palazzo Monte Manso di Scala appena restaurato. Siamo nel centro storico di Napoli.

Qualche anticipazione sugli eventi che ospiterete dopo la mostra inaugurale. Quale sarà il vostro programma?

Dopo l'installazione scultorea ed idraulica dell'artista greco Telemachos Pateris, seguiranno le mostre personali dell'artista italiano Enrico de Maio e dell'ucraino V.J.300.

STUDIO MAFFEI milano

Non saremo la classica galleria dove una volta al mese si invitano amici a bersi un bicchierino in occasione del vernissage. A parlare è Luca Maffei, patron di un nuovo spazio milanese che punta a modificare qualche abitudine. Vetusta...

Ad un primo sguardo superficiale potresti sembrare il solito milanese snob che apre la galleria con una mostra molto berlinese e che manda comunicati stampa solo in inglese. E invece? Chi è Luca Maffei?

"The forgotten bar project" è una mostra composta da artisti che vivono o gravitano nell'area ber-

linese. Tempo fa ne conobbi qualcuno e decidemmo di fare una mostra in Italia. Allora lavoravo per un'altra galleria e non fu realizzabile, ma quando decisi di aprire uno "studio" a Milano l'idea di portare l'esperienza di Berlino sembrò perfetta. Per chi ha altre prospettive potrei sì essere uno snob (biellese) che manda comunicati in inglese e che fa una mostra con una galleria di Berlino.

Quali gli obiettivi della nuova galleria?

Lo Studio Maffei è un contenitore, dedicato all'uso dell'arte contemporanea, dove si sviluppano e producono progetti alternativi di esposizione, comunicazione e fruizione. Cerchiamo di condivi-

dere le idee degli artisti con le esperienze dirette dei curatori, dei critici e dei collezionisti. Esempio su tutti è proprio "The forgotten bar project".

In che spazi ti muovi?

Lo Studio Maffei è una galleria con le valigie, non intesa come la bottega dove una volta al mese ci si beve il bicchierino, poiché penso che sia una visione che appartiene a tempi ormai remoti, vetusti. Bensì un ambiente nascosto, anche fuori dalle mura domestiche, che può dare la possibilità e il piacere di mettere artisti e pubblico a confronto con



luoghi non consoni, così come fu per "Exiled On Main Street" un progetto allestito in una cantina di fine ottocento durante il Miart, dove le pareti eran tutto fuorché bianche, uguali, perfette e asettiche.

Qualche cenno ai prossimi eventi.

A novembre porteremo "The forgotten bar project" a Torino; da tempo stiamo lavorando per il progetto di giugno 2009 a Venezia (Off Biennale), poi finirà un ciclo iniziato a giugno 2008. Nel 2009 vorrei inoltre fare la mostra di tre artisti italiani tra Milano e Berlino.

info.

Viale Bligny 39
Tel 02 36507646
Mob 340 2468530
www.studiomaffei.org

IMPRONTE CONTEMPORARY ART milano

Non è la prima galleria, a Milano, a volgere lo sguardo 'oltrecortina' ed a occuparsi di artisti russi. E non sarà probabilmente neppure l'ultima. Perché l'arte, si sa, va dove l'economia prospera. Laura Bulian ci spiega come intende agganciarsi al boom post-sovietico...

Chi è Impronte contemporary art?

Sono Laura Bulian, provengo da una famiglia di fotografi e ho coltivato da sempre l'interesse per le arti visive. Dopo studi umanistici focalizzati in particolare sulle culture estere, ho avuto per anni una mia società di consulenza che affiancava le aziende nel loro sviluppo internazionale. Per diverso tempo ho maturato l'idea di aprire una galleria per dedicarmi all'arte contemporanea, finché a maggio di quest'anno ho iniziato.

Quali sono la missione e gli obiettivi della galleria? Sembrate molto interessati all'arte russa in particolare...

La mia storia personale mi ha portato ad avere un rapporto privilegiato con la cultura e l'ambiente giornalistico e artistico russo [mio marito è vissuto per dieci anni in quella che era l'Unione Sovietica e si è laureato a Mosca]. Ho

ritenuto opportuno cominciare dalla realtà che conosco meglio. La mia galleria si occuperà quindi inizialmente di artisti contemporanei russi, ma ciò non toglie che ad esempio, a maggio 2009, ci sarà una mostra personale di un'artista italiana, Donatella Spaziani.



sezione degli artisti italiani, e la mia galleria gli artisti russi. Stiamo ora lavorando su un'altra mostra, più ambiziosa della precedente, che potrebbe venire esposta in diverse sedi, sia in Italia che in Russia.

Di che spazi espositivi disponete?

La galleria si trova in una zona centrale di Milano, con uno spazio di centocinquanta metri quadri sviluppato su due livelli, un piano terra caratterizzato da un soffitto molto alto [4,20 metri] e un ambiente neutro. Infine un piano inferiore più connotato, a soffitto basso con volte a botte.

Qualche anticipazione sul prosieguo della

vostra stagione. Cosa proporrrete?

Abbiamo inaugurato lo spazio il 2 ottobre con la mostra personale del foto-artista Vladimir Kupriyanov, proseguiremo il 20 novembre con Stas Shuripa, artista minimalista che sviluppa forme nello spazio con materiali poveri, soprattutto la carta. A fine gennaio 2009 sarà la volta di Vadim Fishkin, artista che orienta la sua ricerca ai confini tra arte e scienza, e a fine marzo la fotografa Anastasia Khoroshilova, giovane artista russa che proviene dalla scuola tedesca di fotografia.

info.

Via Montevideo, 11
Tel 02 48008983
info@improntear.com
www.improntear.com

ARFIN palermo

In una Palermo che forse si risveglia c'è modo anche di pensare al fantastico. Anzi di più, alla Nuova Figurazione Fantastica, corrente artistica surreale che Giuseppe Alcamo ci racconta in questa intervista...

La nuova galleria Arfin è diretta da Giuseppe Alcamo. Qualche cenno sul percorso che ti ha portato sin qui?

Ho cominciato ad occuparmi d'arte circa venticinque anni fa con un gruppo editoriale di Taranto, proponendo ai collezionisti grafiche d'autore.

Circa sette anni dopo ho iniziato il mio percorso da mercante. Tre anni fa ho aperto la mia prima galleria ad Alcamo, in provincia di Trapani, dove proponevo artisti contemporanei di diverso genere (da Crippa a Chiesi a Ceccobelli, tra gli altri). L'ultima mostra è stata una personale di Gian Paolo Dulbecco. A quel punto ho deciso di seguire un altro percorso ed ho chiuso quella galleria.

figurativa, vicina ai temi della metafisica, del realismo fantastico, del surreale. Al di là del realismo e dell'iperrealismo, che cercano di restituire sulla tela frammenti "verosimili" del mondo, esistono l'universo del sogno, dell'inconscio, dei desideri, l'immaginario fantastico della letteratura, dei miti, delle leggende e del quotidiano. Di questo mi occuperò nella nuova galleria di Palermo.

Io credo che questo sia un momento favorevole per qualsiasi iniziativa artistica, perché, secondo me, l'uomo ha sempre dato il meglio nei momenti di crisi e di stasi, forse perché finalmente ha modo di poter riflettere e di concentrarsi sulle cose più autentiche liberandosi del superfluo. Palermo è l'esempio di come, nonostante l'attuale crisi, stiamo nascendo diverse strutture pubbliche, nuove gallerie private ed associazioni culturali dedicate all'arte contemporanea.

labile in base alle esigenze espositive, che privilegia naturalmente la pittura.

Anticipateci il prosieguo della stagione presso Arfin. Cosa proporrrete?

Dopo la mostra di Armodio, a dicembre presenteremo una collettiva di alcuni artisti con i quali abbiamo avviato una collaborazione e dei quali proporremo, successivamente, delle personali: Luca Alinari, Dino Buffagni, Enrico Lombardi. Abbiamo preso altri contatti con artisti affermati, ma vorremmo anche proporre e, perché no, scoprire nuovi talenti.

info.

Via Marchese Ugo, 28
Mob 338 7615479
www.galleriagiuseppealcamo.com
info@galleriagiuseppealcamo.com
fino al 15 novembre Armodio -
Disegni dal 1976 al 2007

Vi focalizzate sulla Nuova Figurazione Fantastica. Di che si tratta?

Ho cominciato ad interessarmi sempre di più ad un certo tipo di pittura

Com'è la situazione artistica palermitana? La nascita dei nuovi musei che sono in fase di ultimazione può portare ad una reale rinascita culturale in città?

Un cenno ai vostri spazi espositivi. Di che genere di locali disponete? La galleria è un piccolo spazio modu-

STAZIONE ROGERS trieste

Un distributore di benzina. Non come tutti gli altri però. Oltre alle pompe, l'architettura. Quella spaziale che Ernesto Nathan Rogers progettò nella sua Trieste...

Stazione Rogers? Cos'è?

Un ex distributore di benzina, di proprietà del Comune di Trieste, dismesso da anni. Grazie ad un contributo della Camera di Commercio lo abbiamo ora restaurato filologicamente con il nulla osta della Soprintendenza: l'edificio è stato progettato da Ernesto Nathan Rogers, il grande architetto e teorico dell'architettura italiana contemporanea; era triestino e nel 2009 ne festeggeremo il centenario della nascita.

Da un distributore di benzina ad un distributore di cultura. A chi è venuta l'idea e come si è concretizzata?

Due anni fa abbiamo partecipato al concorso per la sua gestione, bandito dal Comune di Trieste, con un progetto pensato da tre realtà culturali: l'Associazione E.N. Rogers per l'avanzamento dell'architettura e delle scienze, Comunicarte e Trieste Contemporanea. L'idea di un restauro conservativo e di un centro informativo-culturale di nuova generazione è piaciuta e abbiamo vinto. Abbiamo quindi fondato l'associazione Stazione Rogers e affidato il restauro allo Studio Semerani e Tamaro Associati.

Con che modalità verrà gestito il nuovo spazio? Chi ne curerà effettivamente la direzione artistica? Con quali fondi e stanziamenti?

Realizzeremo delle iniziative culturali che operino un'ibridazione/ stratificazione di aree tematiche suggerite da una parte dall'attualità e dall'altra dal ruolo di punto di scambio, informativo e turistico. Gli artisti contemporanei saranno chiamati a proporre visioni su queste direttrici tematiche. La direzione artistica è affidata al nostro Comitato di Gestione in cui sono già pre-

senti degli esperti nella curatela e nella promozione dell'arte contemporanea. La maggior parte delle risorse finanziarie provverrà dall'auto-finanziamento e dai servizi esterni che offriremo. L'idea di questo centro è nuova e incuriosisce molto; perciò crediamo di poter suscitare in imprese e realtà economiche del territorio l'interesse a diventare partner di progetto.

Qualche anticipazione sulle attività.

Il prossimo autunno/primavera sarà contraddistinto da un colore tematico. *BluMare* - Ernesto N. Rogers, architetto a Trieste per parlare della Mostra del Mare realizzata da Rogers nel '35 e del progetto, promosso dalla locale Camera di Commercio, di un futuro Parco del Mare a Trieste. Apriamo la mostra



proprio in concomitanza con la Biennale di Venezia, il grande evento velico triestino. *Bianco Mistero* per mostrare gli esiti del Concorso Internazionale di Design Trieste Contemporanea, evocatore del Sacro Graal sullo sfondo dei meandri di una Trieste sotterranea, luogo di incontri occulti di

spiritualità contrastate. *Verde Paesaggio* per raccontare l'innesto sulle caverne e sui fiumi sotterranei del Carso, del ritorno salifico alle coltivazioni della vite e dell'olivo e alla lavorazione della pietra postulando il possibile recupero di un ambiente antropizzato. *Rosso Oriente* per osservare l'unione, attraverso il taglio di Suez, dell'Europa Centrale al Giappone mostrando come sulle navi del Lloyd viaggiassero sulla stessa rotta degli scambi commerciali gli scambi culturali, la moda, le avanguardie.

info.

Riva Grumula 2
Tel 040 322 9416
www.stazioneerogers.eu
fino al 7 dicembre *BluMare* - Ernesto N. Rogers, architetto a Trieste

CRIPTA 747 torino

Sul labile confine tra arte di protesta e vandalismo puro e semplice. Uno spazio, a Torino, si dedica al post-graffitismo. Senza preconcetti neppure verso il mercato. Accade tutto in una cripta di Porta Palazzo...

I graffiti deturpano i palazzi (talvolta i monumenti), costituiscono un grande sacrificio per i condomini che debbono pulirli e ci costringono a vivere in città, ormai pressoché uniche al mondo, che trasmettono degrado e abbandono da ogni muro. Cosa risponde a questa affermazione?

Il gesto di creare qualcosa di bello rimane un atto da incentivare, qualsiasi sia il mezzo con il quale viene espresso. L'atto vandalico rimane fine a se stesso, non racconta e contribuisce al deterioramento urbano. Direi che il problema maggiore delle città sia la precaria qualità della vita, e questa non credo



possa essere attribuita alle scritte sui muri, tantomeno il degrado e l'abbandono.

Raccontateci com'è nata una piattaforma espositiva dedicata al post-graffitismo.

Il nostro progetto prevede una programmazione riguardante differenti ricerche che si sviluppano da un

percorso comune. Per la prima stagione cercheremo di approfondire la scena post-graffiti attraverso artisti che ad oggi utilizzano differenti linguaggi: dalla pittura al video e alla fotografia.

Presentatevi!

Il gruppo nasce dal bisogno di unire in uno scopo comune idee e personaggi che provengono da svariate esperienze nell'ambito artistico e che si sono risolte con l'apertura di uno spazio da dividere e condividere. Lo scopo è dar vita e sviluppare progetti che offrano uno spazio reale agli artisti.

Vi ponete completamente fuori dal

mercato dell'arte? Non farete alcuna scelta commerciale? Dunque come vi sostenete? Come fate a pagare affitto e bollette?

La nostra intenzione è quella di poter sostenere economicamente la produzione dei progetti successivi, la possibilità di inserirci nel mercato dell'arte è da considerarsi nel caso in cui sia utile a facilitare i nostri obiettivi.

Un cenno ai vostri spazi espositivi: dove vi siete installati?

Ci siamo stabiliti nel cuore di Porta Palazzo, più precisamente nella piazza dello storico mercato torinese. Sicuramente uno dei quartieri più stimolanti e divertenti d'Italia. Distribuito su due livelli, le vetrine a piano terra e la cripta al livello sottostante, lo spazio espositivo si sviluppa attraverso colonnati e piccole stanze che rimangono defilate rispetto al passaggio centrale.

info.

Anticipazioni sulle prossime mostre. Le prossime mostre approfondiranno le tematiche già trattate spostando l'attenzione su altri gruppi e altre realtà operanti sia in Italia che all'estero.

Associazione Taac
Galleria Umberto I, int 29
Mob 349 1840367
taac.torino@hotmail.it

WUNDERKAMMERN roma

Dopo dieci anni "in finestra" a Spello, la camera delle meraviglie sbarca a Roma. E lei, così poetica e rarefatta, si installa in un quartiere trendy e rampante. Franco Ottavianelli ci spiega come proporrà eventi site specific...

Una parte del vostro lavoro e della vostra poetica è già rintracciabile spiegando il vostro nome. Ci aiutate? Il termine tedesco "Wunderkammer" fu adottato nei secoli scorsi per indicare la "Camera delle meraviglie", raccolte di oggetti straordinari, di naturalia, di mirabilia realizzate sin dal Medioevo da "virtuosi" collezionisti, dando vita a un vasto fenomeno diffuso nelle corti d'Europa.

Perché il plurale "Wunderkammern"? Perché l'associazione è una raccolta in progress di eventi d'arte. Camera della Meraviglia realizzata dagli artisti nel corso degli anni. Wunderkammern è stata la formalizzazione dell'invito ad esporre opere sulle pareti della nostra seconda casa a Spello: "Opere installate in privata abitazione". La parziale visibilità notturna dell'opera attraverso l'angusta finestra spiega l'altra formula adottata: "visibilità limitata dal tempo e dallo spazio".

L'apertura dello spazio romano suggeriva i dieci anni di attività. Ripercorriamoli velocemente.

La finestra sulla via, subito battezzata "fenestella", ha fatto da tramite tra l'esterno e l'interno, tra la privacy e l'esibizionismo dell'artista, esaltati dal voyeurismo culturale del turista o del passante colto. Così emergevano quei ruoli tipici del sistema dell'arte che hanno dato vita a un problema di fondo, la questione del "Diritto all'immagine".



Bonomi. Le istituzioni ci hanno permesso di realizzare un progetto eccellente. Intanto alla "fenestella" si è avvicinata una lunga serie di Wunderkammer e le attività si sono estese a Perugia, Foligno, Viterbo, Roma.

Avete nidificato tra Pigneto, Certosa e Tor Pignattara. Come mai questa scelta?

Alcuni amici fuggiti dai luoghi cult, più inflazionati si sono annidati al Pigneto, nel VI Municipio. Siamo andati a curio-

sare. Va' dove ti porta il cuore, si direbbe. Abbiamo scoperto fatti di vita vissuta, siti archeologici, realtà storiche e sociali dalle grandi potenzialità. Una favola carica di magia. Villa Certosa, Sant'Elena, Gordiani, Mandrione, Maranella, Pigneto. Luoghi che si stanno definendo come quartiere artistico che percepiamo libero, stimolante, fertile. La scelta ci ha premiato.

Di che tipologia di locali disponete?

Nella sede romana gli ambienti sono "platonicamente articolati", terra acqua fuoco aria, come in un trattato di alchimia. Tutti i locali ospiteranno interventi site specific. Alcuni di essi rimarranno inalterati con le loro terre, la goccia d'acqua stillante, le porte termo-coibentate per lo stivaggio della frutta della Sicilia durante il suo utilizzo precedente. Anche il pavimento rimarrà a citare le peripezie attraversate.

Anticipateci qualcosa, anzi tutto, sulla vostra stagione espositiva 2008/2009.

Il nostro lavoro sarà fortemente legato al territorio, vogliamo anticipare la nascita di progetti organici con apporti creativi provenienti da più direzioni, che possano coinvolgere fondi pubblici e sponsor privati per innescare a Roma l'inizio di stagioni meno incerte per l'arte. A Roma ci sono grandi capacità artistiche di valore internazionale. Vogliamo annusare energie fresche che diano il segno tangibile di uscita dalla crisi. Ci siamo così dotati di un comitato scientifico di prim'ordine. In questo "Opening" sono presenti alcuni dei suoi membri. Le attività continueranno ad esplorare le tematiche già consolidate: Meraviglia e Paradosso - Privacy - Voyeurismo Culturale - Diritto all'Immagine - Interazione Artista-Opera-Fruitore - Arte Pubblica.

info.

Via Serbelloni, 124
franco.ottavianelli@wunderkammer.net
www.wunderkammer.net

GALLERIA ZAMENHOF milano

In un periodo felice, per i nuovi opening a Milano, naturalmente l'offerta tende a differenziarsi. Non solo la solita galleria tutta mercato, artisti internazionali e fiere, ma anche spazi completamente outsiders. Come questo...

Zamenhof, chi "c'è dietro" questa nuova galleria milanese? O siete davvero un gruppo di artisti indipendenti come dite?

La galleria Zamenhof nasce da un piccolo agguerrito gruppo di artisti emergenti, indipendenti, (Patarini, Carrera, Boscolo, Corsetti, Giacobino, Grassi), quasi tutti trentenni, che forti dell'analoga esperienza della "casa madre", l'Atelier Chagall, hanno deciso di unire le forze per dar vita ad un nuovo ambizioso progetto, una grande galleria indipendente, a Milano, interamente dedicata ad artisti giovani e outsiders. Per questo motivo, la "mente" della galleria è composta da "sei menti", come una specie di figura mitologica "esacefala", mentre il "portafoglio" è quello dei singoli artisti soci, più quello dell'Atelier Chagall.

Chi siete?

La direzione artistica è stata affidata a Virgilio Patarini, formatosi all'Università di Bologna sotto la guida di Renato Barilli, il quale ha alle spalle una carriera come curatore di oltre duecento mostre e circa settanta cataloghi in meno di dieci anni di attività, coadiuvato da Valentina Carrera, vicedirettore artistico, anch'essa giovane artista emergente con una carriera parallela e analoga a quella di Patarini come direttrice e curatrice. Con

Patarini infatti ha diretto lo spazio espositivo della Basilica di San Celso prima (per tre anni) e dell'Atelier Chagall poi (dal 2003 ad oggi) e curato circa un centinaio di mostre in otto anni. L'ufficio stampa è affidato a Davide Corsetti, artista, illustratore e consulente per la comunicazione nell'ambito della moda. Le relazioni esterne sono affidate a Giuseppe Ferraina (in arte Giacobino), che ha lavorato come commerciale per Treccani e Franco Maria Ricci. La segreteria e l'archivio sono affidati a Simone Boscolo, giovane artista ed illustratore milanese. Infine, la vicepresidenza è appannaggio di Giovanni Grassi, artista e docente di Storia dell'Arte e insegnante di pittura.

Punterete molto su un lavoro di scouting. In che modo?

Lo abbiamo già fatto e continueremo a farlo. La modalità di selezione degli artisti per questa prima stagione, infatti, si è basata su di un meticoloso lavoro di scouting effettuato da Patarini e Carrera coadiuvati da Corsetti, Boscolo e Ferraina, che ha visto prendere in considerazione opere di oltre duemilacinquecento artisti su siti, cataloghi, annuari e riviste di tutta Italia. La selezione ha individuato un centinaio tra gli artisti più interessanti, i quali in seguito sono stati contatta-

ti tutti personalmente. Dopo un'ulteriore scelta, i rimanenti sono stati invitati a integrare il programma di mostre personali e collettive della stagione, aggiungendosi a quanti selezionati negli anni precedenti dall'Atelier Chagall, e dall'Atelier Chagall "prestati" per questa stagione alla Galleria Zamenhof.

Avete delle sale espositive intitolate ai grandi dell'arte del Novecento (Sala Fontana, Sala Rothko, Sala Burri), ma dite di voler occupare di giovani emergenti...

La storia è vecchia e risaputa, ma forse oggi vale la pena di ripeterla: i grandi artisti protagonisti delle avanguardie del Novecento sono giganti rispetto a noi. E noi nani rispetto a loro. Ma se saliamo sulle loro spalle, possiamo vedere più lontano...

La descrizione dei vostri spazi.

Cemento, mattoni, un po' di stucco qua e là, parquet, faretto, canaline e catenelle, il tutto in uno spazio di quasi duecento metri quadrati di esposizione, due vetrine su strada e quattro sale collegate.

Anticipazioni sulla stagione appena partita. Diteci in anteprima i vostri progetti.

Abbiamo in programma oltre venti mostre tra personali e collettive con artisti da tutta Italia. Tra le personali segnaliamo le mostre del fotografo Nicola Brindici, dei pittori Bruno Moretti Sanlorano, Massimo Sottili, Edoardo Stramacchia, Marco Bellagamba, Roberto Borotto, Francesco Palmisano, Franco Simonelli, Giovanni Grassi. Tra le collettive tematiche, segnaliamo Abstraction Parade I e II (con oltre trenta artisti divisi in due sessioni), Dramatis Personae I e II (idem), Prospettive Post-moderne (Boscolo, Carrera, Corsetti, Giacobino, Patarini), Oltre la Realtà (Avanti, Bluer, Carluccio, Crini, Natali e Pedotti), Paesaggi della Memoria (Quadri di Brunetto, De Benedictis, Filannino, Stazio e altri) e Polo Positivo Exhibition (dei giovanissimi artisti di area casasca Simona Corbetta, Paolo Negretti e Elena Redaelli).

info.

Via Ludovico Lazzaro Zamenhof 11
Tel 02 83660823
galleria.zamenhof@gmail.com
www.galleriazamenhof.com

ZERO.OTTO Iodi

La vetrina che riunisce e collega i due piani della galleria è uno squarcio visivo che interrompe la continuità di corso Lodi. Almeno così direbbe un bravo critico d'architettura. Loro invece sono un insegnante e un giornalista. Da oggi galleristi...

Lodi e l'arte contemporanea sono due cose davvero diverse. Come vi è venuto in mente?

Un pizzico di follia e la voglia di una sfida. E poi smuovere le acque delle rive dell'Adda. La molla è stata proprio la presa di coscienza dello stato di torpore in cui versa la città da questo punto di vista. Abbiamo però annusato nell'aria un certo interesse verso l'arte contemporanea. Non ci nascondiamo che sarà difficile, ma questo non significa che non valesse la pena di provare.

Chi è zero.otto? Chi siete e da che tipo di esperienza provenite? Presentatevi.

Siamo due giovani appassionati. Entrambi laureati in storia dell'arte, ma

info.

Corso Adda, 42
Tel 0371 564645
info@galleriazerootto.it
www.galleriazerootto.it

con esperienze professionali diverse, chi nell'insegnamento chi in campo giornalistico. Abbiamo però sviluppato contatti con galleristi e critici. E abbiamo colto l'opportunità di dare vita a un progetto tutto nostro.

Siete partiti, in ottobre, con un noto pittore, la vostra linea sarà più o meno sempre questa?

Omar Galliani è secondo noi l'artista perfetto per inaugurare la nostra attività. Pensiamo che il suo linguag-

gio, ad alto tasso poetico, è contemporaneamente accessibile anche a un pubblico non proprio abituato alle variegiate esperienze dell'arte contemporanea, sia l'ideale per Lodi. Vuole essere un incipit di prestigio, che marchi il resto dell'esperienza. Abbiamo quindi in mente una serie di mostre in cui la linea guida sia sempre la qualità, indipendentemente da movimenti o periodi storici. La figurazione sarà però una cifra costante, anche se non la sola.

Un accenno ai vostri spazi espositivi.

La galleria è collocata nel centro storico della città ed è disposta su due piani, per un totale di circa cinquanta metri quadrati di superficie espositiva. Per dare un segno di rottura con l'ambiente, abbiamo trasformato la facciata realizzando una grande vetrina che unifica i due livelli dello stabile. Una sorta di squarcio nel tessuto urbano, un segnale importante della nostra presenza. Che speriamo non passi inosservata.

LION FINE ART belluno

Nasce in collaborazione con la galleria milanese di Primo Marella. E con questo viatico si presenta tramite una mostra dedicata, manco a dirlo, ai giovani talenti cinesi. Si trova a Belluno che, secondo Marika Lion, è tutt'altro che una sonnecchiosa città di fondovalle...

Chi è Lion Fine Art?

La Lion Fine Art è uno "spazio" e, diversamente dalla galleria, si propone come "teatro" dove l'arte contemporanea diventa protagonista di una scena che si propone e si replica nelle più importanti città del mondo. Arte in un nuovo contesto sociale, un nuovo "status", arte da collezione, vivere e condividere con i nuovi stili di vita.



avete optato per aprire qui?

La scelta non è casuale. Si tratta di una città molto moderna che non ama dichiararsi, invece vi è un mondo di giovani collezionisti, spesso professionisti che hanno un approccio con l'arte contemporanea molto interessato. È probabilmente la provincia veneta, che ha un'ottima conoscenza di ciò che propone l'arte a livello mondiale, è una "vera città" che osserva le tendenze e sceglie le migliori e durature nel tempo.

Partite con una mostra dedicata all'arte cinese emergente. Quale sarà la vostra mission?

LFA con il segmento art advisory ha il compito di monitorare il mercato, le tendenze, le novità, i nuovi artisti, ma soprattutto individuare i migliori investimenti controllabili nel tempo che possano

garantire e costruire fiducia nei collezionisti. La mission? Assistere il collezionista giorno dopo giorno e con lui dedicarsi a costruire le più interessanti collezioni, non più arte alle pareti, non più arte nei caveau, bensì arte da mostrare... arte da ricollocare in qualsiasi momento... arte per soddisfare.

Un cenno ai vostri spazi espositivi. In che locali vi siete organizzati? Parlatene.

È stato tutto casuale. Dopo che analisi e ricerche

info.

Via Giuseppe Garibaldi 32
gallery@lionfineart.com
www.lionfineart.com
Emerging chinese artists
fino al 18 novembre

Chi c'è dietro questa nuova iniziativa?

Il regista? Marika Lion, che oltre ad essere il curatore delle mostre è un art advisor riconosciuto che opera nel segmento arte tra Milano, Parigi e Londra da molto.

Certo, Belluno non può dirsi il cuore pulsante dell'arte contemporanea in Italia. Come mai

Cosa proporrete nei mesi a venire?

Molta pittura e molta fotografia, con autori quotati nelle migliori piazze internazionali, ma anche nuovi artisti e autori di tendenza. Ci sarà sempre la collaborazione con la Galleria Primo Marella, con la quale abbiamo da tempo una bellissima condivisione dei principi che regolano il mondo dell'arte. Un mondo magico con la serietà dell'esperienza. Dicembre prossimo vedrà "immagini" fantastiche di grandi dimensioni per spazi moderni, poi in primavera, un'importante mostra sull'arte indiana emergente, opere pittoriche e molte novità...

Avvenirismo 3535

making Life an Art **Second Edition**

www.avvenirismo3535.com

INTERNATIONAL CONTEMPORARY ART EXHIBIT IN OPEN AIR

edited by **alm fraschetti** communication **simonetta valli, mariagrazia tagliabue**

ALEX BOMBARDIERI ANDREA CEREDA
ALFREDO MATA COTTA CORDELLA
LUISA DEL MESTRE-FRANCESCA
DI ROBLANT-ALEJANDRO FERNANDEZ
YIMENA HERNANDEZ & RUGHILE
NORKUTE FUKUSHI ITO-MARIA
TERESA GONZALEZ RAMIREZ
GUIDO LODIGIANI-FLAVIO LUCCHINI
LUPER RICARDO MACIAS DANIELE
NITTI SOTRES-DANIELA NOVELLO
ALDO PAVAN-LUCA POZZI-SABELLA
RAMONDINI



Illustrazione: 2008, copyright Luisa Del Mestri
Art Director: Mariagrazia Tagliabue



"DORIS" by Luisa Del Mestri, black bronze sculpture, white and green leaves, photovoltaic solar panel and "The horse on a tree" by Ramondini, black sculpture, black, white and green leaves, white photovoltaic solar panel. Credit: Maria Tagliabue
LED by D&D www.ded.it con P90 (300/340/50/44/44) LED by D&D (S&S) www.ded.it 31 Ottobre/Novembre 2008, 10 p.m./11 p.m. 494,00 €
02 5760 0228/02 5760 0229 - 02 5760 0228/02 5760 0229 - 02 5760 0228/02 5760 0229 - 02 5760 0228/02 5760 0229 - 02 5760 0228/02 5760 0229

SEND US YOUR FUTURISTIC3535 ART PROJECT AT [INFO@AVVENIRISMO3535.COM](mailto:info@avvenirismo3535.com)

DRESS YOU UP!

100%ARTE is the best clothes futuristic3535 collection by Anna Avezzani & Anna Fraschetti
Info: Caterina Ramondini +39 339 29 67 099 & Anna Fraschetti +39 338 86 57 601 info@avvenirismo3535.com

6 November 2008, 6 p.m. Acquario Civico di Milano

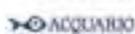
PREMIERE of our catalogue "Geometria Avveniristica 3535"
by **Silvana Editoriale** www.silvanaeditoriale.it

ACQUARIO e CIVICA STAZIONE IDROBIOLOGICA DI MILANO www.acquariocivicomilano.eu
VIALE GADIG, 2 - 20121 Milano MM2 LANZA

Grand hours: da martedì a domenica 9 - 13/14 - 17/20, Tuesday to Sunday 9 a.m. - 1 p.m./2 p.m. - 5/20 p.m.
 lunedì chiuso/Monday closed. Ingresso gratuito/free entrance

DAL 4 OTTOBRE A DICEMBRE 2008

Press office: Simonetta Valli simonetta.valli@gmail.com +39 338 85 42 088
Mariagrazia Tagliabue graziatagliabue@gmail.com +39 347 09 06 742 +32 476 97 50 04



Open in collaboration with the Municipality of Milan

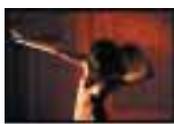


3535

MOGLIANO VENETO (TV).

Ferdinando Cioffi

"Qui, je suis Caterine Deneuve". Riecheggia fatalmente l'eco massmediatico mentre si guarda il manifesto della mostra. Con la famosa bionda che, attraverso il sorriso del candido putto che le sta di fronte, sembra pronta a svelare il suo segreto...



Il tratto è
essenza
distintiva
di un viso
come
peculiare
proprietà

di tocco, che caratterizza il linguaggio di chi lo ritrae. Ferdinando Cioffi disegna i suoi ritratti con la luce, fotografando i soggetti per appropriarsi non di un'effigie, ma dell'effigie che è forma di un'anima. Ritrae personaggi conosciuti del mondo dell'arte, dell'imprenditoria, della moda, del cinema, dell'industria e della finanza, persone note o sconosciute per caso che lo hanno colpito. E di ciascuno, in uno scatto, racconta la storia. Frequenta i grandi studi fotografici di Irving Penn e di Richard Avedon e si dedica a servizi di moda per poi firmare copertine di riviste quali "Class", "Capital", "Arte Mondadori" e "Il giornale dell'arte". Cento ritratti ricostruiscono al Brolo di Mogliano una galleria fotografica che permette di apprezzare appieno la sua arte sottile e impeccabile. Accanto a volti celebri, contenuti nel volume *Portraits* edito da Edizioni d'Arte Gueffi di Verona, appaiono presenze nuove: uno stupefacente volto di donna, che sembra uscito da un dipinto rinascimentale, e visi conosciuti del territorio veneto come Roberto Castagner, mastro distillatore proprietario della distilleria più grande del Veneto, e il re del radicchio Celeste Tonon, noto ristoratore che ospita nel suo locale feste mondano-gastronomiche e parte in giro per il mondo la sua cucina tradizionale e ricercata. E ancora Luciano Benetton, che di presentazione non ha bisogno, e i galleristi veneziani Contini, perfetti nei loro ritratti in bianco e nero.

Su un set minimale, specifico per ogni occasione, dove ogni dettaglio è un indizio, tutto è pronto per far risaltare quella scintilla che impregna di senso l'intero essere: "Lei mi sta rubando l'anima", esclama Emanuel Ungaro, temendo il potere di chi è in grado di sottrarre, con l'immagine, lo spirito di chi posa. Arnaldo Pomodoro, alla vista della foto che lo ritrae con i suoi collaboratori nell'atelier, chiama Cioffi "maestro". Si individuano la delicatezza poetica dell'artista francese Polon, il viso di Fabrizio Plessi, video artista che buca il nero, lo scultore Botero, avviluppato dalle sue opulente creature, il grande chef Paul Bocuse, orgoglio della cucina francese che campeggia padroneggiando polli e aragoste con il tricolore bianco rosso blu ovunque occhieggiate; e i miti del mondo dell'arte, da Pistoletto a Mario Merz e Mondino, da Giuliano Vangi a Igor Mitoraj, da Luca Pignatelli a Velasco. E Rabarara e Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, o magnati quali Rockefeller e Rothschild. Il fotografo entra in sintonia con il personaggio che ha di fronte e lascia che la sua storia si dilati nello spazio, pronto a cogliere il momento giusto per scattare. Ogni fotografia è un mondo. Una novità che sorprende piacevolmente è la sala con i *Nudi* di donna, magnifici nella loro perfetta semplicità e nell'attento studio di luci che ne rende, potente, la grazia raffinata e intensa.

[myriam zerbini]

Brolo - Centro d'Arte e Cultura

Ferdinando Cioffi - Appunti visivi di un maestro della fotografia italiana a cura di Igor Zanti
via rozone e vitale, 5 - 31021
Tel 041 590151 Fax 041 5905154
info@brolo.org
www.brolo.org

BERGAMO/MILANO.

Sterling Ruby

Una personale doppia, in un museo e in un'importate galleria italiana, consacra il nome di Sterling Ruby. Uno dei più attenti artisti della sua generazione. Che, attraverso un lavoro articolato, ricombina le forme dell'arte e destabilizza quelle del potere...



Sterling Ruby (Bitburg, 1972; vive a Los Angeles) torna in Italia con due mostre che, di fatto, rappresentano le tappe di un tritico completato dalla mostra londinese *Spectrum Ripper* presso la galleria Sprüth Magers. Come già in precedenti lavori l'artista tedesco continua coerentemente il proprio percorso artistico destreggiandosi tra diversi media, per ribadire i suoi temi e le sue ossessioni. In particolare, in alcune delle opere pensate per l'occasione negli spazi di Milano e Bergamo, Ruby sembra voler mettere sotto processo il minimalismo e il razionalismo, non soltanto come corrente architettonica e artistica, ma soprattutto per le implicazioni sociali e coercitive implicite in alcune sue forme e nel pensiero che le ha determinate. Le sculture in formica che s'incontrano nella galleria milanese e che sovrappongono al visitatore, se da un lato fanno pensare a scampoli di Adolf Loos o ai volumi puri di Donald Judd, appaiono qui concettualmente stravolti. Il tipo di "pittura" applicata da Sterling Ruby con la vernice spray, utilizzata in modo da far collidere simbolicamente il gesto aggressivo del writing con quello liberatorio dell'acconciatura, e, più in generale, dell'espressionismo astratto, determina un pattern cromatico e compositivo radicalmente opposto alle rigide geometrie, decostruendole nella loro più intima natura e, al tempo stesso, trasformandole in qualcosa di completamente inedito e persino scioccante. La retorica purista e "zen" da una parte, l'omaggio alla "griglia" (basti pensare che il Centre Pompidou dedica una sala intera a questo particolare topos dell'arte moderna) dall'altra vengono così "squartate" dall'artista che, utilizzando con grande efficacia tecniche e materiali semplicissimi, sedimenta nei suoi lavori un numero incredibile di spunti e considerazioni che parlano di controllo, potere, crisi e desiderio, e che ancora una volta hanno la capacità di rovesciare le forme artistiche consolidate dalla storia per riflettere brani e problematiche fondamentali del presente. [... continua a pag. 92]

[riccardo conti]

Galleria Emi Fontana
GAMeC - Galleria d'Arte
Moderna e Contemporanea

fino al 10 novembre 2008
Sterling Ruby - Zen Ripper
Galleria Emi Fontana
viale bigny, 42 (zona bocconi)
da martedì a sabato ore 11-19.30
ingresso libero
Tel 02 58322237 Fax 02 58306855
emif@micronet.it
www.galleriaemifontana.com
fino all'otto febbraio 2009
Sterling Ruby - Grid Ripper
a cura di Alessandro Rabottini
GAMeC - Galleria d'Arte Moderna
e Contemporanea
via san tomaso, 52 (città alta)
da martedì a domenica ore 10-19;
giovedì ore 10-22
biglietto intero 5 euro; ridotto 3,50
euro
Tel 035 399528 Fax 035 236962
info@gamec.it
www.gamec.it
Catalogo disponibile

VENEZIA.

Zoom

Dodici artisti italiani indagano il rapporto dell'uomo con lo spazio circostante. Video e fotografia zoomano su un panorama variegato. Fra contrasti e reciproca influenza, de Chirico e i film espressionisti...



Si svolge in tre
ambienti separati
e differenti
questa collettiva
correlata alla
Biennale
d'Architettura,

con il proposito di indagare attraverso il video e la fotografia i rapporti dell'uomo con lo spazio che lo circonda. Lo fa con i lavori di dodici artisti italiani appartenenti a generazioni diverse, connessi al tema in modo variegato, senza togliere però la possibilità di scorgere alcuni punti di tangenza fra le diverse opere. Come nel caso delle fotografie di Giorgio Barrera e di Donatella Spaziani. Queste ultime, caratterizzate da toni scuri, appaiono un po' sacrificate a causa della luce e dell'effetto specchio conseguente che si crea nel corridoio in cui sono esposte. I loro scatti rappresentano il rapporto tra spazio esterno e interno, che si può interpretare anche come un contrasto tra l'intimità e la dimensione pubblica. Lo stesso contrasto intracciabile nell'installazione di Roberto De Padis, che si rapporta necessariamente con l'ambiente circostante, essendo posta nell'atrio esterno dell'edificio, ma che suggerisce un'introspezione nelle figure che vi compaiono. Allo stesso modo, i video di Francesco Jodice sono composti da ampie vedute di condomini enormi alternate a dettagli di scene che si svolgono all'interno degli appartamenti. Le persone sembrano spiate dalle sue rapide sequenze, al ritmo di una base musicale elettronica. Proprio le musiche sono quasi una costante nei video-lavori esposti e a tratti, sovrapposizioni fra loro, creano confusione, nonostante si trovino in diverse stanze. Una canzone malinconica del Gotan Project fa da sfondo al lavoro di Carlo Zanni, che suggerisce i temi della migrazione, dell'esilio e del controllo dei confini utilizzando la combinazione di cinema e internet - da lui stesso chiamata "data-cinema" - in *My Temporary Visiting Position From The Sunset Terrace Bar*. Il collettivo Alterazioni Video aggiunge con il commento sonoro un'impronta grottesca e ironica a *Vision of Excess*. Si tratta di un'animazione digitale in 3d che ci pone di fronte allo stato delle opere pubbliche non terminate a Giarre, in Sicilia, caratterizzandola con un'inquietante estetica da film espressionista. L'influenza reciproca tra uomo e ambiente è più marcata negli scatti di Paola De Pietri e nel video di Domenico Mangano, *Tao Much (Country)*, e di Guendalina Salini, *L'uomo che non c'è non c'è che l'uomo*. Quest'ultimo è un gioco, oltre che di parole, di specchi tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda, con relative modulazioni musicali e atmosfere sognanti che ricordano certe immagini dechirichiane. Gli ambienti sono invece costruiti, inventati nelle fotografie di Paolo Ventura, rappresentanti scorci di città derivati da una personale interpretazione di un passato carico di significati. Mentre l'uomo sparisce, almeno visivamente, nelle fotografie di Raffaella Mariniello, che mette in risalto i luoghi per eccellenza dell'abitare, i centri storici, costretti a convivere con il kitsch-pop della cultura contemporanea. Rossella Biscotti, infine, ci pone di fronte a un'interessante riflessione sul significato del lavoro. Il suo video, *L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*, ne declina la consueta funzione produttiva. Per rivolgerlo invece verso una spiazzante dimensione estetica.

[fabrizio montini]

Isola di San Servolo

dal 13 settembre al 23 novembre 2008
Zoom. Inside the human space
a cura di Raffaele Gavarro e
Chiara Nicolini
da martedì a domenica ore 11-18
ingresso libero
sanservolo@provincia.veneziana.it
www.sanservolo.provincia.veneziana.it
Catalogo disponibile

VENEZIA.

La metafora dello spazio

Da asettiche rappresentazioni di deserti spazi pubblici a fantastiche ambientazioni di racconti surreali. Fra scheletri mascherati, tavoli sbagliati e un panorama morfologico. Una collettiva al femminile indaga le possibilità di rinnovamento dello spazio...



Einmal ist
keinmal!
Il proverbio
tedesco
diventava,
nel celebre
romanzo di
Kundera

L'insostenibile leggerezza dell'essere, la sentenza in grado di rendere ogni scelta impossibile. Se la vita è una sola, ogni azione si equivale ed è priva di significato. Il titolo della mostra veneziana si contrappone a questo verdetto, trovando nel femminile la capacità di assumersi la responsabilità di ogni scelta, anche di minimo rilievo, e di sostenerne la leggerezza. Ma è soprattutto l'intraducibile sottotitolo, *Den Raum beleben*, il vero filo conduttore. Il verbo tedesco beleben significa "animare", "rinvivare", ma con una radicalità che in italiano si perde. Per le opere coinvolte in mostra, infatti, non si tratta semplicemente di rinnovare lo spazio, di renderlo più accattivante o stimolante, ma di dargli nuova sostanza, di ripensarne in modo estremo il concetto e le possibilità. Per questo, nonostante la mostra parta dal confronto con lo spazio specifico di un antico palazzo, si apre a tutte le sue declinazioni, spaziando dall'architettura al paesaggio naturale o interiore, dallo spazio pubblico o all'intimità di un luogo privato. Nonostante qualche forzatura, nel suo complesso la collettiva offre un ricco panorama di reinterpretazioni dello spazio, dalle più intime ed esistenziali fino alle più concettuali e distaccate, mettendo a confronto prospettive diverse l'una accanto all'altra, procedendo per giustapposizioni e non per corpus tematici omogenei. Un nucleo significativo di opere reinterpreta gli spazi dell'architettura e il loro rapporto con l'uomo. Negli scatti di Candida Höfer, dedicati ai vuoti interni degli spazi pubblici, si avverte innanzitutto la straniante ed eloquente assenza dell'uomo. In *Urban Pornitecture*, Anila Rubiku ricama disegni pornografici su mappe e silhouette di edifici: con alcune delle maggiori città europee, svelando i desideri, la sensualità e le paure che tali strutture nascondono dentro di sé. Nelle slide di Katharina Sieverding, lo spazio architettonico si fonde con la figura umana, in immagini che insistono sui forti contrasti di luce e sulla presenza di volti proiettati su edifici o all'interno di cartelloni pubblicitari. Nelle fotografie di Francesca Woodman lo spazio diventa proiezione della propria psiche, luogo in cui prendono forma i fantasmi della mente e vengono amplificate fobie e ossessioni. Un altro gruppo di opere assume lo spazio come luogo di narrazione, come fosse un palcoscenico su cui mettere in scena il proprio immaginario. Come nel video di Tessa Manon den Uyl, in cui interni ed esterni diventano scenari dove far rivivere i quadri e l'immaginario di Bosch, in un'atmosfera surreale che trasforma perfino la percezione dello spazio in uno strumento poetico. In modo opposto, gli oggetti di Letizia Carliello si sottraggono a qualunque narrazione, caratterizzandosi come pure riflessioni sullo spazio, come nel *Tavolo fantasma*, che pone l'accento sulla semplice presenza di un oggetto totalmente sbagliato e inutilizzabile.

[stefano mazzoni]

STRA (VE).

Mimmo Paladino

La residenza che fu dimora dei dogi messa in dialogo con un protagonista della Transavanguardia. Nei saloni affrescati da Tiepolo, nei giardini, nelle aranciere, un contrappunto tra antico e moderno. Un gioco di rimandi perfino troppo comodi...



Il confronto con il proprio passato artistico, sia in forma di dialogo o di scontro, è analisi assolutamente imprescindibile nella contemporaneità, come ha spesso sottolineato Bonito Oliva proprio nel caso degli artisti che hanno militato in quella fortunata e celebrata avventura estetica da lui teorizzata che è stata la Transavanguardia. In un momento di ritorno alla pittura dall'esilio, gli autori di quel movimento avevano iniziato a misurarsi con il passato e la storia dell'arte senza la necessità o la volontà di uccidere il padre, com'era capitato alle avanguardie dei due decenni precedenti. Tra gli artisti di quel movimento è probabilmente Mimmo Paladino (Paduli, Benevento, 1912; vive a Paduli e Milano) la figura più sensibile alla relazione con spazi e luoghi fortemente semantizzati dalla storia, e non è casuale che sia stato voluto come primo autore di un programma espositivo pluriennale pensato per la residenza estiva della famiglia veneziana Pisani. Sono le enormi terrecotte con la *Torre* e gli *Scudi* - caratterizzate da un'epidermide variegata costituita da numeri, attrezzi da lavoro, vecchi fucili - ad accogliere lo spettatore nei cortili della villa, mentre nel salone del piano nobile un argenteo mezzobusto che riflette i soffitti affrescati da Giandomenico Tiepolo emette flebilmente, quasi fosse un carillon abbandonato, *Bells for Paladino*, scritta per l'autore nel 1999 da Brian Eno. Ma è nel giardino che Paladino realizza un colpo da maestro di notevole impatto scenico: la vasca centrale è infatti abitata da numerosi *Dormienti* galleggianti, che scivolano nell'acqua secondo i casuali movimenti del vento e della corrente, a dispetto della loro apparente consistenza in pietra (in realtà sono in vetroresina). È molto azzeccata anche la collocazione a semicerchio dei *Testimoni* attorno ai cespugli di bosso, come pure dei totem rossi all'interno del labirinto, che segnalano con il loro *nonsense* di simboli le insidie del dedalo di siepi, mentre nel pavimento della torretta al centro è adagiato un altro *Dormiente*, quasi un monito alle *vanitas* che sottende il raggiungimento dei nostri obbiettivi, anche quelli ludici. Paiono invece più che altro decorative le *Scarpette* nella scala a chiocciola dell'esedra, e le tele a tecnica mista nelle aranciere si segnalano essenzialmente per la grande dimensione e non certo per grande ispirazione, poiché l'autore dà l'impressione di voler essere riconosciuto, con molti (forse troppi) degli stili che lo caratterizzano. Nel complesso, però, l'intervento dell'artista non delude, anche se non sarebbe dispiaciuto un approccio radicale nello stesso stile della magistrale installazione delle montagne di sale in Piazza del Plebiscito a Napoli. Ma, come ci ricordano i classici, talvolta anche Omero si appisola.

[daniele capra]

Museo Nazionale Villa Pisani

dal 31 maggio al 2 novembre 2008
Mimmo Paladino
a cura di Costantino D'Orazio
via doge pisani, 7
tutti i giorni ore 9-17 (la biglietteria chiude un'ora prima)
biglietto intero 10,00 euro; ridotto 7,50
solo parco: intero 7,50; ridotto 5,00
Tel 06 33220922
segreteria@mumus.com
www.villapisani.beniculturali.it
Catalogo Marsilio 34,00 euro

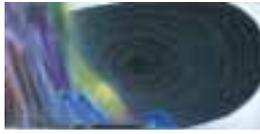
Palazzo Pesaro Papafava

fino al 23 novembre 2008
La sostenibile leggerezza dello spazio. La metafora dello spazio
a cura di Lóránd Hegyi e Davide Di Maggio
cannareggio 3764 (zona ca' d'oro)
tutti i giorni ore 10-18
Ingresso libero
Catalogo Skira
Tel 02 29409633
info@mudima.net

MODENA.

Katharina Grosse

Nelle grandi sedi di rappresentanza del potere, negli ampi e puliti spazi museali, nelle vuote e brutali strutture industriali. Ovunque la pittura astratta di Katharina Grosse segna i muri, allaga i pavimenti, risale i soffitti. Dilagando in un flusso di colori brillanti...



Un titolo provocatorio - Un altro uomo che ha fatto sgocciolare il suo pennello - quello scelto da Katharina Grosse (Friburgo, 1961; vive a Düsseldorf e Berlino) per l'intervento realizzato alla Palazzina dei Giardini, un titolo che, col suo sarcasmo, strizza l'occhio al machismo della pittura moderna e della sua teoria critica, e all'analogia pennello/fallo come strumento "creatore", generatore di opere d'arte. Si potrebbe affermare che tutta la sua produzione artistica, sin dai più tradizionali esordi astratti su tela, cancella ogni precedente, pur tenendolo in ampia considerazione, sgretola qualsiasi gerarchia o convenzione per tornare all'origine. Quella di Grosse è pittura riportata alla sua essenza: applicazione di colore puro su una superficie, quando ogni superficie esistente può di diritto entrare a far parte di un'opera. Qualsiasi angolo dello spazio scelto o predestinato, ogni sgabuzzino, bagno dismesso, sala controllo per gli operatori o sottoscala diviene parte attiva di una nuova e definitivamente temporanea atmosfera. Tutti gli interventi sono infatti specificamente concepiti e realizzati in situ, sono "eventi", parentesi momentanee nella vita degli edifici che li ospitano [nel caso della Palazzina, l'imminente progetto di ristrutturazione cancellerà l'opera]. Nessun disegno preparatorio, nessuno schizzo; i contorni si dissolvono in nuvole di colore acrilico applicato con pistole ad aria compressa, la gestualità e i movimenti nello spazio sono parte di una performance privata, di cui il pubblico può vedere solamente il risultato e ricostruirne l'esecuzione. Per Modena, Grosse ha esteso il proprio intervento allo spazio esterno: una montagna d'argilla colorata a getti di giallo, verde, rosa e blu accoglie i visitatori, rompendo l'ostentata simmetria della facciata. All'interno - tranne che per la piccola sala ottagonale d'ingresso, dominata da due gigantesche tele verticali - la battaglia alla simmetria architettonica continua: mentre nell'ala destra dell'edificio gli interventi sono limitati e lasciano spazio ad ampie e intonse porzioni di muro, l'ala sinistra si sviluppa in un vortice di colori stratificati su tele, pavimenti e grandi rocce in cartapesta. [... continua a pag. 92]

[giulia pezzoli]

Galleria Civica d'Arte Moderna - Palazzina dei Giardini

fino al 6 gennaio 2009
Katharina Grosse - Un altro uomo che ha fatto sgocciolare il suo pennello a cura di Milovan Farronato e Angela Vettese
corso canalgrande, 103
da martedì a venerdì ore 10.30-13 e 15-18. Sabato, domenica e festivi ore 10.30-18
ingresso libero
catalogo disponibile
Tel 059 2032911 Fax 059 2032919
gacivmo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/galleria

BOLOGNA.

Giuseppe Penone

La natura a misura d'uomo. Tesi e antitesi di antropologia che ribalta i criteri della retrospettiva. Giuseppe Penone trova nelle sale del Mambo l'alloggio di tutti i suoi cicli, l'archivio dei documenti e la fucina dei nuovi sviluppi...



Il risveglio dell'attività culturale bolognese è ormai cosa nota. In barba a chi non ci credeva o a chi, non prestando attenzione alle voci che ne parlavano tempo fa anche su queste pagine, profetizzava un trasferimento in massa della scena artistica presso altri lidi. Tempo fa, infatti, si definiva il motore di tale ripresa il progetto Mambo, e attualmente l'attività del museo ne è la conferma. La grande antologica dedicata a Giuseppe Penone (Garesio, Cuneo, 1947; vive a Parigi e a Torino) si presenta come un progetto organico, dai chiari intenti storici e documentaristici, ma con un occhio aperto sul presente. Il percorso di ricostruzione storica passa attraverso la presentazione dei cicli realizzati dall'artista che, iniziati al termine degli anni '60, si protraggono durante tutta la ricerca. I Soffi, tracce a volte labili ed effimere (*Soffio di foglie*, 1979), altre volte vigorose e indelebili (*Soffio*, 1979) del passaggio dell'artista sulla natura, segnano il sentiero al cammino di rilevamento delle forme naturali esercitato attraverso un "sistema metrico corporale". La materia della scultura è solida e grassa quanto leggera e impalpabile: il peso è lo strumento dello scultore; "Ogni respiro è una scultura e come il Soffio di foglie subsiste ed è il peso del corpo, così i Soffi di creta sono il peso del respiro". Come si legge nella conversazione con Gianfranco Maraniello. Gli Alberi, a loro volta, sono la manifestazione di un rapporto profondo con le leggi che regolano il mondo naturale, verso lo svelamento di una struttura nascosta, alla conquista dell'elemento generatore. Operare in linea con il pensiero dell'artista non significa vincolare la sua intenzionalità esclusivamente alla natura: "Non è stata solo una nuova sensibilità rispetto alla natura, ma anche una volontà dialettica nel reintrodurre un tema dimenticato, perché l'arte - e la discussione sull'arte - è fatta di contrapposizioni di concetti e di linguaggi", come ribadisce Penone intervistato da Cecilia Braschi. L'itinerario espositivo, quindi, secondo la volontà congiunta di autore e curatore, si pone agli antipodi del concetto di retrospettiva, puntando maggiormente all'allineamento opera/spazio piuttosto che all'inseguimento delle tappe cronologiche. E neanche alla rincorsa di cataloghi frettolosi e malfriniti, a cui avvicinare o, meglio, far precedere un delizioso *instant book*. Seguendo tali criteri, forse si sacrifica in parte un'attitudine didattica, ma a largo vantaggio della fruizione di opere d'imponenti dimensioni e creando un'atmosfera di sospensione, che privilegia la presenza di spazi dedicati alla concentrazione su un unico pezzo. È il caso della serie *Spine d'accacia* che, raccolta in un solo ambiente, dimostra la sua valenza monumentale, senza per questo sacrificare la percezione del particolare. Stesso discorso per *Palpebre* (1989-91) e per *Pelle di grafite*, nei quali la mimesi della texture minerale diventa epidermide viva dell'opera. Un discorso nascosto, un elemento fondamentale è il rapporto con la sfera sensoriale, stuzzicata dai materiali, punta dalle protuberanze acuminata e, infine, estasiata dal profumo di resina conservato in uno *Scrigno*.

[claudio musso]

MAMBO - Museo d'Arte Moderna di Bologna

fino all'otto dicembre 2008
Giuseppe Penone
a cura di Gianfranco Maraniello
via don minzoni, 14
da martedì a domenica ore 10-18; giovedì ore 10-22
biglietto intero 6,00 euro; ridotto 4,00
Tel 051 6496611 Fax 051 6496600
info@mambo-bologna.org
www.mambo-bologna.org

CAMOGLI (GE).

Ricostruire con l'arte

Una lapide posta davanti alla facciata di una chiesa sconsacrata annuncia una rinascita. È la ricostruzione fisica e semantica di un ex tempio di tutti i suoi cicli, l'archivio dei documenti e la fucina dei nuovi sviluppi...



Alla base c'è il concetto di ricostruzione: un luogo un tempo sacro subisce una trasformazione fisica e semantica attraverso l'arte e con lo scopo di ospitare arte e cultura. La chiesa sconsacrata dell'ex convento delle Gianelline a Camogli, dopo un lavoro durato tre anni, è oggi sede della Fondazione Pierluigi e Natalina Remotti - coniugi collezionisti di Arte povera, concettuale, Body Art, Pop Art fino alle ultime generazioni - che hanno pensato a questo luogo come a uno spazio aperto alle sperimentazioni. Ricostruire con l'arte, mostra inaugurale della Fondazione, si compone di interventi che rimarranno permanenti e di opere scelte dalla collezione Remotti specificamente per questa presentazione. Da una parte, quindi, la "ricostruzione", avvenuta per mezzo di lavori realizzati appositamente per la Fondazione da Zorio, Garutti, Pistolotto, Rehberger, Gruppo A12; dall'altra, la scelta da parte degli artisti di opere realizzate da colleghi, e opere scelte dalla direttrice Francesca Pasini e dai collezionisti. "È molto importante che un'operazione come la nostra, un'operazione di cultura, viva sul territorio", afferma Natalina Remotti. Uno stretto dialogo con il luogo e con i suoi abitanti è la chiave di lettura dei lavori realizzati in particolare da due artisti. Antistante la facciata dell'ex chiesa, una lapide incisa ad opera di Alberto Garutti ne annuncia l'intervento. L'artista, a cui si deve anche la divisione dello spazio interno dell'ex chiesa, ha ideato *Temporali*, un'opera che, basandosi sull'intercettazione dei fulmini che cadono nel raggio di alcune decine di chilometri, causando la vibrazione delle luci poste all'interno dell'edificio, crea un'atmosfera legata allo spirituale e, al tempo stesso, al territorio. La *Collana del Terzo Paradiso* di Michelangelo Pistolotto, al di là del valore estetico, è interessante per la modalità di lavoro scelta dal piemontese, che ha coinvolto per la progettazione e la decorazione delle sessantasei sfere alcuni studenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Genova e ha utilizzato un materiale tradizionale ligure, la ceramica, lavorata ad Albissola. Gilberto Zorio e Tobias Rehberger sono intervenuti in stretta sintonia con ciò che fu il luogo e con ciò che è divenuto. *Stella di Camogli* del primo, i cui raggi si allungano per tutta la superficie del pavimento, è parte integrante dell'architettura: la si può percorrere, calpestare, osservare, ascoltare nella sua alternanza fra tangibile e intangibile. *Infezione 1FR9* del secondo è un imno gioioso e giocoso: lunghe strisce di velcro sono modellate come grovigli colorati, divenendo parte integrante dell'architettura, occupando quello spazio, la volta, in cui si è soliti vedere affreschi istoriati. Dalla facciata al pavimento, dalle pareti al soffitto. Le opere-operazioni investono anche l'arredo della Fondazione. L'attenzione per il pubblico ha portato gli A12 a creare *NpsDB/gianellina*, un sistema di sedute per la sosta, servendosi di elementi utilizzati nel panorama urbano e riadattati per questo spazio. Quella di *Ricostruire con l'arte* è un'arte vivace, che non vuole mettere in soggezione, ma che cerca, come sostiene Natalina Remotti, "una convivenza, di cogliere ogni volta lo sguardo ironico, il colore, l'atmosfera".

[francesca guerisoli]

Fondazione Remotti

fino al 28 febbraio 2009
Ricostruire con l'arte
a cura di Francesca Pasini
via castagneto, 52
da giovedì a domenica ore 16-19 e su appuntamento
ingresso libero
Tel 018 5772137
info@fondazioneRemotti.it
www.fondazioneRemotti.it

SIENA.

Gordon Matta-Clark

La celebre casetta suburbana spaccata in due da un profondo taglio. Polaroid fritte in padella e percorsi aerei tra gli alberi. A Siena un dialogo tra foto, video, appunti e progetti. In una ricca retrospettiva, l'architettura precorritrice di Matta-Clark...



Mentre le polemiche sull'*architecture beyond building* della Biennale mostrano l'attualità della tensione cruciale tra edificio-oggetto e relazioni-flussi nello spazio urbano e sociale, la bella retrospettiva su Gordon Matta-Clark (New York, 1943-1978) rivela la fecondità e la lungimiranza di un artista che ha posto questa medesima tensione al centro della propria ricerca estetica. Architetto di formazione, Matta-Clark è noto soprattutto per i "tagli" inferti a edifici pubblici e privati. Ma la mostra senese ha il merito di preparare la comprensione di queste opere più note attraverso una serie di lavori e di preziosi documenti relativi ai primissimi anni '70. Già le polaroid fritte in padella e spedite agli amici (*Photo fry*, 1969), come anche *Food* (1971) - il ristorante gestito insieme a un gruppo di artisti newyorkesi e documentato da video, foto, lettere - fanno emergere alcuni nuclei del lavoro di Matta-Clark: da una parte, l'interesse per i processi di trasformazione entropica della materia, per il modo in cui i materiali, la pellicola, gli impasti reagiscono e mutano attraversando i limiti tra supporti, spazi e linguaggi; dall'altra, il costante reinvenimento di questa ricerca in reti di relazioni sociali che, come il libero spazio di aggregazione e autogestione di *Food*, sono luoghi di libertà e sperimentazione. Nessun lavoro di Matta-Clark può essere scisso da questa dimensione critica, che emerge con forza negli interventi legati alla dimensione dell'abitare. Tra il '73 e il '74 l'artista compra a Manhattan una serie di lotte minuscole o inaccessibili, luoghi dell'infunzionale, capaci di rivelare i paradossi del mercato immobiliare laddove la proprietà è scissa dall'abitare reale (*Reality Properties: Fake Estates*). E allora, nei progetti, appunti e schizzi disseminati nelle sale si vede germogliare di anno in anno una progettualità interstiziale che si volge ai luoghi liminali e ancora liberi: il modulo di spazzatura e cemento per homeless (*Garbage wall*), i bellissimi disegni che intrecciano i rami degli alberi a formare una città altra e sospesa, le strutture aeree di funi e reti in cui prende forma il sogno di un abitare comunitario e rizomatico sottratto alla feroce divisione e funzionalizzazione delle relazioni urbane (*Treedance*). Saranno, infine, gli edifici stessi a ricevere un'irruzione che, attraversandoli, li disvela. Il taglio che spacca verticalmente la struttura della casetta bianca suburbana nel New Jersey (*Splitting*, 1974) non è mera decostruzione, ma "taglio vitale" produttivo che mostra, minando, i dispositivi del sistema abitativo molecolare: la gerarchia fra le stanze e fra i piani, la rigida distinzione funzionale degli spazi, le soglie che sanciscono il poter e il non poter fare. Un invito ad aprire la casa-monade, ad abitare "an exquisitely uncomfortable space", aperto al contatto con l'altro e in cui sia possibile sentirsi interi.

[angela mengoni]

SMS Contemporanea - Santa Maria della Scala - Palazzo Squarcialupi

Gordon Matta-Clark
a cura di Lorenzo Fusi e Marco Pierini
piazza del duomo, 1
Tel 0577 220721 Fax 0577 224829
contemporanea@santamariadellascalacomune.santamariadellascalacomune.it
Catalogo Silvana Editoriale

ROMA .

Marco Delogu / Veronique Ellena

All'Accademia di Francia si alternano a suon d'immagini Marco Delogu e Veronique Ellena. Due diverse facce della fotografia. Espressività ritrattistica contro un realismo dalle tinte velatamente surreali...



Nel suggestivo scenario di Villa Medici, la fotografia si rende manifesta nelle sue peculiari caratteristiche: tramite gli espressivi ritratti di Marco Delogu e le realistiche nature morte di Veronique

Ellena. Nel concreto, gli scatti di Marco Delogu (Roma, 1960) risultano un vero omaggio alla sua arte fotografica, al suo essere artigiano della fotografia. Un'antologia iconografica di quasi un ventennio di lavoro. Un numero massiccio di servizi si susseguono carichi della stessa profonda espressività. Le immagini del fotografo romano paiono scolpite nella pietra: nette, incisive, demarcate dal medesimo principio di raccontare la profondità in ogni sguardo, che sia quello di un cardinale, di un fantino o di una zingara che allatta al seno il suo bambino. Questo il filo conduttore del tutto. Un tutto, però, forse troppo pieno, troppo ricolmo di immagini, investito da uno stile già di suo molto carico di significato. La fotografia di Delogu risuona molto intensa e interpretante, per tale motivo distribuita in un numero così considerevole d'immagini rischia di attutire l'effetto. La lettura che l'artista fa emergere è anche quella di un approccio più particolarmente psicologico, quasi fisiognomico: molto spesso, infatti, i suoi scatti sono intesi a trasmettere una gravità di condizione, come può essere quella di un condannato a morte, attraverso una parallela gravità dello sguardo e dei lineamenti facciali (lancinanti quelli dei fantini del Palio di Siena). In *Cattività*, un progetto portato avanti tra le recintate mura di Rebibbia, il direttore artistico del festival romano *FotoGrafia* (le cui sorti sono ancora, incredibilmente, in discussione circa la prossima edizione) si fa promotore di uno scatto che si connota, oltre che della consueta forza iconografica, anche di un profondo senso sociale. La maggior parte degli scatti esposti assumono tale valore: *Due migrazioni* fa fronte al problema della migrazione, in *Dream* i soggetti sono donne e uomini africani malati di Aids, con *Cardinali*, invece, fa risuonare l'eccezionale potere ecclesiastico. A differenziarsi dal tutto la serie realizzata in Inghilterra nel 1998: forse per il taglio dell'immagine a tre quarti, o forse per una leggerezza più particolareggiata e giocosa. I soggetti fotografati, infatti, assumono tutti il consueto aplomb anglosassone, ma Delogu trasforma la riconoscibilità compostezza inglese in un dettaglio ironico e spregiudicato, facendo velare il volto di chi guarda la fotografia da un sorriso delicato. Veronique Ellena (Bourgen-Bresse, 1966; vive a Parigi), invece, si rende fotografa dell'essenza dell'essere al mondo, un mondo vissuto non solo dall'uomo ma anche dalle forme vegetali e animali. I suoi scatti, infatti, non immortalano l'individuo, ma l'essenza che accomuna gli essere viventi. Gli oggetti e gli animali fotografati sembrano fissati in una dimensione senza tempo né spazio, prendendo le sembianze di autentiche icone dell'essenza insita nella vita. È particolare il processo mentale di rimandi che la fotografa francese porta a galla attraverso le sue immagini: fra tutti, l'ombra mortifera che rimane persistente nel ciclo vitale di qualunque forma animata e non.

[francesca orsi]

Villa Medici - Accademia di Francia

fino al 30 novembre 2008
Marco Delogu - Noir et blanc
Veronique Ellena - Natures mortes et alla
viale trinità dei monti, 1
da martedì a domenica ore 11-19
biglietto intero 8 euro; ridotto 5
Tel 06 676291 Fax 06 6761243
stamp@villamedici.it
www.villamedici.it
Catalogo Contrasto e Villa Medici

BRESCIA.

Karin Kihlberg & Reuben Henry

Come si possono ricordare gli eventi del passato? "Non necessariamente come sono accaduti davvero", rispondono Kihlberg & Henry. Con una mostra che manipola e altera. Tanto che realtà e finzione non si riescono più a distinguere...



In un'inquadratura soggettiva, una pallottola esce dalla canna di una pistola.

Segue una prospettiva laterale, che al rallentatore ne visualizza il percorso. Fino a quando schianta un orologio da parete, posto a pochi centimetri da una persona inerme. Sembra che una riproposizione, con poche varianti, della famosa performance Sparo (1971) di Chris Burden. E invece parte di uno dei video che compongono il trittico *Kihlberg #1, #2, #3* di Karin Kihlberg (Gällinge, 1978; vive a Birmingham) e Reuben Henry (Inghilterra, 1979; vive a Birmingham). Nelle opere dei due giovani artisti c'è però una differenza sostanziale: il video non documenta le performance come realmente sono avvenute, ma utilizza gli elementi propri del linguaggio cinematografico per alterarle in modo considerevole. Non è un caso che Reuben Henry, durante la visita in galleria, mi dica di non aver mai visto una vera arma da fuoco dal vivo. Eppure la sua arte ne è piena. E, in tempi di sovrabbondanza mediatica come i nostri, ciò la dice lunga su quanto può essere svincolata dai fatti la nostra percezione della realtà. La realizzazione di queste performance, che propongono azioni ed elementi ricavati da artisti come lo stesso Burden, ma anche Marina Abramovic o i futuristi, è in funzione del video che ne sarà ricavato: Kihlberg e Henry, infatti, lavorano molto in fase di post-produzione, creando un'estetica spettacolare e potente, che però poco ha a che vedere con quanto realmente è accaduto. Non documentano ma creano finzione, mettendo in risalto le possibilità illusorie di un mezzo come il video. Ma si percorre anche la via inversa: in *Acting Dead* (una recente serie di disegni anch'essi presenti in mostra), il passaggio dal mezzo cinematografico, che carica di pathos le scene di morte dei protagonisti di celebri film, alla dimensione grafica procura l'effetto di decontestualizzare e raffreddare il soggetto. A maggior ragione se la scelta è quella di ritrarre a matita soltanto le teste dei personaggi, isolandole sullo sfondo, quasi completamente bianco. Così, per esempio, non abbiamo potuto non rammaricarci per la morte di McMurphy/Jack Nicholson nel classico *Qualcuno volò sul nido del cuculo*. Mentre il suo volto morente, disegnato su carta, rappresenta l'immagine assai meno vividamente, al limite funzionando come collegamento alla lacrimosa vicenda filmica. Un'altra celeberrima pellicola, *Il padrino*, fornisce la base per l'installazione sonora *The Editors Intervention*. Il suono del passaggio di un treno è stato inserito, soltanto durante la fase post-produttiva, in una scena d'omicidio del capolavoro coppolaniano. Facendolo passare come elemento simbolico, oltre che diegetico, si è raggiunto lo scopo di aumentare il turbamento emotivo nello spettatore. Riproposto in galleria, a intervalli regolari di trenta minuti, lo stesso suono aggredisce e invade gli spazi. Così come le persone che, inconsapevoli, visitano la mostra.

[fabrizio montini]

BRESCIA.

Alison Mealey

Un videogioco come mezzo per fare arte. Dalla violenza dello sparattutto *Unreal Tournament* nasce l'astrazione di delicati ritratti. L'intelligenza artificiale si combina con quella umana. E il risultato è, almeno in parte, imprevedibile...



La sfasatura tra un'idea e la sua realizzazione, gli ostacoli che inevitabilmente, man mano che si procede,

modificano i propositi iniziali. A pensarci un po', si potrebbe fare della "Legge dell'ottava" di gurdjieffiana memoria - soltanto, da trasporre al mondo virtuale - una metafora pertinente al lavoro artistico di Alison Mealey. Programmatrice e interessata ai videogame, riunisce le sue passioni nel campo artistico-visivo, qui focalizzato e limitato al genere del ritratto, creando opere di *Unreal Art*. È questo, infatti, il nome con cui ha battezzato il suo progetto, derivato da *Unreal Tournament*, un efferato videogioco sparattutto di cui dev'essere un'appassionata giocatrice, visto che è posto alla base del procedimento compositivo delle sue opere. L'artista segue i lineamenti fondamentali di volti umani ritratti in immagini fotografiche, creando delle mappe corrispondenti per uno dei livelli del celebre videogame. Le associa poi formalmente e cromaticamente - utilizzando un software open source di visual design scritto in processing - agli spostamenti e alle azioni che una ventina di bot compiono nel corso della partita. È però da notare come i bot, governati da intelligenza artificiale, in qualche caso possono anche non seguire le indicazioni pre-impostate, influenzando così significativamente sulla realizzazione finale delle immagini. L'intenzione di Mealey, che si riserva pur sempre il diritto di fermare il gioco quando l'immagine le appare soddisfacente (soltanto la composizione dura intorno ai trenta minuti), è proprio quella di ottenere una buona parte d'imprevedibilità, rendendo così il risultato molto più vario e intrigante. Per far ciò utilizza soprattutto *divine bots*, personaggi speciali del gioco, più inclini a variare percorso e quindi più "intelligenti", perché in tal modo si avvantaggiano durante la partita. Le composizioni vengono in seguito stampate digitalmente su tela, con formati di varie dimensioni, definendole ognuna con una gamma tonale prescelta. Riescono a coniugare gradualmente colore e grafica, solennemente suggerendo i volti delle persone ritratte e talora ricordando visivamente il popolare gioco dell'"unisci i punti". All'interno di un progetto così elaborato, il risultato è seducente e tutt'altro che scontato, arrivando a creare complesse trame in cui, a seconda dei casi, è più o meno arduo scorgervi la figurazione. Nonostante in galleria sia allestito uno schermo che rende possibile vedere il work in progress di uno dei ritratti, riesce difficile ricondurre a un sanguinario sparattutto i lavori su tela di Mealey. Eppure, è proprio grazie a questa virtuale violenza che prendono forma.

[fabrizio montini]

MILANO.

Alessandro Pessoli

Una stanza, tre opere. La piccola mostra che Alessandro Pessoli allestisce in via Melzo è essenziale, colorata e un po' inquietante. Tra veglia e autopsia. Mentre un paio di sue sculture sono in scena a Palazzo Grassi...



Alessandro Pessoli [Cervia, Ravenna, 1963; vive a Milano] non è nuovo allo Studio Guenzani, anche se è la prima volta che espone

nell'intimità dello spazio di via Melzo. Se già nel 2000, con la sua *Pesci freddi meravigliosi nuotano nella mia testa*, l'artista romagnolo aveva tappezzato le pareti della galleria con circa cinquecento disegni e l'aveva popolata con diverse sculture, questa volta presenta il proprio lavoro in una formazione decisamente più asciutta. L'impressione, quando si entra nella stanza che ospita *Bucaneve testa che piange e sorride la mia faccia a Marzo*, è un po' di essere a una veglia. Solo tre opere - due dipinti e una scultura - che, già dal nome della mostra, una sorta di somma dei tre titoli, si intuiscono connesse tra loro. Al centro, un corpo in maiolica sezionato in varie parti e senza braccia (*Bucaneve*, 2008), sta sull'unico tavolo. Sulle pareti, un ritratto dell'artista con il viso lacerato da uno sfregio nero che lo oscura (*La mia faccia a Marzo*, 2008) e un volto che piange e sorride allo stesso tempo (*Testa che piange e sorride*, 2008). Quest'ultima figura, l'unica effettivamente caratterizzata da lineamenti umani, sembra essere al contempo triste e gioiosa. Forse, visti gli elementi arborei che talora Pessoli inserisce nei suoi dipinti e nelle sue sculture, il sorriso è dovuto a un ricongiungimento con la natura. A ogni modo, lo stelo che emerge dal cranio dell'artista in *La mia faccia a Marzo* è di un arancione piuttosto innaturale, reso ancor più distaccato dall'incarnato del protagonista, perché realizzato con stencil e spray. Pessoli varia molto con i materiali: la sua pittura è passata per la tempera, la candeggina, gli smalti e lo spray, mentre le sue sculture e installazioni spaziano dal legno al metallo fino alla maiolica. Nonostante la sperimentazione, il disegno e la sensualità del tratto rimangono comunque costanti nel suo lavoro. *Bucaneve*, l'opera più ambigua tra quelle esposte, è lucida e policroma. La figura, oltre a essere priva di arti, ha alcune piante, sempre in maiolica, che crescono attorno alle gambe mutilate. La testa è un grottesco e sottoproporzionato moncherino. Non si capisce se il corpo venga esibito, come durante un'autopsia, oppure celebrato. Il linguaggio di Pessoli è colorato, morbido, misterioso, a tratti grottesco, in una maniera che non lascia trasparire un'ironia derisoria per la condizione umana, piuttosto un distacco estatico e asciutto. Una quasi-psichedelica dove un corpo mutilato diventa una gelatina pastello e multicolore, come se fosse osservato da un extraterrestre. L'ineleganza di alcuni dettagli che sporciano gli elementi sacrali inseriti nei dipinti è un altro segno di un entusiasmo a un tempo cinico e affezionato, un po' anarchico, per il proprio segno. La stanza di Pessoli in via Melzo forse non è un santuario, forse è un obitorio. Ma che sia di morte o di vita che ci racconta, la visione ha un che di inquietante.

[nicola bozzi]

MILANO.

Marco Demis

Le pareti sono come un taccuino, dentro un taccuino, dentro un taccuino... Accurate pagine bianche segnano volti di bambole come confini di donna. Un continuo, promiscuo viaggio tra quel che realmente c'è e quel che non si deve vedere...



L'artista è giovanissimo ed è alla sua prima mostra ufficiale. Il curriculum vitae è positivo dunque non è praticamente

ancora stato intaccato: il bagaglio di progetti è semplicemente intonso e quasi del tutto irrilevante. Ma questo poco importa. C'è un solo particolare che contraddistingue il neofita tra miriadi di altre presentazioni e biografie. È il dettaglio dei viaggi compiuti e delle mete raggiunte al loro interno. Egitto, Marocco, Tunisia, Spagna, Turchia, Grecia, Messico e Cuba. Strabattute mete turistiche, ma anche percorsi soggettivi asparati come fattori ineguagliabili, che hanno finito poi con il contagiare l'esordio creativo di questo neo-architetto. Guardare, per l'autore, a seguito di queste esperienze, è diventato viaggiare e imparare, ammaestrando il proprio vissuto diegetico, attraverso l'apporto iconografico e la pulsazione compositiva di un nuovo Marco Demis (Milano, 1982), nuovo al momento della produzione e della realizzazione di *Rag dolls*. In galleria, sulla parete che accompagna le scale poste tra i due diversi ambienti, sono stati appesi all'intonaco nudo cinquanta dipinti di piccole dimensioni. Cinquanta oli su carta, in bianco e nero, che lasciano solamente una delicatissima traccia di quello che potrebbe rappresentare il vero motivo di questa personale, e cioè il senso per la pittura sottomesso all'istinto forzato della figurazione. La pura energia narrativa di questo spaurito impianto stilistico depone i propri punti di forza a favore del disvelamento, quell'apertura dello sguardo che da solo diventa motore dell'intero percorso allestitivo. *Rag dolls*, nel suo complesso, è infatti una personale lieve - seguendo l'etimo originario che trae le proprie radici dal sostantivo latino *levitas*, grazia morale e leggerezza di concetto - all'insegna della promessa, quella fatta da questi lavori, di compensare con la crescita del sé la nascita prematura di Mademoiselle Recherche. È più che logico intuire che Marco Demis, attraverso i lavori esposti, sia rimasto concentrato su un solo, inossidabile punto di partenza creatore, senza spingersi a intuire alcun modello teorico-formale conseguente. Le figure femminili che dipinge assomigliano a un tracciato netto e continuo di volti animati, soggetti illustrativi; fluide silhouette che dirigono i loro piccoli sguardi verso sogni rinchiusi poco più in là della loro gabbia prospettica di dotazione. Il pregio di queste rigide intuizioni compositive, di queste siberiane bambole di pezza rilascia a mano a mano, durante la visita, la sua genialità improvvisa, assumendo il carattere unico dell'appunto di viaggio: quello dato dall'essenzialità risolutrice della descrizione. I deliziosi soggetti esposti, infatti, carichi dall'intensità retrò di cui solo un artista radicale può restituirci con il meglio l'intento primitivista, contengono al loro interno la trasparenza dello sguardo. La chiarezza che sola appartiene al registro scopico della fantasia, attraversata come una terna incolta che, da secoli e secoli, uomini e uomini ancora continuano a distruggere per costruire i loro castelli.

[ginevra bria]

MILANO.

Paola Pivi

No Paola Pivi, no party! È difficile essere un enfant prodige, ma non per l'artista milanese. Che torna a casa e fa il botto, senza bisogno di un inedito. Perché ciò che è in mostra arriva da Francoforte, precisamente dal Portikus...



Si legge su Wikipedia: "La parola cocktail appare per la prima volta nell'edizione del 16 maggio 1806 del *'Balance and Columbian Repository'* che ne dava la seguente definizione: *'Bevanda stimolante, composta di diverse sostanze alcoliche alle quali viene aggiunto dello zucchero, dell'acqua e dell'amaro'*". A giudicare dalla sensazione che genera, non appena si entra nel grande spazio dell'installazione, la ricetta del cocktail di Paola Pivi (Milano, 1971; vive ad Anchorage) ha tutti gli ingredienti nelle giuste proporzioni. Tre sono le fasi per preparare il drink perfetto. Prima, la base, ovvero l'elemento attorno al quale si costruisce la bevanda, la struttura. Qui, la galleria di Massimo De Carlo che, con il suo spazio post-industriale, permette alle nove fontane in acciaio di *It's a cocktail party* di trovare un ambiente funzionale e accogliente, in cui poter godere della sinestesia dell'opera, per farla dialogare con l'architettura, addirittura fino a diventare parte. Poi, il colorante, cioè, l'elemento che arricchisce il ventaglio olfattivo e gustativo. Camminando per la galleria, gli odori dei liquidi che sgorgano dalle fontane, ognuno differente per essenza e destinazione d'uso, si mischiano e si fondono; si diffondono, aiutati dal calore che emana dalle pompe che permettono lo scorrere delle sostanze. Avvicinandosi a una vasca, l'afflore che investe lo spettatore non è mai quello del liquido che sta guardando, lo straniamento percettivo è forte, spinge a continuare a muoversi per ricercare il giusto accostamento. Infine, l'aromatizzante, che migliora il colore e la piacevolezza della bevanda. Nove flussi per altrettante tonalità cromatiche percorrono la verticalità dello spazio, riflesse nella grigia neutralità dell'acciaio; gli schizzi segnano il pavimento, i colori si mischiano, si mescolano, si contaminano sul bianco della pavimentazione, invadono i vestiti dei visitatori, quando non coperti dagli impermeabili trasparenti forniti all'ingresso, che aggiungono una sensazione tattile all'esperienza, già di per sé multisensoriale, della mostra. Glicerina, vino rosso, caffè espresso, sapone liquido, olio d'oliva, inchiostro nero, asperula, latte, tonico per il viso avevano già invaso le sale del Portikus, diretto da Daniel Birmbaum a Francoforte sul Meno, risaltando in un contrasto tra l'artificialità delle sostanze che sgorgavano dalle fontane e la semplicità del fume che circondava la sede espositiva. Ciononostante, anche a Milano, in dialogo con la periferia post-industriale, non perdono la loro forza espressiva e spettacolare. *It's a cocktail party, cheers!*

[guida cortassa]

Citric Contemporary Art

fino all'8 novembre 2008
Karin Kihlberg & Reuben Henry
via trieste, 30
da martedì a venerdì ore 10.30-19.30
sabato ore 15.30-19.30
o su appuntamento
ingresso libero
Tel/Fax 030 5030943
info@citricgallery.com
www.citricgallery.com
Catalogo con testo di Michele Robecchi

Fabio Paris Art Gallery

fino all'otto novembre 2008
Alison Mealey
via alessandro monti, 13
da lunedì a sabato ore 15-19
ingresso libero
Tel 030 3756139 Fax 030 2907539
fabio@fabioartgallery.com
www.fabioartgallery.com
Catalogo FP Editions

Studio Guenzani Via Melzo

fino all'otto novembre 2008
Alessandro Pessoli - Bucaneve
testa che piange e sorride la mia faccia a Marzo
via melzo, 5 (zona porta venezia)
da martedì a sabato ore 15-19
ingresso libero
Tel 02 29409251 Fax 02 29408080
info@studioguenzani.it
www.studioguenzani.it

Glenda Cinquegrana Art Consulting - The Studio

Marco Demis - Rag dolls
via franco sforza, 49
Tel 02 89695586
info@glendacinquegrana.com
www.glendacinquegrana.com

Galleria Massimo De Carlo

Paola Pivi - It's a cocktail party
via ventura, 5 (zona ventura)
Tel 02 70003987 Fax 02 7492135
info@massimodecarlo.it
www.massimodecarlo.it

MILANO.

Yael Bartana

Un leader-poeta parla all'eco di uno stadio vuoto. Dopo parole di incitamento lasciate all'aria della campagna, la politica deve accogliere un gruppo di boy scout. Rappresentanza di una generazione che porta ancora con sé il colore del sangue ebreo versato...



Il video *Mary Koszmary (Dreams and Nightmares)* di Yael Bartana (Afula, 1970; vive ad Amsterdam e Tel Aviv) è stato presentato lo scorso novembre al Pompidou di Parigi, commissionato dalla Fondazione Foksal e dalla maison Hermès. In quell'occasione, la pluripremiata fotografa e videomaker aveva dichiarato, per non mancare alla devota vena socio-politica di cui si appropria ogni sua immagine: "A me sembra, forse meglio, percepisco chiaramente il fatto che la fine del Sionismo sia vicina". Una dichiarazione che nasconde, oltre alla meraviglia che fa sorgere, anche un obbligo imposto con velata delicatezza nei confronti dello spettatore. Il lavoro di Bartana, e *Mary Koszmary* in particolare, non assume mai completamente su di sé il ruolo di mezzo della provocazione, suggerendo invece, nelle trame patinate delle proprie storie, indicazioni sbalorditive. Spaccati ordinarissimi e ambigualmente spuri, che hanno il compito di fornire un'idea catartica della storia, distante rispetto alla reale situazione sociologica palestinese, senza apparente possibilità di soluzione. I soggetti scelti - come dimostra il protagonista del video alla galleria Cortese, Slawomir Sierakowski, intellettuale della sinistra polacca - sono poetici meditati dei rituali pubblici e delle dinamiche sociali. Quest'ultimo personaggio, lontano da ogni confine, è un tramite che l'artista usa per trasmettere un'urgenza persuasiva di eccezionale forza, un'energia che sembra dover scalfire direttamente un comportamento quotidiano, piuttosto che una lenta mentalità. Nel video, Sierakowski entra con fare militaresco all'interno di uno stadio dismesso di Varsavia e declama, come se fosse un dittatore e si trovasse su un palco per inaugurare un comizio politico, il ritorno degli ebrei polacchi alla loro terra d'origine. Di fronte a lui e al suo ingresso trionfale, però, non c'è pubblico; di fronte al grande-piccolo leader si apre solamente uno scenario boschivo, vuoto e selvatico. Al termine del proprio discorso, Sierakowski rimane un politico che riecheggia parole sioniste, restando alla ricerca di una via di superamento inter-nazionale di un trauma genetico. Intanto, in scena emerge dal fondo un gruppo di boy scout, che portano in dono al leader un grosso mazzo di fiori rossi, rappresentando così una nuova generazione che ascolta a oltranza le difficoltà del popolo polacco, ancora intriso di ferite etniche raggelanti. Paure rimaste come sintomo e sedimento culturale di abbandono a seguito delle deportazioni naziste di tre milioni di abitanti. Infine, questo lavoro racconterà di un incubo denominato *Mary Koszmary*, un'allucinazione che per cessare ha bisogno di sperare nel proprio, instabile, nostalgico e sempre più lontano ritorno a casa di quegli ebrei polacchi che devono ricostruire la storia e la genia dei propri avi.

[ginevra bria]

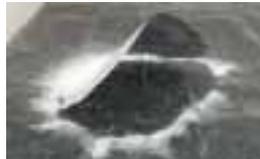
Galleria Raffaella Cortese

fino all'8 novembre 2008
Yael Bartana - Mary Koszmary
via stredella, 7 (zona piazza lima)
da martedì a sabato ore 15-19.30 o
su appuntamento
ingresso libero
Tel 02 2043555 Fax 02 29533590
rccortgal@tiscali.it
www.galleriairaffaellacortese.com

MILANO.

Gjanni Caravaggio

Il principio è origine progressa d'infinito e di un'attesa variazione sul tema. Dalla materia all'immaterialità, una personale per addetti ai lavori. Una mostra dall'andamento meditativo e ascensionale. Tutto, dunque, in perfetta regola...



La galleria Kaufmann è ormai alla terza produzione di una mostra interamente dedicata a Gianni Caravaggio (Rocca San Giovanni, Chieti, 1968; vive a Milano). Senza nulla togliere al piacere riservato a proposte inattese o insolite, questo appuntamento per neofiti della materia, per osservatori della gravità - quella vinta dal pensiero - rivela anch'essa, inaspettata, una piacevole impressioni di cambiamento. I due fattori che permettono ancora un velo di meraviglia sono tanto una visibile riduzione dei volumi cubici delle installazioni quanto, piuttosto, una differente complicità dei tre ambienti nei quali la mostra è allestita. I tre spazi separati, e complanari e paralleli, offrono questa volta una ciclicità tematica regolare che accompagna tutto il percorso di visita, amalgamandolo. A colpo d'occhio questa personale, rigorosamente e nuovamente creata site specific per il progetto dello *Start* milanese (Fopning collettivo di tutte le gallerie), decide dunque di non definirsi attraverso alcun titolo per non marcare in maniera indelebile ed eccessivamente terrena lo sguardo del visitatore. Nessun concetto quindi e nessuna conseguente parola significante sono utili a presentare la ricerca formale delle opere in mostra, incentrate su una sorta di rappresentazione astratta e aprioristica dell'origine. Incentrata sul fare operaio e operativo dell'arte, la mostra si propone l'obiettivo, di notevole ambizione, di indagare il potere scaturito dall'azione. A partire da un'origine mitica, da quel principio creatore che, come nel platonico mito del Demiurgo, se pleomato diventa azione ordinatoria, i lavori di Caravaggio si pongono come testa di ponte tra il mondo caotico delle idee e la risposta terrena alla concretezza della materia. Nell'ordine, *Principio. Attendere un mondo nuovo II. Lo stupore è nuovo ogni giorno. Rivelatore di coppie e L'iniziatore* sono i titoli scelti dall'artista abruzzese per innestare di parole umane le composizioni materiche in galleria. All'interno di questo flusso di rimandi e concetti, la pratica linguistica dell'intera personale restituisce alle opere esposte una temperatura meno scarna e di maggior intensità astratta rispetto ai precedenti solo show. Se, quindi, forme ottagonali, disegni, tubi in alluminio, gesso, carta, farina e marmi sembrano riempire solo alcune porzioni di stanza, l'intenzione associativa ed esploratrice che lega le sculture installative assume su di sé una riflessione interiore che non ha più nulla a che vedere con un riflesso formale e con le scelte caravagghiane di ideazione reale. Grazie agli scambi tra organico e inorganico, tra la luce e il buio, tra il paesaggio e il suo mistero, la posizione dei materiali, spinti verso terra, si sottrae alle leggi che intaccano la prevedibilità della superficie. Non sarà difficile, infine, per chi volesse addentrarsi in un bosco di simboli e segnali che escludono qualsiasi ombra di banalità, potersi concedere il lusso di visitare questa personale senza perderne le intenzioni e le origini originali.

[ginevra bria]

Galleria Francesca Kaufmann

Gianni Caravaggio
via dell'orso, 18 (zona brera)
Tel 02 72094331
info@galleriafrancescakaufmann.com
www.galleriafrancescakaufmann.com

MILANO.

Clegg & Guttman

Dai ritratti fotografici neo-fiamminghi al design di attrezzi per studi cognitivi. Un anno dopo, lo studio di Clegg & Guttman riapre, pressoché identico. Questa volta, però, sono i milanesi a giocare con la propria testa...



La cosa più difficile da afferrare, se si cerca di inquadrare Clegg & Guttman (Michael Clegg, Dublino, 1957; Martin Guttman, Gerusalemme, 1957; vivono a New York e a Vienna), è la versatile ambiguità della loro ricerca. Affascinati dalla pratica artistica più fredda e strutturale (quella di chi, come il loro maestro Joseph Kosuth, ne vuole evolvere il linguaggio, o perlomeno misurarci), i due artisti indulgono contemporaneamente in fronzoli estetici che ne delineano un gusto e uno stile molto caratterizzato, in contrasto con il minimalismo e l'asetticità spesso associati all'arte concettuale. L'asetticità non è tuttavia estranea alle loro installazioni. Ma invece di essere un vuoto estetico riempito dalle proprietà del white cube, si tratta di un certo gusto per il materiale, il colore, un'atmosfera precisa. È un gioco, così com'è ammiccante la finzione implicata dai fondali stampati dietro ai soggetti ritratti nelle loro fotografie, che strizzano però l'occhio alla tradizione fiamminga, oppure l'affettuosa nostalgia della presenza scultorea delle librerie che espongono ormai da anni. "Sculture sociali" o "ritratti comunitari" che siano, le installazioni nello *Studiolo* di Clegg & Guttman evocano immagini di scuole all'antica, intellettuali severi, sovrani illuminati, Freud e Leonardo da Vinci. Ciascuna è una struttura in legno, pulita e precisa nel taglio, atta a servire una precisa funzione, un esercizio cognitivo che uno o più fruitori dovranno svolgere insieme o da soli. Spaziano dall'esercizio musicale (*Il Canone. La musica della sfera*) a quello tattile (*L'oggetto nascosto. Cinque ciechi*). A partire dal verde-ospedale con cui sono dipinte le pareti della galleria (a dire il vero, la tonalità è più scura) e dai camici appesi al muro, fino alla coatta scomodità dei fori per braccia e testa di *Il canone*, attraverso i quali il visitatore dovrebbe inserire i propri arti per suonare un mandolino davanti agli astanti, si capisce che la permanenza nello studio sarà un po' strana. La partecipazione non è qualcosa di a-gerarchico, aggregativo, come nell'arte relazionale di Rirkrit Tiravanija, ma un'interazione profuca, una ricerca della conoscenza attraverso un dislocamento, la creazione provvisoria di ruoli contrastanti. Esaminatore ed esaminato, manipolatore e manipolato, ascoltatore e ascoltato. Le dinamiche che scaturiscono da queste sculture sociali sono più umaniste che umane. In particolare, la concezione illuminista del libro come espressione dell'individuo presente nella *Libreria piramidale* dà senso al concetto già citato di ritratto comunitario. Nonostante l'ambiguità, che lo rendono più interessante, all'estimato della mostra è solido. L'unica pecca è il riflesso delle stampe fotografiche laminate che scandiscono lo spazio espositivo, il quale stride un po' con la pacata legnosità del resto, pur facendo perfettamente da *eye candy* per i collezionisti.

[nicola bozzi]

Galleria Lia Rumma

Clegg & Guttman - Studiolo Nuovo
via solferino, 44 (zona moscovita)
Tel 02 29000101 Fax 02 29003805
info@gallerialiarumma.it
www.gallerialiarumma.it

MILANO.

Alice Cattaneo

Spazi che vedi e spazi immaginari. Frammenti veloci del rapporto vuoto/pieno. Strutture nate collassabili nello spazio, come la perdita delle immagini quando la memoria è piena. Va in scena la continuità galleristica...



Heri dicebamus. Avevamo lasciato Goran Petercol alle prese con la sopravvivenza della forma nello spazio. La sensibilità di Alice Cattaneo (Milano, 1976) è formalmente affine all'artista di Zagabria: entrambi lavorano con i limiti. Ma nel caso di Cattaneo si deve parlare piuttosto della *sopravvivenza* della forma. Un venir dopo lo spazio, abitandolo. Forme che ritornano. Lo spazio è il dinamismo della lontananza: tratti dell'oggetto che definisce con i suoi contorni i luoghi occupati in modo idealmente ricorsivo. La funzione dell'oggetto nello spazio è simile al valore della parola "essere": supporto dei tratti di tempo in proposizioni senza predicato. E il vuoto è votato alla stessa provvisorietà ontologica del nulla. L'artista milanese studia il vuoto non come luogo da riempire, ma da sfruttare con strutture definite che abitano lo spazio. Materiali molto agili, immediati e contrastanti, listelli di alluminio, strisce di plastica e nylon fluo, che nascono nello spazio e interagiscono con lo spazio, dando forma al *tableau vivant* di una performance a porte chiuse. Frammenti veloci di un accadimento che lascia un senso di sospensione: ogni elemento strutturale è molto pensato e molto delicato, passaggio dall'uno all'altro in un vincolo solido che non nega la possibilità del collasso. Le problematiche strutturali devono essere tenute in gran conto. Alice Cattaneo edifica architetture precarie che si muovono nello spazio, potenziando la contraddizione: determinazione del caso, controllo e imprevedibilità. Nulla è inchiodato o incollato, ogni pezzo è duttile e funzionale come le strutture stesse. L'artista abita e le fa abitare nello spazio percepibile, creando *soglie* che creano una distanza - se prendiamo per buono il concetto di spazio come dinamismo della lontananza - attraverso l'occupazione di luoghi immaginari nello spazio fisico. Come identificare punti visibili all'occhio della mente. La spontaneità dell'abitare è il sostare nello spazio, studiandolo accuratamente: per questo le sue architetture prendono la forma dell'installazione site specific. Nulla è preparato prima in studio e poi in mostra: lo studio serve a pensare, non a realizzare. C'è anche un video: esperimenti spaziali e d'interazione fra oggetti che enfatizzano i concetti di limite e riempimento, intrinsecamente connessi alla rappresentazione mentale della soglia come figura ideale del limite. Anche qui le immagini delimitano una distanza, riempendola. Mentre Goran Petercol sollecita il pensiero di oggetti senza luogo (dunque formalmente inesistenti), Alice Cattaneo integra il nulla nell'oggetto stesso, costruendo proprio attraverso quei limiti ideali, che sono i luoghi abitati nello spazio, le strutture che interagiscono drasticamente con esso. L'essere e il nulla non sono mai stati così visibili.

[emanuele beluffi]

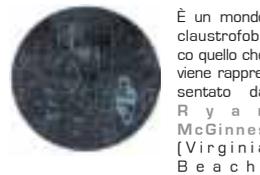
Galleria Suzy Shammah

fino al 15 novembre 2008
Alice Cattaneo
via san fermo / via moscovita, 25
da martedì a sabato ore 14-19
ingresso libero
Tel 02 29061697 Fax 02 89059835
info@suzyshammah.com
www.suzyshammah.com

MILANO.

Ryan McGinnes

A Milano un protagonista del mondo artistico internazionale. McGinnes invita lo spettatore a entrare nel suo immaginario multi-culturale e racconta sogni e paure dell'Occidente. Il basso continuo è però "a shadow feeling of loss"...



È un mondo claustrofobico quello che viene rappresentato da Ryan McGinnes (Virginia Beach, 1972; vive a New York). È una realtà dominata da quell'aristotelico senso di *horror vacui* che coinvolge la sfera visuale ma non si limita a essa, rendendo partecipi altri sensi. Come se le tele emettessero suoni, parlassero a chi le guarda e raccontassero storie metropolitane di vite intrecciate a simboli atavici, legate a suggestioni culturali spesso mischiate a superstizioni e retaggi dell'educazione occidentale. E poi il tatto: vien voglia di toccare queste realizzazioni, di trattare ognuna delle tantissime immagini proposte come "pezzi" di collage che si possono prendere e spostare, guidati dalla propria fantasia. Nelle poche porzioni di spazio nelle quali il bianco riesce a balzare all'occhio, pesa come il nero, o forse di più, acquistando la consistenza della materia o della sua assenza. Sembra di immaginarlo l'artista mentre, davanti al bianco di una tela vergine, programma la disposizione degli elementi che la riempiranno, ma allo stesso tempo si fa guidare da un'energia che può essere solo orientata ma non dominata. Così la sua mano sembra guidata da una forza interiore che, nata dallo "stomaco", viene filtrata dalla mente e si manifesta attraverso gli occhi e, infine, prende forme riconoscibili sul supporto. Come la sua mente, la tela si offre in un primo tempo "vuota", ma con lo scorrere del tempo, e della vita, entrambe si riempiono di stimoli, di suggestioni sempre nuove, di parole, suoni, oggetti, idee, pensieri che a volte vengono filtrati e altre volte sembrano prendere vita propria e manifestarsi in modo autonomo in una sorta di scrittura automatica, per definirli con le parole del surrealismo. Tutto ciò che McGinnes ha conosciuto nel suo percorso educativo diventa ispirazione nelle opere: dalla suggestione della cultura classica di Virgilio (*Omnia vincit amor*) alla *street culture* e alle filosofie orientali, tutto entra a far parte di un mondo metropolitano, così finemente e intellettualmente newyorchese. Visi, oggetti, simboli, forme, alberi, fiori, ricami, linee, insetti, simboli mistici, poesi e giochi per bambini, letture, mostre, vita notturna: niente rimane fuori da un immaginario che si può trovare così incisivo e variegato solo nella "città che non dorme mai". Le grandi dimensioni rendono ancora più forte l'impatto dei lavori. Sembra di perdersi nel labirinto di stimoli e conoscenza rappresentato in ogni singola tela per ritrovarsi, solo alla fine del proprio percorso personale, nel riconoscimento di simboli riconoscibili in quanto parte fondante della realtà giornaliera e del background ormai "globalizzato" di ognuno. Lo stesso supporto prende forme simboliche, opera d'arte nell'opera d'arte, come quella del cerchio. Il contenitore diventa contenuto, il mezzo assume lo spessore del soggetto. Tutto ciò in un continuo dialogo tra tempo e spazio, tra vuoto e pieno, tra presenza e assenza, che rende ancora una volta ammirabile il lavoro dell'americano.

[alice cammisuli]

Galleria Paolo Curti / Annamaria Gambuzzi & Co.

Ryan McGinnes -
A shadow feeling of loss
via pontaccio, 19 (zona brera)
Tel 02 86998170 Fax 02 72094052
info@paolocurti.com
www.paolocurti.com

VENEZIA.

Elliott Hundley

Assembla schegge di esistenza e suggestioni mitologiche. In un caleidoscopio stupefacente di foto, ritagli, pezzi di ceramica, fili, stoffe e migliaia di spilli da sarta. Che appuntano perline e strass e fremono ad ogni soffio...



È alla sua prima personale italiana Elliott Hundley (Los Angeles, 1975), artista rappresenta

sentato dalla galleria newyorchese Andrea Rosen, il cui lavoro è già stato esposto nei più prestigiosi e autorevoli templi dell'arte, dal londinese Saatchi al Guggenheim di New York, dalla Fondazione Dakis Joannou Deste di Atene al Moca di Los Angeles.

Le sue sculture sono organismi complessi che sembrano strutturarsi acquisendo via via forma nello spazio come per naturale crescita organica; sono rocamboleschi poemi visivi, strutture narrative aperte in cui s'intrecciano e si inter-relazionano storie personali ed elaborazioni da miti arcaici, natura e cultura, in equilibri instabili e perfetti di materie eterogenee. Vetri, disegni, perline, plastica, ritagli di riviste, pittura, frammenti di oggetti, pezzi di ceramica, scatti di cui l'artista è spesso autore e talora soggetto, scritte, brandelli di tessuti entrano a comporre collage sincretici dove, a prima vista, ogni regola è sovvertita e non c'è separazione tra spazio fisico e luogo interiore, riferimenti letterari e autoreferenziali frammenti biografici. Bisognerebbe avere mille occhi. Le composizioni sono scenari animati da un ritmo serrato e battente, con omini impegnati a incipriarsi su scale a pioli senza apparenti motivi, azioni sganciate dallo scopo che le genera e divenute principi dinamici, elementi di un puzzle il cui significato resta un invito a riflettere, per ricostruire ciascuno una storia reale o sognata. Con la curiosa foga del naturalista e la fantasia del folletto, appunta con spilli figure miniaturistiche e materiali usati generalmente per le decorazioni come perline, strass, fogliette che un solo soffio può scompigliare e mettere sottopancia, dando all'intera opera un fremito di moto e colore. Non è il caos a ispirare queste originalissime creazioni, bensì Euripide, la cui effigie dipinta e "oscurata da fiori" accoglie il visitatore nella luminosa sede della galleria Il Capricorno, nota per lavorare con giovani talenti che si fanno strada nel mondo dell'arte. Ciascun lavoro di Hundley ha origine da una suggestione legata al mondo degli eroi greci: il politico *La pazzia scende sulla casa di Heracles* racconta, con riferimenti criptici, una miriade di strass appuntate su un pannello a pieghe fatto di lucidi sacchi neri dell'impmondizia, foto e dipinti, di come gli Dei fecero diventare pazzo l'eroe che, uccisi moglie e figli, abbandonò la sua casa, o la scultura-veliero con reti e inserti di corallo e conchiglie che narra di come Polidoro, spedito al sicuro con un tesoro presso il re tracio Polimestore, venne da questi accoltellato per impossessarsi del denaro e gettato in mare; o ancora il *Sacrificio di Polissena*, sfortunata figlia di Priamo, re di Troia, che venne sacrificata sulla tomba del greco Achille, il cui fantasma non reclamava, per vendetta, la morte. Non è possibile passare su queste opere uno sguardo frettoloso. La misteriosa *imagine*, come in un rito magico, comincerà a rivelarsi poco a poco, solo dopo aver saggiato la disposizione d'animo di chi è di fronte, per coinvolgerlo nel suo fantastico universo. Donandogli, come per incanto, la capacità visiva di mille occhi.

[myriam zerbi]

Galleria Il Capricorno

fino al 10 gennaio 2009
Elliott Hundley
san marco 1994 (zona fenice)
da martedì a domenica ore 11-13 e
17-20 o su appuntamento
ingresso libero
Tel/Fax 041 5206920
galleriailcapricorno@libero.it

TORINO.

Tom Burr

Un allestimento che ribalta le relazioni fra interno ed esterno, esasperando il movimento di salita e discesa. E ponendo in primo piano il neon come elemento di comunicazione dinamica. Oltre che linguistica...



Riflessioni sul senso e sul linguaggio della scultura caratterizzano la ricerca di Tom Burr (New Haven, 1963; vive a New York), i cui lavori minimali palesano un equilibrio frutto di contaminazioni stilistiche, alla luce di una rilettura personale dei rapporti fra simmetrie e materiali. La mostra *Descending*, ideata e realizzata, come sempre avviene per l'artista, con un progetto site specific, pone in evidenza già nel titolo le motivazioni del lavoro. La galleria occupa gli spazi della "fetta di polenta", un edificio progettato da Alessandro Antonelli come sfida a qualsiasi regola architettonica, sette piani fuori terra e due interrati, collegati da una scala di non facile agibilità, un equilibrio che suggerisce un senso di provvisorietà disorientante. Burr inverte l'ordine del normale percorso. Lo spettatore deve infatti salire all'ultimo piano e poi confrontarsi con le opere discendendo: in tal modo si modificano le relazioni fra sopra e sotto, esterno e interno. La scala funge non solo da raccordo, ma da vero e proprio elemento strutturante la mostra. Traendo spunto da una riflessione sulle sculture a tema sessuale di Marcel Duchamp, Burr elabora una messinscena nella quale l'uso del neon stabilisce una relazione forte con l'esterno e, al contempo, crea rimandi allusivi da un piano all'altro, attraverso frammenti di scrittura che, talora, appaiono ambigui e in contrasto tra loro. *The Red Dress* è il punto d'avvio del percorso, una struttura modulare - elemento caratterizzante l'intera mostra e, più in generale, ricorrente nella ricerca di Burr - ricoperta di lino grezzo, sollevato da un lato; sulla parete, dietro a essa, uno specchio è appeso in modo tale da creare difficoltà alla visione, costringendo lo spettatore a cercare di confrontarsi. Il modulo di *The Green Box*, al piano sottostante, è ricoperto di stoffa verde militare e dialoga con due palme, elemento di natura, contrapposto alla civilizzazione. Al quinto piano, da un modulo a terra fuoriesce la scritta al neon *where*, titolo del lavoro, mentre un secondo neon, alla parete, invita a "smettere di fissare e a chiudere la porta", acuendo in questo modo la curiosità dello spettatore.

Stripped bare, al quarto piano, rivestito di filanella grigia, contrasta con la seconda scritta, *partially clothed*. Chiude l'installazione, al primo piano, *Blank & Blind*, due moduli disposti in modo che sia possibile gettare sguardi furtivi negli interstizi: la cecità e il vuoto del titolo si pongono in relazione con *Double bind*, che, nel linguaggio psichiatrico, indica una situazione al limite. Nel nuovo Project Space di Noero sono esposti alcuni *Bulletin Boards*, pannelli in legno dipinti, nei quali puntine da disegno, specchi, ritagli di giornale e copertine di vecchi dischi compongono un collage che evidenzia costellazioni esistenziali.

[tiziana conti]

Galleria Franco Noero

Tom Burr - *Descending*
via giulia di barolo, 16/d
Tel 011 822208
info@francozero.com
www.francozero.com

TORINO.

Gianluca e Massimiliano De Serio

Due video su quattro monitor interrogano una delle dimensioni più intime dell'essere umano. Immagini quasi immobili vibrano intorno al sentimento amoroso, rivelando la forza più primitiva e istintiva. La prima personale dei due gemelli torinesi...



Il buio è l'oggetto della mostra. E l'oscurità, qui intesa come origine dell'atto creativo, è anche il tema di *Memorie di cieco* di Jacques Derrida, il testo scritto in occasione di una mostra organizzata al Louvre nel 1990 e dal quale partono le riflessioni della trilogia di Gianluca e Massimiliano De Serio (Torino, 1978), alla loro prima personale. A partire, infatti, dalla considerazione iniziale del filosofo francese, secondo il quale "il cieco non è che la rappresentazione dell'impotenza originaria dell'occhio, incapace cioè di cogliere la realtà", i due artisti seguono la logica di un pensiero errante e, brancolando nel buio delle tenebre di personaggi al margine, cercano di captare qualche traccia del reale, trovandosi senza certezze definite né verità consolatorie. Esattamente come l'amore. Disorientante quanto necessario, l'amore è il sentimento che il mondo intorno insegue e che, se intenso e appassionato, ammutolisce perché fa da specchio all'essere umano nelle gabbie relazionali in cui egli stesso è intrappolato. In galleria, i gemelli articolano la narrazione video su quattro monitor, i supporti solo tecnici della materia emotiva che qui è invece costituita da piani sequenza rawicinati, da immagini quasi monocrome e da racconti sbiaditi che, alla fine, si trasformano in uno spiraglio di luce. Verso il cielo e verso la terra. Infatti, mentre in *A Star Love*, la prima parte della trilogia già presentata a Trento in occasione di *Manifesta 7*, l'amore è inteso come sentimento passionale e trascendentale, verso l'unico, in *A Dark Love* l'atteggiamento è sacrificale e visceralmente si muove dentro la terra. Mescolati tra realtà, finzione e miracolo, le testimonianze dei due protagonisti, Salvatore il primo e Rosario il secondo, diventano veri e propri ritratti live in cui le immagini evocate parlano di ricordi lontani, memorie e desideri futuri. Salvatore ricostruisce lo scenario del suo sentimento come un universo fatto di galassie e stelle in cui, in una nuvola terra chiamata Babilonia, tra meteoriti e piogge stellari, prende forma il suo buio accanente: Maria Teresa. I due innamorati, quasi irrimediabili nei dettagli del secondo monitor, si trasformano poi nel simbolo incorporeo - in fondo l'amore, in quanto sentimento passa attraverso i corpi ma non ha carne - di un bacio infinito, di un'unione che a lungo andare può soffocare. Rosario, invece, s'interroga su un amore mai consumato, una passione di cui ancora oggi fatica a pronunciare il nome. È il simbolo di un amore fallito, un sentimento colmo di atti mancati che l'uomo - dedicato all'alcol - cerca di perpetuare bevendo dell'acqua, quasi come prova fisica o punizione che si infligge per superare il dolore. Non dichiaratamente, il lavoro dei De Serio parla quindi di miti lontani (Alceste e Admeto, Euridice e Orfeo), di icone che, articolate secondo un gironne dantesco, diventano attuali perché, luce o buio che sia, e ripercorrendo le parole di Jean-Luc Nancy, "l'amore è il più grande atto di creazione".

[claudio cravero]

Guido Costa Projects

Gianluca e Massimiliano De Serio - *Love*: trilogia dell'amore
via mazzini, 24 (borgo nuovo)
Tel 011 8154113 Fax 011 8158004
info@guidocostaprojects.com
www.guidocostaprojects.com

TORINO.

Kent Henriksen

Uomini e donne mascherati turbano scenari bucolici. Impongono in scene bibliche e nelle boglie dantesche. Innocui o pericolosi? Henriksen non dà risposte. Ma introduce una profonda riflessione sul legame tra paura e identità...



Prendete Albrecht Dürer, illustrazioni dantesche e bibliche, opere di Max Ernst e Goya, elementi decorativi liberty, motivi popolari sudamericani, disegni di tatuaggi, interventi minimi di ricamo; unite il tutto nello shaker,

aggiungete solo un goccio di grottesco, tre foglie d'ironia e una d'oro. Ora mescolate. Cosa ne esce? Semplice, le opere di Kent Henriksen (New Haven, 1974; vive a New York). *Absence of Myth* raccoglie una ventina di nuovi lavori del giovane artista americano. Sono i suoi classici ricami su tela, ai quali si aggiungono alcune opere su tela in foglia d'oro e cinque sculture in ceramica. Il tema centrale è la violenza, che nei lavori di Henriksen assume i tratti di una forza ancestrale. È una componente costante, che attraverso tanto la storia dell'uomo quanto quella dell'arte. Henriksen senografa sulle tele immagini provenienti dalle fonti più diverse, poi aggiunge i ricami. I suoi personaggi preferiti sono figure che nascondono la propria identità dietro cappucci o "burqa". In un'epoca in cui ciò che è nascosto evoca paure senza nome, la mente prova subito a dare un volto a questi "fantasmi". Saranno nostalgici del Ku Klux Klan o terroristi? Saranno rapinatori di banche o agenti delle forze speciali? Il dubbio, come il volto di queste figure, non viene mai svelato. La composizione mantiene tensione narrativa e assume una vena ironica e grottesca, che nasce dalla trasfigurazione di eventi conosciuti. Così modificati, questi fatti si prestano a fantasiose riletture. Prima dell'intervento di Henriksen, *Perpetual Pleasures* vedeva San Gennaro inginocchiato davanti al teschio, ma una volta coperto dalla tunica il santo potrebbe essere chiunque, anche un satanista. Lo stesso accade in *To have and to hold*: l'immagine della rivoluzione americana in cui tre soldati scortano un prigioniero potrebbe essere invece interpretata come il rapimento di un turista da parte di un gruppo di yemeniti. O ancora: la Sacra Famiglia ritratta durante la fuga in Egitto potrebbe essere vista, dopo il mascheramento di Giuseppe e Maria, come l'immagine di due rom che, dopo aver rapito un bambino, scappano a dorso di un asino. La violenza, evocata nell'iconografia cattolica, storica e folklorica, è in realtà un modo per riflettere su identità e paura. Due concetti che, ai giorni nostri, vanno a braccetto, portando spesso all'intolleranza xenofoba. I volti coperti di Henriksen sembrano suggerire che le colpe vanno attribuite agli atti, e non ai tratti somatici. In tutti i lavori però non manca la speranza che, raffigurata sotto forma di fili d'erba, spunta nei posti più impensabili: tra gambe che escono dalla terra o fra teschi e ossa. È una speranza di tradizione medievale, quella della *Totanzan*, la danza dei morti spesso protagonista dei lavori dell'artista americano. A sembrare il ciclo della vita che ricomincia, augurandosi sia migliore di quella precedente.

[stefano riba]

Galleria Glance

fino al 31 ottobre 2008
Kent Henriksen - *Absence of myth*
via san massimo 45 (borgo nuovo)
da martedì a sabato ore 15.30-19.30 o su appuntamento
ingresso libero
Mob 348 9249217
info@galleriaglance.com
www.galleriaglance.com

SAN GIMIGNANO (SI).

Sabrina Mezzaqui / Leandro Erlich

Oggetti di carta in cui le parole si trasformano in poesie. Immagini video, azioni dal vivo e stanze che cambiano. Nella doppia personale alla Continua, Mettere a dimora vuole ancora dire lasciare che i semi diventino frutti. In movimento...



Entrare negli spazi della Galleria Continua durante l'apertura autunnale non solo significa immergersi nel mood del clima di stagione, ma addentrarsi esattamente dove sembra che la vita cominci. Nella terra. *Navigare a vista*, una serie di sette delicati disegni a pennarello, segna l'ingresso del percorso. Sono le mappe di isole che indicano la rotta, il sentiero forse più visivo che codificato dei nuovi semi di Sabrina Mezzaqui (Bologna, 1964). Nel suo "tessere" la carta riflettendo sulle parole e sul loro valore simbolico, l'artista parte questa volta dalla definizione dello Zingarelli della voce "piantare", verbo che, con tutte le sue declinazioni, si riferisce alla semina di vegetali e che, attraverso il lavoro *Mettere a dimora*, esprime soprattutto un'attitudine nei confronti della vita, un modo di pensare e, non ultimo, di essere. I lavori di Mezzaqui, fragili e diafani, in un certo qual modo sussurrati, sono un tutt'uno tra il fare manuale, l'impiego del mezzo video e il teatro, pratica che in quest'occasione si manifesta anche *Con lievi mani*, la performance del Teatro Valdoca diretta da Cesare Ronconi su una poesia di Mariangela Gualtieri e i cui abiti, un ordito di fiori e foglie, sono realizzati dall'artista a partire da alcuni versi del Vangelo di Matteo, *La Divina Commedia* e *Lucciale*, due dei progetti in mostra, si dispiegano invece come una danza senza suono. Il primo, con la carta a ricostruzione del gironne dantesco, e il secondo, attraverso immagini video di insetti a intervalli cadenzati, diventano insieme i testimoni di un equilibrio precario tra la definizione di un germoglio, la sua crescita e il suo sviluppo. E sono, inoltre, secondo i nuovi principi delle teorie sul paesaggio - perché sempre di semi si parla -, i luoghi di potenzialità del *Terzo paesaggio* di Gilles Clément, gli spazi in cui i germogli, ondeggiando nel tutto, possono diventare frutto o negarsi, ma sempre in movimento perché, come sottolinea anche una flebile voce nell'azione teatrale, "gli alberi appena nati hanno bisogno della luce". E di luce per crescere, riflessa da specchi o forse proveniente da realtà capovolte, hanno anche bisogno le *Changing rooms* di Leandro Erlich (Buenos Aires, 1973; vive a Parigi e Buenos Aires), l'artista invitato dalla galleria per la sezione *One Year Project*, il percorso di installazioni site specific della durata di un anno. [... continua a pag. 92]

[claudio cravero]

Galleria Continua

fino al 15 novembre 2008
Sabrina Mezzaqui - *Mettere a dimora*
Leandro Erlich - *Changing rooms*
via del castello, 11
da martedì a sabato ore 14-19
ingresso libero
Tel 0577 943134 Fax 0577 940484
info@galleriacontinua.com
www.galleriacontinua.com

ROMA.

Franko B.

Oltre il corpo rimane il segno impresso sulla tela, ricoperto da strati di materia pittorica di monocromo nero. L'emozione dello spettatore si attiva sui simboli radicati nella sua memoria individuale e sociale. Franko B. lascia a questi la provocazione del trauma...



La carne di Franko B. (Milano, 1960; vive a Londra) appartiene al passato. La carne come presenza: fisica e scorretta, piena e perturbante, quella di un giovane milanese trapiantato a Londra e artista nato nei fetish club. Dramai tutto si fa per immagini, tutto filtra attraverso uno schermo, un obiettivo: informazioni, dati, bit. Franko B. si nega a tutto ciò: se il video come la fotografia sono sempre stati i testimoni perfetti delle sue performance, questa volta, come già accadde a Trieste e a Milano qualche tempo fa, è una tela dipinta, di grandi dimensioni, la migliore superficie significante. Francesca Alfano Miglietti riferiva l'uso che l'artista faceva del proprio corpo come fosse un testo, e la capacità di mostrare l'interdetto, l'oltre, il negativo. Eppure il corpo non viene del tutto abbandonato: se le lacerazioni a cui si sottoponeva, e il sangue che ne sgorgava, non appaiono più per presa diretta di fronte a un pubblico esterefatto, è per altri canali che si verifica l'impatto scomodo dell'opera. Attraverso l'assenza, l'evocazione della presenza. La galleria LipanjePuntin è un unico spazio estetico: pareti regolari ospitano i quadri. La pianta è resa dinamica dall'arco centrale che testimonia quello che era un probabile muro divisorio e che ora cadenza i vuoti. L'equivalenza delle dimensioni dei dieci *Black Painting* portano all'aspirazione questo equilibrio illusorio. Sotto il bitume cromatico con cui ha ricoperto le tele si nascondono i simboli del potere: logiche imperialiste, totalitarismi, arroganze finanziarie, regimi assolutisti; si percepisce il richiamo all'ebbrezza del potere che redarguisce e causa reclusione. Franko B. adotta i segni di un figurativismo espanso che dal corpo come testo ripercorre la storia dell'arte e ritorna al pennello che dipinge su tela. Il nero soffoca il significato, lo annulla della sua individualità, così come il gesso faceva del suo corpo singolare uno sociale, portatore di un significato valido per l'uomo, colui che subisce sotto innumerevoli dimensioni l'esperienza della marginalità e della limitazione. I dipinti sono disposti circolarmente alla complementare opera della giostra, installazione in alluminio cromato oro, che meglio coglie il fattore "assenza" prima citato. Il corpo e il gesto di Franko B. passano attraverso la stasi degli elementi: dalla giostra in quiete all'apparente equivalenza dei quadri monocromi. La giostra immobile all'interno di una sala suggestiona la mente che la colloca in uno spazio aperto, la immagina in moto, la rappresenta funzionante, la riconduce alla dimensione dell'infanzia e del gioco. La memoria del dolore diventa parte di questa mostra e il richiamo del titolo, *Golden Age*, si apre a questa interpretazione. C'è un'ironia tagliente che fa slittare i significati della parola sulla materialità degli oggetti in mostra. L'età dorata è quella di Re Mida mai pentito, della cupidigia di alcuni e della sofferenza dei tanti. E quei simboli sono lì per ricordarcelo.

[chiara i volti]

Galleria LipanjePuntin

Franko B. - The Golden Age
vite di montoro, 10
Tel 06 68307780 Fax 06 68216758
roma@lipanje.it
www.lipanjepuntin.com

ROMA.

Roberto De Paolis

Ambienti spogli, sintetici set fotografici, il soggetto e il suo doppio: sono gli elementi costruttivi e descrittivi degli oltre trenta scatti esposti. Il risultato di più cicli di ricerca e riflessione...



Raccontata, la personale di Roberto De Paolis (Roma, 1980; vive a Roma e New York) potrebbe

apparire monotematica, dal momento che la maggior parte degli oltre trenta scatti fotografici ripropone, pressoché identici, elementi costruttivi e narrativi. Ma, come per molte sceneggiature cinematografiche, a rendere unico e originale un film sono le ambientazioni, i dialoghi, la recitazione, la tecnica di ripresa. Così, l'apparente monotonia è spezzata e resa dinamica e viva proprio da quegli elementi capaci di esprimere pienamente l'indagine dell'artista romano, focalizzata principalmente sulla volontà di raccontare la storia del personaggio congelato nella fotografia. Ambienti oculatamente scelti e minuziosamente costruiti come set fotografici, ridotti però alla loro scarsa essenzialità. Un posacenere, una panca, una poltrona, una porta o una finestra sono i singoli oggetti che li possono caratterizzare. Essenzialità che meglio sottolinea e, quindi, esalta il soggetto fotografato e il suo universo fatto di emozioni e pensieri. Luci soffuse che ammorbidiscono i contorni, attenuano i contrasti, sfumano i colori e creano così un'atmosfera sospesa, onirica, "la rappresentazione di un luogo della mente, una stanza dell'inconscio", come lo stesso De Paolis la definisce. Attraverso la tecnica della lunga esposizione, il fotografo riesce a mettere in scena, all'interno di un unico scatto, delle microstorie dove il soggetto e il suo doppio esprimono stati d'animo e modi d'essere, dei muti dialoghi. Un soggetto che mai rivolge il proprio sguardo verso chi osserva, relegando definitivamente e rigidamente quest'ultimo a un unico ruolo, quello di spettatore. Un corpo che liberamente si muove nello spazio, sempre accompagnato, come una fedele ombra, dal suo doppio, esprime quella vasta gamma di sentimenti umani: solitudine, sconforto, tristezza, angoscia, frustrazione, gioia, fiducia, curiosità. *Intimacy, Utero, Alma, Rooms e Self portraits* sono i diversi cicli in cui i lavori sono raggruppati e che creano un ideale percorso. In *Intimacy*, che apre l'esposizione, una coppia di amanti, "persi in un letto così ampio", vive il suo atto d'amore fatto di contatto e complicità. A seguire, nelle ampie finestre per accrescerne la trasparenza, il ciclo *Utero*, dove il soggetto sembra focalizzare ciò che maggiormente gli è a cuore e cerca così di proteggerlo dalle aggressioni del mondo esterno. *Alma*, uscita da questo stato di profonda interiorizzazione, tenta invece di scoprirsi, di conoscersi, di capire, anche con un fare giocoso, quali sono le sfaccettature del suo essere, della sua personalità. Mentre in *Rooms*, dove in alcuni scatti l'ambiente è l'interno di stanze d'appartamento, il soggetto sembra dialogare con se stesso, dove il super-io guarda, osserva e a volte compatisce fìo, o sembra mostrare le sue due facce, quella sociale e quella privata, nel continuo e eterno gioco di "uno, nessuno e centomila".

[daniela trincia]

Galleria Oredaria Arti Contemporanee

dal 18 settembre al 22 novembre 2008
Roberto De Paolis - Qui e mai altrove
via reggio emilia, 22-24
da martedì a sabato
ore 10-13 e 16-19.30
ingresso libero
Tel 06 97601689
info@oredaria.it
www.oredaria.it
Catalogo disponibile

ROMA.

Anne-Karin Furunes

Volte come mappature di mondi interiori. Attraverso il filtro della griglia forata si ricomponono l'identità. E una nuova storia è pronta per essere scritta. Per uscire dall'anonimato...



Cita Lucio Fontana sorridendo, ma solo per spiegare il gesto del forare la materia. Anne-Karin Furunes (Orland, 1961; vive a Trondheim) ammira piuttosto il lavoro di Felix Gonzales-Torres per quel suo modo di affrontare tematiche politiche in maniera poetica. Opere, peraltro, abbastanza lontane dal suo orizzonte creativo. Artista norvegese, Furunes presenta a Roma, per la prima volta, due diversi progetti. Alla Galleria Tragheto sono tre le opere esposte: l'installazione *The Passage* (2008) e due volti della serie *Portraits of pictures* (2008). Fil rouge, l'anonimato e il bianco e nero. Volti anonimi che l'artista recupera attraverso un meticoloso lavoro di ricerca o che cattura attraverso l'obiettivo della macchina fotografica. Raramente è lei l'autrice degli scatti, come in *The Passage*. Una fotografia scattata a Pechino a un gruppo di persone sconosciute, cristallizzate nell'attesa di qualcosa. Un frammento della messinscena del divenire quotidiano. Passanti che, a loro volta, osservano con una certa sorpresa ciò che sta avvenendo davanti ai loro occhi. Tra di essi, un ritratto femminile che sembra isolato dal contesto. Una storia nella storia. La percezione è una componente fondamentale per Furunes, che sceglie di inserire la fotografia in una sorta di griglia forata, attraverso la quale l'immagine acquisisce tridimensionalità e allo stesso tempo una nuova identità. A seconda della distanza da cui si osserva l'opera, poi, questa si ricomponne in una visione nitida e sfocata, astratta o reale. Se in *The Passage* la superficie forata è in alluminio, proprio per esaltare la potenzialità riflettente del metallo, nei due volti di *Portraits of pictures* il "velo" è una tela dipinta di nero. La presenza o assenza della luce, il gioco delle ombre, modula l'implicazione psicologica. *Portraits of picture* è il risultato di una ricerca che l'autrice porta avanti da anni all'interno di archivi pubblici e privati. La foto d'archivio non viene ritagliata, eliminando quei dettagli informativi superflui e concentrandosi piuttosto sull'espressione, sull'intensità di uno sguardo. Particolari che diventano fondamentali nella ricostruzione dell'identità. "Gli svedesi hanno una certa passione per la catalogazione e la razionalizzazione", spiega l'artista facendo riferimento a Linneo e al suo procedimento sistematico per ricostruire la genealogia degli organismi viventi. Seguendo una metodologia di classificazione analoga, per circa cinquant'anni in Svezia è stato sviluppato un programma segreto - reso noto solo negli anni '70 - al fine di identificare le cosiddette persone "anormali" e favorirne la sterilità, per ottenere così una società "ripulita" da elementi considerati. Riappropriarsi di quei volti è per Anne-Karin Furunes un dovere morale. Per rendere loro la dignità negata.

[manuela de leonardis]

Galleria Tragheto

fino all'8 novembre 2008
Anne-Karin Furunes - Anonym
via reggio emilia, 25
da martedì a sabato ore 14.30-19.30 o su appuntamento
ingresso libero
Tel/Fax 06 44291074
roma@galleriatragheto.it
www.galleriatragheto.it

ROMA.

Jeff Wall

Alle volte un grande nome non basta per salvare una mostra mal allestita. Quando poi anche le opere in sé non sono propriamente memorabili, il giudizio ne risulta compromesso. Il deludente Wall capitolino, fra lightbox spente e cartoline sicule...



In generale, Jeff Wall (Vancouver, 1946) è uno dei grandi nomi della fotografia contemporanea,

pioniere nell'uso dei lightbox e, soprattutto, maestro nella definizione di immagini artefatte, sospese tra cinema e documentario, dove un colto citazionismo si combina a una poderosa inquietudine visiva, che ha finito per fare scuola, salvo trovare pochi allievi effettivamente in grado di reggere il modello (tra questi, anche perché di recente visto a Roma in una pregevole personale a Roma, ci piace ricordare Nigel Bennett). Altri articoli di questa rivista hanno studiato con dovizia l'opera complessiva di Wall, a essi, dunque, si rimanda per ulteriori considerazioni. Nello specifico della mostra attualmente in corso nella Capitale, le impressioni possono invece condensarsi in una semplice esclamazione: che peccato. Forse la delusione è l'effetto di aspettative eccessive dovute all'ammirazione per l'artista, ma non ci sembra di essere inelmente nel ritenere che la maggior parte delle opere esposte, già poco memorabili in sé, siano per di più pesantemente pregiudicate dall'allestimento. Per cominciare, i tre lightbox a sfondo romano - due dei quali rilegati in una risega, il terzo addirittura nell'ufficio della galleria - paiono lontani anni luce dalle fatiscanti sontuosità immaginifiche che hanno reso celebre Wall (qui la memoria visiva va a capolavori di messinscena stradali come *mimic, milk o, ancora, passerby*) e appiattiti su un trito immaginario da straniero medio in visita alle italiane e insieme preconcipiamente dall'allestimento. L'arto fasciato di rosa che riempie una bottiglia di plastica verde in una cartolinistica fontanella di travertino fa insomma pensare più che altro a una copia sbiadita dei ritratti di vita turistica capitolina eseguiti da Martin Parr, ma senza l'affilata cattiveria di questi. Complice la disposizione dello spazio espositivo, il colore illuminato delle opere appena citate finisce poi per sabotare irrimediabilmente anche la visione delle fotografie in bianco e nero presenti in mostra, tra le quali spicca l'enorme (258x317 centimetri) veduta di una brulla collina siciliana, evidente prodotto della più recente passione dichiarata di Wall per la foto di paesaggio. Si tratta di un'opera importante, dove la terra incombente rispetto alla soprastante striscia di cielo saturo la visione, formulando una tesi esteticamente convincente circa i rapporti compositivi dell'immagine. Proprio in ragione di tale rilevanza per così dire teorica, nondimeno, lascia a dir poco perplessi la notazione che si legge nel foglio espositivo, dove la fotografia pare ridotta a una pubblicità da agenzia di viaggi sicula con il richiamo al "ritorno a una primordiale quiete che in qualche modo solo una terra antica e culturale ricca come la Sicilia può evocare". La preghiera, in conclusione, è che ci si risparmi in futuro altre dolorose delusioni del genere. O, almeno, le si confezioni un po' meglio.

[luca arnaudo]

Galleria Lorcan O'Neill

fino al 2 novembre 2008
Jeff Wall - Photographs
vite degli orti d'alibert, 1/e
da lunedì a venerdì ore 12-20;
sabato ore 14-20
ingresso libero
Tel 06 68892980 Fax 06 6838832
mail@lorcanoneill.com
www.lorcanoneill.com

NAPOLI.

Wolfgang Laib

Ferro e fuoco, cenere e fiamme. Per un'opera che travalica i confini nella creazione. E pure nell'esposizione. A Napoli, con Berlino e Grenoble, un altro movimento dell'assolo di Wolfgang Laib...



Il silenzio crepitante di cento fiamme può essere assordante, se ricorda come archetipo memoriale i caduti della sofferenza. Il quieto, freddo e ceruleo bianco della cenere si vivifica del calore e del moto del fuoco che l'ha appena generato, se l'attigua lucerna ne risveglia il pensiero. L'assassina lama sciola inavvertitamente nel fecondo profilo di uno strumento per far fruttare la terra, se ha gli occhi degli esseri che ne animano la superficie. Distruzione e rinascita s'inseguono, come sovrapposte immagini originate dallo stesso prima, in *The Cobra Snakes are Coming out of the Well at Night*, l'installazione che Wolfgang Laib (Metzingen, 1950) propone a Napoli, in concomitanza con l'esposizione della stessa opera in diverse versioni a Berlino e a Grenoble. Allestimenti site specific per i medesimi elementi costitutivi, a sottolineare la forza spirituale e l'universalità intrinseca di valore dei materiali, al di là della contingente forma assunta. La cenere di escrementi di vacca sacra indiana, le fiamme e l'olio mistico delle lucerne, la fragile e calda tattilità della terracotta e il contrastante aspro e gelido metallo dei coltelli, con gli occhi dipinti a simulare dei serpenti: sono questi primari elementi la materia che impregna di orientale multisensorialità l'opera. Una profondità corporea e insieme spirituale, che nei diversi gradi di colore e calore della semplice diade oppositiva di opaco/freddo contro luminoso/caldo veicola intuitivamente le assolute verità di morte, vita e rinascita. Assiomi così evidenti da richiedere l'attonito, arreso e rispettoso silenzio del gesto meditativo dell'artista nel creare l'opera, nel plasmare uno a uno i cumuli di cenere con un contatto così intimo da lasciare nella friabile materia i segni dei propri polpastrelli, da sentire sulla pelle lo scottare della fiamma e il sordo gelo dell'acciaio. Laib è vissuto in India, e sa che certe verità si possono apprendere solo col corpo. Ma l'artista è anche europeo, e non può fare a meno di capire. Ecco perché la materia, seppur intrisa di spirituale, non gli basta, e cerca anche la razionale sistemizzazione della forma. Ed è più che significativo l'esperimento, tutto aristotelico e occidentale, di disporre gli stessi elementi/materia in tre diversi allestimenti/forma, per creare in ognuno di essi, in ultima analisi, un diverso *sinolo*. Qui l'artista accoppia l'analitica ed europea modularità della ripetizione delle parti nell'unitarietà sintetica di una prospettiva privilegiata dal lato corto dell'installazione: la cerebrale scansione delle unità diventa ireristica da accumulazione nell'unicità di visione, come in un'ascendente immagine sacra. Su di essa, poco distanti, vegliano i serpenti, *memento* di nuovo inizio nella fine: deflanti in un "oltre" che non si integra visivamente, ma che proprio per questo apre prospettive altre.

[diana gianquinto]

Galleria Alfonso Artiaco

Wolfgang Laib - The Cobra Snakes are Coming out of the Well at Night
piazza dei martiri, 58 (zona chiaia)
Tel 081 4976072 Fax 081 19360164
info@alfonsoartiaco.com
www.alfonsoartiaco.com



le preferenze di Monique Veaute
Direttore di Palazzo Grassi a Venezia

FACCIAMO13CON

01. La città	Roma
02. Il libro	L'Iliade
03. Il film	Guerre stellari di Steven Spielberg
04. Il cantante	Kathleen Ferrier
05. Il ristorante	Harry's Bar Venezia
06. Il cocktail	Spritz con vino bianco e acqua gassata
07. L'uomo politico	Nelson Mandela
08. Il quotidiano	Le Monde
09. L'automobile	Il Duetto
10. Lo stilista	Yves Saint Laurent
11. L'attore	Groucho Marx
12. Il programma tv	Blob e tutti programmi di documentari
13. La canzone	Tom Waits

Giovanna Sessa - direttrice della Certosa di Padula, tenerà il tredici sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

Un preludio alla grande festa d'apertura, dalle 21.30 a piazza Navona, dedicata al Brasile, dal titolo "Be Brazilian", che aprirà ufficialmente la manifestazione, con quaranta artisti, musicisti e danzatori per uno spettacolo ispirato alle tradizioni carnevalesche degli afro-blocos del nord-est brasiliano, con la regia di Arto Lindsay e le scenografie di Ernesto Netto [il messaggero dà notizia dei party di apertura del festival del film di roma] Qui di netto, cari colleghi del Messaggero, c'è solo l'errore. L'artista si chiama Neto, con una ti!

Tra i columnist Francesco Bomani

[il corriere della sera elenca i contributors del nuovo riformista]

Già il curatore fiorentino fa troppi giochi di parole nei suoi articoli...

"A Venezia un nuovo mondo" di Massimiliano Fuksas

[la pagina dedicata all'arte ed all'architettura su l'espresso]

Ma potrebbe succedere, ad esempio nel mondo dell'arte (ma anche del teatro, del cinema, della letteratura), che un artista recensisca una grande mostra in cui è stato invitato ad esporre? No. Però questo è il caso di Fuksas che, in questo articolo, recensisce la Biennale d'Architettura. Alla quale, appunto, partecipa insieme a sua moglie. Bah...

...lavoro storico, con cento blocchi di cemento, di un padre del minimalismo, Carl André [d di repubblica]

Ma cosa è questo Carl André? Un misto tra uno scultore minimal ed un cantautore di Genova? Il grande artista del Massachusetts si chiama Andre, senza accento...

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Immenso rispetto per il personaggio. Grande riverenza per un padre della patria della sua caratura, di un giornalista della sua caratura, di un politico della sua caratura. Però, però, però. La location della mostra su Luigi Einaudi, a Milano, avrebbe dovuto suggerire di non inoltrare a noi poveri redattori un numero irragionevole di volte il comunicato stampa intitolato

"L'eredità di Luigi Einaudi"

Eggia, perché l'evento si svolge a Palazzo della Ragione (fino al 25 gennaio) e un poco di ragionevolezza nella spedizione delle e-mail non sarebbe stata fuori posto...

lemma

di marco enrico giacomelli

CANE



Liliana Moro - Underdog - veduta parziale della mostra presso la Galleria Emi Fontana, Milano 2005

Il miglior amico dell'uomo è pure un insulto, sinonimo d'incapacità o stucchevole compiacenza. Cani dalla personalità multipla, dal fedele Argo all'intraprendente Lassie. Cani rinomati pure nell'arte, dallo spaurito quadrupede di Francis Bacon (rimembrato da Alessandro Papetti) al coyote di Joseph Beuys in *I Like America and America Likes Me* (e nella parodia di Yoshua Okon), fino al turbinante bassotto all'apice del *dinamismo* per Giacomo Balla. Un cane, quest'ultimo, allegramente tenuto al guinzaglio, strumento che denota sottomissione e che per ciò ritroviamo in altri ambiti e investito d'altre funzionalità. Si pensi agli scatti di Elisabetta Catalano che ritraggono la performance *Lo scorrevole* di Vettor Pisani, con la donna nuda alla catena; per non dire della passeggiata carponi di Peter Weibel, guidato da Valie Export. Non parleremo invece della porcata (altro animale-totem-metafora) di Guillermo Habacuc Vargas che, grazie a una bufala (ci risiamo) ha riscosso un successo indignato; e taceremo altresì di Paolo Canevari, che non riesce a immaginare altro se non legare un innocuo animale a uno pneumatico per comunicare d'aver capito la reversibilità delle parole *dog* e *God*. Perché allora stupirsi se son sempre più rari i *Canis lenti* come quelli che filmava Franco Vaccari o come quegli altri al servizio d'una *Cenerentola*, immaginati da Nicola Verlati? La stupidità umana intossica anche il più pacioso dei *pet*, se lo si addestra alla paura, alla rabbia, al sangue. Ne sanno qualcosa i quasi estinti lupi, come l'esemplare dipinto nel 1837 da Jacques Raymond Brascassat e i suoi discendenti scolpiti da Jelena Vasiljev e Cai Guo-Qiang. Hanno medesima (in)consapevolezza molti loro cugini genetici: rammentiamo una pubblicità di Fabrice per la rivista "Colors", il doppio scatto di Mario Cresci dall'eloquente titolo *Come*

trasformare un piccolo cane in una bestia feroce, lo spaventoso video di Avelino Sala con i rottweiler al canile, gli *Underdog* di Liliana Moro. Certo, c'è pure un modo meno fisico di brutalizzarli, realizzando lavori come *Amerigo Vespucci* di Huang Yong Ping, scultura in alluminio che riproduce un mastino napoletano nell'atto di urinare sul muro, o come *Untitled* del 1999 di Chantal Joffe. Tanto che si gioisce pensando a *Puppy*, brand Jeff Koons per i più distratti. Ora però bando agli stereotipi e consideriamo qualche canide eccentrico: innanzitutto quello videoanimato da Joshua Mosley in *dread*, visto alla Biennale lagunare di Storr, che si pappava - il cane, non Robert - sia Pascal che Rousseau. Poi quello altero e almeno in apparenza per nulla infastidito nel trovarsi in una teca del Natural History Museum di Londra: essere immortalato da Candida Höfer pare valerne la pena. Ha la medesima postura elegante il neromantato che si esercita su zoccoli da scultura nei nove scatti di William Wegman intitolati *Stormy nigh*, così come i collie che montano la guardia a due neonati nel lightbox *Children of a lesser God* di Matt Collishaw: protezione efficace, stando alla quantità di sangue e frattaglie sparse ovunque. Giottesco il *Dog circle* ripreso da Gabriel Orozco - quando la coda è un pennello -, inquieti quelli statuari e inflessibili che circolavano nella fabbrica Nebiolo di Torino grazie a Paolo Grassino, ossessivi nel loro riproporsi in mille fogge e forme i tanti nell'opera di Zhou Chunya. Siamo a fine corsa: *Vicino a Torino muore un cane vecchio* (Diego Perrone). In qualche caso resterà soltanto una *Carcassa* (Christian Leperino) dal ventre gonfio, poiché l'acqua e la corrente non perdonano. >

Il prossimo lemma sarà
feretro

ROMA.

THE
CONTEMPORARY
ART FAIR

THE ROAD TO CONTEMPORARY ART
2—5 APRILE 2009

italics

Italics, ovvero l'italianità a tutto tondo. Con la sua identità e la sua storia, Italics come concetto esteso. Italici e non italiani, per dar conto di uno scenario complesso e controverso, svincolato dagli stereotipi che ci siamo costruiti addosso nell'età attuale. E per spiegare quel ch'è accaduto nell'arte del nostro Paese negli ultimi quarant'anni...

Messa da parte la sterile conta di chi c'è ma non doveva esserci e viceversa, sia chiaro che il curatore Francesco Bonami ha almeno il merito di essere riuscito a mettere in piedi un evento difficilmente ripetibile. Per farlo, ha dovuto apparentarsi con un mecenate straniero. E se il progetto sarà esportato, lo si dovrà allo stesso Bonami, che ha aperto le porte del MoCA di Chicago, ovvero il posto di lavoro che si è conquistato con le proprie forze all'estero.

Sono in mostra 106 artisti per oltre 250 opere, tante e forse troppe (in una sola delle sale del Palazzo, non proprio ampie, può capitare di contare venti pezzi e più), l'allestimento non è perfetto e la regola non cronologica indulge in un formalismo esasperato che rischia talvolta di cedere al banale o al ridondante. L'illuminazione è a tratti difettosa o non centrata, la disposizione spesso claustrofobica penalizza alcuni lavori. Insomma, i punti deboli non mancano. Ma ci sono anche molti lavori di grande qualità e si riscattano nomi ingiustamente trascurati (come Emilio Prini, Nanni Balestrini, Tano Festa e la fotografia degli anni '70). No, non ci credo. Non credo a Bonami quando afferma che questa è solo la sua visione dell'arte degli ultimi quarant'anni, non-

ostante l'ostinazione di alcune scelte personali bizzarre: di Ferroni, Annigoni, Ariatti, Clerici hanno detto tutti ma anche de Chirico e Vedova nella loro fase decadente appaiono poco coerenti, così come Fontana, che nel '68 notizia la fa per la sua morte. Credo invece che il pedaggio sia stato pagato fino in fondo, al sistema milanese giù giù fino al fiorentino mercato minore che alimenta un collezionismo provinciale arroccato su posizioni reazionarie. Ma chi potrebbe negare che questa sia esattamente la fotografia della composita scena artistica italiana, che ora cerca di allinearsi alla maniera internazionale, ora premia il riverberarsi del proprio passato, salvo rialzare la testa quando meno te lo aspetti? Sarà un caso ma dallo Spazialismo all'Arte Povera, dalla Transavanguardia fino a Cattelan

info.

fino al 22 marzo 2009
Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione 1968-2008
a cura di Francesco Bonami
Palazzo Grassi
salizada san samuele 3231
da mercoledì a lunedì ore 10-19
(ultimo ingresso ore 18);
biglietto intero 10 euro; ridotto 8 euro
Tel 041 5231680 Fax 041 5286218
www.palazzograssi.it
Catalogo Electa, 39 euro



installation view, Palazzo Grassi
Maurizio Cattelan - All, 2008
9 sculture - Marmo bianco di Carrara -
Dimensioni variabili
Courtesy l'artista e Marian Goodman,
New York
Photocredit: Santi Caleca

e Beecroft sembra quasi che l'Italia riscuota la sua quota parte a cadenze pressoché regolari nel mercato internazionale, come se questo non potesse fare a meno, in fondo, del suo pizzico d'italianità. Un'anomalia che invece rivela una tipicità italiana, quella di sedersi sugli allori, lasciandosi portare da un'onda lunga e sicura, fino a che questa non si sia esaurita fino all'ultima goccia e anche più. Una pigrizia e un'insicurezza di fondo che lasciano spazio a una reazione solo quando questa diventa improcrastinabile, pena l'affondamento.

Sullo sfondo del progetto aleggia costante il clima conflittuale e sociale degli anni '70. Se ne rin-

tracciano i prodromi negli artisti che li anticipano, si riverberano negli artisti che ne hanno raccolto l'eredità. Una specie di fil rouge che è la vera ossatura critica della mostra. Un punto di vista generazionale (la generazione di Bonami, appunto) assolutamente coerente ma anche ristretto e vincolante. Che finisce per includere anche le figure minori di questo contesto e mettere fuorigioco, per contro, tutto ciò che non appare aderente. Insomma, pur nelle sue controverse manifestazioni, nonostante il fallimento conclamato, a dispetto del funerale già celebrato, gli anni '70 rappresentano ancora un luogo critico rassicurante, che consente di

affrontare senza troppe ansie intellettuali quest'epoca di "fine corsa" (per dirla alla Barilli). La cosa, ben inteso, non è una fissazione di Bonami, che invece anche su questo aspetto descrive perfettamente il biglietto da visita che tutto il sistema italico interfacciato sul fronte internazionale si ostina a rieditare. Questa pratica di tendere come un elastico gli anni '70 porta con sé almeno due ordini di rischio: da un lato quello di strappare l'elastico finendo per disancorare la ricerca artistica dalla realtà (poi non ci si lamenta se la cultura contemporanea finisce per risultare incomprensibile ed ermetica ai più), dall'altro di relegare in un cono d'ombra tutto ciò che da questo vincolo tenta (o ha tentato) di liberarsi, sfondando in avanti o sottraendosi all'indietro, esplorando le nuove vie della comunicazione aperte dalla tecnologia o assumendo atteggiamenti riflessivi, di ritorno sui propri passi per tentare lo scavallamento di lancio. >

[alfredo sigolo]

alfredo jaar

Una mostra bilocata fra Porta Venezia e il quartiere Bicocca. E un progetto d'arte pubblica diffuso in tutta la città. Una grande antologica dedicata al non-artista cileno. Statunitense d'adozione, ma innamorato dell'Italia...

L'arte è controinformazione, almeno così la intende Alfredo Jaar (Santiago, 1956; vive a New York), cileno formatosi come architetto e film-maker sotto la dittatura di Pinochet e trasferitosi negli Stati Uniti nel 1982. L'antologica milanese espone questo radicale senso della cultura che ha reso il lavoro di Jaar una testimonianza di come l'arte fatta dai non (tecnicamente) artisti possa vestirsi di sensi inediti, dandole nuova linfa, nuovi scopi, nuova vita.

La mostra presenta le opere appartenenti alle serie di lavori più significativi della produzione di Jaar, che per l'occasione pensa un progetto pubblico di affissioni recanti domande in cerca del senso sul "fare cultura", evocando Antonio Gramsci e Pier Paolo Pasolini. Cos'è la cultura e che ruolo ha nella società attuale? Può trasformare la società e la politica facendo controinformazione? Jaar lo domanda attraverso *Questions Questions*, un progetto che ha per teatro l'intera città e le sue vie di comunicazione. Jaar "occupa" i cartelloni, ruba spazi alla pubblicità e pone domande che offrono un'esperienza straniante



Alfredo Jaar -
Geography = War, 1991
- cinque lightbox con
diapositive a colori,
cento barili in ferro,
acqua - lightbox: 102 x
102 x 13 cm ciascuno,
barili: 91 cm h, 61 cm Ø,
dimensioni totali: variabili
- Courtesy l'artista,
New York, e Galleria Lia
Rumma, Milano

dello spazio cittadino: una deriva situazionista post litteram e di senso invertito. Ma negli ultimi anni l'artista cileno avverte un certo sconforto: la mediocrazia globale, intesa come prodotto di una cultura divenuta "distrazione di massa" e sottoposta alla logica del profitto, resta indifferente

alle emergenze umanitarie. Jaar lo rivela tramite la serie dei suoi "media works": l'analisi di alcuni dei maggiori organi d'informazione a mezzo stampa americani dimostra che l'Africa è un continente che quasi non esiste oppure viene trattato come soggetto esotico. In *Untitled (Newsweek)* (1994), Jaar registra il ritardo impiegato dal settimanale nel dare notizia del massacro in Ruanda: cento giorni durante i quali morirono un milione di tutsi. Due anni dopo, l'artista "fotografa" la situazione attraverso le

copertine di sessant'anni di "Life", e nel 2006 torna sul "Time" e "Business Week" per denunciare una visione indifferente di un continente che affonda letteralmente nel petrolio, come nell'installazione *Emergenza* (1998). La controinformazione di Jaar sa essere accusa urticante, come nel progetto dedicato a tracciare le rotte che portano i rifiuti tossici italiani a finire in Nigeria (l'Italia è per Jaar una terza patria), ma sa anche ammantarsi di "saudade", come nel film *Muxima* (2005), un poema visivo girato in Angola dopo la guerra e accompagnato da canti popolari. Il cuore di Jaar batte in Africa al ritmo di una disperazione razionale. *The Rwanda Project* è un ciclo che comprende opere come *The eyes of Gutete Emerita* (1996), una montagna di un milione di diapositive dello sguardo di una donna che ha assistito al massacro della propria famiglia. Opera dedicata alla vittima assoluta, al martire, mentre *An Atlas of Clouds* (2006) offre il controcontatto di un progetto di classificazione delle nuvole che, imperturbabili, attraversano i cieli africani. Il capolavoro però, si trova alla

Bicocca. *The Sound of Silence* (2006) è un video di otto minuti a cura di Gabi Scardi e Bartolomeo Pietromarchi Spazio Oberdan (fino al 25 gennaio 2009) Viale Vittorio Veneto, 2 (zona Porta Venezia) - Milano Hangar Bicocca Viale Chiese, 2 (zona Bicocca) - Milano da mercoledì a domenica ore 10-19.30 martedì e giovedì ore 10-22 biglietto intero 4,00 euro; ridotto 2,50 (singola mostra) intero 6,00 euro; ridotto 3,00 (le due mostre) Tel 02 77406300/85354364 www.provincia.milano.it/cultura www.hangarbicocca.it Catalogo Corraini

[nicola davide angerame]

info.

fino all'11 gennaio 2009
Alfredo Jaar - It is difficult
a cura di Gabi Scardi e
Bartolomeo Pietromarchi
Spazio Oberdan
(fino al 25 gennaio 2009)
Viale Vittorio Veneto, 2
(zona Porta Venezia) - Milano
Hangar Bicocca
Viale Chiese, 2 (zona Bicocca) - Milano
da mercoledì a domenica ore 10-19.30
martedì e giovedì ore 10-22
biglietto intero 4,00 euro; ridotto 2,50 (singola mostra)
intero 6,00 euro; ridotto 3,00 (le due mostre)
Tel 02 77406300/85354364
www.provincia.milano.it/cultura
www.hangarbicocca.it
Catalogo Corraini

ROMANEO

Sandro Boticelli La civiltà

a cura di Paolo Bacotini
Milano, Museo Teodosiano
 dal 1° ottobre al 14 dicembre 2008
 56 pagine, 15 illustrazioni

Netsuke Sculture in palma di noce. La raccolta

Lustracci e opere di prestigiose collezioni
 internazionali - a cura di Francesco Moroni
Milano, Museo Poldi-Pezzani
 dal 14 novembre 2008 al 15 marzo 2009
 240 pagine, 300 illustrazioni

Lo sguardo sulla natura

scenari e paesaggio da Loranzi a Tassi
 a cura di Paolo Bacotini, Eugenio Bianchi
Milano, Museo Diocesano
 dal 14 ottobre 2008 al 13 gennaio 2009
 240 pag., 155 ill.

Ballo pittura, Ballo scultura

Milano, Galleria Forte d'Abbasio
 dal 16 ottobre 2008 al 24 gennaio 2009
 112 pagine, 70 illustrazioni



Il Nouveau Réalisme dal 1970 a oggi

Opuscoli e Fiere d'Autunno - a cura di Ferdinando
Milano, PAC, dal 7 novembre 2008
 al 1° febbraio 2009 - 169 pagine, 150 ill.

Un probabile umore dell'idea

Quattro scultori del dopoguerra: Fantoni,
 Lanzetta, Valentini, Zeri - a cura di Ferdinando
 Quattrini - **Milano**, Galleria Bianconi
 dal 7 al 25 novembre 2008
 56 pagine, 30 ill., ed. italiano/inglese

Massimo Zerbini tra avvela e terra

a cura di Silvana Banti
Milano, Studio d'Arti, dal 4 al 17
 novembre 2008 - 60 pagine, 50 ill.

Geometria Aveniristica 3535

a cura di Aini Franchetti
Milano, Acquario e chiesa stazione
 idrologica, dal 4 ottobre al 10 novembre
 2008 - 120 pag., 80 ill., ed. italiano/inglese

Olivio Barbieri tra spazio, Mezz'Or

a cura di Marco Meneguzzi
Monza, Serrone della Villa Reale
 dal 25 ottobre 2008 al 6 gennaio 2009
 72 pagine, 25 ill., ed. italiano/inglese

Agostino Bonalumi

Verona, Galleria Civica Etna Marini
 dal 18 ottobre al 30 novembre 2008
 64 pagine, 30 illustrazioni

La Belle Époque tra il 1860-1915

a cura di Franca Cagnoli, Dario Maltoni
Pavia, Castello Visconteo
 dal 6 settembre al 14 dicembre 2008
 240 pagine, 180 illustrazioni

Eccellenza italiana Arte, modi e gesti nelle

icone della pubblicità - a cura di Massimiliano
 Celesia - **Brescia**, Museo Mazzucchelli
 dal 22 novembre 2008 al 15 marzo 2009
 224 pagine, 100 illustrazioni

I Gonzaga delle nebbie tone di una civiltà

coatta nel tempo da Oglio e Po
 a cura di Ruggiero Fagnoli, Lorenza Ventura
Verona, Palazzo pubblico
 dal 13 settembre al 30 novembre 2008
 180 pagine, 100 illustrazioni

Matilde di Canossa il Papa, il Papa

Storia, arte, cultura alle origini del romanzo
 a cura di Renato Salvatori, Loris Castellani
Mantova, Casa del Mantegna
 dal 31 agosto 2008 al 11 gennaio 2009
 480 pagine, 190 illustrazioni

ITALIA ROMAGNA

Matilde e il Tesoro del Canossa

Tra castelli, monasteri e città - a cura di Arturo
 Calzona - **Reggio Emilia**, Palazzo Magnani,
 Museo Civico, Museo Diocesano
 dal 31 agosto 2008 al 11 gennaio 2009
 432 pagine, 216 illustrazioni

Arnico Aspertini 1474-1552

artista bizzoso nell'età di Biber e Raffaele
 a cura di Andrea Criliani, Davide Scaglietti
 Roccaforte - **Bologna**, Pinacoteca Nazionale
 dal 28 settembre 2008 al 11 gennaio 2009
 268 pagine, 190 illustrazioni

Giovanni Battista Cavallotti

Un esultante bolognese esiliato in Aspetini
Bologna, Museo Civico Medievale
 dal 18 novembre 2008 al 22 febbraio 2009
 64 pagine, 20 illustrazioni

Umberto Zanetti La storia del tempo

Bologna, Palazzo d'Accursio
 dal 21 ottobre al 3 novembre 2008
 288 pagine, 140 illustrazioni

Giovanni Fattori La poesia del vero

a cura di Andrea Balzani - **Mantova**,
 di **Traversetolo** (Fr), Fondazione Magnani
 Rocca, dal 6 settembre al 30 novembre
 2008 - 192 pagine, 200 illustrazioni

Arte della pubblicità e mestiere italiano

e le avventure 1920-1945 - a cura di Anna
 Wasi - **Ferrari**, Museo San Domenico
 dal 21 settembre al 30 novembre 2008
 216 pagine, 80 illustrazioni

Maceo Aoi vari 1834-1944

a cura di Alessandra Invernale
Ferrari, Museo San Domenico
 dal 21 settembre al 30 novembre 2008
 176 pagine, 80 illustrazioni

David Tremlett al cospetto di Ferragamo

Un dialogo tra passato e presente
 a cura di Nicola Fingini - **Ferrigno** (Mo),
 Castello, dal 27 settembre al 2 novembre
 2008 - 72 pag., 70 ill., ed. italiano/inglese

ITALIA

Silvio Cattari

Torino, Galleria Civica, dal 13 ottobre
 al 11 novembre 2008 - 96 pagine, 80 ill.

Napoleone e il Golfo della Spezia

Tigelli francesi in Liguria tra il 1805 e il 1811
 a cura di Luisa Rossi - **La Spezia**, Palazzo
 delle Arti, dal 4 ottobre 2008 al 11 gennaio
 2009 - 240 pagine, 150 illustrazioni

Ahdallah Khalef

Schio (VI), Palazzo Fogazzaro
 dal 1° al 16 novembre 2008
 144 pagine, 70 ill., ed. italiano/francese

Gian Marco Montesano

il Montebello di Montesano
 a cura di Luca Santoro - **Verona**, MACI
 dal 10 settembre al 19 dicembre 2008
 80 pagine, 50 ill., ed. italiano/inglese

Man Ray Incanto su una raffinatezza

Verona, MAN, dal 24 ottobre 2008
 al 6 gennaio 2009 - 392 pagine,
 320 ill., ed. italiano/inglese

Dopo la Sicilia

a cura di Marco Meneguzzi - **Asolo**,
 Galleria Credito Siciliano, dal 20 luglio 08
 al 28 febbraio 2009 - 216 pag., 200 ill.



Bienale europea di arte contemporanea
Verona, **Verona**, **Verona**, **Verona**
 dal 19 luglio al 2 novembre 2008

INDEX, 200 pag., 100 ill., ed. italiano/inglese
COMPANION, 400 pag., 200 ill., ed. it.
SCENARIOS, 150 pag., 100 ill., ed. italiano/inglese
MANIFESTA JOURNAL, vol. 1 e 2 400 pag., 100 ill.

PREMONTE

Deleiani e il suo tempo

a cura di Giuseppe Luigi Merli - **Torino**,
 Palazzo Bricherasio dal 25 settembre 2008
 al 18 gennaio 2009 - 240 pag., 100 ill.

Deleiani La vita e lo spazio

Verona, Museo del Turismo Belluno
 dal 28 settembre 2008 al 11 gennaio 2009
 176 pagine, 100 illustrazioni

Deleiani e il restauro di Sesto di Bricherasio

a cura di Mauro Galli, Giuseppe Luigi Merli
San Secondo di Piavazzo (To), castello
 dal 11 ottobre 2008 al 18 gennaio 2009
 96 pagine, 50 illustrazioni

Paolo Maggì in scatti scatti

Torino, Galleria Marema Rooms Gallery
 dal 18 settembre al 29 novembre 2008
 32 pagine, 20 ill., ed. italiano/inglese

Gregorio Calvi di Bergolo 1813-1816

Torino, Palazzo Bricherasio
 dal 9 ottobre al 2 novembre 2008
 32 pagine, 20 illustrazioni

Fantasia guerriera

Una storia di arte tra Roberto Capucci e i Sanniti
Castelnuovo (Cn), S. Felice, dal 27 settembre
 all'8 dicembre 2008 - 144 pagine, 140 ill.

Il cioccolato dai Maya al XXI secolo

a cura di Archimede d'Aglio - **Belluno**,
 Fondazione Ferroni, dal 19 ottobre 2008
 al 18 gennaio 2009 - 288 pag., 100 ill.

Aldo Mondino Capetate le usate

Alessandria, Palazzo del Montebello,
 Palazzo Civica - **Casale Monferrato**,
 Museo della Sinagoga, dal 21 ottobre
 al 30 novembre 2008
 168 pag., 100 ill., ed. italiano/inglese

ITALIA

Vincenzo Pagani tra pittore d'arte

tra Caviglioli e Raffaello - a cura di Walter Sperti
Ferrara, Palazzo dei Priori, dal 31 maggio
 al 9 novembre 2008 - 340 pag., 120 ill.

Davide Licini tra le Marche e l'Emilia

a cura di Elena Proietto, Enrico Tassi Landini
Riccione, **Ferrara**, Galleria Civica d'Arte
 Ossvaldo Licini, dal 18 aprile al 4 novembre
 2008 - 288 pag., 150 ill., ed. italiano/inglese

Ossvaldo Licini tra stagione figurativa

a cura di Elena Proietto, Enrico Tassi Landini
Verona, **Verona** (AP), Centro Studi
 Ossvaldo Licini, dal 18 aprile al 4
 novembre 2008 - 144 pagine, 140 ill.

ITALIA

Da Corot a Picasso e da Fattori

to De Pisis La Philip Collection di Washington
 e la Collezione Ricci Gatti di Piacenza - a cura di
 Walter Sperti - **Verona**, Palazzo Babuino
 al Corot, dal 15 settembre 2008 al 15
 gennaio 2009 - 192 pagine, 100 ill.

Viva l'Italia l'arte italiana racconta le città

tra nascita, sviluppo, crisi 1948-2008
 a cura di Luca Santoro
Verona, Palazzo della Pigna
 dal 25 ottobre 2008 al 11 gennaio 2009
 152 pagine, 60 illustrazioni

ITALIA

Arte, prezzo e valore Arte contemporanea

e mercato - **Firenze**, Fondazione Giuozza
 dal 14 novembre 2008 al 11 gennaio 2009
 150 pagine, 50 ill., ed. italiano/inglese

L'occhio Ombra di Felice Vattneri

Verona, chiesa del Suffragio
 dal 18 novembre al 6 dicembre 2008
 36 pagine, 72 illustrazioni

Eliseo Mattiacci Mostri peschili

a cura di Marco Meneguzzi - **Montebelluna**,
 Cantina Karlo, dal 1° novembre 2008 al 30
 aprile 09 - 64 pag., 30 ill., ed. italiano/inglese

ITALIA

Giovanni Bellini

a cura di Mauro Lazzari, Giovanni C.F. Villa
Verona, Scuderie del Gulistan
 dal 30 settembre 2008 al 11 gennaio
 2009 - 384 pagine, 80 illustrazioni

Enzo Mizani

a cura di Bruno Franzini, Marco Meneguzzi
Verona, Arca Paolo, dal 9 ottobre 2008
 al 1° febbraio 2009 - 160 pagine, 100 ill.

Giulio Cesare Casati, le imprese, il mito

a cura di Giovanni Gentili
Verona, Chiostro del Bramante
 dal 23 ottobre 2008 al 3 maggio 2009
 312 pagine, 260 illustrazioni

ITALIA

Trieste 1918 la prima collezione

avventurata dopo - **Trieste**, Palazzo
 Gopponich, Museo Postale e Telegrafico
 della Mitteleuropa, Palazzo Costanzi,
 Civico Museo del Risorgimento, ex
 Pescheria centrale, dal 30 ottobre 2008
 al 25 gennaio 2009 - 160 pagine, 200 ill.

Medioevo a Trieste

istituzioni, arte, società nel Trecento
Trieste, Castello di San Giusto
 dal 30 luglio 2008 al 25 gennaio 2009
 192 pagine, 200 illustrazioni

I Cesulich tra il mito e il reale

Trieste, Museo del Mare
 dal 4 ottobre 2008 al 1° febbraio 2009
 168 pagine, 100 illustrazioni

Cronazio di Aquileia

il cronista di arti e religioni
Verona, Palazzo petrarco,
 dal 18 novembre 2008 al 18 marzo 2009
 408 pagine, 230 illustrazioni

SVIZZERA

Photo20esimo secolo della fotografia

del XX secolo - a cura di Bruno Cusi
Lugano, Museo d'Arte
 dal 5 ottobre 2008 al 11 gennaio 2009
 408 pagine, 295 ill., ed. italiano/inglese



La pittura del vero

tra Lombardi e Carlo Tico (1865-1880)
Rovato, Pinacoteca Zotti, dal 21 settembre
 all'8 dicembre 2008 - 184 pagine, 110 ill.

Akhénaton et Néfertiti Sacerdoti e amore

due pharaoni - **Ginevra**, Musée d'Art et d'histoire
 dal 17 ottobre 2008 al 1° febbraio 2009
 288 pag., 300 ill., ed. italiana e francese

ITALIA

Henri Martin 1860-1943

Bordeaux, Musée des Beaux-Arts
 dal 23 ottobre 2008 al 1° febbraio 2009
 80 pagine, 30 illustrazioni, ed. francese

Jenny Carré 1902-1945

L'âge d'or du studio Carré et de l'école
Boulogne-Billancourt, Musée d'Art et
 d'Industrie, dal 4 ottobre al 14 dicembre
 2008 - 192 pagine, 250 ill., ed. francese

Elisabeth de la Mauvinière

Charleville-Mézières, Musée de l'Ardenne
 dal 20 ottobre al 7 dicembre 2008
 80 pagine, 60 illustrazioni, ed. francese

Les Pierre Olivier de La Focine

Reims, La Focine, dal 18 ottobre 2008
 al 1° febbraio 2009 - 48 pagine,
 60 illustrazioni, ed. francese

Vuoi essere aggiornato su novità, mostre e appuntamenti della casa editrice? Iscriviti alla nostra newsletter, nel sito www.silvanaeditoriale.it

Silvana Editoriale spa • via Margherita De Vizzi, 86 • 20092 Cinisello Balsamo, Milano • tel. 02 618361 • fax 02 6172464 • silvanaeditoriale@silvanaeditoriale.it
www.silvanaeditoriale.it • comunicazione • Silvana Editoriale spa • tel. 02 611 83 62 87 • press@silvanaeditoriale.it

BEJINGSOUP

Sulla scia delle numerose mostre internazionali presentate all'estero sull'arte contemporanea cinese, a Pechino riprende, dopo una fase di quiete post-olimpica, l'effervescenza di sempre. Molti progetti internazionali, tra cui un'interessante presenza. Tutta Made in Italy...



Cui Xiuwen - Angel No1 . 2006

Dopo l'installazione *The house of the lost and found* da poco conclusasi presso la Red Star Gallery, Alessandro Rolandi presenta un nuovo progetto all'interno del prestigioso spazio Art Channel Beijing. L'artista italiano, da cinque anni residente a Pechino, propone la sua poetica attraverso una nuova serie di opere multimediali. L'ultimo lavoro *Signs and Shadows* è un'installazione complessa, dove i suoi pensieri e testi divengono ombre disegnate sui muri. Un progetto che

nasce dall'esperienza e dalla visione dell'opera di Antonin Artaud. La mostra è giocata sul linguaggio e sulle immagini, tra porte sospese e oggetti che sembrano "vendicarsi" dell'ignoranza della vita di oggi diventando strani mostri. Curioso il video che completa la mostra, dove prende voce l'alter ego dell'artista, un personaggio che nasce dal mix "birichino" fra un joker e un clown.

Altre opportunità per gli artisti italiani nascono da due progetti presentati da OffiCina. Il centro italiano di scambi culturali, gestito da Rosario Scarpato e Monica Piccioni, propone questo mese ben due eventi: *Coffee machines and tea cups* di Girolamo Marri, presso la sede nel distretto artistico 798 e *Panorama Roma / Panorama Bologna* del collettivo ZimmerFrei. Quest'ultimo sarà presentato presso l'Istituto Italiano di Cultura di Pechino, a cura di Bruno Di Marino.

Iberia Center for Contemporary Art continua la sua programmazione di grandi mostre con la prima retrospettiva in Cina dell'artista spagnola Ouka Leele *Between Two Worlds*. Il progetto nasce dalla collaborazione con Tomás y Valiente Art Center of Fuenlabrada di Madrid. L'universo dell'artista è sempre stato diviso in due mondi: il terreno e lo spirituale. Spinto dalla necessità pit-

torica e dal fascino del bianco e nero della fotografia, l'artista fonde diverse tecniche e sviluppa un suo linguaggio originale. All'interno degli spazi di Iberia, apre una galleria privata, che ha inaugurato con una collettiva di giovani artisti cinesi dal titolo *Landscape Topology*. Si tratta di Magee Art Gallery, spazio che ha già sede a Madrid e che intende, con questa seconda apertura, rappresentare un ponte culturale. L'obiettivo è di promuovere l'arte emergente cinese in Europa incrementando e migliorandone la percezione nel mondo Occidentale.

Tang Contemporary, ancora una volta, presenta una bellissima installazione, una mostra visivamente impressionante che da sola merita una visita alla Factory 798. Si tratta dell'ormai storico artista cinese Feng Zhengjie, apprezzato per la sua tavolozza di brillanti fucsie e verdi e per i volti sensuali di donne orientali. L'attuale show si differenzia dalle precedenti personali esibendo tutta l'ampiezza del talento creativo dell'artista. Non solo grandi tele, infatti, ma anche sculture e installazioni incentrate sul tema della morte, nell'accezione di eternità e spiritualità.

Fino a fine dicembre, sarà possibile visitare *Undefined error*, la terza mostra della galleria Yuanfen New Media Art Center. Il giovane spazio

diretto dall'avvocato americano David Ben Kay presenta sei artisti internazionali che affrontano la natura ambigua dei nuovi media. Lo show si ispira al dialogo generato lo scorso giugno da *Synthetic Times - Media Art China 2008*, mostra presentata presso il Museo d'Arte Nazionale della Cina. L'evento è stato senza dubbio uno dei momenti più importanti per l'arte contemporanea cinese, dando un significativo riconoscimento ufficiale a questo tipo di sperimentazioni. Il centro Yuanfen, attraverso la sua meditata selezione di opere di artisti americani, europei e cinesi, mira a estendere e ampliare questo dialogo.

A sud, fuori dai circuiti artistici più convenzionali e battuti, nelle vicinanze del Today Art Museum, continuano i lavori per un nuovo distretto. Tra gli innumerevoli spazi vuoti, al momento la sola ma pregevole presenza è il Fake Space. Fondato inizialmente a Londra nel 2000 dagli artisti Fang Er e Meng Jin, è stato riproposto a Pechino. Il progetto nasce da una comune passione per l'arte contemporanea e il design e si pone all'avanguardia rispetto alla tendenza cittadina. Gli eventi proposti sono spesso veramente innovativi rispetto agli standard di Pechino. Lo dimostra, ad esempio, l'interesse dei fondatori per la street art locale. Ora in mostra una collettiva di artisti cinesi. >

LONDONSOUF

Siamo in ritardo, è ovvio. Ma per contestualizzare l'autunno londinese non si può non far cenno al diluvio fieristico di metà ottobre. Quest'anno particolarmente ricco di eventi 'a latere' a dispetto del dissesto finanziario. E intanto Yinka Shonibare...



Il Sirkus bar di Kling&Bang a Frieze Art Fair

Frieze Art Fair ritorna quest'autunno a Londra nello schizofrenico clima finanziario delle ultime settimane e, mentre sembra prendersi gioco dell'atmosfera di incertezza ed ansietà collettiva, ripropone pure con straordinaria risonanza il ruolo critico e deviante dell'arte. Un po' in ritardo Bert Rodriguez offre confortevoli massaggi ai piedi che sarebbero stati più appropriati lo scorso anno, quando ancora la fiera rappresentava una vera e propria pista da corsa per gli agguerriti collezionisti, attenti a strappare il capolavoro più costoso al concorrente di turno. Più somnionamente Agnieszka Kurant

presenta un trio di pappagalli allevati ad abbaire come pastori tedeschi, mentre le cabine per fumatori di Norma Jeane concedono agli accaniti peccatori di gustare nuovamente questo raro piacere in pubblico. Sul surreale sottofondo della crisi delle banche islandesi, gli artisti Kling e Bang hanno ricreato un bar di Reykjavik dall'ugualmente surreale nome "Sirkus", in vendita al modico prezzo di trecentocinquanta sterline.

E nonostante collezionisti come Tiqui Atencio dichiarino di aver ridotto il numero degli acquisti, Nicholas Logsdail della Lisson Gallery chiudeva già nelle prime due ore della fiera un affare da un milione di sterline.

Tra le celebrità notate, le attrici Gwyneth Paltrow ed Emma Watson ed ancora più appropriatamente in tempi di aste miliardarie Simon de Pury della Phillips de Pury & Co. E Oliver Barker di Sotheby's.

In progressiva evoluzione di numero e qualità sono poi i progetti e le ulteriori fiere 'parallele', a partire dai tentativi più anticommerciali come la Free Art Fair di Jasper Joffe in New Quebec Street, di proposito organizzata controcorrente rispetto a Frieze con lo scopo di riscoprire il valore più autentico dell'arte, donando nell'ultima giornata opere di artisti del livello di Gavin

Turk, Bob & Roberta Smith e Stella Vine. Ugualmente 'alternative' Kounter Kulture and The Future Can Wait 2008, alla Old Truman Brewery, includono artisti meno noti ma in veloce acquisto di notorietà, come Stuart Semple e Alex Gene Morrison.

Ormai affermata da diversi anni sulla scia di Frieze e tradizionalmente not-for-profit (ma i lavori sono tutti in vendita, sia chiaro), Zoo si sposta quest'anno negli spazi sontuosi della Royal Academy e raccoglie un'audience più giovane e smaltizzata ed un totale di ben sessantuno gallerie provenienti anche da Tokyo e Rio de Janeiro, mentre DesignArt in Berkeley Square rappresenta uno showcase preziosissimo (appena trentadue gallerie internazionali) ed ugualmente atteso delle arti decorative, curato attentamente sullo stile dei saloni del XX secolo. Giusto un week end e poi lo spazio è stato lasciato ai commenti del giorno dopo.

Ad accompagnare la sequela delle fiere, poi, una carrellata di mostre "dinosauri" (per il rilievo dell'artista o le proporzioni delle opere proposte) rischiano di saturare e collassare il mercato. Tanto per citarne alcune, perché la lista non si conclude facilmente: Sarah Lucas ed i suoi classici "Penetralia" da Sadie Coles HQ fino al 15 novembre, uno storico Anish Kapoor alla

RIBA fino all'8 novembre, un'ancora più storico Henry Moore, contemporaneizzato dal tocco di Zaha Hadid, da Hauser & Wirth fino al 14 novembre, l'acciaio di Richard Serra da Gagosian fino al 20 dicembre, ed una nuova installazione visionaria di Dominique Gonzalez-Foerster per la Tubine Hall della Tate Modern. Per l'occasione aprono poi nuove gallerie: la sofisticatissima Yvon Lambert in Hoxton Square, Pilar Corrias in Great Portland Street, su disegno di Rem Koolhaas e con una mostra di Philippe Parreno fino al 15 novembre e Sartorial Contemporary Art in Argyle Street. Di diversa marca, il Wharf Road Project rappresenta una sorta di mostra su larga scala, iniziata dalla V22, e con la partecipazione di gallerie già note come Carter Presents e David Rislley, assieme a spazi espositivi indipendenti come The Hex e Parade Space.

Su una nota diversa Yinka Shonibare apre inoltre il suo studio di Mare Street con una serie di mostre selezionate da curatori di nota fama locale. La prima formula, curata da Doug Fishbone, Mandy Lee Jandrell e Jane Thurlley, include Sarah Baker, Marcus Coates e Mark Titchner. >

[irene amore]

NEWYORKSOUP

Ma come. Le borse crollano, le banche falliscono, i cittadini s'impoveriscono e la città di New York spende la sommetta di quindici milioni di dollari per realizzare due dannosissime cascate di acqua dolce? Questo ed altro, quando di mezzo c'è un nome come quello di Olafur Eliasson...



Rafael Lozano-Hemmer Pulse Park, 2008 - courtesy the artist and Madison Square Park's Public Art Program

Tra le proteste dei residenti dell'East River e le critiche provenienti dagli addetti ai lavori, si è concluso l'ambizioso *The New York City Waterfalls*, il progetto di arte pubblica più discusso dell'anno firmato da Olafur Eliasson e costato all'amministrazione Bloomberg più di quindici milioni di dollari. Il 2008 è stato certamente un anno d'oro per l'artista danese che, oltre alla retrospettiva al MoMA e PS1, è anche riuscito a realizzare questa opera spettacolare con il supporto del

Public Art Fund, una trentennale organizzazione newyorchese nota per progetti innovativi, talora di difficile realizzazione.

Se le voci dei residenti si sono alzate soprattutto per questioni ambientali legate all'utilizzo di cascate di acqua salata nociva per le oasi di verde lungo l'East River, le critiche del mondo dell'arte si sono focalizzate su questioni di natura estetica e si sono interrogate sull'effettivo coinvolgimento sociale delle *Waterfalls* ideate anche per replicare il successo popolare dei *The Gates* di Christo e Jean-Claude.

Da entrambe le parti non sono mancate, ovviamente, grosse perplessità sull'enorme ammontare investito nel progetto, soprattutto durante una contingenza economica così delicata. In generale, il lavoro sembrava inserirsi comodamente nel filone della spettacolarizzazione dell'arte battezzato dal *Sensation* di saatchiana memoria e ben nutrito dalle numerose biennali, triennali, festival, fiere e tant'altro, ma purtroppo il risultato finale non ha soddisfatto le aspettative.

Il Madison Square Park art program presenta, con premesse piuttosto diverse, *Pulse Park*, debutto newyorchese dell'artista messicano Rafael Lozano-Hemmer impegnato al momento anche su altri fronti: in un progetto per la Barbican Art gallery di Londra e un altro per

Trafalgar Square. Il prestigio del *Mad. Sq. Art* risiede soprattutto nella produzione di opere genuinamente site specific, realizzate da artisti noti ma non inflazionati, che, in un contesto dove frequentatori abituali del parco si alternano ad avventori in cerca dell'esperienza artistica, utilizzano tutte le variabili a disposizione per attirare gli sguardi su una location che non è necessariamente inserita nelle rotte più battute. In questo caso, i visitatori di *Pulse Park* potranno misurare la propria attività cardiaca, sia sistolica che diastolica, con uno dei due sensori scultorei posizionati dall'artista a nord e sud del parco. Poi i ritmi biometrici saranno tradotti e proiettati da duecento spotlight mediante pulsazioni luminose che trasformeranno lo spazio pubblico in una architettura fuggente di luce e movimento.

Per chi non teme la traversata all'altra parte dell'East River, è promettevole anche il menu autunnale offerto dalle non-profit di stanza a Long Island City: PS1, SculptureCenter e Dorsky Gallery. Al PS1 suscita interesse la carrellata sulla produzione artistica di Gino De Dominicis che, spaziando dagli anni '80 fino al 1998, anno della sua scomparsa, pone un accento particolare sulla produzione pittorica dell'artista.

Organizzata da Alanna Heiss, Laura Cherubini ed Andrea Bellini, la mostra presenta lavori storici

come *Palla* (1970) e *DIO* (1971) e, facendo eco all'interesse espresso dal PS1 lo scorso anno con *Senso Unico*, lascia ben sperare per una maggiore risonanza dell'arte italiana in territorio USA.

In contemporanea, l'artista israeliana Yael Bartana alla prima mostra museale americana presenta una notevole antologica video che include *Trembling Time* (2001), *Kings of the Hill* (2003), *Low Relief II* (2004), *Wild Seeds* (2005) e *Summer Camp* (2007) mentre Leandro Erlich realizza una installazione site-specific dal titolo *Swimming Pool* che promette di disorientare i visitatori mediante artifici ottici.

Allo Sculpture Center nuovi lavori di Ugo Rondinone e Martin Boyce creano un dialogo tra spazio pubblico e privato in *We Burn. We Shiver*. Una ragnatela di tubi fluorescenti sovrasta lo spazio appesa al soffitto e rimanda alla simbologia cara all'artista scozzese. Rondinone, invece, conduce la conversazione verso territori più intimisti e talora autobiografici rappresentando un cammino in bronzo e una roccia fluviatile.

Infine, alla Dorsky Gallery Kathy Goncharov ha curato *Apocalyptic Pop* con opere di Chitra Ganesh, D. Dominick Lombardi, Laura Parnes, TODT e Michael Zansky. >

[micaela giovannotti]

10.2!

sei? sei?
sono! ia2!

presentazione di collezione
album catalogo di figure Panini

presentazione di collezione
album catalogo di figure Panini

Organizzato da
Conservatorio
Via S. Andrea 10
20121 Milano
Tel. 02 43219339

Organizzato da
Conservatorio
Via S. Andrea 10
20121 Milano
Tel. 02 43219339

WWW.CONSERVATOIO.COM

CLINICA D'ARTE
CHIAMA SUBITO PER UNA CONSULENZA GRATUITA SULLO STATO
DI CONSERVAZIONE DELLE TUE OPERE.

CONSERVATOIO
RESTAURO PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
MILANO - VIALE DI PORTA VERCELLINA 8 - TEL./FAX 02 43219339

BASTA CON I SOLITI RACCOMANDATI!
Firma per mandare l'artista Pino Boresta alla prossima Biennale di Venezia 2009, ecco chi lo ha già fatto:
Gianfranco Baruchello, Robert Gligorov, Matteo Basile, Massimo Minini, Guglielmo Gigliotti, Gianluca Marziani, Gabriele Simongini, Gino Gianuzzi, Fulvio Abbate, Gianfranco Notargiacomo, Massimiliano Tonelli, Maria Rosa Sossai, Marina Paris, Simonetta Lux, Simone Berti, Bruna Esposito, Marco Puntin, Carla Subrizi, Cesare Viel, Luca Vitone, Patrizia Speciale, Franco Nucci, Michele Zaza, Marco Delogu, Cristiana Perrella, Daniela De Dominicis, Benedetta Iacovoni, Cesare Manzo, Andrea Bezziccheri, Pio Monti, Laura Cherubini, Gea Casolaro, Patrizia Mania, Marcello Carriero, Matteo Fato, Barbara Martusciello, Ludovico Pratesi, Arnaldo Romano Brizzi, Flavio Favelli, Valentina Valentini, Alfredo Piri, Elio Chiricozzi, Emanuela Nobile Mino, Ginevra Pucci, Adrian Tranquilli, Paolo Angelosanto, Armando Porcari, Giovanni Albanese, Pablo Echaurren, Alessandro Gianvenuti, Chiara Carocci, Maddalena Mauri, Cristiano Pintaldi, Nicola Monti, Luca Lo Pinto, Casaluca Geiger, Giuseppe Pietroniro, Carmine Sorrentino, Paolo De Medici, Massimo Giacom, Pietro Fortuna, Domenico Scudero, Maurizio Savini, Emilio Leofreddi, Miriam Mirolla, Raffaello Paiella, Anna Cochetti, Costantino D'Orazio, Werther Germondari, Elisabetta Sonnino, Fiorenzo Zanfina, Felice Levini, Carlo Bernardini, Giuseppe Gallo, Salvatore Falci, Antonio Arealo, Eugenio Gilberti, Antonio Sofianopulo, Ottonella Moeccelin, Maria Rosa Lividori, Cecilia Casorati, Stefano Sciarretta, Dario Passi, Francesco Arena, Giovanni Bai, Mario Gorni, Pasquale Campanella, Sara Senghelli, Alessandra Pioselli, Zefferina Castoldi, Barbara Fassler, Piero Cavellini, Luigi Correrà, Monica Cuoghi, Claudio Corsello, Aldo Elefante, Liuba, Eugenio Borroni, Donatella Ovazza, Mary Angela Schroth, Luca Bidoli, Lorella Scacco, Lorenzo Romito, Iole Di Sarro, Benedetto Pietromarchi, Giuliano Lombardo, Miriam Laplante, Salvatore Pupillo, Dino Sileoni, Fosco, Franco Ottavianelli, Evola Dario, Luca Matti, Andrea Sassi, Laura Ambrosi, Enrico Salemi, Francesco Insinga, Filippo Leonardi, JB Rock, Diamond, Atomo, Gatto Nero, Lex, Kayone, Pao, Bol, Senso, Why Style, Int55, Thomas Bires e molti altri per totale a oggi di circa 1000 firme.

Per adesioni: salepepe9598@yahoo.it | http://pinoboresta.blogspot.com | http://www.pinoboresta.net

IT'S MY*

Via Trezzo d'Adda 3 20144 Milano - Tel. 02 97386204
www.mygallerymilano.com - info@mygallerymilano.com

* ART EVENT FASHION DESIGN PARTY

current exhibition:
IL CORPO: DAL POP ALLO SHOCK
30 settembre - 30 novembre 2008



territoria#3
Lo spazio del contemporaneo

CANTAGALLO CARMIGNANO MONTEMURLO PRATO VAIANO
CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA LUGI PECCI MUSEO DEL TESSUTO
DRYPHOTO ARTE CONTEMPORANEA KINKALERI OFFICINA GIOVANI

& **territoria3**

novembre 2008

Proseguir l'incaricato progetto di rete della cultura contemporanea in Provincia di Prato. Un ricco calendario di eventi che coinvolge spazi storici, musei, gallerie, piazze e strade del territorio.

89101 - Via 05/14 01112 - territorio@provincia.prato.it - www.provincia.prato.it

Stefania Galegati Shines — a cura di Claudia Casali
28 settembre > 26 ottobre 2008

Matteo Montani — a cura di Marco Tonelli
2 > 23 novembre 2008

Francesco Barocco — a cura di Elena Volpato
30 novembre 2008 > 6 gennaio 2009

mar
Museo d'Arte della città di Ravenna
www.museocitta.ra.it
+39 0544 482477

CRITICAINARTE

08

Con il sostegno di
FONDAZIONE DEL MONTE
191

minimalismo romantico

Abiti come quadri da indossare. Dipinti con tratto veloce, impressionista. Durante la settimana della moda milanese, *Exibart* ha incontrato Roberto Musso, lo stilista che ama l'arte e rende omaggio a Mark Rothko...

>>> Dipinge gli abiti a mano, alla strenua ricerca di certi toni, di certe sfumature che con la stampa tradizionale non si possono ottenere. Applica alla moda la categoria di "opera unica": anche un vestito può essere un *unicum* e, in tal caso, rifugge qualsiasi accessorio supplementare che possa distogliere l'attenzione. Ama il colore. Le tinte ironiche del circo e di Minnie Mouse, così come i fondamentali, i colori primari degli antichi kimono giapponesi. Ed è proprio attraverso l'uso del colore che, con la sua collezione primavera/estate 2009/10, Roberto Musso strizza l'occhio a Mark Rothko: con una serie di pennellate, dal prugna al giallo limone, che diventa pattern grafico per un semplice miniabito a sacchetto, per il capospalla alla garçon abbinato ad un pantalone monocromo, di un rosso pieno, brillante. Nell'economia della sfilata, i motivi geometrici, le soluzioni lineari e astratte di un leggero soprabito mollemente chiuso in vita dialogano con le stilizzazioni di temi naturali: grosse margherite fioriscono su abiti in twill di seta bianca e su morbide bluse, scelte in tonalità pastello, polverose, in chiarissime declinazioni di celeste e di verde acqua. È così che prende forma quel minimalismo romantico che gli è stato attribuito e in cui lo stilista si riconosce pienamente, quel mood *new romantic* che si traduce in una costruzione dei capi pulita ed essenziale, in tagli precisi e ben definiti sul corpo, in un look che accosta la mussola di seta al nylon techno, per sviluppare un discorso architettonico di pieghe, drappeggi, fasce e intrecci, tutti dettagli che contribuiscono a restituire l'immagine di una donna dolce e sensibile, per nulla androgina. Spigoli e angoli si alternano a "gusci" e ad archi: perché la moda è architettura, gioco di forme che si ottengono anche tramite il colore. Ora il collo di una giacca è morbido, a corolla, ora rigido, alla coreana. I pantaloni sono di taglio classico e lasciano le caviglie scoperte, mentre gonne e top giocano con il tessuto, indagando forme più femminili: dalla linea ad A della gonna in cotone doppiato color rosa camelia, all'effetto



“ Adoro un cappotto kimono che per volumi, tessuto e costruzione ha un'armonia davvero unica

classidra di certe maniche, passando per il motivo "a tulipano" di un top con fascia in vita e plissettatura sul fianco. Ai piedi sandali ultrapiatti, calzari da "gladiatore" in versione fluo; in alternativa altissime décolleté e open toe platforms. A pervadere il tutto anche un certo modo nipponico, da sempre riferi-

mento imprescindibile per Musso che, del resto, degli stilisti giapponesi e del loro approccio alla creazione si era invaghito fin da studente, durante il suo periodo presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere della Sorbonne, quando Parigi era nel suo massimo fermento, città modello per un lifestyle all'avanguardia e ricca di stimoli artistici.

E proprio nell'esperienza parigina giace - a detta dello stilista stesso - la base della sua vocazione per il fashion design, vocazione che ha poi trovato la sua personalissima modalità espressiva durante la fase newyorchese, quando Musso s'innamora dei tessuti dipinti a mano e cambia totalmente il modo di concepire la materia prima per le sue creazioni, dando vita ad una rara realtà artigianale in grado di conquistarsi una sua inusuale nicchia di mercato. Artista e artigiano. Così si racconta Roberto Musso: interprete della moda asservito solo alla sua sensibilità e, al tempo stesso, proprietario dell'azienda in cui produce le sue collezioni, seguendone direttamente lo sviluppo e la lavorazione. Se gli si chiede in che direzione stia andando la moda non sa indicarla: c'è molta confusione, il marketing vince sul buon gusto e sulla meritocrazia, ma tutto questo in realtà gli interessa poco... >

j'adore.

NEVER PACK ANOTHER SUITECASE AGAIN
È nato lo scorso anno negli Stati Uniti. Si chiama FlyLite e si è presto imposto sul mercato del turismo americano d'élite. FlyLite è il primo servizio al mondo di gestione remota del guardaroba per frequent flyer. Il primo contatto tra azienda e cliente avviene on line, segue un appuntamento durante il quale il cliente consegna a FlyLite un "guardaroba standard", i cui indumenti verranno selezionati dal cliente stesso, a seconda del viaggio, attraverso il proprio archivio sul sito. FlyLite provvede a lavare i vestiti, li mette nella valigia, li imbarca su un aereo e li fa trovare, stirati e profumati, nella camera d'albergo in cui soggiognerà il viaggiatore. Il costo? Cinquecento dollari per l'iscrizione e un centinaio di dollari per ogni viaggio. www.flylite.com

CENTO SUPERLATIVE ROLEX WATCHES
Rolex ha superato la sfida contro il tempo. Dal 1908 ad oggi: cento anni al top nel mercato dell'orologio da polso. Li documenta un prestigioso libro-tributo edito da Damiani Editore e firmato da John Goldberger: a lui l'ingrato compito di selezionare i cento modelli più belli e rappresentativi di tutta la produzione della Manifattura. Settecento foto a colori e più di quattrocento didascalie per un'impressionante retrospettiva ad uso di collezionisti e appassionati. Per sapere tutto su Oyster, fasi lunari, cronografi, Datejust e Day-Date. www.damianieditore.com

PLASTIC DREAMS
Non chiamatele scarpe. Sono accessori di moda. Pure celebrazioni del design. Dietro al brand brasiliano Melissa si cela infatti Zaha Hadid, ed ecco che sfere di plastica diventano oggetti del desiderio, autentiche sculture. La plastica è una scelta di campo, un mezzo per comunicare tecnologia e rinnovamento. Le calzature di Melissa stanno avendo sulle passerelle lo stesso successo che le Havaianas hanno avuto in spiaggia, tanto da aver destato anche l'attenzione di alcuni top designers, fra tutti Vivienne Westwood, con la quale è recentemente nata una collaborazione. www.melissaplasticdreams.com

link.

www.robertomusso.com

il taccuino della crisi

Fu così che gli asini misero le ali. In campo finanziario, fino a qualche tempo fa nessuno avrebbe messo in dubbio la solidità del mattone e la volatilità degli investimenti in arte. Poi è arrivata la tempesta finanziaria. Così oggi si vive una situazione paradossale in cui l'arte sembra reggere ai rimbalzi finanziari ormai quotidiani. Più di quanto lo facciano settori tradizionalmente più sicuri...

> A parte un leggero riassetto dei prezzi, peraltro fisiologico dopo la rincorsa impazzita degli ultimi anni, il mercato dell'arte sta dimostrando una solidità sorprendente. E questo nonostante proprio grandi banche e gruppi finanziari mondiali siano stati in questi anni ampiamente corresponsabili del boom dell'investimento in arte. Di più: se l'origine della crisi è storicamente attribuita al crack degli hedge-fund, vale la pena di ricordare che proprio i grandi hedger come Steve Cohen, Kenneth Griffin, Adam Sender, David Ganek o Daniel Loeb hanno guidato una rivoluzione nel campo del collezionismo, trasformando l'arte in un importante settore di investimento.

Oggi quegli stessi grandi manager non se la stanno passando bene. E se Atene piange, Sparta di certo non ride: le banche sono aggrappate al salvagente pubblico, anticamera per nuove forme di nazionalizzazione del credito che parevamo impossibili nell'età d'oro del liberismo globale.

Così in grave crisi c'è la svizzera UBS, storico sponsor di Art Basel, primo Art Banking al mondo, mentre Lehman Brothers, la grande banca statunitense fallita, è tra i principali sostenitori dell'ADAA, l'Art Dealers Association of America, sponsor di quasi tutte le iniziative organizzate dall'associazione.

Insomma a crollare sono i pilastri su cui si sostiene il mercato dell'arte. Che però sta dimostrando una grande indole camaleontica. Con straordinario spirito di adattamento ecco ritornare il mito del bene di rifugio. Ma non si diceva che l'arte non lo sarebbe più stato? Non si scriveva che le regole del gioco erano cambiate, che il collezionismo illuminato era morto e sepolto e che l'arte era divenuta nient'altro che un set-



“ **Proprio i grandi tenutari dei fallimentari hedge-fund come Steve Cohen, Kenneth Griffin, Adam Sender, David Ganek o Daniel Loeb hanno guidato una rivoluzione nel campo del collezionismo, trasformando l'arte in un importante settore di investimento** ”

to per diversificare gli investimenti?

Si sarebbe dovuto scatenare l'inferno. Invece no, niente panico. Le reazioni alla crisi da parte degli operatori sono state finora molto composte, all'insegna di un'irreale tranquillità. Non si sono espresse le grandi case d'asta ma neppure i dealers più potenti, scrive Jörg Häntzschel sul *Süddeutsche Zeitung* ipotizzando un velo di omertà steso a

protezione di una stagione critica, quella autunnale, alla vigilia dell'importante fiera di Londra (Frieze) e delle aste di novembre.

A proposito di Frieze: mentre scriviamo arrivano i primi commenti. Che parlano di un ritmo un po' rallentato che spinge persone come Andreas Gagner, direttore di Monika Sprüth Magers, a dichiarare che i giorni delle decisioni in cin-

que minuti sono finiti. Nel futuro si cercherà soprattutto il rapporto qualità/prezzo.

Cautela è la parola d'ordine. Il *New York Times* ha dato recentemente notizia che Christie's ha stabilito una nuova regola per il pagamento delle opere acquistate in asta: il corrispettivo può essere dilazionato, ma l'opera consegnata solo a saldo avvenuto. Di questi tempi... non si sa mai cosa ci si ritrova in tasca domani.

Per parte sua, Phillips de Pury & C. è in predicato di finire sotto controllo della Mercury Group, compagnia russa che si occupa di vendita di beni di lusso. Simon de Pury resterà direttore e azionista ma certo questo spostamento strategico è un segno dei tempi, di come l'asse di traino dell'economia si stia velocemente spostando da ovest a est. Sono in molti a ritenere che, una volta superata la crisi, la leadership anglosassone in campo culturale si ritroverà di molto ridimensionata. I russi in particolare hanno velocità di investimento sulle *western companies*. E chissà che prima o poi non lancino la scalata anche a Sotheby's.

Il problema vero, secondo quanto dichiarato ad Artinfo.com da Don Thompson, economista e autore di *"The \$12 Million Stuffed Shark: The Curious*

Economics of Contemporary Art and Auction Houses", resta però che in larga parte il mercato che si è sviluppato ad est si mantiene di carattere "derivativo": compra ciò che va per la maggiore in occidente. Ancora non ha dimostrato di essere in grado di creare un'alternativa autonoma. Neppure il fenomeno cinese si può considerare tale, in quanto esso nasce per diversificare l'investimento occidentale nei paesi dalle economie emergenti.

C'è da chiedersi se sistemi nati e sviluppati così velocemente possano essere realmente in grado di regolare il mercato dell'arte così come, nel bene e nel male, ha fatto il sistema anglosassone, che può vantare una storia di oltre due secoli. O se piuttosto non ci sia da aspettarsi, come pare avvenire



già oggi, il susseguirsi di processi speculativi che inevitabilmente costituiscono fenomeni altamente destabilizzanti.

Per ora e almeno fino a fine anno, non c'è da temere sulla tenuta del mercato dell'arte: la crisi porta con sé la necessità di liquidità, così il caso della vendita di parte della collezione Lehman Brothers non è da considerarsi isolato o eccezionale. Sono in molti a trovarsi nel bisogno impellente di vendere le proprie collezioni per far fronte alle difficoltà economiche. Sarà possibile, per un certo periodo, vedere apparire in asta opere selezionate e di qualità, per una parte consistente destinate ad essere acquisite dai grandi magnati arabi e russi. Il che non vuol dire che le preoccupazioni non vi siano, basti pensare che nelle prossime aste Christie's è costretta a garantire il prezzo minimo per il 38% dei lotti, mentre Sotheby's addirittura il 50%. Una cosa però sembra divenuta evidente e cioè che l'arte sia sempre meno una questione culturale e sempre più una faccenda di soldi. D'altro canto è quanto meno significativo che il dibattito sul più importante artista vivente, Damien Hirst, si arrovela ormai da anni sulle strategie di mercato, mica sulle sue opere. Il mercato come concetto, appunto. >

IL GALLERISTA ANALISTA

Una vecchia barzelletta che può aiutare a spiegare quello che è successo negli ultimi mesi sui mercati finanziari racconta di un giovane trader che chiede a un veterano cosa sia il mercato: questi per tutta risposta gli indica una cacca di cane e gli propone di mettersela in tasca per cinquemila dollari, il giovane ambizioso ci sta. Passa qualche minuto e questa volta è il giovane che si sente forte a proporre al veterano la stessa cosa, questi, pragmaticamente, accetta a sua volta e s'infilza l'escrescenza in tasca. A questo punto il giovane domanda che vantaggio ci fosse nell'aver entrambi una cacca in tasca ma non un centesimo in più. "Semplice" risponde il veterano, "abbiamo fatto diecimila dollari di mercato". La crisi dei mutui americani somiglia molto a questa storiella, una catena di Sant'Antonio di strumenti finanziari talmente complessi che la stessa Federal Reserve non è riuscita a capire per tempo la portata della bolla speculativa che si era creata. Solo quando, uno dopo l'altro, otto dei più grandi istituti finanziari del mondo sono falliti, hanno deciso di correre ai ripari. Ormai la frittata era fatta, e il domino della svalutazione delle attività è iniziato: prima il finanziario, poi l'immobiliare, poi la contrazione nei consumi, prima solo quelli di beni strumentali poi dei generi di consumo. Con il calo dei consumi è arrivata anche una diminuzione nella domanda di risorse energetiche e materie prime. Personalmente seguì i mercati finanzia-

ri dal 1987, una crisi di questa portata non l'ho mai vista. Mio padre, che i mercati li segue dal 1957, neanche. Per ritrovare una catastrofe di questa portata bisogna fare riferimento alla Grande Depressione del 1929. Non ritengo che soffriremo come allora - per fare un semplice esempio le conseguenze di quella portarono all'ascesa di Hitler in Germania -: esistono degli ammortizzatori sociali che dovrebbero contenere i danni. Certo è che ci aspettano almeno due anni di grande difficoltà. Mi rimane un grosso punto interrogativo a cui rispondere: e il mercato dell'arte? Possibile che siano stati messi in mezzo a una strada centomila brokers e i prezzi continuano a salire? In fondo è notorio che questi siano stati tra i maggiori fautori del rialzo dei prezzi, però sappiamo anche della loro grande propensione all'indebitamento, per cui mi aspetto che a un certo punto inizieranno a vendere le opere accumulate in questi anni sulle quali hanno realizzato dei guadagni in conto capitale: senza nuovi ricchi ad assorbire questa nuova offerta, i prezzi non potranno fare altro che scendere, e non credo che dai paesi emergenti la domanda sarà tale da sostenere il mercato. Le leggi dell'economia, a differenza di quelle naturali, possono essere momentaneamente sospese, ma come queste ultime alla fine tornano a farsi rispettare.

Giampaolo Abbondio - Galleria Pack, Milano

esplorando posidonia

Comunicazione animale, ecolocalizzazione, acustica terrestre e marina. I topics della ricerca bioacustica che stanno catturando la fantasia degli artisti in tutto il mondo. Ma arte e scienza che cosa condividono sul piano della ricerca sonora? Ne parliamo con il direttore del CIBRA, Gianni Pavan...

> Negli ultimi vent'anni, la costante ricerca di nuovi territori da esplorare ha condotto la sperimentazione musicale a operare in modo sempre più specialistico sul materiale sonoro prodotto dall'ambiente. Da un breve sguardo ai programmi delle gallerie d'arte nordeuropee e statunitensi fino al moltiplicarsi in Rete delle discussioni sul tema, sembra che l'ultima tendenza in fatto di arte sonora sia l'acustica subacquea. Ma non solo. Più in generale, il riferimento alle nozioni, alle tecniche di registrazione e agli strumenti della bioacustica sta affascinando a tal punto musicisti, field recordist, artisti e amatori di tutto il mondo, che è facile prevedere dove cadrà l'accento delle attività curatoriali e discografiche d'avanguardia nei pros-

simi due o tre anni. Se c'inoltriamo nell'oceano ebay, non sarà difficile trovare già qualche piccolo idrofono costruito a mano o, se siamo più fortunati, degli Acquarian usati a buon mercato, con i quali cominciare a prendere confidenza con l'acqua e fare piccoli ascolti in superficie. Per una registrazione subacquea professionale, invece, c'è bisogno di strumenti piuttosto costosi, che vanno da registratori ultra-performanti per catturare le alte frequenze a centinaia, a volte migliaia metri di cavo, fino alle sonoboe e ai chilometrici array microfonici utilizzati per il monitoraggio acustico di vaste aree marine.

Secondo Gianni Pavan, direttore del Centro interdisciplinare di Bioacustica e Ricerche Ambientali dell'Università di Pavia, "la capacità di produrre suoni è illimitata, ma è la nostra fantasia e capacità di immagina-

re nuove sonorità che forse è limitata. Talvolta dalle ricerche scientifiche emergono suoni e fenomeni assolutamente nuovi e strabilianti, non immaginati prima". E in effetti, spesso l'arte prende a prestito dalla scienza linguaggio e strumenti. "Ma credo anche" continua Pavan rispetto al suono "che identificare una 'origine' serve a dare un valore: un suono fra i possibili miliardi di suoni che possiamo sintetizzare ha un valore pressoché nullo... ma un suono che ha una specifica origine, che può essere giustificato, che ha un 'significato', forse ha un valore maggiore".

L'acustica subacquea è un campo di ricerca in crescente sviluppo, ricco di connessioni interdisciplinari e in grado di offrire risultati apprezzabili in

“ **Sembra che l'ultima tendenza in fatto di arte sonora sia l'acustica subacquea. È facile prevedere dove cadrà l'accento delle attività curatoriali e discografiche d'avanguardia nei prossimi due o tre anni** ”

simi due o tre anni.

Se c'inoltriamo nell'oceano ebay, non sarà difficile trovare già qualche piccolo idrofono costruito a mano o, se siamo più fortunati, degli Acquarian usati a buon mercato, con i quali cominciare a prendere confidenza con l'acqua e fare piccoli ascolti in superficie. Per una registrazione subacquea professionale, invece, c'è bisogno di strumenti piuttosto costosi, che vanno da registratori ultra-performanti per catturare le alte frequenze a centinaia, a volte migliaia metri di cavo, fino alle sonoboe e ai chilometrici array microfonici utilizzati per il monitoraggio acustico di vaste aree marine.

Secondo Gianni Pavan, direttore del Centro interdisciplinare di Bioacustica e Ricerche Ambientali dell'Università di Pavia, "la capacità di produrre suoni è illimitata, ma è la nostra fantasia e capacità di immagina-



re nuove sonorità che forse è limitata. Talvolta dalle ricerche scientifiche emergono suoni e fenomeni assolutamente nuovi e strabilianti, non immaginati prima". E, naturalmente, cercare sonorità inedite. L'artista norvegese Jana Winderen lavora con i suoni dal



in alto: Jana Winderen
in basso a sinistra: Array idrofonic a rimorchio sviluppato dal CIBRA e ALENIA
in basso a destra: Mercantour National Park (F) Courtesy Philippe Aimar

dove il WFAE (World Forum For Acoustic Ecology) organizza eventi che coinvolgono scienziati, musicisti, artisti, biologi, architetti e filosofi sul tema dell'ascolto e del paesaggio sonoro. In Italia, il CIBRA rappresenta un centro all'avanguardia per la bioacustica, con numerosi progetti, pubblicazioni e collaborazioni internazionali. Tra le attività principali svolte dal Centro, ci spiega Pavan, "c'è la continuazione del progetto Solmar (il programma NATO di ricerca oceanografica) con la definitiva messa a punto di un sistema di ascolto subacqueo trainabile che consente di rilevare e riconoscere diverse specie di cetacei, tra cui lo Zifio, la specie più critica perché è quella che si spiaggia con certe esercitazioni di sonar militari. Un'altra linea è lo studio dei paesaggi sonori terrestri per misurarne la biodiversità acustica e il livello di rumore antropico". Certo, quando arte e scienza comunicano, ciò accade soprattutto sul piano degli strumenti. Ma non sempre è così. Pavan crede che



tra arte e scienza possa esserci un'influenza reciproca: "Le arti visive" sostiene "cercano di comunicare attraverso nuove forme di espressione visuale e talvolta la scienza ha bisogno di nuovi strumenti per trasmettere le informazioni che produce, per renderle anche 'appetibili' al grande pubblico. Ad esempio trasformando i numeri in immagini. Si sta poi sviluppando una nuova branca di ricerca sulla visione acustica. Non singoli suoni, ma l'intero panorama sonoro viene trasformato in un'immagine tridimensionale". Davvero affascinante.

A questo punto viene spontaneo chiedersi se l'arte possa produrre conoscenza o se la conoscenza stessa non sia altro che una forma d'arte diversa. Bachelard, a proposito del rapporto tra epistemologia e poesia scriveva: "La nostra appartenenza al mondo delle immagini è più forte, più costitutiva del nostro essere che non l'appartenenza al mondo delle idee". Ma allora - proviamo a chiederci noi - che cosa ne è del nostro essere, se riferito al mondo dei suoni? >

link.

www-1.unipv.it/cibra
www.janawinderen.com

inascolto.

CONCERTO PER ELICOTTERI

La rassegna *Contemporanea* giunge alla terza edizione all'Auditorium di Roma, sviluppando alcune aree tematiche come: rapporto con la musica etnica e popolare, il barocco, il cinema, cultura americana. La stagione, organizzata da Oscar Pizzo e Guido Barbieri, si caratterizza anche per la presenza di due eventi speciali come la più importante e utopica opera di Stockhausen, *Helicopter Quartet*, e una nuova sinfonia di Rhy Chathan per cento chitarristi romani. Dal 9 novembre 2008
www.auditorium.com

FLORA 08

Il festival nazionale Flora, a cura di Xing/Netmage, festeggia il secondo anno di vita. Dedicato a nuovi progetti di cooperazione interdisciplinare commissionati a personalità italiane maturate nel settore delle arti elettroniche, la seconda edizione di Flora si terrà il 4 e 5 dicembre negli spazi di CANGO Cantieri Goldonetta, a Firenze.
www.floralivemedia.it

ANGEL IN TURIN

Il 20 novembre, a Torino per Musica90, sono di scena gli Angel, il progetto in cui Ilpo Väisänen e Dirk Dresselhaus sfogano la propria urgenza creativa al di fuori delle rispettive band. Con l'aiuto del violoncellista e multi-strumentista Hildur Guðnadóttir (Lost in Hildurmess, Mum...), riversano in questo progetto ritagli del proprio percorso, raccogliendo brandelli di industrial, dub, new music, indie-rock, blues e colonne sonore per film di fantascienza. Da non perdere allo Spazio211.
www.musica90.net

è ancora romaeuropa

La nuova edizione di Romaeuropa Festival dà i numeri: cinquantaquattro serate in settantacinque giorni per ventitre spettacoli e ventotto progetti tra musica, teatro, danza e arti visive, che complessivamente coinvolgono oltre trecento artisti e sette luoghi diversi della capitale. Uno sguardo al teatro...

A quasi un quarto di secolo dalla nascita, forte del riconoscimento internazionale, Romaeuropa Festival (27 settembre - 10 dicembre) conferma, in questa ventitreesima edizione, la linea che da sempre ne definisce la fisionomia: attenzione rivolta alle forme tradizionali dello spettacolo, ma anche all'innovazione; al contesto romano, ma anche a quello transnazionale. Questa edizione presenta però alcune significative novità. Prima fra tutte la nomina di un direttore artistico, Fabrizio Grifasi, che pur senza apportare essenziali cambi di strategia (da notare che l'ex direttrice Monique Veaute, oggi capo di Palazzo Grassi a Venezia, rimane nell'organico con la carica di vicepresidente) riesce a introdurre elementi originali, come la piattaforma web *Romaeuropa Web Factory*. Il progetto, frutto di una collaborazione con Telecom Italia, propone il web come luogo di presentazione e fruizione artistica, una sorta di prolungamento vitale del programma, in grado di raccogliere, sviluppare e valorizzare gli stimoli provenienti da artisti e forme d'arte inusuali e ancora parzialmente sconosciute.

Il programma della lunga rassegna dedica spazi alle indagini personali degli artisti coinvolti, non prevedendo un particolare filo conduttore. In realtà, però, per Grifasi, un orizzonte comune alle diverse proposte è individuabile nell'attenzione alla ricerca tecnologica, coniugata a forme di sincretismo linguistico, produttivo ed espressivo, e al cosmopolitismo (il festival ospita artisti provenienti da Europa, India, Giappone, Stati Uniti e Israele). Perfettamente in linea con questo panorama multiforme e articolato, e mostrando di raccoglie-

Santasangre -
Seigradi - foto
Laura Arlotti



re diversi aspetti della più ampia linea curatoriale del festival, è la coproduzione del nuovo lavoro del collettivo teatrale romano Santasangre, formazione che, sin dalle prove esordiali, opera in direzione di una commistione tra i differenti linguaggi sperimentati nelle precedenti esperienze dei suoi componenti, in una risultante che amalgama arti visive, body art, installazioni sonore e meccaniche.

“ Il nuovo direttore artistico Fabrizio Grifasi appporta degli elementi originali pur in un contesto di continuità

Li abbiamo visti a *Romaeuropa* proprio con *Seigradi concerto per voce e musiche sintetiche*, uno dei progetti vincitori del bando Nuove Creatività promosso dall'ETI. Terzo capitolo degli *Studi per un Teatro Apocalittico*,

Seigradi è una micro-indagine condotta attraverso musica, studio dell'immagine, canto, ed esplorazioni sulla presenza corporea e sui suoi gradienti. Si tratta di una riflessione in-forma-di-spettacolo sulla bellezza e sulla potenza dell'acqua, partendo dall'esaltazione (tendente al parossismo) della sua energia vitale, per analizzare, attraverso una via negativa, le condizioni esistenziali ed ecosistemiche di fronte alla sua assenza. Lo spettacolo si articola proprio nello spazio virtuale di quei "sei gradi" che separano il rigoglio della vita dal vento arido della sua dissoluzione, in un progressivo *divenire-deserto* del mondo.

Seguendo le quattro fasi del divenire individuate da Aristotele nel I libro della Fisica, ogni elemento della scena subisce progressivamente una metamorfosi, in un costante esperimento coreo-sonorico che coinvolge fonti luminose, immagini olografiche, suoni campionati direttamente in scena ed elementi naturali. In tutto ciò, la visione risulta sfasata

grazie alla co-presenza di attori ed elementi reali e attori/elementi virtuali: l'acqua, gli oggetti metallici sospesi e la loro interazione con il corpo della performer Roberta Zanardo convivono con complesse elaborazioni in video 3D del gesto. Anche la sfera musicale si configura come organismo sonoro multiplo: in esso proliferano suoni reali sovrapposti a campionature, vocalizzi rielaborati e sculture sonore in movimento, in un concerto di simboli, tecnologia e minimalismo.

"La visione" sostengono i Santasangre "è l'inizio e quindi il nucleo creativo. Ciò che ci interessa è la reazione istintiva all'immagine allucinazione, è provocare l'istinto e permettere di stare come si vuole. Genereremo visioni, ci si nutrirà di esse, ci si riposerà in esse, fino ad attuare l'at-

link.

www.romaeuropa.net
www.rewf.alice.it
www.santasangre.net

Romaeuropa da non perdere?

Muta Imago

Lev
7, 8, 9 novembre, ore 20.30
PALLADIUM

Compagnia del Natana Kairali

Kutiyattam
I parte 13 novembre ore 20.30
II parte 14 novembre ore 20.30
III parte 15 novembre ore 20.30
vers. integrale 16 novembre ore 20.30
PALLADIUM

Fumiyo Ikeda/Alain Platel/ Benjamin Verdonck

NINE FINGER
20, 21, 22, 23 novembre ore 20.30
PALLADIUM prima nazionale

Accademia degli Artefatti

ONE DAY. Finalmente vivere servirà a qualcosa
dalle ore 17.00 del 29 novembre
alle ore 17.00 del 30 novembre
PALLADIUM prima assoluta

Hiroaki Umeda

02 dicembre ore 20.30
Adapting for distortion (prima assoluta)
03 dicembre ore 20.30
while going to a condition
PALLADIUM

Granular Synthesis

POL + Webfactory Live + Carl
Craig/Noze dj set
06 dicembre, ore 22.00
OFFICINE MARCONI
(prima assoluta - performance version)

to di creazione, per vedere gli opposti e farli fondere". Immagini affascinanti di un corpo ostentato, caos sonori, scenografie digitali, alternanze di colori freddi e caldi si stratificano, pulsando e seguendo il ritmo della vita, culminando con un'inevitabile domanda sull'inizio e sulla fine, intesa come passaggio da un ordine a un altro, in un processo necessariamente ciclico, come quello dell'acqua. >

[sara baranzoni]

sipari.

TEATRI DI VOCE

Quali sono le possibili manifestazioni della voce? Per avere qualche risposta bisogna seguire *Mantica. Esercizi di voce umana* che, per il mese di novembre, farà della città di Cesena e in particolare del Teatro Comandini della Societas Raffaello Sanzio, un luogo di indagine e verifica. Il progetto, curato da Chiara Guidi, "ha la struttura di un festival" afferma la stessa ideatrice "la forma di un'accademia che offre corsi differenti di pratica vocale". Queste le premesse con cui il programma è stato presentato lo scorso 23 ottobre a Cesena, seguito da *Ingiuria. Una sequenza utile per imprecare*, versi cadenzati dalla Guidi e musicati da Teho Teardo. Inaugura *Mantica il Paradiso*, terzo momento installativo della trilogia spettacolare liberamente ispirata alla Divina Commedia ideata da Romeo Castellucci. Seguono laboratori a cura di Lavinia Bertotti, Claudia Castellucci, Adachi Tomomi, concerti di Scott Gibbons, Alessandra Fiori (Concerti/Teatro Bonci), Michael Gira e Scott Matthew (Bronson Produzioni), Dj set di ToffoloMuzik, Sefphphy, Teho Teardo, ma ancora la presenza di Nico Staiti, Letizia Renzini, Black Fanfare, Luigi Bertaccini. Inoltre è possibile assistere a diversi lavori della Societas Raffaello Sanzio: *Uovo di bocca*, *The Cryonic Chants*, *Madrigale appena narrabile* e la nuova opera di Chiara Guidi *Night must fall*. Da non perdere!
www.raffaellosanzio.org

FESTIVAL D'AUTOMNE

Inaugurato lo scorso 13 settembre, si rinnova a Parigi fino al 21 dicembre l'appuntamento con il *Festival d'Automne*. Giunto alla 37. edizione, l'evento culturale, annoverato tra i più importanti d'Europa dedicati alla creazione contemporanea, ha per protagonisti arte, musica, danza e teatro, cinema e fotografia in una vera e propria valanga di progetti e artisti ospiti. Basti dare un occhio ai nomi! Marie Cool e Fabio Calducci, Christian Boltanski, José Damasceno, Gérard Pesson, Iannis Xenakis, Brice Pauset, Olga Neuwirth, Liza Lim, George Benjamin, Olivier Messiaen, Elliott Carter, Brice Pauset, Jörg Widmann, Olivier Messiaen, Xavier Le Roy/Helmut Lachenmann, Bruno Geslin, Guy Cassiers, François Tanguy, Simon Mcburney, Christoph Marthaler, Béla Pintér, Sfumato, Lloyd Newson, DV8, Spiro Scimone, Christian Schiaretti, Madeleine Louarn, Luc Bondy, Tiago Rodrigues, Rabih Mroué, Tony Chakar, Ludovic Lagarde, Anna Halprin, Jérôme Bel, Jennifer Lacey, Mathilde Monnier e La Ribot, Steven Cohen, Deborah Hay, Boris Charmatz, Régine Copino, Caterina Sagna, Latifa Laâbiss, Raimund Hoghe, Bruno Beltrão. Focus di questa edizione: la scena giapponese con i musicisti Chikage Imai, Toshio Hosokawa, Kazushi Ono, Ryoji Ikeda, i registi Toshiki Okada e Oriza Hirata, il cineasta Shinji Aoyama e il danzatore Hiroaki Umeda. Buone visioni!
www.festival-automne.com

LA SCENA ESAUSTA DI KINKALERI

Per Kinkaleri *Alcuni giorni sono migliori di altri*. È questo il titolo del nuovo folle lavoro del "raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo" della scena italiana. Il nuovo percorso produttivo di Kinkaleri trova un riferimento progettuale in un classico del repertorio teatrale, ecco perché il sottotitolo suona (volutamente a vuoto) *Fantasma da Romeo e Giulietta*. Ospite il 13 e 14 novembre presso il Sophiensaele di Berlino e il 10 dicembre al Teatro Comunale di Ferrara, questo spettacolo, da non perdere, segna il *dopo*, una sorta di nuova traiettoria rispetto ai lavori sulla rappresentazione e alla riflessione sulla scena come forma libera da un dispositivo narrativo, ora ripercorsi nel libro *Kinkaleri 2001-2008*. La scena esausta, uscito per la Ubulibri. Si tratta, infatti, di un libro che accoglie la progressione temporale degli ultimi spettacoli e delle domande sul presente di cui i lavori si sono fatti portatori, e accoglie, interroga, ripercorre la materia spettacolare attraverso lo sguardo di alcune figure che hanno seguito per anni il lavoro della formazione fiorentina. Il libro sarà presentato martedì 9 dicembre alle ore 21.30 al Raum di Bologna in una serata evento a cura di Xing/Silvia Fanti in collaborazione con Teatro Comunale e Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara - Art Fall/Ferrara Contemporanea. Da acquistare!
www.sophiensaele.com
www.kinkaleri.it
www.xing.it

Jena Clair

All'armi, all'armi, il Louvre vende i patri - manco tanto - capolavori agli arabi. Che ci faranno una Disneyworld desertica e musulmana. Dopo una memorabile intervista concessa qualche mese fa a un quotidiano nostrano, Monsieur Gérard Régnier impazza nell'editoria italiana. A dire il vero, non è una novità. E allora siamo andati a spulciare fra qualche volume più o meno fresco di stampa...

Qualche anno fa, Jean Clair (nome di battaglia del battagliero Gérard Régnier) dava alle stampe *De Immundo*. Un autentico pamphlet, nel senso d'uno scritto che richiamava per molti versi i moralisti d'*antan*. Con una posizione politica ben precisa, quella del conservatore - che per Clair è pure una professione - magari bacchettona, ma certo non passivo. Anzi, assai vigoroso nelle sue invettive, e parecchio provocatorio. Allora come adesso la domanda che con insistenza si riproponeva era ed è: "Si tratta di arte?". E sul banco degli imputati del tribunale clairiano c'era e sempre c'è, in una maniera o nell'altra, l'arte contemporanea. Magari soltanto per concorso di colpa, ma a difendersi è comunque certamente chiamata. Al tempo si trattava di escluderla dall'umano consesso in quanto letteralmente immonda (*Ungeheure*), oltre che abietta (*abjectum*). Con tutto un corollario di esempi tratti da campioni di feci e urine e umori vari, vivi o morti non importa, come nei film western. Per risalire fino a Marcel Duchamp che, in quanto icona dell'avanguardia, si trovava candidato a portare su di sé il carico di sterco riservato da Clair all'arte dei nostri tempi. All'epoca dell'uscita del libro in Italia, scrivemmo diffusamente di quanto era tacito (se non fattualmente errato) nell'argomentazione del caparbio francese: l'informe teorizzato da Rosalind Krauss e Yve-Alain Bois, il corpo proprio di Antonin Artaud, la cura in Michel



Jean Clair

ascrivibili, *Del surrealismo considerato nei suoi rapporti con il totalitarismo e i tavolini medianici*. Va senz'altro dato atto al critico francese di esser coraggioso e intellettualmente onesto quando pone sotto i riflettori dell'accusa André Breton e il Surrealismo. In Francia non è semplice fare un'operazione del genere; lo è assai più di quanto in Italia sia arduo discutere serenamente di Futurismo. È quindi benvenuta la disamina degli atteggiamenti impositivi, arbitrari, ambigui e quant'altro assunti da Breton (ne avevano già parlato a lungo i situazionisti e, ancor prima, gli appartenenti al Grand Jeu, per esempio, ma lasciam correre). Quindi ben vengano le riflessioni sulla (in)coerenza politica e di pensiero del singolo e del gruppo, divisi se non lacerati tra fedeltà - peraltro non troppo entusiasticamente accolta - al Partito Comunista Francese e interesse per quei "tavolini medianici" che già avevano affascinato un altro laico padre della patria d'oltralpe, Victor Hugo. Ma da qui a dire che, in un turbine di connessioni spazio-temporal-causali, i surrealisti e le avanguardie tutte sono la causa dell'11 settembre 2001, il passo è lungo. È a questo punto che comincia a riaffac-

ciarsi il concetto di paranoia.

Ora, accoppiate quest'ultima sensazione di accerchiamento col sentimento che ormai tutto è perduto, o quasi, a causa di un'arte vomitevole, di un capitalismo sfrenato, di una cultura mercificata e della verdura che non ha più il sapore di quella d'una volta (quest'ultima considerazione non mi pare di averla letta nelle pagine di Jean Clair, ma penso che non mi smentirebbe). Risulterà divertente prendere in mano un suo titolo recente e prefigurarne il trattamento del soggetto. Non che ciò tolga il piacere della lettura o infici il lavoro dei nostri solerti editori, poiché Jean Clair è pur sempre persona di vasta cultura e intelletto acuto. Quindi, non foss'altro che per spulciare le citazioni dotte inserite qui e là, merita sempre uno sforzo aprire questi volumi. Mettetelo e mettetevi alla prova con il *Breve trattato delle sensazioni*, e ci sentiamo di assicurarvi un buon pomeriggio, mentalmente sbalottati fra un museo assai poco visitato e un esercizio pubblico senza dubbio di maggior (sex) appeal.

Almeno all'avviso di chi scrive, il miglior Jean Clair resta tuttavia non tanto quello che si erge a paladino para-guénoniano di un conservatorismo elitista (nella *Crisi dei musei* - libro edito in Italia da Skira e che sarà presentato dall'autore e da Salvatore Settis all'Accademia di Brera il 20 novembre - propone di fare una sorta di selezione all'ingresso dei musei, come nei locali del centro). Il miglior Jean Clair è quello che si concentra su un autore, su un artista, e ne scrive una critica. Certo, spesso si perde in infinite introduzioni e digressioni e conclusioni, e spuntano continuamente consi-

I volumi segnalati.

- **Jean Clair, De Immundo**, Abscondita, Milano 2005, pp. 101, 16 euro
- **Jean Clair - Régis Debray, Processo al surrealismo**, Fazi, Roma 2007, pp. 192, 22,50 euro
- **Jean Clair, Autoportrait au visage absent**, Gallimard, Paris 2008, pp. 463, 25 euro
- **Jean Clair, Breve trattato delle sensazioni**, Diabasis, Reggio Emilia 2008, pp. 160, 14,50 euro
- **Jean Clair, La crisi dei musei**, Skira, Milano 2008, pp. 112, 16 euro
- **Jean Clair, Henri Cartier-Bresson**, Abscondita, Milano 2008, pp. 77, 12 euro
- **Jean Clair, Journal atabiliaire**, Gallimard, Paris 2008, pp. 225, 5,80 euro
- **Jean Clair, Il naso di Giacometti**, Donzelli, Roma 2008, pp. 112, 15,50 euro

derazioni d'ordine più generale, che ricadono nella *melanconica* categoria suddetta. Ma le righe che si salvano dal naufragio dell'acrimonia un po' patetica di quest'anziano bilioso - anzi, *atrabiliare*, com'egli stesso intitola il proprio *Diario* pubblicato da Gallimard - sono memorabili. Che si parli di Giacometti o Cartier-Bresson - nelle due monografie citate in calce - oppure di Louise Bourgeois o Francis Bacon, nella silloge *Autoportrait au visage absent*.

no dust.

DEFORMER

Ed Templeton, artista e skater professionista, firma il nuovo volume della collana "Alleged Press", diretta da Aaron Rose. Un album dei ricordi d'una vita, che muove da un'anonima periferia californiana per svilupparsi labirintico e sinuoso attraverso disegni, fotografie, appunti. Notevole l'impianto grafico d'autore. Damiani - ill. b/n e col. 176 pp. - 40 euro www.damianieditore.it



MANIFESTI DEL FUTURISMO

Con ormai alle porte il centenario della nascita del Futurismo, monografie e instant book si sprecano. Mentre latitano le ristampe. I documenti, insomma, su cui farsi un'idea di prima mano. Ben venga allora l'operazione dell'editore milanese che, per la cura di Viviana Birolli, ha ripubblicato i *Manifesti* datati 1909-1919. Abscondita - ill. b/n - 256 pp. 24 euro abscondita@fastwebnet.it



no italian.

ALL OF A SUDDEN

Collocato ai piani alti di "Frieze", Jörg Heiser certo non ha *improvvisato* questo saggio. Mancano criteri per valutare, da ogni punto di vista, l'arte contemporanea e la sua rizomaticità? L'autore suggerisce di provare con la farsa. Sarà mica un caso che Chaplin e Duchamp siano contemporanei... Sternberg - testi ing. - ill. b/n e col. - 304 pp. - 24 euro www.sternberg-press.com



5+1 AA

Un Atelier di Architettura milanese, diretto da Alfonso Femia, Gianluca Peluffo e Simonetta Cenci, con l'innesto di Nicola Spinetto per l'Agence parigina. E un libro che, a seconda della lingua, s'intitola *Le nombril des rêves*, *The flow of the tide* o *Il silenzio del sottomarino*. Se non l'avete capito, "questo è un libro di poetica, non di teoria". Silvana - testi ita./ing./fr. ill. col. - 482 pp. - 40 euro www.silvanaeditoriale.it



BLACK PAINTINGS

Ad Reinhardt e Frank Stella. Monocromi che non sono tali e quadri che non sono quadrangolari. Dopo gli studi dedicati a Rothko, Riccardo Venturi resta in terra americana. È imbastisce un libello colto e non-comparatista, per individuare il momento esatto di un'eclissi sul modernismo. La collana è quella dei "pesci rossi". Electa - ill. b/n e col. - 92 pp. 15 euro - www.electaweb.it



l'arte, che spettacolo



Sette come i peccati *capitali* sono i *capitali* di questo libro. Sette tappe attraverso cui Teresa Macri individua le multiformi facce del contemporaneo, per raccontarlo con uno sguardo penetrante ma privo di rigide categorizzazioni. Se di primo acchito titoli e sottotitoli appaiono ammaliati quanto sfacciatamente capricciosi, durante la lettura si scoprono invece azzeccati e irriverenti al punto giusto. Non lasciando presagire il contenuto, conservano in seguito il sapore di una conquista.

Come suggerito dal gioco di parole del titolo, *In the Mood for Show* (da *In the Mood for Love*, film di Wong Kar-Wai) è un libro idiosincratico, in cui la passione per il cinema - un'intensa analisi di *Marie Antoinette* di Sofia Coppola apre il primo capitolo, *Rockocò* -, per l'arte, la musica e l'espressività in ogni sua forma dialogica s'intrecciano, senza bisogno di strutture preimpostate che guidino la riflessione.

Un Damien Hirst implacabile e totalizzante si presenta all'interno del panorama *Young & post British Artist*, rivelando le trame più complesse della sua arte spettacolare, che fa dello *Shocking* (titolo del secondo capitolo) la sua formula di espressione preferita. Penetrando attraverso le paure e i dogmi tipici della contemporaneità, li rende evidenti e li neutralizza, riplasmandoli anche all'interno degli oggetti più banali.

La dimensione spettacolare è spiegata come

conseguenza inevitabile della società iper-informatizzata e tecnologizzata, in cui la pluralità degli input produce l'enfaticizzazione della risposta. Il lavoro di Maurizio Cattelan ne diventa caso esemplare: portavoce di una rottura all'interno dello statico sistema dell'arte italiano a fine anni '80-inizi '90, impiega una strategia di attacco a sorpresa, che stupisce ma non terrorizza, diverte e fa riflettere. Nelle opere di Douglas Gordon viene invece individuato il paradigma psicologico: ponendo in *re-enactement* e *détournement* il materiale preesistente, lo svuota e lo re-interpreta secondo una pratica decostruzionista e disseminatrice di senso.

Con Phil Collins si evidenzia la facilità d'intrusione della fiction nel mondo, secondo un principio di cannibalizzazione della realtà da parte della società dello spettacolo. Chris Cunningham ci conduce all'interno della *clip-culture*, ovvero nell'attitudine a fruire i brani musicali attraverso canali tematici, in cui l'artista utilizza uno sfasamento visivo e narrativo continuo.

Nell'ultimo capitolo, *Dirty*, si analizza infine il concetto di trasgressione estetica e di abiezione: assenza d'intreccio classico, pretesa di autenticità, cornice deviante, andamento sincopato, digressivo e frammentario s'individuano nel lavoro di Harmony Korine e Mike Kelley.

Una scrittura puntuale, dai toni talvolta ambiziosi e incantatori, costruisce un testo nutrito da riferi-

menti, similitudini e citazioni presi in prestito da filosofi, critici e studiosi tra i più autorevoli. La capacità d'analisi e di messa in relazione di campi del sapere diversi rende la lettura scorrevole e appassionante. Fuori da ogni schema manualistico, l'autrice fa intendere senza spiegare, lascia percepire senza pretendere incastolamenti inutili. Offre la propria visione e la propria sapienza di connessioni per innescare un motore di riflessioni al di fuori di dinamiche crudamente consequenziali. Apre una porta senza dichiarare se essa conduca verso l'unica via praticabile, ma facendo intendere che sia una delle mille possibilità in questi nostri tempi ancora vagamente definibili.

Un libro che indaga la dimensione spettacolare della nostra società e ne individua all'interno l'immagine contemporanea, un "*rizoma espanso*", "*un universo cognitivo molteplice*" in cui si dispiega un sistema di relazioni complesso. >

[marta silvi]

info.

Teresa Macri - *In the Mood for Show*
Meltemi, Roma 2008
Pagg. 232, 20 euro
ISBN 978883536663
Info: www.meltemieditore.it

belli no, ma dannati



Robert Klanten, Hendrik Hellge, Sven Ehmann, Pedro Alonzo: sono i *fab four* che si sono presi la briga di selezionare qualche decina di giovani artisti e di far fare loro un libro.

Su grafica, stampa, concept editoriale non si può dire molto, poiché sono arcinote la cura e l'influenza che i prodotti di DGV hanno su certi ambienti, in specie legati al graphic design. Qualche parola va invece spesa sul taglio curatoriale adottato, poiché la dizione *Young Contemporary Art* ha un'estensione semantica enorme, a partire dal dato anagrafico fino alle possibili discettazioni su cos'è l'arte, passando per la filosofia della storia che definisce la contemporaneità.

In primo luogo, la selezione di artisti presentati ha, secondo i curatori, un diretto legame con i movimenti pop(olan) del ventennio '60-'70 e/o con la nebulosa che va sotto il nome di *urban art*. Detta altrimenti, il riferimento non va alla Cultura bensì alle culture disseminate tra i fumetti, i muri di periferia, le soap-opera e i romanzi da un tanto al chilo. Per sintetizzare: *lowbrow*. Dominano la figurazione e la perizia tecnica. Ma, specie nel caso dei meno affermati, sono mille i rivoli in cui quest'approccio si disperde e feconda il terreno della cultura visua-

le. Si comincia allora con una losangelina, Camille Rose Garcia, e poco dopo non può mancare la conturbante Miss Van, con le ormai notissime figure femminili in abiti succinti.

Questo è tuttavia soltanto un quinto del libro e in fondo quello meno interessante. Il discorso si fa più intrigante nelle sezioni seguenti. Così, nelle pagine dedicate al *Gothic* spuntano letteralmente le sculture di Elizabeth McGrath, trofei di una caccia al kitsch senza limiti, gli oli di Chet Zar, senza dimenticare un decano come Ray Caesar, londinese classe 1958.

E se suscitare emozioni forti col gotico è infine piuttosto semplice, la questione si fa più complessa nel caso del *Realism*. In sintesi, ciò che rende inquietanti le opere del gruppo di artisti qui riuniti è una generale attenzione per la tecnica "accademica" [il caposcuola è, *ça va sans dire*, John Currin]. Portata però ai suoi estremi iper-reali, ingenerando un'ansiosa confusione fra i concetti di riproduzione pittorica e fotografica [David Kassan]; oppure è accostata a scene nelle quali si è insinuata una discrasia di natura contestuale [i pugili in giacca e cravatta di Casey Mc Kee] o addirittura ontologica [gli angeli michelangioleschi nel set cinematografico dipinto da Sebastian Schrader].

Dal trotto al galoppo, l'ampia selezione di coloro che vengono definiti *illustratori* cede il passo a *Character*, dove si guadagnano una menzione il duo *Friends With You* e i suoi eteri personaggi à la Miyazaki, quel Gary Baseman più volte passato da Roma e un altro fuoriclasse, Yoshimoto Nara. Debole se non per Os Gemeas la parte denominata *Urban Art*, e non entusiasma troppo neppure *Pattern*. Si chiude in bellezza con l'*Espressionismo*, dove i tedeschi ovviamente spopolano. E qui citiamo almeno le dissonanti compresenze di scala nei dipinti di Leopold Rabus, le sgranature fumettistiche di Joe Coleman [che gode del buon vicinato di Raymond Pettibon] e i furiosi esplosi(oni) di David Schnell, che ha appena concluso una minipersonale al Mart di Rovereto. >

info.

The Upset. *Young Contemporary Art*
Die Gestalten Verlag, Berlin 2008
Pagg. 288, 44 euro
ISBN 978389952218
Info: www.gestalten.com

de-costruire



Che un pensiero come quello di Jacques Derrida, che va sotto il nome di *decostruzione*, si sia interconnesso a più riprese con l'architettura, pare fatale. E i motivi sono molteplici, come numerose sono state e restano le ambiguità.

Innanzitutto, il termine "decostruzione" rimanda immediatamente all'atto del costruire - in senso proprio o figurato - e il prefisso *de-* alla sua problematizzazione. Non si tratta infatti di distruzione, di *De-struktion*, piuttosto dell'equivalente del tedesco *Ab-bau*. E ciò ch'è sottoposto a sollecitazione è la struttura stessa della metafisica, la sua architettura. Che non s'intende annichire, bensì ripensare a partire dalle fondamenta, in un movimento sì complesso ma basilamente "positivo". In questo senso, è l'architettura stessa intesa come disciplina o "*teleologia dell'abitare*" - come scriveva qualche tempo fa Roberto Diodato - che la decostruzione interroga.

D'altro canto, l'interesse della filosofia nei confronti dell'architettura non è una novità. E se il primo pensiero, se non altro cronologico, va ad Aristotele, si può agevolmente scattare in avanti passando, fra molteplici stratificazioni metaforiche, della kantiana "*architettura della ragione*" all'acme gotico individuato da Hegel, poi all'opposizione costruire/abitare proposta da Heidegger. E siamo a Derrida.

Prima però va accennato il côté architettonico, e

la questione che si complica. Per semplicità, si è optato per definire *decostruttivisti* quegli architetti che hanno accolto in maniera feconda ma autonoma la riflessione derridiana. I nomi? Peter Eisenman e Zaha Hadid, Daniel Libeskin e Gordon Matta-Clark, Frank Gehry e Bernard Tschumi, Elia Zenghelis e Coop Himmelblau, Rem Koolhaas e Dirk Coopman. L'elenco potrebbe continuare, pur tenendo presente le radicali differenze fra le singole ricezioni. E tali differenze sono emerse con forza nella mostra che segna l'apice del decostruttivismo, quella curata da Philip Johnson nel 1988 al MoMA col titolo *Deconstructive Architecture*.

Torniamo a Derrida. Che da Bernard Tschumi era stato coinvolto per ideare, insieme a Peter Eisenman, un intervento nel parigino Parc de la Villette; intervento che rimase allo stadio progettuale o poco più. Da quell'esperienza nacque nel 1988 *ChoraL Work*, un libro atipico non solo per le sue pagine forate, ma anche perché raccoglieva in maniera volutamente disordinata materiali di lavoro e passi di convegni e presentazioni. Qualcosa di ben diverso da quanto propone il volume curato da Francesco Vitale, che riunisce in maniera cronologica buona parte degli scritti di Derrida afferenti all'architettura e i suoi confini [mancano *Pourquoi Peter Eisenman écrit de si bons livres* e *Cinquante-deux aphorismes pour un*

avant-propos, che saranno compresi nel secondo volume di *Psyché*, in uscita per Jaca Book]. Testi stimolanti, talora polemici, sempre generosi nel suscitare pensieri ulteriori.

Rimangono sullo sfondo tre motivi di rammarico: l'autore non avrebbe forse condiviso quest'operazione editoriale così architettonica; fatta salva la validità del detto "meglio tardi che mai", il volume si sarebbe potuto dare alle stampe diversi anni fa, come il sottoscritto propose a un editore meno lungimirante di Scheiwiller (almeno la bibliografia che ho stilato e pubblicato per l'Università del Minnesota pare però esser stata utile a Vitale); il fiacco titolo del libro, *Adesso l'architettura*, è la traduzione del titolo di un articolo, *Maintenant l'architecture*, dove però la prima parola ha un significato ben più ricco, esplicitato da Derrida in *Donner le temps I. La fausse monnaie*. >

info.

Jacques Derrida - *Adesso l'architettura*
Libri Scheiwiller, Milano 2008
Pagg. 374, 24 euro
ISBN 9788876445682
Info: www.librischeiwiller.it

il rosso in una stanza

Quando Bologna era centrale, non solo geograficamente, nella mappa delle sperimentazioni artistiche. Quando la Rete e i nuovi media non erano ancora stati fagocitati dal sistema. Breve storia di una rivista che ha scritto un piccolo ma importante brano di storia. Raccontata da due insider...

Bologna. Primi anni '90. Un gruppo di amici, ancora studenti all'Università, fondarono una rivista d'arte contemporanea. Erano anni in cui si stava affermando una scena espressiva che si confrontava con i nuovi media (che a quel tempo erano davvero nuovi), la telematica e la realtà virtuale. Bologna in quel periodo era un cantiere in continua sperimentazione. Accanto alla presenza dei centri sociali autogestiti - in cui trovavano ospitalità rassegne o incontri dedicati all'arte elettronica e altre esperienze spesso ritenute marginali rispetto alla scena artistica ufficiale di città come Milano, Roma o Torino - vi erano gallerie attente come Neon, Cristofori e Cavalieri. In quegli anni, per i giovani artisti era quasi un dovere confrontarsi con quello che accadeva a Bologna per ottenere una certa "credibilità" nella scena artistica off e sperimentale.

Stefano Righetti e Alessandro Finelli scelsero così di registrare i cambiamenti in atto e di fondare "La Stanza Rossa", questo il nome della rivista che rendeva omaggio a un famoso romanzo di August Strindberg, pubblicata dal dicembre del 1991 al 1997 con scadenza bimestrale.

Fin dal primo numero, la rivista fu distribuita nelle edicole delle maggiori città del nord e del centro Italia. Dopo tre anni si decise di distribuirla solo in libreria, scelta che permise di coprire anche altre città e di abbattere i costi, visto che non c'era alcuna forza economica alle spalle. La redazione si trovava infatti in una stanza offerta dall'Arca e il direttore responsabile era Mauro Curati. Insieme a Francesco Galluzzi, progettaron una linea editoriale che si caratterizzava come interdisciplinare e che dava spazio ad architettura, cinema, comunicazione, con articoli di giovani ricer-

catori accanto a testi su o di artisti consolidati come Piero Gilardi, Studio Azzurro, John Cage, Giuseppe Chiari, gli interventi di Alessandro Bergonzoni e Plinio Perilli e i progetti dei designer Denis Santachiara e Alberto Meda.

Dopo il primo anno, oltre all'aspetto interdisciplinare, emerse un particolare interesse verso la relazione tra arte e comunicazione. Sembrava un ambito ricco di suggestioni e di una specificità che al tempo era davvero unica. I testi di riferimento erano quelli provenienti dalla scena cyberpunk, di "Decoder" o di Strano Network, oltre ai libri di Perniola, Pierre Lévy, Jean Baudrillard, Jean-François Lyotard, alle nuove interpretazioni di Deleuze e Guattari, al cinema di Cronenberg e Tsukamoto, alle opere d'arte elettronica, primi

esempi di quella che poi si sarebbe comunemente chiamata net art.

Sulle pagine della rivista apparvero artisti come Tommaso Tozzi, Massimo Contrasto, Correnti Magnetiche, i GMM (Giovannotti Mondani Meccanici), Giacomo Verde, Simonetta Fadda, Nello Teodori, che si interrogavano sulle trasformazioni e sui mutamenti sociali che stavano avvenendo nel mediascape. Gli interventi critici, spuntati di riflessione sulla "specificità" della pratica artistica, erano di Enrico Ghezzi, Lucy Lippard, Régis Debray, Pier Luigi Capucci, Antonio Caronia, Matthew Fuller, accanto agli interventi di quelli che al tempo erano giovani critici come Matteo



Una copertina di "La Stanza Rossa" datata 1996

Chini e Silvia Grandi, per ricordarne solo alcuni.

Un'esperienza editoriale che si concluse nel 1998 in modo piuttosto improvviso, non per mancanza di vendite, quanto per una sorta di esaurimento dei temi e delle istanze di cui si occupava "La Stanza Rossa". Le *creative industries* come il game design, il web design e più in generale l'*infotainment* sembravano aver metabolizzato ogni sperimentazione. Le fiere d'arte presentavano opere di videoarte e di arte interattiva, molti giovani artisti si confrontavano con i nuovi media, vuoi per la disponibilità delle tecnologie vuoi perché tutto questo era diventato una sorta di moda.

I temi e i tempi stavano cambiando: apparvero tra i contenuti degli ultimi numeri della rivista pittori come Margherita Manzelli, Giorgio Lupatelli, Luca Matti, i manga giapponesi, di cui si cercava di compiere una fenomenologia critica, i racconti della "gioventù cannibale", il cinema porno.

La Stanza Rossa. Trasversalità artistiche e realtà virtuali negli anni Novanta, a cura di Stefano Righetti, Francesco Galluzzi e Alessandro Finelli, è il volume pubblicato da Costa & Nolan e che riunisce una selezione dei testi pubblicati nella rivista. Una raccolta preziosa, che anticipa situazioni e mutamenti che fanno parte del nostro presente, ora che le utopie della Rete sono passate sotto il rullo compressore del liberalismo e della new economy.

Tra quei giovani critici de "La Stanza Rossa" c'eravamo anche noi. >

[daniele perra & lorenza pignatti]



Nark Bkb - *Safety First* - Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone, 2008 - wall painting, work in progress - dimensioni variabili
Nark Bkb per pre[ss]view

rotocalco.

ARCHITETTURA, PER ESEMPIO

EdA, ovvero *Esempi di Architettura*. Testata non proprio accattivante nel nome ma certo chiara nel messaggio. La pubblicazione più recente, la #4, si concentra sull'*Ospedale del futuro*, per le cure di Romano del Nord. La casa editrice è Il Prato di Saonara, la direzione scientifica è affidata a Olimpia Niglio dell'Università di Pisa.
www.esempidiarchitettura.it

OPENING ALLA FRANCESE

Non parte proprio col piede giusto il bimestrale *Vernissages*. *L'art par ceux qui le vivent*. Finora sono usciti due numeri, ma nessuna traccia di un sito web. Perciò vi segnaliamo un'edicola virtuale dove sbirciare i sommari. Sul #1 copertina per Zao Wou-Ki, sul #2 un contro-verso articolo sull'arte contemporanea "obbligatoria".
www.journaux.fr

INVEST'ARTE

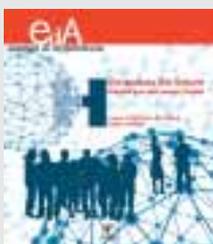
Qualche soldino da spendere con oculatezza? Magari sostenendo un giovane artista? Il numero di ottobre di *Kult* ha chiesto consiglio a una manciata di galleristi italiani. Se invece il denaro preferite farlo espatriare, il mese prossimo potrete leggere le dritte dei colleghi di Londra, Parigi e New York. Mano al portafogli.
www.kultmagazine.it

ITALIAN WAY

Se ve lo siete persi in primavera, è ora di ricordarvelo. Il glorioso staff di *October* ha dedicato il #124 alla *Postwar Italian Art*. Desiderate un assaggio gratuito? Potete trovarlo sul sito dell'*Mit Press*, dove scaricare *From Vietnam to Fiat-nam: The Politics of Arte Povera*, l'articolo a firma di Nicholas Cullinan.
www.mitpressjournals.org/1oi/octo

FOTO DA RECORD

Uscite stagionali, una quindicina di euri per acquistarla, anche tramite posta; finora un paio di numeri all'attivo. È la nuova fanzine milanese di fotografia, *0_100*. Formato A5 per 16 pagine. Rigorosamente handmade, come s'addice a un autentico progetto del genere. Fra i nomi: Tim Barber, Vicky Slater, Ugne Straigyte.
www.0-100editions.com





Comune di Firenze

Museo Temporaneo
Arte Contemporanea
Firenze Roma Shanghai Yiwu

MUST

*il tuo ritratto per l'Arte Contemporanea
Milano è un tuo cartello
Milano è un modo di vivere
Milano è un compagno di viaggio ideale
Milano è in fondo tutti noi*

ARTOUR-O a Firenze 2009

5 6 7 8 marzo 2009
IX edizione

Grand Hotel Minerva
Piazza S. Maria Novella 16
orario: 15.00-21.00
free admittance

per informazioni:
www.artour-o.com
info@artour-o.com

tel. +39.010.2474544
fax +39.010.2474475
cell. +39.348.3358530

provocare il cambiamento

Torino Capitale Mondiale del Design ha ospitato in luglio un'importante tre giorni di conferenze e workshop dal titolo "Changing the Change". Tra le visioni più interessanti emerse, quelle legate all'Africa, ancora poco indagata come fucina di idee per il design e il traghettamento del mondo verso la sostenibilità...

> Il motivo per cui sarà fondamentale coinvolgere la popolazione africana nel passaggio globale alla sostenibilità culturale e ambientale è molto semplice: in Africa la maggior parte della persone sono giovani. Durante le tre giorni di Torino, organizzata da Ezio Manzini, Mugendi M'Rithaa della Cape Peninsula University of Technology di Cape Town ha sottolineato come proprio i giovani africani stiano ridefinendo il loro destino in termini affini alle loro aspirazioni, contribuendo così a un vero e proprio rinascimento africano.

Al fine di rendere effettiva questa rinascita, in Kenya è nata un'associazione di artigiani chiamata Kamukunij Jua Kali (*jua kali* significa "sole caldo") che ha ricevuto speciali riconoscimenti dal governo per il suo contributo alla crescita e allo sviluppo dell'economia nazionale. All'inizio il network Jua Kali era ristretto ad artigiani



qui: Borse da signora in
stoffa ecologica
sotto: Donne del Sudafrica

rete che diffonde un design per lo sviluppo basato su una visione allargata della sostenibilità: economica, ambientale, sociale e istituzionale, che si avvale di strategie d'intervento fresche il cui obiettivo è permettere uno sviluppo economico olistico e multidimensionale che creda nel potenziale creativo di tutta la sua gente.

In questa prospettiva, per coinvolgere sempre di più le comunità locali nella produzione creativa, si fa leva su alcuni concetti fondamentali della cultura africana, come quello di *Ubuntu*, che ha differenti significati legati all'idea di mutuo soccorso e solidarietà, quali "umanità", "morale", "cura", "conoscenza", "empatia". *Ubuntu* può essere visto come l'impeto per creare nuove forme di comunità elettive formate da persone che condividano una visione comune. Per esempio agli artigiani viene data l'opportunità di sperimentare tecniche avanzate e l'open-source, ciò che migliora la qualità dei loro prodotti e ne aumenta l'impatto sul mercato.

Anche lo *slowdesign* potrebbe contribuire a innescare il cambiamento, seguendo il detto popolare "non c'è fretta in Africa", che ha un significato



“ Seguendo il detto africano secondo cui "da soli si corre più veloci ma insieme si corre più lontano" si sono moltiplicati i network sorti intorno al design

che convertivano rottami di metallo in materiali utilizzabili. Oggi quasi ogni kenota è legato al circuito Jua Kali, per necessità ma anche per design, come nel caso della fashion designer Marie-Sar, il cui lavoro artigianale ed ecosostenibile ben rappresenta la visione di Jua Kali.

Anche in Sud Africa questa pratica è molto diffusa, tanto da essere considerata la seconda economia nazionale. Seguendo il detto africano secondo cui "da soli si corre più veloci ma insieme si corre più lontano" si sono moltiplicati i network sorti intorno al design. Il Network of Africa Designers (NAD), per esempio,

creato da Adrienne Viljoen, Manager del SABS Design Institute di Pretoria, è stato inaugurato nel 1999 per incoraggiare i designer di tutto il continente a scambiare esperienze e informazioni, mentre l'annuale Africa Design Day fornisce una piattaforma ideale per un dialogo sul design. Il networking è diventata rapidamente una componente fondamentale della cultura africana anche perché le società tradizionali sono sempre state collegate da un sistema di mutua assistenza, conosciuta in Tanzania con il nome di *Ujamaa*. Così, nonostante il grande movimento di persone, in tutto il continente que-

sti valori di relazione tra gli individui e le loro comunità si sono mantenuti forti ed energetici.

Un esempio a livello internazionale è costituito dal Fablab-Fabrication Laboratory di Neil Gershenfeld, nato dall'entusiasmo dei suoi studenti al MIT di Boston per un corso che indagava *How to Make Almost Anything* seguendo alcuni assunti come: "mai sottostimare il potere dell'immaginazione", "il cambiamento è inevitabile", "le persone sono le effettive responsabili del cambiamento." Su questa linea la visione di Fablab sul design e l'innovazione promuove interventi propositivi che rispondano alle aspirazioni delle persone. Sempre in Sud Africa l'Advanced Manufacturing Technology Strategy fablab è gestito dal Centre for Innovation di Cape Town, che ha come peculiarità rispetto agli altri fablab mondiali il focus specifico sull'artigianato. Si tratta ancora una volta di un importante strumento per condividere conoscenze e idee coinvolgendo le comunità locali, tanto che Ezio Manzini lo ritiene il possibile innesco per un localismo cosmopolita.

Oggi ci sono nove fablab in Sud Africa, uno in Ghana e cinquanta in tutto il mondo. Si tratta di una

positivo in un continente alle prese con tanti imperativi di sviluppo. Ci sono in effetti forti evidenze che dimostrano come il più lento, il situato localmente e la strategia basata sulla domanda si traducano in un ambiente più sostenibile. Queste nuove strategie di design dovrebbero essere introdotte in scuole elementari e secondarie invece di limitare la loro diffusione alle università. Anche perché un aspetto importante di cui una visione sostenibile dovrebbe sempre tener conto è il rapporto tra economie distribuite ed economie segregate, che se ben progettato, concepito cioè come un progetto di design dei sistemi, potrebbe contribuire a ridurre la povertà. >

[giorgia losio]

compassi.

GUERRILLA GARDENING

Il guerriglia marketing è come noi: fresco e deludente, spiazzante e banale, ora polmone artistico ora awinghiato denti e unghie al fatturato. E se da un lato può essere cinico ("Guerriglia Marketing è un processo di dissipazione della fiducia che il consumatore ancora ripone nell'economia nel suo complesso a vantaggio del successo di una singola impresa: la tua"), come ci spiega con ostentato realismo l'agenzia guerrigliamarketing.it, dall'altro può conciliare emozioni intelligenti ed esperienze rigogliose, come nel caso del guerriglia gardening, pratica non violenta di "giardinaggio politico" che, agendo spesso nottetempo, fa crescere piante e colture su microscopici ritagli di terra abbandonati fra i cementi urbani. E girasoli spuntano dalle grate dei marciapiedi. Davvero. [stefano caggiano] www.guerrillagardening.it www.guerrigliamarketing.it

LA MUSICA CON IL CLIQ

Un brano misterioso sentito per caso alla radio, un'emozione profonda che si risveglia, la frenetica palyng list del dj che si porta via canzone e sentimento. Lo abbiamo provato tutti almeno una volta. Ma oggi si cambia musica. La britannica UBC Media ha messo in commercio Cliq, una piccola applet Java per cellulare (ma ci sono già radio digitali che integrano il software) grazie alla quale durante una programmazione radiofonica è sufficiente un click per avere tutti i dettagli della canzone in onda, oltre che delle cinque precedenti. E con un secondo click l'ascoltare può procedere istantaneamente ad acquistare il brano, quando l'emozione è ancora intatta. [s. c.] www.ubcmedia.com

PROTEGGI IL TUO DESIGN

La creatività dei designer italiani è riconosciuta quasi quanto la loro incapacità di monetizzare le loro creazioni. E quando ci si accorge che il negozio accanto vende un prodotto pressoché identico a un prezzo inferiore, è troppo tardi. Ignorato dalla quasi totalità degli addetti ai lavori, esiste dal 2003 il Modello Comunitario, che garantisce la protezione in tutti gli Stati UE per cinque anni rinnovabili fino a venticinque. Grazie a questo strumento giuridico è possibile, fra l'altro, registrare un prodotto anche dodici mesi dopo la sua divulgazione, o registrare con un unico deposito più modelli di una stessa serie. Soprattutto, sfata un mito duro a morire, quello per cui basterebbe cambiare una virgola del prodotto per aggirare il modello registrato. Non è vero. E poi non dite che non ve l'avevamo detto. [s. c.] <http://mittler.it/ita/approfondimenti.html>

link.

www.changingthechange.org
www.designinstitute.org.za
www.cput.ac.za
www.sabs.co.za
www.fab.cba.mit.edu

message in a bottle

> Molti marchi di drink ormai puntano su di un packaging accattivante: per esempio, la svedese Camitz Vodka propone per la sua versione frizzante *CO2* una bottiglia da champagne caratterizzata dalla trasparenza del classico recipiente della vodka. Estremamente glamour invece il packaging dell'edizione limitata *Diet Coke' City Collection* disegnata per i grandi magazzini londinesi Selfridges dalla stilista new-yorkese **Patricia Field** ispirandosi a *Sex and the City*. Si tratta infatti, come spiega la stilista, di quattro bottiglie che riflettono la donna di oggi, emancipata e sexy, tramite gli aspetti che connotano maggiormente la sua vita: carriera (rappresentata dalla bottiglia oro), passione

(bottiglia rossa), amore (bottiglia rosa) e moda (bottiglia turchese). In Italia troviamo l'azienda triestina Italesse specializzata nel packaging per drink che oggi intraprende una nuova direzione, quella del settore retail, aprendo ad un più ampio settore di consumatori le proprie collezioni realizzate da designer di provato talento come **Federico Venier**, **Michele Pozzobon** e **Luca Nichetto**. Unendo maestria artigianale, come nel caso di decanter e caraffe realizzate in vetro soffiato e rifinite a mano da abili maestri vetrai, alle più recenti tecnologie per la lavorazione dei materiali, come nel caso dei calici in cristallino, i prodotti Italesse inventano una nuova dimensione del beverage.

Ai giovani creativi è dedicato invece il concorso di Nastro Azzurro per dar vita a una nuova bottiglia che da seriale diventa pezzo unico. Tra i vincitori del *Nastro Azzurro Design Award* premiati in occasione della mostra *Unbelievable Collection 2008* si segnala il designer **Jean Claude** con la sua *BeFreeze*, una bottiglia che permette di raffreddare la birra dall'interno. Anche l'azienda Demo - Design and Moulds propone un packaging assolutamente creativo come la bottiglia *Bobble*, che rappresenta l'unica forma che i liquidi assumono quando diventano contenitori e ha portato il marchio alla vittoria del premio come "Miglior Packaging Innovativo" all'interno del Global Soft Drinks Congress di Mosca.

Una risposta che unisce la creatività all'eco-sostenibilità del packaging arriva dal designer **Yves Béhar** dello studio Fuseproject: l'*Y Water* è una bottiglia a forma di Y che può essere riutilizzata come giocattolo dai bambini grazie alla sua forma che permette di creare delle costruzioni come un Lego tramite connettori di gomma biodegradabile. >

www.camitzvodka.com
www.patriciafield.com
www.italesse.it
www.nastroazzurrodesignaward.com
www.designandmoulds.com
www.fuseproject.com



no martini no arti

> Anche la storica maison Martini ha recentemente lanciato un importante restyling della bottiglia e dei bicchieri per rendere ancora più unico il suo status di aperitivo-per-eccellenza in tutto il mondo. Il restyling, firmato dallo studio **Robilant Associati** di Milano, trasforma la silhouette della bottiglia in un *manquir*, più slanciata e con i fianchi delicatamente sinuosi. Il logo *Bar and Bell* protagonista assoluto della confezione. Niente di strano. L'attenzione alla grafica ha caratterizzato fortemente la storia di Martini a partire dalla sua nascita nel 1863. Nel corso degli anni, pur nella metamorfosi dei segni, il marchio ha saputo mantenere una coerenza di stile che contraddistingue ancora la maison torinese. Dal 1925, in particolare, il visual punta

tutto sul nome, con la grande scritta "Martini" che si inserisce su uno sfondo di segni allegorici, per rinnovarsi negli anni '90 quando lo stesso studio Robilant interviene per la prima volta sul logo portando attraverso tappe successive a una vera e propria destrutturazione dell'etichetta. Si tratta di un importante cambiamento, come sottolinea l'amministratore delegato di Martini & Rossi **Stefano Leoangeli**: "Martini rappresentata da generazioni il piacere di vivere ed è tutt'oggi uno degli ambasciatori dell'italianità nel mondo. La nostra società è molto orgogliosa del valore che ha ispirato questo progetto globale di rinnovamento del packaging: italiano è lo studio di design che ha ideato le linee della nuova botti-

glia e italiano continua ad essere il prodotto, che oggi come ieri nasce nello stabilimento di Pessione, da dove parte verso oltre centoventi paesi di tutto il mondo". Le molteplici declinazioni del martini drink rendono sempre unico il rito dell'aperitivo, come il design dei bicchieri inequivocabilmente associato al drink: il design del tumbler alto da long drink rappresenta l'energia, il carattere è riflesso dal tumbler basso, la sinuosità della coppa Martini trasmette passione. Codici, simboli che fanno trasparire la personalità di ognuno grazie al design relazionale firmato Martini. Il grande successo avuto da questo vermouth fin dalla nascita è documentato dal Museo Martini di Storia dell'Enologia che, inaugurato

nel 1961, si articola in sedici sale ricavate dalle cantine originali della palazzina settecentesca, sede dei primi stabilimenti della Martini & Rossi a Pessione, dove più di seicento pezzi testimoniano la storia del vino. Nel 2005 è stato inaugurato *Mondo Martini, viaggio nell'unicità di uno stile*, progetto consacrato esclusivamente alle vicende aziendali che fa scoprire al visitatore attraverso immagini, voci e video la storia di un successo già internazionale dalla sua nascita a metà dell'Ottocento fino ad oggi. Una storia che si intreccia alla storia d'Italia e diffonde l'eccezionalità italiana nel mondo. >

www.martinierossi.it
www.bacardi.com



inspirational sapphire

> Bombay Sapphire, il noto gin inglese, da anni persegue un obiettivo: portare l'innovazione e la creatività dei designer internazionali nel suo universo blu. Lo fa attraverso la Bombay Sapphire Foundation, che vanta tra i suoi membri **Ron Arad** e **Tom Dixon** e promuove concorsi come la Designer Glass Competition, che quest'anno ha premiato il progetto *On the Rocks* di Mia Ferrera Viessenthal. A incorciare l'evento, la mostra *Glass Collection* che ha puntato i riflettori sui bicchieri vincitori delle passate edizioni nazionali e internazionali e sui preziosi bicchieri da martini cocktail firmati da designer di fama internazionale come lo stesso Dixon, **Marcel**

Wanders, di recente **Karim Rashid**. Inoltre, a testimonianza del grande successo di questo progetto che da anni intreccia la storia del gin (inventato nel 1791) alla storia del design contemporaneo, è stato pubblicato il *Bombay Sapphire book* curato da **Virginio Briatore** con testi introduttivi del designer **Aldo Cibic**, presidente della giuria italiana del premio, e **Livia Peraldo Matton**, direttrice di Elle Decor. La scorsa primavera, nel contesto internazionale della design week di Milano è avvenuta anche la cerimonia di premiazione del Bombay Sapphire Prize 2008, dedicato ad artisti, designer e architetti per la realizzazione questa volta non di bicchieri ma di opere ispirate

all'atmosfera Bombay Sapphire. Per la prima volta hanno vinto due partecipanti ad ex aequo: il designer giapponese **Yuichi Higashionna** e l'artista inglese **Annie Cattrell**. Il progetto *Chandelier* di Higashionna, che il designer definisce divertito "una lampadina fluorescente", è un omaggio un po' ironico alla cultura fluorescente giapponese. L'opera *Capacity* della Cattrell è invece caratterizzata da un'altissima ricerca tecnica nell'utilizzo del vetro e dalla forma organica che ricorda la complessità del corpo umano nella transitorietà della vita. Dal 2005 Bombay Sapphire si avvale anche di un altro canale di comunicazione:

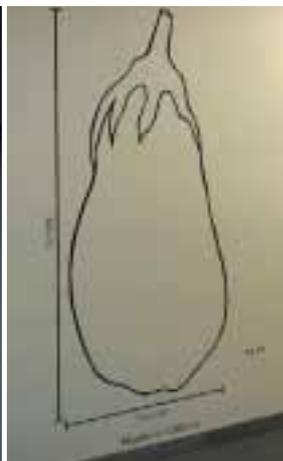
l'*Inspirational Programme*, che promuove una serie di iniziative per giovani designer che vengono diffuse attraverso il sito www.inspirationalroom.com, una stanza virtuale nella quale confluiscono libri, oggetti e news relativi ad incontri che stimolano la creatività dei visitatori. Gli incontri, gli *Inspirational Design Happenings*, con designer di fama internazionale, sono momenti di analisi e confronto sulla professione e la vocazione del designer contemporaneo in Italia. >

www.bombaysapphire.org
www.inspirationalroom.com
www.aedo-to.com



/barbaragurrieri/group

Dietro al nome, con tanto di slash, si celano Barbara Gurrieri ed Emanuele Tumminelli. Studi artistici per lei (classe 1978), e una laurea in Giurisprudenza per lui (classe 1977). Per loro tutto sembra partire dal disegno che poi "diventa pittura, videoanimazione, scotch nero su muro". Di fondamentale importanza la superficie scelta sulla quale operare e un'ironia tagliente che, soprattutto negli esilaranti disegni animati black & white, assume il carattere di "riti grotteschi e paradossali". Barbara ed Emanuele vivono a Vittoria.



Coppia di nome o di fatto?
Di nome e di fatto! Lavoriamo insieme dal 2002.

Qual'è l'ultimo libro che avete letto?

Abbiamo appena terminato *Gelo* di Thomas Bernhard (uno scrittore definito da Italo Calvino, ai tempi, "genio vivente della letteratura austriaca e non solo") e *Paura di volare* di Erica Jong, affascinante per l'intensità della

storia e del linguaggio utilizzato. Talvolta ci piace leggere gli stessi libri per averne una visione di confronto.

Che musica ascoltate?

In questo ci troviamo molto d'accordo. Il genere musicale varia spesso in base ai momenti. In questo periodo siamo affascinati dalla musica francese anni Trenta e successivi: Charles Trenet ed Edith Piaf in particolare. Apprezziamo anche l'estro del compositore contemporaneo Ludovico Einaudi e della "cantantessa" catanese, per sua stessa precisazione, Carmen Consoli.

Quali sono le cinque città che consigliereste di visitare e perché?

Ogni città ha il suo fascino ma dovendo fare una scelta andiamo a sensazione e tra queste: Alessandria d'Egitto perché lì percepisci il reale spirito egiziano. La gente locale è molto affabile e ha una particolare simpatia per gli italiani; infatti sono molti i centri di studio del nostro idioma presenti in città; Istanbul perché, per noi, rappresenta l'esatto mix tra storia antica e contemporanea; Londra, non proprio *cheap* e artisticamente una tra le città europee più snob; la Sicilia (in generale), anzitutto, per la cucina e per il suo mare. Poi consiglieremmo Siracusa, in parti-

colare Ortigia, per l'architettura della città, e il quartiere di Ibla a Ragusa. Nel mese di ottobre questa parte della città viene "invasa" da decine di artisti di strada, in occasione della manifestazione di *Ibla Buskers*, che la rendono surreale, portandola indietro nel tempo. Infine, più che una città, consiglieremmo di visitare la regione della Transilvania in Romania: le foreste che la ricoprono sono selvagge, fitte, misteriose e intense (ovviamente, con un salto al castello del conte Vlad).

I luoghi che vi hanno particolarmente affascinato?

Due su tutti: il Cairo, verso le Piramidi, dove l'espansione urbanistica è a ridosso della zona archeologica con evidenti contraddizioni, e Belgrado, con i suoi ex palazzi del potere bombardati e lasciati ancora lì sventrati dopo la guerra.

Quali sono gli artisti del passato verso i quali nutrite un particolare interesse?

Molti. In particolare Mark Rothko, del quale amiamo le campiture di colore. Di questo ci ha colpito anche la produzione iniziale che abbiamo visto a Roma, la primavera scorsa, in una retrospettiva inedita; la bravissima fotografa americana Francesca Woodman, lo scrittore siciliano Giovanni Verga. Infine, se possono definirsi del passato, sono interessantissime le opere di Francis Bacon e i capolavori dei registi Stanley Kubrick e Akira Kurosawa, soprattutto per le prime pellicole, profondamente sperimentali e appassionanti.

E i giovani "colleghi" cui vi sentite particolarmente vicini, artisticamente parlando?

Stranamente, molti duo. In Italia Masbedo, Ottonella Mocellin / Nicola Pellegrini e il lavoro di un nostro conterraneo, Pietro Roccasalva. Inoltre apprezziamo molto la ricerca di Runa Islam e del fotografo americano Ronald Nicolaysen.

Quali sono le mostre che avete visitato che vi hanno particolarmente colpito?

Fare una selezione è complicato, comunque, provando a dirci qualcosa, una mostra di Caravaggio

che abbiamo visto a Roma presso le Scuderie del Quirinale qualche anno fa, Marlene Dumas al Museo Montevergini di Siracusa, Marina Abramovic all'Hangar Bicocca di Milano, Damien Hirst a Napoli e recentemente Yan Pei Ming alla Gamec di Bergamo. In Sicilia, per l'eccezionalità dell'evento, l'ultima performance di Vanessa Beecroft a Palermo. In occasione di Start Milano, l'ultima e intensa opera di Paola Pivi e il russo Andrei Molodkin, il cui lavoro, con il petrolio tra sculture in plex che si riempiono e si svuotano con un sistema di pompaggio e le grandi tele, è rozzo e forte nel senso più positivo del termine.

Torniamo a voi. Come si lavora in un contesto periferico come quello siciliano, anche se ultimamente Palermo sembra in fermento?

Hai ragione. La città di Palermo ultimamente è molto attiva, non solo in termini espositivi, ma anche come punto di scambio con critici italiani e internazionali, curiosi di conoscere la realtà isolana. Parte del merito va a Palazzo Riso e al SACS, curato da Cristiana Perrella, che offre nuove possibilità d'incontro, e inoltre un ruolo non indifferente lo svolge anche Francesco Pantaleone con la sua galleria. Per il resto la Sicilia sembra vivere ancora lunghi momenti di letargo per una cattiva gestione, specialmente in passato, delle risorse patrimoniali e umane. Di contro, lavorare in Sicilia diventa prolifico nel momento della creazione, della riflessione e dello studio per la possibilità d'isolamento che riesce ad offrirli che, se ben "sfruttata", ne favorisce il processo.

Scultura, installazione, video o fotografia?

Il discorso è complesso e ampio. Alla base di tutto il nostro lavoro c'è il disegno. Il disegno poi diventa pittura, videoanimazione, scotch nero su muro (che applicato sulla superficie per noi rappresenta lo "scoprire"). Il disegno si esprime anche nell'intaglio su plastica (o più tecnicamente film di polietilene, utilizzato soprattutto per la costruzione di serre per la coltivazione di primizie, con lo scopo di nobilitarlo con motivi barocchi). Ad

ogni modo, tutte declinazioni diverse dello stesso approccio al lavoro. Adoriamo il rapporto diretto con la superficie scelta.

Che responsabilità ha oggi un artista?

Pensiamo ne abbia tanta, soprattutto culturale. Sicuramente quella di essere consapevole e presente a se stesso e al proprio tempo, e inoltre, cercare di sorprendere gli altri senza spaventarli.

Qual è il modo migliore per descrivere la vostra ricerca?

Siamo interessati ai comportamenti umani: infatti i nostri progetti sono il risultato di un'attenta osservazione della realtà che ci circonda, è un modo per trasferire sugli oggetti le nostre idee. Osserviamo le relazioni tra persona e persona, tra noi e gli altri, nel contesto che li circonda, affascinati dai pensieri delle persone osservate durante le fasi di ricerca per i nostri progetti. Guardare attentamente queste azioni, sentendole come proprie, oltre a tranquillizzarci ed emozionarci, non fa altro che farci scoprire noi stessi e consentirci di attribuire ad esse un significato molto più profondo di quello che gli daremmo normalmente. I progetti sono realizzati attraverso l'utilizzo della nostra immagine in rapporto alla tradizione e alla mitologia, durante eventi performativi, intimi, di cui unica espressione finale è la "redazione" attraverso tecniche diverse. In particolare, l'uso della nostra immagine non è un autoritratto, ma la proiezione di un universo emozionale. Ad offrire input stimolanti alla ricerca è anche il nostro contesto territoriale, in tutte le sue dimensioni. Il registro privilegiato è quello ironico-sociale, con l'intento di restituire molteplici immagini collaterali, talvolta contraddittorie, di abitudini ripetitive e meccaniche. Immagini che, grazie alla sottile mediazione ironica, mutano fino ad assumere carattere di riti grotteschi e paradossali.

Che formazione avete?

La nostra formazione è molto diversa: studi classici e linguistici alle superiori e successivamente abbiamo frequentato, rispettivamente, l'Accademia di Belle Arti e la Facoltà di Giurisprudenza nella

da sinistra a destra:
Reconstruction cycle of an original unity I #12, 2007, mixed media (film di polietilene e struttura in plastica), brother's series, 2005, scotch nero su muro, cm 200 x 100.
I miei vicini di casa, 2007-2008, still da video, 20'48", videoanimazione - DV PAL.

città di Catania. Fondamentale per la nostra crescita sono state e saranno le continue e disparate letture oltre che frequenti viaggi.

Quanto la preparazione accademica influenza il percorso artistico individuale?

Poco purtroppo, specialmente a Catania, ed è un vero peccato! Più che la formazione accademica, al di fuori del contesto universitario, hanno influito gli incontri e le possibilità di scambio con personalità interessanti.

Avete fatto qualche residenza?

Purtroppo ancora no. Ovviamente stiamo cercando di farne qualcuna. Fino ad oggi abbiamo frequentato molti workshop, anche internazionali. Il più lungo in Egitto, ad Alessandria, della durata di un mese, un interessante meeting di quaranta persone, tra artisti visuali e scrittori, provenienti da tutto il mondo.

Pensate di rimanere in Sicilia nei prossimi anni?

Vorremmo! Ci pensiamo, ma in certi momenti è un po' difficile specialmente per dei giovani artisti. Diversi artisti stranieri hanno scelto la Sicilia come base di riferimento per la qualità e il costo della vita. Per noi è ancora presto per una scelta definitiva in questo senso. Attualmente viviamo in Sicilia. Per il resto siamo spesso in viaggio, con il nostro computer portatile in spalla, cercando di ritagliare quanti più momenti di scambio possibile.

Progetti futuri?

Stiamo riflettendo su come gestire modalità diverse di osservazione del quotidiano attraverso un progetto che speriamo di potere mostrare presto. Per il resto pensiamo e ripensiamo, almeno ci proviamo seriamente, in continuazione, cercando di fare funzionare "gli ingranaggi", oliandoli spesso. >

ecco una selezione degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - DOOZO - Via Palermo 51
Ancona - ACRILICO CAFE - Corso Giuseppe Mazzini 89	Milano - LIBRERIA RIZZOLI - Galleria Vittorio Emanuele II, 79	Roma - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Margutta 11
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9	Roma - ESTILE BOOKSTORE - Via Chiana 15
Asti - FONDO GIOV'ANNA PIRAS - Via Brofferio 80	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - ETABLII - Vicolo Delle Vacche 9
Benevento - ARCO - Corso S. Seppe Garibaldi	Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37	Roma - FABRICA - Via Cirinaleo Savonarola 8
Benevento - PESCATORE - Via S. Pasquale, 36	Milano - MALO - Via Della Spiga 7	Roma - FAFIUCHE - Via D. Madonna D. Monti 8
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44
Bergamo - GAMEG - Via San Tomaso 52	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - FONDAZIONE BARUCELLI - Via Santa Cornelia, 695
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serrallunga 27	Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37	Roma - FONDAZIONE GIUSTALLA - Viale Regina Margherita 262
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratello 13	Milano - MOM - viale Monte Nero, 51	Roma - FONDAZIONE OLIVETTI - via Zanardelli, 34
Bologna - ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12	Milano - MUSEO DELLA PERMANENTE - via Turati, 34	Roma - FRENQ'S MUSIC - via Della Lungaretta, 65
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - FREN&FRIZIONI - Via Del Politeama 4
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r	Milano - NEON+FDV - Via Procaccini 4	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - NOMBRA DE VIN - Via San Marco 2	Roma - GIUFA - Via Degli Aurunci 38
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - OPEN CARE - Via Giovanni Battista Piranesi 10	Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14	Roma - HOBO - Via Ascoli Piceno 3
Bologna - LEGGERE STRUTTURE - Via Ferrarese 169/a	Milano - PALAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61	Roma - IED - Via Alcamo 11
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12	Roma - ISICULT - PALAZZO TAVERNA - Via Di Monte Giordano 36
Bologna - MAMBO - BOOKSHOP - Via Don Giovanni Minzoni 4	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Bologna - MANA - Via Cartoleria 15	Milano - PURPLE - c.so P.ta Ticinese, 22	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14	Roma - LA QUADRIENNALE DI ROMA - Via Carpegna - p.zza di V.la Carpegna
Bologna - NEON+CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5	Milano - RADETSKY - c.so Garibaldi, 105	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d	Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - REVEL - SCALO D'ISOLA - Via Thaon Di Revel Genova 3	Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALLI - Via Del Governo Vecchio 7
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - RISTORANTE INDUSTRIAL / SUPERSTUDIO - via Bugatti, 13	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8	Roma - LIBRERIA L'AVVENTURA - Via Del Vantaggio 21
Bologna - ZO'CAFE - Via Ludovico Berti 15/b	Milano - S'AGAPO' - Via Ludovico Il Moro 171	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVI - Via Dei Cappuccini 28	Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bolzano - GOETH2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - SOTTOCORNO LIBRI&CAFFE - Via Pietro Maestri 1	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bolzano - LIBRERIA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Semesi 1	Milano - SOTTOCORNO/NOVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sottocorno, 9	Roma - MANDEEP - Viale Dello Scalo San Lorenzo 55
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via P.ta 16	Milano - SPAZIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - MEL BRYKSTOCK CAFE' - Via Nazionale 252
Cagliari - EXMA - Via San Lucifero 71	Milano - SPAZIO CRAPAPPELLA - Via Savona 12	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Croce 37/39
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sullis 63	Milano - SPAZIO FITZCARRALDO - Viale Angelo Filippetti 41	Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati	Milano - SPAZIO OBERDAN - Viale Vittorio Veneto 2	Roma - NECCI - Via Fanfulla Da Lodi, 68
Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanella 3	Milano - SPAZIO PANTACCIO - Via Pantaccio, 18	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Casignone (li) - LA LUMONNA - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1	Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14	Roma - OFFICINE - Via Del Pigneto 215
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Milano - SUITE - Largo La Foppa 5	Roma - OPEN COLONNA RISTORANTE - Via Nazionale 194
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Milano - SUPERSTUDIO PIU - Via Tortona 27	Roma - OPIFICIO - Via Dei Magazzini Generali 20/A
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Milano - T35 - Via Tortona 35	Roma - PAPYRUS CAFE - Via Dei Lucchesi 28
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Stegolini 13	Milano - TAD - Via Statuto 12	Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Milano - TOKIDOKI STORE - Corso Di Porta Ticinese 62	Roma - PRIMO - Via Del Pigneto 46
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Frova 10	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Crodoipio (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Milano - VENTI - Via Celestino IV 9	Roma - RASHOMON - Via Degli Argonauti, 16
Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Milano - WOK - Viale Col Di Lana, 5a	Roma - RGB46 - Piazza Di Santa Maria Liberatrice, 46
Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Modena - CAFE' LIVRE - Via Emilia Centro 103	Roma - RUFFA - Via Benaco 2
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Montigiano Veneto - BROLO CENTRO D'ARTE E CULTURA - Via Rozzone e Vitale 5	Roma - SAID - Via Tiburtina 135
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelina 22	Montonone (go) - GALLERIA COM. D'ARTE CONTEMPORANEA - P.zza Cavour, 44	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	Roma - SCUDIERE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Montepulciano (si) - CANTINE ICARIO - Via delle Pietrose 2	Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - Piazza Repubblica13/14r	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	Roma - SECONDOMME - Via Pianillari 26/27
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - AZAR CAFE - Via Alessandro Scarlatti 139	Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Firenze - LIBERIA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Badia a Ripoli 1/A	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevercchio 16
Firenze - LIBRERIA CAFE' LA CITE' - Borgo San Frediano 20/r	Napoli - EDICOLE' - Piazza Municipio 5	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO - Piazza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1	Napoli - IL PERDITEMPO - Via San Pietro A Maiella 8	Roma - TAD - Via Dei Babuino 155a
Firenze - STROZZINA - PALAZZO STROZZI - Piazza degli Strozzi, 1	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Roma - TEMPORARY LOVE - Via Di San Calisto 9
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macchi 111r	Napoli - KESTEL - Via San Giovanni Maggiore Pignatelli	Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELIAR - Via Margutta 52
Firenze - VILLA ROMANA - Via Sapesse 68	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Roma - TREEBAR - Via Flaminia 226
Foggia - LIBRERIA UBIK - Piazza Ciorlando 4	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21	Napoli - NEMANPOP - Via Nardones 22	Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23
Gallarate (va) - EXHIBAIR MALPENSA - Strada Statale Dell'Aeroporto Della Malpensa	Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16	Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Napoli - PENGUIN CAFE - Via Santa Lucia, 88	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Napoli - SUPPORTICO LOPEZ - Supportico Lopez 32	Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Genova - VISION QUEST CONTEMPORARY PHOTOGRAPHY - Piazza Invrea 4R	Napoli - TRIP - Via Giuseppe Martucci 64	Sarzana (sp) - DISTANZE - Via Sotto gli Uffizi 2
Genova - WOLFSONIANA - Via Serra Gropallo 4	Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39	Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17
Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Siena - ALOEWOLF GALLERY - Via Del Porcellino 23
La Spezia - CAMEC - Piazza Cesare Battisti 1	Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 60
La Spezia - LIBRERIA IL CONTRAPPUNTO - Via Galilei 17	Orta San Giulio (No) - ILBOX MOTORE PER L'ARTE - Via Olina 22	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglia D'Oro 129
Lecco - SPAZIO - PALAZZINA DELLE ARTI - Via Del Prione 236	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 23	Terzi - PLACEDO - Via Cavour 45
Lecco - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14	Padova - CAFE AU LIVRE - Via Degli Zabarella 23	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Padova - GODENDA - Via Francesco Squarone 4/6	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Palermo - EXPA - Via Alloro 97	Torino - ARTEGIOVANE - Via Crescentino 25
Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Valfredo Pareto 1	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Massafra (ta) - FALSO PEPE ENOTEI - Via SS Medici 45	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pio 18	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Matera - PALAZZO LANFRANCHI - Piazzetta Giovanni Pascoli	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - EATALY - Via Nizza 230
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Palermo - PALAB - Via Del Fondaco	Torino - FONDAZIONE MERZ - Via Ilimone 24
Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11	Palermo - RELOJ - Via Pasquale Calvi 5	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Milano - 56DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Milano - ACCADEMIA DI BRERA - Via Brera 28	Perugia - CAFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10	Torino - IED - Via San Quintino 39
Milano - ACCADEMIA DI BRERA 2 - Viale Marzchi 71	Perugia - GALLERIA MIOMAO - Corso Cavour 120	Torino - IKEBO - Piazza Cavour 2
Milano - ANGEL ART GALLERY - Via Fion Chiani 12	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Torino - IL TASTEGOOD - Corso Vittorio Emanuele II 58
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Pesaro - CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA - Corso XI Settembre 184	Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pettinato 11b
Milano - ARTANDGALLERY - Via Francesco Aresè 5	Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19	Torino - KM4 - Via San Domenico 14/15
Milano - ART BOOKBOVISA - Via Lambruschini 31	Pescara - FEZ LIVING - Via Nicola Fabrizi 190	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Milano - ART BOOK MILANO - Via Ventura 5	Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4	Torino - MAGO DI OZ - Via Maria Vittoria 58
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Pordenone - CAFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.zza Della Motta 2	Torino - MARENA ROOMS GALLERY - Via Dei Mille 40/a
Milano - ARTIDORO OSTERIA - Via Manfredi Camperio 15	Prato - CENTRO PECCI - Via Della Repubblica 277	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE - Via Cesare Battisti 36
Milano - BASE B - Via Lambruschini 36	Prato - SPAZIO POLSSENA - Piazza Sant'Agostino 14	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Milano - BOCCASCENA CAFE - Corso Magenta 24	Prato - SPAZIORAZMATAZ - Piazza Mercatale 107	Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Reggio Emilia - COLLEZIONE MARAMOTTI - MAX MARA - via Fratelli Cervi 66	Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
Milano - CAFE DEGLI ARTISTI - Viale Abuzzi 23	Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d	Torino - ROCK'N'FOK - Via Bogino 4
Milano - CAFE GIAMAICA - Via Brera 32	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATTELLANI - Via Della Moscova 25	Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54	Torino - TORINO ESPOSIZIONI - Corso Massimo d'Azeglio 15
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politecnico 3	Rimini - VELVET FACTORY - Via S. Aquilina 21	Torino - WIPE OUT - Via Bellezia 15
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - 26CC - Via Castruccio Castracane 26 28a 30	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Milano - CIBOH - Via Clusone (di fronte al civico 6)	Roma - ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Via Di Ripetta 222	Traversetolo (pr) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Via Fond. Magnani-Rocca 4
Milano - C-ZONE - Via Pestalozzi 4	Roma - ACCADEMIA DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Cusani 16	Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Milano - DOCCA - Via Giulio Cesare Procaccino 4	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5	Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a
Milano - ELECTA KOENIG - Piazza Del Duomo 1	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Udine - VISIONARIO - Via Fabio Aquilini 33
Milano - EMPORIO CHOCOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigeveno 35	Roma - BECOOL - Via Del Leone 10/11	Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Venezia - FONDAZIONE BUZIOL - Cannaregio 4392
Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Pamfilo Castaldi 35	Roma - BODUM - Via Di San Francesco A Ripa 141b	Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71
Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - BOOK & BAR presso Palaexpo - Via Nazionale 194	Venezia - IRAGIN - Camp. Santa Margherita (Dorsoduro) 3126
Milano - FRANKLIN&MARSHAL - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - BRASSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - FRIDA - via Antonio Pallavicino	Roma - CAFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - FRIP - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - CAFFELETTERRARIO - Via Ostiense 95	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Camp. S. Margherita 2943
Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - CAFE UNIVERSALE ACANTO SPA - Via Delle Coppelle 16	Venezia - LIBRERIA ED. CALFOSCARINA - Calle Foscarì 2359
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - CASA DEL JAZZ - ZONE ATTIVE - Viale Di Porta Ardeatina 55	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4	Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFE - Arco Della Pace	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - IMPRONTE - Via Montevideo 11	Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42	Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Milano - IULM - Via Carlo Bo 4	Roma - CIRCUS - Via Della Vetrina 15	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - VINUS - Dorsoduro 3961
Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - CRUIDO - Via Degli Spechi 6	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant'Anastasia 7
Milano - LE TROTTAIR - Piazza XXIV Maggio 1	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Verona - PALAZZO FORTI - Volto Due Mori 4
Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SFORZESCO - Piazza Castello	Roma - DOM CHAMPAGNERIA - Via Degli Zingari 49	Vicenza - LIBRARI - Contrà Delle Morette 4
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25	
Milano - LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5		

...In ogni spazio pubblicizzato ed in tutte le migliori gallerie private del paese!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Exibart.agenda

Abruzzo

L'Aquila

dal 30/10/2008 al 30/11/2008

La Falce e il Martello.

Simboli di ferro

L'evento si interroga su quale sia il futuro della falce e martello, simboli che per due secoli hanno rappresentato per milioni di uomini il riscatto dallo sfruttamento e la speranza in un avvenire migliore, fatto di giustizia e di uguaglianza.

dal lunedì al sabato,
ore 10-14 e 17-20,30

muspac - museo sperimentale d'arte contemporanea

via paganica, 17
+39 0862410505
www.museomuspac.com
museosperimentale@libero.it

Campania

Napoli

dall' 8/11/2008 al 9/01/2009

Hidetoshi Nagasawa

Nagasawa, artista di fama internazionale, prima del ciclo di mostre che terrà l'anno prossimo in Giappone, espone una serie di opere realizzate, con la carta, appositamente per la galleria AREA 24 di Napoli. La mostra è accompagnata da un testo di Giacomo Zaza.

dal martedì al venerdì ore 17,30-20,00 e su appuntamento. festivi chiuso

area 24 art gallery

via ferrara, 4
+39 0810781060
www.adrart.it
area24@adrart.it

Napoli

dal 22/10/2008 al 19/01/2009

Robert Rauschenberg - Travelling '70/76

L'interesse di Rauschenberg per altre culture e l'esperienza dei diversi viaggi che ha compiuto si riflettono in queste opere che furono create tra il 1970 e il 1976.

dal lunedì al venerdì ore 10,00 - 21,00 sabato e domenica ore 10,00 - 24,00

giorno di chiusura: martedì

madre -

museo d'arte donna regina

via luigi settembrini, 79
+39 08119313016
www.museomadre.it

Napoli

dal 24/10/2008 al 9/01/2009

Sarah Ciraci -

Think fuzzy

Presentata a Blindarte, think fuzzy è una mostra che mette in evidenza, attraverso fotografie e un'installazione di Sarah Ciraci, le relazioni tra cervello, intelligenza artificiale e misticismo i cui confini risultano spesso sfumati. think fuzzy è un percorso guidato che indirizza verso un mondo dove, come afferma Ciraci, "gli uomini assomigliano sempre più a macchine e le macchine sempre più a uomini." * vale a dire, il mondo di oggi.

blindarte contemporanea

via caio duilio, 4d
+39 0812395261
www.blindarte.com
info@blindarte.com

Napoli

dal 24/10/2008 al 24/11/2008

Toni Costa

In occasione della sua prima mostra presso la galleria l'artista presenta una significativa selezione di lavori degli anni 60 e 70

galleria dina carola

via orazio, 29
+39 081669715
dinacarola@hotmail.com

Salerno

dal 25/10/2008 al 2/12/2008

Robert Jack - The Lower Tiers

Il lavoro dell'artista indaga e riproduce attraverso l'uso della pittura, strutture e forme microbiologiche tratte da piccolissime forme di vita da cui prende spunto per creare figurazioni minimali e delicate

lunedì/venerdì: 16.30 - 20.30; sabato:

10.30 - 13; 17-21

galleria paola verreggia

via fieravecchia, 34
+39 089241925

www.galleriaverreggia.it
galleriaverreggia@tin.it

Emilia Romagna

Bologna

dal 25/10/2008 al 28/01/2009

David Tremlett

Lo spazio dell'Ex Falegnameria sarà interamente trasformato dai wall drawings eseguiti dall'artista, mentre in galleria verranno esposti i più recenti pastelli su carta

martedì - sabato 15.30 - 19.30; mattina e festivi per appuntamento. apertura straordinaria della galleria domenica 26 ottobre 2008 in occasione di "arte a bologna - città d'arte".

galleria studio g7

via val d'aposa, 7g
+39 051266497
www.galleriastudiog7.it
info@galleriastudiog7.it

Bologna

dal 25/10/2008 al 30/01/2009

Futurismo 1910 - 1915, il centenario del Manifesto

In concomitanza con la grande esposizione celebrativa parigina del centenario del Futurismo, che si terrà proprio nel mese di ottobre 2008, la Galleria Di Paolo Arte presenta una serie di opere di forte impatto emotivo appartenenti al primo periodo del Movimento, dal 1910 al 1915.

tutti i giorni dalle 11 alle 13

e dalle 16 alle 20

dipaoloarte

galleria falcone e borsellino, 4ab
+39 051225413
www.dipaoloarte.it
dipaoloarte@virgilio.it

Bologna

dal 23/10/2008 al 31/12/2008

Luigi Ghirri - Ghirri di Musica

1985-1988:
Luigi Ghirri fotografa Lucio Dalla.

da lunedì a sabato ore 10-12-30

galleria de' foscherari

via castiglione, 2b
+39 051221308
www.defoscherari.com
galleria@defoscherari.it

Bologna

dal 25/10/2008 al 2/12/2008

Willie Bester -

South Africa Trilogy

L'ARIEETE artecontemporanea presenta il progetto 2008/2009 SOUTH AFRICA TRILOGY, trilogia di mostre dedicate a tre fra i maggiori artisti contemporanei sudafricani, Willie Bester Conrad Botes Jürgen Schadeberg. Apre il ciclo una personale di WILLIE BESTER. Venti opere realizzate per la Galleria.

da lunedì a sabato ore 15,30 - 19,30

l'ariete artecontemporanea

- via d'azeglio

via d'azeglio, 42
+39 3489870574
www.galleriaariete.it
info@galleriaariete.it

Ferrara

dal 15/11/2008 al 22/02/2009

Turner e l'Italia

CORREGGIO (RE)



fino al 25 gennaio 2009
OMAR GALLIANI
Nel segno del Correggio
curatori:
Marzia Faietti, Flaminio Gualdoni

PISTA D'ATLETICA

DORANDO PIETRI
Via Fazzano 4-5
www.correggioarthome.it

Artefice di una autentica rivoluzione pittorica, Turner superò i limiti della raffigurazione prospettica per restituire gli aspetti più segreti del sublime spettacolo della natura. Egli creò uno spazio del tutto nuovo, intriso di luce e di colore, che aprì la strada alle correnti moderne di fine Ottocento.

aperto tutti i giorni, feriali e festivi, lunedì incluso, dalle 9,00 alle 19,00; aperto anche: il 1 novembre, 8, 25 e 26 dicembre, 1 e 6 gennaio

palazzo dei diamanti

corso ercole i d'este, 21
+39 0532209988
www.palazzodiamanti.it
diamanti@comune.fe.it

Forlì

dal 25/10/2008 al 18/01/2009

Mario Schifano -

Fine delle trasmissioni

Anni Settanta. Sbarca, anche in Italia, la televisione a colori. Mario Schifano ne è subito suggestionato: l'artista romano riversa su tela le immagini del tubo catodico, realizza film sperimentali, mescola new media e pittura, avviando un percorso artistico, durato oltre vent'anni, che vedrà nello strumento mediatico una grande musa ispiratrice.

da martedì a venerdì, dalle 11 alle 19; sabato, domenica e festivi, dalle 11 alle 20

fondazione dino zoli

arte contemporanea
viale bologna, 288
+39 0543755770
www.fondazionezinoli.com
info@fondazionezinoli.com

MODENA



fino al 6 gennaio 2009
KATHARINA GROSSE
Un altro uomo che ha fatto sgocciolare il suo pennello
PALAZZINA DEI GIARDINI

IL SUBLIME E' ORA

PALAZZO SANTA MARGHERITA

mar-ven 10.30/13.00; 15.00/18.00
sab, dom e festivi 10.30/18.00
GALLERIA CIVICA DI MODENA
corso Canalgrande 103, Modena
Tel 059 2032911
www.galleriacivicadimodena.it
galcivimo@comune.modena.it
KATHARINA GROSSE. Allestimento mostra:
Foto Paolo Trezi

Modena

dal 15/11/2008 al 31/01/2009

Betty Bee - Effetto serra

La galleria Betta Frigieri Arte Contemporanea presenta un nuovo progetto dell'artista napoletana Betty Bee, una serie di dipinti ed un'installazione per riflettere sul problema del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici.

da mercoledì a sabato ore 16-19

betta frigieri arte contemporanea

via giovanni muzzoli, 8
+39 3393766367
www.associazioneculturalebettafrigieri.it
info@associazioneculturalebettafrigieri.it

Ravenna

dal 2/11/2008 al 23/11/2008

Critica in Arte: Matteo Montani

Pittore di visioni lunari, cosmiche e cellulari allo stesso tempo, Matteo Montani dipinge sulla carta abrasiva utilizzando esclusivamente campiture di un solo colore, in prevalenza blu reale e poi anche grigio. Ha una concezione sensibile del proprio lavoro, come se attraverso la tela si dovessero far emergere strati di un inconscio ottico e subliminale percepibili solo col medium cromatico. Le sottili allusioni a paesaggi evanescenti fanno della sua pittura una forma di trasfigurazione e di viva spiritualità.

martedì, giovedì e venerdì: 9.00-13.30 / 15.00-18.00 mercoledì e sabato:

9.00-13.30 domenica 15.00-18.00

lunedì:

chiuso

mar - museo d'arte della città'

corso ercole i d'este, 21
+39 0544482791
www.museocitta.ra.it
info@museocitta.ra.it

Rimini

dal 15/11/2008 al 15/01/2009

Marco Neri - Homelife

La New York di Marco Neri si fa quanto mai familiare, i suoi orizzonti e le sue visioni somigliano da vicino a quelle della Pianura Padana, le geometrie e i moduli di base sono tipici dell'Alto Adriatico, dove l'architettura tardo razionalista si sposa con la tradizione rurale

16-19.30, chiuso lunedì e festivi

galleria fabjbasaglia

via soardi, 23
+39 0541785646
www.fabjbasaglia.com
info@fabjbasaglia.com

Friuli-venezia Giulia

Codroipo

dal 31/10/2008 al 18/01/2009

Sergio Altieri - Figure del Mito.

Opere dal 1949 al 2008

L'esposizione racconta sessant'anni di attività ininterrotta attraverso sessanta quadri che ripercorrono tutti i periodi e le fasi creative di questo versatile artista

dal martedì alla domenica 9-18

villa manin di passariano

piazza manin, 10
+39 0432821234
www.villamanincontemporanea.it
info@villamanincontemporanea.it

Lazio

Roma

dal 30/10/2008 al 30/11/2008

Andrea Renzini -

Pantone Display

La piccola Sala dannunziana, arredata con busti e quadri tardo romantici, per suscitare nel paziente quiete e riflessione nelle quotidiane sedute psicanalitiche, si trasforma in un ambiente dove le evanescenze delle realtà circostanti si riproducono in molteplici percezioni

galleria d'arte insight

via frattina, 34
+39 3356463636

www.insightgallery.it
info@insightgallery.it

Roma

dal 30/10/2008 al 22/12/2008

Antonio Catelani - Verbinden

La Galleria Maria Grazia Del Prete inaugura la stagione espositiva 2008/09 con una mostra personale dell'artista Antonio Catelani.

da martedì a sabato
dalle 14.00 alle 20.00

galleria maria grazia del prete

via di monerrato, 21
+39 0668892480
www.galleriadelprete.com
info@galleriadelprete.com

Roma

dal 23/10/2008 al 23/11/2008

Antonio Tamburro -

Graffio nel Tempo

In questi ultimi dipinti Tamburro trasmette con una maggiore forza energetica l'uso del colore che emerge dalla tela in modo graffiante ed incisivo, oltre ad una più evidente sintesi pittorica che dà una resa immediata e suggestiva al quadro

6° senso art gallery

via dei maroniti, 13/15
www.sestosensoartgallery.com
info@sestosensoartgallery.com

Roma

dal 21/11/2008 al 7/01/2009

Carla Accardi - Superficie in

ceramica con elaborazione

sonora di Gianna Nannini -

Passi di Passaggio

L'installazione è composta da un pavimento di piastrelle in gres dipinto, che copre tutto lo spazio, con segni alternati di colore verde e cobalto su sfondo bianco. Il pavimento è circondato dall'installazione sonora di Gianna Nannini. Questo brano, concepito per accompagnare i passi del pubblico sul pavimento dell'Accardi, è stato registrato dalla Nannini nella Piazza Rossa di Mosca e successivamente elaborato.

auditorium - parco della musica

viale Pietro de Couberthin, 34
+39 0680241436
www.auditorium.com
info@musicaperroma.it

Roma

dal 10/11/2008 al 15/02/2009

Da Rembrandt a Vermeer. Valori

civili nella pittura fiamminga e

olandese del '600

La rassegna, rappresentativa del "Secolo d'Oro" dell'arte fiamminga ed olandese, vuole indagare lo sviluppo del genere degli interni domestici dedicati all'intimità familiare, testimonianza del rinnovato contesto sociale e dei valori civili dell'Olanda del Seicento

tutti i giorni dalle 10 alle 20 - (ingresso consentito fino ad un'ora prima della chiusura) lunedì chiuso

museo del corso

via del corso, 320
+39 066786209
www.museodelcorso.it
museodelcorso@infobyte.it

Roma

dal 19/11/2008 al 25/01/2009

De Chirico e il museo

Non è la consueta esposizione antologica, ma una messa a punto del costante e complesso rapporto che De Chirico intrattene con l'arte del passato, e che si configura come una sorta di museo immaginario, rappresentato in mostra dalle opere che l'artista aveva tenuto presso di sé e che oggi sono suddivise fra le raccolte delle due istituzioni organizzatrici

gnam - galleria nazionale d'arte

moderna

viale delle belle arti, 131
+39 06322981
www.gnam.arti.beniculturali.it
gnam@arti.beniculturali.it

Roma

dal 30/10/2008 al 31/12/2008

Elger Esser

Una nuova personale del fotografo tedesco Elger Esser. Protagonisti i suoi paesaggi ideali, le atmosfere atemporali e lesue "postcard", fotografie ritoccate a colori che portano l'osservatore una dimensione spazio/temporale sospesa.

da lunedì a sabato ore 15-19

galleria alessandra bonomo

via del Gesù, 62
+39 0669925858
www.bonomogallery.com
mail@bonomogallery.com

Roma

dal 30/10/2008 al 30/11/2008

Enzo Cucchi -

Le donne sono entrate nell'arte, andiamo dall'altra parte

L'intervento ideato per Volume riassume in sA© un esaustivo tracciato delle direzioni d'indagine che Cucchi ha sviluppato negli anni, dal suo debutto ufficiale nell'ambito artistico internazionale fino ad oggi.

da martedì a venerdì 17-19.30

fondazione volume!

via di san francesco di sales, 86
+39 066892431
www.fondazionevolume.com
press@fondazionevolume.com

ROMA



dal 12 novembre 2008 al 10 gennaio 2009
GIOSETTA FIORONI
Carte d'Argento

Dal lunedì al sabato 10/13 - 16/20
GALLERIE LA NUVOLE
GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
Via Margutta 51/a,
Via Margutta 62/a
Tel/Fax: 06.36005158
www.gallerialanuvola.it
info@gallerialanuvola.it
immagine: Lo sguardo solitario, 1971 - cm 100x70

Roma

dal 30/10/2008 al 6/12/2008

Grazia Varisco -

Quadri comunicanti

A quasi vent'anni di distanza dall'ultima personale romana, la Galleria presenta una mostra ispirata all'omonima serie di opere realizzate dalla Varisco nell'ultimo anno, completata da un'antologica di piccoli esemplari. In tutto una ventina di opere, a partire dagli anni Sessanta ad oggi.

da martedì a sabato
ore 10-13 e 16-19.30galleria il bulino
arte contemporanea

via urbana, 148
+39 064742351
www.galleriailbulino.it
info@galleriailbulino.it

Roma

dal 31/10/2008 al 30/12/2008

Inside Nostalgia

La mostra è ispirata al tema dei fantasmi quale metafora del sentimento nostalgico che succede alla morte così come al distacco e mette in primo piano opere pittoriche inedite dei tre artisti principali Esao Andrews, Tara McPherson e Travis Louie, nonché i lavori di 13 ospiti internazionali.

da martedì a venerdì

ore 11-20 sabato ore 15-20
dorothy circus gallery

via nuoro, 17
+39 067021179
www.dorothycircusgallery.com
a.mazzanti@dorothycircusgallery.com

Roma

dal 21/11/2008 al 17/01/2009

Lawrence Weiner

La mostra, prima monografica dell'artista a Roma in oltre dieci anni e realizzata site specific per lo spazio romano, comprende installazioni a muro di grande formato e opere su carta.

gagosian gallery

via francesco crispi, 16
+39 0642746429
www.gagosian.com
roma@gagosian.com

Roma

dal 30/10/2008 al 15/01/2009

Liliana Moro - Piazze

Liliana Moro, indubbiamente tra le artiste più rappresentative a partire dagli anni Novanta, nel progetto "Piazze" riutilizza piccoli oggetti di uso quotidiano, che accostati in maniera giocosa e ironica a noccioline, gusci di pistacchi, semi di avocado, pillole, dilatano la ricerca di un possibile paesaggio urbano e divengono metafore del nostro essere al mondo.

installazione visibile dalla strada dalle
ore 20:00 alle 3:00

edicola notte

vicolo del cinque, 23
www.edicolanotte.com
edicolanotte@edicolanotte.com

Roma

dal 30/10/2008 al 14/12/2008

Ma Liang - Endless dreamers

Per l'apertura della nuova sede di CO2 contemporary art, Giorgio Galotti ha il piacere di presentare, in esclusiva assoluta italiana, la prima personale dell'artista cinese Ma Liang (Malonn), a cura di Silvia Cirelli

co2 contemporary art
borgo vittoria, 9/b

+39 338042748

ROMA



fino al 30 novembre
MATTEO MONTANI
il bacio e altre strade per le stelle

Orari : dal martedì al sabato 11.00 - 13.00 | 15.00 - 19.00
VALENTINA BONOMO ROMA
via del Portico d'Ottavia 13
tel 06 6832766
www.galleriabonoma.com
info@galleriabonoma.com

Roma

dal 30/10/2008 al 6/12/2008

Michele Chiossi - Neon Classic

La galleria Z20 è lieta di presentare la prima mostra personale di Michele Chiossi a Roma dal titolo Neon-Classic. L'esposizione, a cura di Lorella Seacco, ruota intorno all'idea di una ritrovata classicità - rielaborata dallo sguardo contempora-

ROMA



dal 25 settembre al 27 novembre 2008
PIERLUIGI FEBBRAIO
Mamma, io correvo ma il fuoco mi inseguiva!
curatori: Italo Bergantini,
Gianluca Marziani

vernissage:
25 settembre 2008, ore 18.30
**ROMBERG ARTE
CONTEMPORANEA**
Piazza De' Ricci 127
+39 0668806377 (info)
+39 0668806377 (fax)
artecontemporanea@romberg.it
www.romberg.it
info@romberg.it

neo dell'artista.

da lunedì a sabato ore 15.30-19.30

z20 galleria - sara zanin

via dei querceti, 6
+39 0670452261
www.z20galleria.it
info@z20galleria.it

Liguria

Genova

dal 21/10/2008 al 15/02/2009

Lucio Fontana - Luce e colore

Attraverso oltre 120 opere viene ripercorso l'arco della sua produzione, dalle sculture sino alle opere più note degli anni '50 e '60: buchi, tagli e ambienti spaziali da martedì a domenica 9-19. lunedì chiuso. la biglietteria chiude alle 18.30. chiuso a natale

palazzo ducale

piazza giacomo matteotti, 9
+39 0105574000
www.palazzoducale.genova.it
palazzoducale@palazzoducale.genova.it

Genova

dal 13/11/2008 all' 8/03/2009

Shozo Shimamoto -
Samurai, acrobata
dello sguardo 1950-2008

La mostra ripercorre l'intero percorso artistico di Shimamoto e documenta, anche attraverso numerosi filmati, la dimensione performativa e la poetica del suo lavoro

lunedì chiuso, da martedì a venerdì
ore 9-18; sabato e domenica ore 10-18museo d'arte
contemporanea villa croce

via jacopo ruffini, 3
+39 010580069
www.museovillacroce.it
museovillacroce@comune.genova.it

Lombardia

Legnano

dal 25/10/2008 all' 1/02/2009

Ipoustéguy - Eros+Thanatos

La più importante retrospettiva dedicata al grande scultore francese dalla sua scomparsa, e la prima mostra pubblica in Italia, forte di 45 sculture, 20 disegni e del ciclo pittorico dedicato alla morte del Papa/padre da martedì a venerdì 16.30-19.00; sabato 16.00-19.30; domenica e festivi 10.00-13.00/15-19.30; chiuso lunedì

palazzo leone da perego

corso magenta, 13
+39 0331471335
www.legnano.org
comunicazioni@legnano.org

Milano

dal 10/11/2008 all' 8/02/2009

Alberto Burri

La Triennale di Milano presenta una grande retrospettiva dedicata ad Alberto Burri, uno dei massimi protagonisti dell'arte del XX secolo, riconosciuto a livello nazionale e internazionale.

triennale - palazzo dell'arte

viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it
info@triennale.it

MILANO

fino al 22 dicembre 2008
ALDO SPINELLI
"Sei? Yes!"

inaugurazione martedì 28 Ottobre 2008 ore 19-22
presentazione di collezione album catalogo di figure Panini aperto da martedì a sabato dalle 14.00 alle 19.00 e su appuntamento
DERBYLIUS LIBRERIA GALLERIA ARCHIVIO INTERNAZIONALE D'ARTE
Direttore artistico Carla Roncato
Via P. Custodi, 16
info@derbylius.it
www.derbylius.com
t/fax 02/89408592
Nella stessa giornata inaugura Sei? Sono!
10.21 DIECI.DUE!
L.go Isabella d'Aragona 1
dieci.due@libero.it
www.diecipuntodue.it

Milano

dal 29/10/2008 al 21/02/2009

Aldo Mondino and Friends

Con la mostra antologica Mondino and Friends: Aldo Mondino, Roberto Coda Zabetta, Federico Guida e Davide Nido, a cura di Vittoria Coen, la Galleria Poleschi Arte espone opere accuratamente selezionate di Aldo Mondino e di tre dei suoi numerosi assistenti, oggi artisti conosciuti a livello nazionale ed internazionale.

da martedì a sabato dalle 10/13.30 e
15.30/19.30; sabato 16/20

poleschi arte

foro buonaparte, 68
+39 0286997098
www.poleschiarte.com
info@poleschiarte.com

MILANO



fino al 15 dicembre 2008
AVVENIRISMO 3535
Making Life an Art
curatori: Anna Lucia Maria Fraschetti,
Simona Nava

orario: da martedì a domenica giovedì
9.00-13.00 14.00-17.30 lunedì chiuso
**ACQUARIO E CIVICA
STAZIONE IDROBIOLOGICA**
Viale Gerolamo Gadio 2
+39 0288465750 (info)
+39 0288465751 (fax)
info@acquariocivicomilano.eu
www.acquariocivicomilano.eu

Milano

dal 17/11/2008 al 16/01/2009

Alessandro Verdi -
Corpo senza Corpo

Le opere illustrano l'itinerario dell'artista attorno al corpo, di cui racconta presenza e assenza, materia e spirito da lunedì a venerdì 10-12,30 / 15.30-19, sabato 15.30-19 (chiusa domenica e festivi)

galleria blu

via senato, 18
+39 0276022404
www.galleriablumilano.com
galleriablumilano@fastwebnet.it

Milano

dal 30/10/2008 al 19/12/2008

Andy Warhol - The Martha
Graham drawings

La mostra è costituita da un gruppo di 13 grandi disegni realizzati da Warhol tra il 1981 ed il 1986. Si tratta del corpo completo di lavori su carta che Warhol ha eseguito - alcuni con grafite, altri con acrilico - ispirati alla famosissima coreografa/danzatrice americana Martha Graham.

da lunedì a venerdì 11-19

paolo curti /

annamaria gambuzzi & co.

via pontaccio, 19
+39 0286998170
www.paolocurti.com
info@paolocurti.com

Milano

dal 19/11/2008 al 28/02/2009

Arno Hammacher - Il punto di
vista di Arno

L'esposizione ricostruisce oltre cinquant'anni dell'opera dell'artista, personaggio poliedrico, nato e formatosi in Olanda, quindi divenuto un vero e proprio cittadino del mondo nel corso della sua ricerca artistica.

tutti i giorni tranne il 25 dicembre, il
1° gennaio e i lunedì non festivi, da
martedì a venerdì: 9.30 - 17.00 | sabato,
domenica e festivi: 9.30 - 18.30.
ultimo ingresso 30 minuti prima della
chiusura.museo nazionale
della scienza e
della tecnologia

via san vittore, 21
+39 0248555384
www.museoscienza.org
info@museoscienza.it

Milano

dal 28/10/2008 al 2/12/2008

Bettina Rheims -
Just like a woman

Per la prima mostra in Italia presso uno spazio privato Bettina Rheims espone 13 fotografie. Le sue immagini nascono da un complesso lavoro di preparazione, una preparazione lenta e meticolosa che stride a tratti con l'immediatezza del gesto fotografico.

lunedì - venerdì 11.00-13.00
| 14.00-19.30

project b contemporary art

via borghonovo, 3
+39 0286998751
www.projectb.eu
info@projectb.eu

MILANO

(con)TemporaryArt
Seconda edizione

dal 10 al 16 novembre
(CON)TEMPORARYART
Seconda edizione

Inaugurazione 10 novembre dalle ore
18.00 alle 22.00
Tutti i giorni: ore 16.00 - 20.00
ingresso libero e gratuito
ZONA TORTONA E DINTORNI
www.con-temporaryart.it/

Milano

dal 27/10/2008 al 21/11/2008

Fabiana de Barros / Michel
Favre, Ultra Non Stop - nessun
luogo è vuoto|Eléna Nemkova,
Particelle alimentari|Wolfgang
Weileder Projects 2002-2008

Fabiana de Barros e Michel Favre e Wolfgang Weileder presentano due progetti artistici che hanno in comune il rapporto con il tempo e con lo spazio e la riflessione sulla memoria dei luoghi. Le "nature morte" di Eléna Nemkova indagano la relazione tra scienza e gastronomia.

dal martedì al venerdì dalle 15.00 alle
19.00 e su appuntamento

assab one - ex gea

via assab, 1
+39 022828546
www.assab-one.org
info@assab-one.org

Milano

dal 3/11/2008 al 5/12/2008

Flavio Favelli - Casa Vhernier

Lunedì 3 novembre, a partire dalle ore 18.00, Flavio Favelli inaugurerà una mostra intitolata Casa Vhernier allo spazio di Carlo Traggio, in corso di Porta Nuova, 34 a Milano. In questa mostra Flavio Favelli reinterpretata la casa di Carlo Traggio.

da martedì a venerdì ore 15-19. sabato
solo su appuntamento dalle 15-19.

lunedì e festivi chiuso.

fotografia italiana

corso di porta nuova, 34
www.fotografiaitaliana.com
info@fotografiaitaliana.com

Milano

dal 6/11/2008 al 20/12/2008

Francesco Merletti -
First Lady. Donne pesanti

Le Ladies sono sculture a mezzo busto racchiuse in una scatola di plexiglas che accentua la sensazione di staticità e isolamento, ogni Prima Donna ha alle proprie spalle un'immagine fotografica che la contestualizza

martedì-sabato: 10-12.30 / 15.30 - 19,
lunedì e festivi chiuso

galleria magrorocca

largo fra' paolo bellintani, 2
+39 0229534903
www.magrorocca.com
info@magrorocca.com

Milano

dal 20/11/2008 al 18/01/2009

Hidetoshi Nagasawa -
Albero di farfalle

la mostra personale di Hidetoshi Nagasawa: una nuova opera in marmo, dal poetico nome Albero di farfalle, studiata e realizzata dall'artista appositamente per questa mostra, accompagnata da una selezione di quindici opere su carta.

da martedì a sabato ore 11.00 - 19.30
fino al 21 dicembre: domenica 15.30-19.00

spiralearte

corso venezia, 29
+39 02795483

www.spiraleartecontemporanea.it
artecontemporanea@spiralearte.com

Milano

dal 4/11/2008 al 12/12/2008

Igor Eskinja - Solo show

Attraverso interventi semplici e leggeri sul luogo espositivo, utilizzando altrettanto semplici materiali il lavoro di Eskinja supera le implicazioni puramente politiche della smaterializzazione dell'oggetto d'arte, conducendo l'osservatore sulla soglia fra "realità oggettiva" e illusione

dal martedì al sabato

dalle 15.30 alle 19

federico luger gallery

via domodossola, 17
+39 0267391341

www.federicolugergallery.com
info@federicolugergallery.com

Milano

dal 6/11/2008 all' 1/02/2009

Il Nouveau Réalisme dal 1970 ad oggi

Il modo migliore di onorare Restany è sembrato quello di ricordare la sua maggiore impresa critica, il Nouveau Réalisme appunto, di cui Milano, confermando ancora una volta quasi un diritto di prelazione su quel movimento, aveva festeggiato nel 1970 il primo decennale dalla nascita

lunedì 14.30 - 19.30 | da martedì a domenica 09.30 - 19.30 | giovedì fino alle 22.30

pac - padiglione d'arte contemporanea

via palestro, 14
+39 0276009085

www.comune.milano.it/pac

Milano

dall' 1/12/2008 al 16/01/2009

James Whitlow Delano - I viaggi di Tiziano Terzani

Un affascinante viaggio fotografico nello stile tipico di Delano, sulle tracce di Terzani in Asia, che racconta le affinità elettive tra i due.

galleria grazia neri

via pietro maroncelli, 14
+39 02625271

www.grazianeri.com
grazia.neri@grazianeri.com

Milano

dal 13/11/2008 al 7/01/2009

Jasper De Beijer - Selected works

Lo Studio d'Arte Cannaviello è lieto di presentare Selected Works, la prima personale italiana dell'artista olandese Jasper de Beijer (1973).

da martedì a sabato ore 10.30-19.30

studio d'arte cannaviello

via antonio stoppani, 15
+39 022040428

www.cannaviello.net
info@cannaviello.net

Milano

dal 25/11/2008 al 29/11/2008

Kim Jones

Kim Jones sarà il prossimo artista in residenza presso VIR-Viafarini-in-residence, invitato su segnalazione di Maurizio Cattelan, che collabora come nominator al programma. Conosciuto anche con lo pseudonimo di Mudman, Jones è apparso negli anni '70 in una serie di performance in cui, totalmente ricoperto da terra umida, portava il carico di un'intricata struttura di rami intrecciati tra loro.

studio visit su richiesta

vir - viafarini in residence

via carlo farini, 35
+39 0266804473

www.viafarini.org
viafarini@viafarini.org

Milano

dal 23/10/2008 al 25/01/2009

L'eredità di Luigi Einaudi. La nascita dell'Italia repubblicana e la costruzione dell'Europa

Curata da Roberto Einaudi, la mostra ripropone la figura di Luigi Einaudi: economista

liberale, professore all'Università Bocconi di Milano e all'Università di Torino, viticoltore nel suo podere a Dogliani, raffinato collezionista di libri rari, giornalista de "La Stampa", "Corriere della Sera" e "The Economist", direttore di riviste scientifiche come la "Riforma Sociale" e la "Rivista di storia economica", Governatore della Banca d'Italia dal 1945 al 1948, Presidente della Repubblica dal 1948 al 1955.

lunedì dalle 14.30 alle 19.30; martedì - mercoledì - venerdì - sabato - domenica dalle ore 9.30 alle 19.30; giovedì dalle 9.30 alle 22.30

palazzo della ragione

piazza dei mercanti,

Milano

dal 28/10/2008 al 28/11/2008

Marcello Mazzella - Cavallo di Troia

Il tema di ispirazione parte dal Cavallo di Troia fino ad arrivare ai virus informatici dei nostri giorni

lunedì - venerdì 11 / 13 e 16 / 19.30, sabato e festivi chiuso

fondazione mudima

via alessandro tadino, 26
+39 0229409633

www.mudima.net - info@mudima.net

Milano

dal 28/10/2008 al 29/11/2008

Massimo Bartolini - Organi / Homage to Modern Art

Ospite per la sua quinta mostra personale in galleria, Massimo Bartolini espone un organo di tubi innocenti, creando un'atmosfera suggestiva e vagamente rétro. La collettiva pone insieme opere antitetiche, dal simbolismo di Redon all'astrattismo di Mosset, l'apparente vuoto della mancanza di significato, tipico dell'astrattismo, si compensa nell'eccesso di significato del simbolismo. Un omaggio al bifrontismo dell'arte moderna.

martedì-sabato 11.30-14.00 e 14.30-19.30; lunedì chiuso

galleria massimo de carlo

via giovanni ventura, 5
+39 0270003987

www.massimodecarlo.it
info@massimodecarlo.it

Milano

dal 23/10/2008 al 25/11/2008

Max Bill - La logica verificabile

In mostra le opere dell'ultimo vero grande razionalista, l'ultimo possessore di saggezza plastica e operativa

lunedì-venerdì dalle 10.30 alle 13 e dalle 15 alle 19

galleria seno

via ciiovasso, 11 - +39 028692868

www.galleriaseno.com
info@galleriaseno.com



MILANO
dal 18 al 23 novembre 2008
MINT
Milano International Antiques and Modern Art Fair

Inaugurazione - Solo su Invito - Martedì 18 Novembre ore 16.00

Apertura al pubblico - 19 / 23

Novembre ore 12.00 / 21.00

Biglietto: Intero - euro 15,00

Ridotto - euro 10,00

CASTELLO SFORZESCO

Piazza Castello

+39 0288463700 (info)

www.mintexhibition.it

Milano

dal 3/11/2008 al 3/12/2008

Piero Dorazio - Frammenti di luce

Una luce che permette al colore di trionfare, di dispiegarsi libero, senza cercare la verosimiglianza, di mettere a fuoco immagini e di svolgerle come variazioni all'interno di un tema

10-13.30 e 16-19.30, domenica su appuntamento

galleria tonelli

corso magenta, 85
+39 024812434

www.galleriatonelli.com
galleria.tonelli@tin.it

Milano

dal 4/12/2008 al 15/01/2009

Public improvisation

Mostra degli allievi del XIV Corso Superiore di Arti Visive con Yona Friedman

dal martedì al sabato, dalle 15 alle 19 o su appuntamento

fabbrica del vapore

via giulio cesare procaccini, 4

www.fabbricadelvapore.org
info@fabbricadelvapore.org

Milano

dal 25/10/2008 all' 8/12/2008

Ray K. Metzker - Retrospectiva

Ray K. Metzker è considerato uno dei grandi maestri della fotografia Americana, un virtuoso che ha coltivato con passione l'arte della fotografia per più di 50 anni. Fin dagli inizi, il lavoro di Metzker è caratterizzato dalla nozione di polarità del bianco e nero. Positivo e negativo, speranza e disperazione, intimità e astrazione, maschile e femminile, isolamento e sinergia, singolo e multiplo.

martedì, venerdì, sabato e domenica, ore 10.30 - 19.30 mercoledì e giovedì, ore 10.30 - 21.00 lunedì, ore 15.30 - 19.30

galleria carla sozzani

corso como, 10
+3902653531

www.galleriacarlasozzani.org
info@galleriacarlasozzani.org

Milano

dal 27/11/2008 al 7/02/2009

Riflessioni geometriche

La mostra presenta l'opera di 4 artisti dell'ultima generazione, provenienti da diversi paesi europei, accomunati dalla riflessione sul tema della forma scultorea e del suo rapporto con lo spazio, con l'immagine e con la quotidianità.

da martedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, sabato dalle 14 alle 19 o su appuntamento.

galica artecontemporanea

viale bigny, 41
+39 0258430760

www.galica.it
mail@galica.it

Piemonte

Bene Vagienna

dal 26/10/2008 al 25/01/2009

Michele Cascella - Il vibrante colore della natura

La rassegna presenta, attraverso una settantina di dipinti ed opere grafiche, la significativa evoluzione artistica del grande Michele Cascella per far conoscere al meglio la produzione di questo pittore che, della sua arte e del suo mestiere, ha fatto la propria ragione di vita e del quale si vuole omaggiare la figura a quasi venti anni dalla scomparsa

venerdì 15/19; sabato, prefestivi e festivi 10/13 - 14.30/18.30

palazzo lucerna di rora'

via roma, 125

+39 0172654152

ufficiocultura@benevagienna.it

Caraglio

dal 22/11/2008 al 6/01/2009

Daniilo Paparelli - cARToon

Unica ed originale nel suo genere, l'esposizione raccoglie una quarantina di tavole umoristiche realizzate dal vignettista satirico Daniilo Paparelli e che sono state pubblicate negli ultimi anni dalla rivista del settore Exibart.

da giovedì a sabato ore 14.30 - 19.00

domenica 10.00 - 19.00

il filatoio

via giacomo matteotti, 40
+39 0171618260

www.marcovaldo.it
info@marcovaldo.it

Rivoli

dal 5/11/2008 al 18/01/2009

T2 - Torino Triennale - 50 lune di Saturno

Per T2 il curatore Daniel Birnbaum si è ispirato a Saturno, l'astro della malinconia, creando una nuova geografia del mondo contemporaneo, una costellazione di artisti che lavorano nel segno dell'ambivalenza.

castello di rivoli - museo d'arte contemporanea

piazza mafalda di Savoia,
+39 0119565222

www.castellodirivoli.org
info@castellodirivoli.org

Settimo Torinese

dal 19/11/2008 al 19/02/2009

Da Avondo A Zorio. 1880/1915

La prima delle tre mostre, inserita nelle iniziative di Contemporary e aperta sino al 19 febbraio, presenta le opere degli artisti che hanno significativamente operato nei decenni che vanno dall'Unità d'Italia alla Prima Guerra Mondiale. Saranno esposti oltre 70 dipinti di più di 50 artisti, prestati dai musei regionali e individuati nelle più importanti gallerie e collezioni private, selezionati tra i più significativi del panorama artistico piemontese

martedì-venerdì ore 15/18 - sabato/domenica 10/18

la giardiniera

via italia, 90b
+39 0118028378

www.lagiardiniera-arte.it
info@lajiardiniera-arte.it

Torino

dal 24/10/2008 al 15/01/2009

Agostino Bonalumi

Significativa ed ampia personale di Agostino Bonalumi a Torino, protagonista di una concezione forte dell'Arte come esperienza tattile tra pittura e scultura.

da martedì a domenica ore 10-12.30/16.00-19.30

galleria mazzoleni

piazza sofferino, 2
+39 011534473

www.mazzoleniarte.it
info@mazzoleniarte.it

Torino

dall' 8/11/2008 all' 8/12/2008

Allora&Calzadilla - Internal Combustion (Eye of the Needle)

Nel video la classica cruna dell'ago diventa una gomma di un camion infilata fra le gobbe di un cammello che viene posizionato in una stazione di rifornimento di benzina nell'odierna città di Theran

francosoffiantino artecontemporanea

via gioachino rossini, 23
+39 011837743

www.francosoffiantino.it
fsoffi@tin.it

Torino

dal 27/10/2008 all' 1/03/2009

Dalla Preistoria al futuro. Capolavori dalla Collezione Bischofberger

Bruno Bischofberger è fra i galleristi più noti al mondo oltre ad essere uno storico dell'arte. La mostra è a cura di Magnus Bischofberger, il più giovane dei quattro figli dei collezionisti e svela, attraverso 164 opere, le varietà dei diversi generi raccolti in oltre quaranta anni: arte contemporanea e moderna, design, fotografia, archeologia e arte popolare

10-19 da martedì a domenica. chiuso il lunedì

pinacoteca giovanni e marella

via nizza, 230
+39 0110062008

www.pinacoteca-agnelli.it
segreteria@pinacoteca-agnelli.it

Torino

dal 28/10/2008 al 6/01/2009

Enzo Mari - L'arte del design

La GAM di Torino, in occasione dell'investitura di Torino quale World Design Capital per il 2008, dedica un'ampia antologica all'opera di Enzo Mari, figura di spicco nel panorama del design italiano, attivo fin dagli anni Cinquanta con un'intensa attività artistica, quando si distingue quale esponente di punta dell'arte programmata e cinetica

martedì - domenica 10-18, chiuso lunedì. la biglietteria chiude un'ora prima

gam - galleria d'arte moderna e contemporanea

via magenta, 31
+39 0114429518

www.gamtorino.it
gam@fondazioneorinomusei.it

Torino

dal 29/10/2008 all' 11/01/2009

Gioiello italiano contemporaneo. Tecniche e materiali tra arte e design

Una mostra che evidenzia le eccellenze del gioiello italiano, quello cioè caratterizzato da tecniche e materiali propri del made in Italy: dal corallo alla filigrana, dal mosaico alla pietra lavica, testimoni di una cultura dell'eccellenza orafa poco frequentata nella contemporaneità

da martedì a domenica, dalle ore 10.00-13.00 visite guidate museo + mostra, dalle ore 14.00-18.30 visite guidate museo e accesso libero alla mostra, la biglietteria chiude alle ore 18.00 lunedì chiuso

fondazione accorsi

via po, 55
+39 0118129116

www.fondazioneaccorsi.it
comunicazione@fondazioneaccorsi.it

Torino

dal 23/10/2008 al 28/11/2008

Masbedo - L'Autopsia del Tralalà

Il nuovo ciclo di lavori comprende video, fotografie e video installazioni ed è stato interamente prodotto in Islanda. Conferma della capacità analitica di ricerca del duo di video artisti italiani che, senza mezzi termini ed in modo chirurgico, compiono una lucida autopsia del desiderio dell'uomo contemporaneo servendosi di un linguaggio pittorico metafisico che gli appartiene.

da martedì a venerdì, ore 16.00 - 20.00

marco noire contemporary art

via piassasco, 29
+39 0119191201

www.marconoire.com
info@marconoire.com

Torino

dal 5/11/2008 al 18/01/2009

T2 - Torino Triennale - 50 lune di Saturno

Per T2 il curatore Daniel Birnbaum si è ispirato a Saturno, l'astro della malinconia, creando una nuova geografia del mondo contemporaneo, una costellazione di artisti che lavorano nel segno del l'ambivalenza.

fondazione sandretto re baudengo

via modane, 16
+39 0113797600

www.fondsrr.org
info@fondsrr.org

Torino

dal 5/11/2008 al 18/01/2009

Vercelli

dal 20/11/2008 all' 1/03/2009
**Peggy Guggenheim e la nuova
 pittura americana**
 La mostra presenta gli anni americani di Peggy, attraverso un viaggio fra le opere degli artisti che la mecenate conosce durante il suo soggiorno a New York e che riunisce intorno a sé, stimolando un nuovo e vivace dibattito sull'identità dell'arte statunitense.
arca - ex chiesa di san marco
 piazza san marco, 1
 +39 0161596333
 arcamostre@comune.vercelli.it

Puglia

LEQUILE (LECCE)



dal 30 ottobre al 30 novembre 2008
FRANCO ZILLI
 Straquenzi

Orari su appuntamento:
 3293965083
 sede: **SECONDA CASA**
 via San Vito, 66c
 www.francozilli.it
 info@francozilli.it

TERLIZZI (BA)



dal 1 novembre al 5 dicembre
DA E PER DEPERO
 intarsi per un omaggio a Fortunato Depero artista futurista

IL VICOLO RISTORAZIONE
 vico 5° Garibaldi, 8
 tel. +39 080 3518825
 chiuso il mercoledì

RA COMUNICAZIONETOTALE
 via Pasquale Fiore, 35
 tel. +39 338 7674491
 paolodesantoli@admeridiam.it
 www.admeridiam.it

Sardegna

Cagliari

dal 28/11/2008 al 31/01/2009
**John Phillips Testimone del
 Novecento**
- Guerra e Pace
 La grande antologica di John Phillips, uno dei più importanti fotoreporter, testimoni del Novecento e cittadino del mondo, per il quale venne coniato il termine fotogiornalista. 150 le foto, di cui gran parte vintage, selezionate in collaborazione con Andrea Cairone della Phillips Foundation.
exma'
 via san lucifero, 11
 +39 0706663999
 exma@tiscali.it

Nuoro

dal 24/10/2008 al 6/01/2009
**Man Ray -
 Unconcerned but not
 indifferent.**
Incurante ma non indifferente
 Man Ray, grande protagonista dell'arte di avanguardia del primo Novecento (Filadelfia 1890 - Parigi 1976), come non era stato sinora mai visto e raccontato in Italia: è questo il taglio originale della mostra, ricca di capolavori insieme ad opere inedite o rare, di sorprese e di suggestioni che viene presentata dal Museo MAN di Nuoro.
 10:00/13:00 - 16:30/20:30 dal martedì all' domenica
man - museo d'arte della provincia di nuoro
 via sebastiano satta, 15
 +39 0784252110
 www.museuman.it
 man.nuoro@gmail.com

Toscana

Firenze

dal 23/10/2008 all' 8/02/2009
**Caterina e Maria de' Medici:
 donne al potere**
 Il mito di Artemisia, celebrazione di due regine moderne: Caterina e Maria de' Medici, fiorentine, note reggenti di Francia, vengono raccontate attraverso le immagini che le aiutarono a legittimare il loro potere
 tutti i giorni 9-20, giovedì ore 9-23.
 accesso fino a un'ora prima della chiusura
palazzo strozzi
 piazza degli strozzi, 1
 +39 0552776461
 www.fondazionepalazzostrozzi.it
 info@fondazionepalazzostrozzi.it

Firenze

dal 25/10/2008 al 29/11/2008
Maura Banfo / Paolo Leonardo
 I due artisti, entrambi torinesi, presentano due nuovi progetti realizzati per l'occasione dal lunedì al sabato: 10-13 e 14.30-19
galleria alessandro bagnai
 via coluccio salutati, 4r
 +39 0556802066
 www.galleriabagnai.it
 galleriabagnai@tin.it

Firenze

dal 31/10/2008 all' 8/12/2008
Mondriaan Download
 Sette artisti Peggy Franck, Katja Mater, Roderick Hietbrink, Esmè Valk, Sjoerd Westbroek, Alex Winters e uno italiano, Stefano Calligaro, presenti in mostra, tentano oggi di avvicinarsi al pensiero del grande maestro, provando a saggiare le possibilità della struttura, della forma e della tradizione ad essa collegata.
galleria biagiotti progetto arte
 via delle belle donne, 39r
 +39 055214757
 www.artbiagiotti.com
 galleria@florenceartbiagiotti.com

Lucca

dal 12/12/2008 al 28/02/2009
**Attiliana Argentieri Zanetti -
 Tra Lucca e Venezia (1950-
 2008). Costruire con le fibre e la
 fiber art -
 Omaggio a Batoni**
 Un percorso attraverso la carriera di un'artista che ha trasformato il mestiere di tessere in un'arte a tutti gli effetti e ha contribuito a fare dell'arazzo un soggetto dell'espressione artistica contemporanea.
 dal martedì al sabato dalle 15.00 alle 19.00, la domenica e i giorni festivi dalle 10.00 alle 13.00 (il giorno di chiusura è il lunedì)
museo nazionale di palazzo mansi
 via galli tassi, 43

Lucca

dal 15/11/2008 al 31/01/2009
**Faces. Ritratti nella fotografia
 del XX secolo**

Per la prima volta in Italia viene ripercorsa in una mostra la storia della fotografia di ritratto nel XX° secolo, attraverso circa 140 opere di 17 artisti
fondazione ragghianti
 via san micheletto, 3
 +39 0583467205
 www.fondazioneragghianti.it
 info@fondazioneragghianti.it

Lucca

dall' 1/11/2008 al 20/01/2009
Gian Marco Montesano
- Grazie dei fiori
 L'iconografia scelta dall'artista per questo grande poema visivo sono i fiori all'apice della loro freschezza, un soggetto rasserenante che sembra orientare la sua riflessione verso la riconquista di uno scenario pacificato
 lun-ven: 11-13, 15.30-19.30, sab: 11-13. chiuso la domenica
claudio poleschi artecontemporanea
 via santa giustina, 21
 +39 0583469490
 www.claudiopoleschi.com
 info@claudiopoleschi.com

LUCCA



dal 6 dicembre 2008 al 29 marzo 2009
POMPEO BATONI
 L'Europa delle Corti e il Grand Tour

vernissage: 6 dicembre 2008
PALAZZO DUCALE
 Via Francesco Carrara 1
 +39 05834171 (info)
 +39 0583417326 (fax)
 info@palazzo-ducale.lucca.it
 www.palazzo-ducale.lucca.it
 orario: dal martedì alla domenica, dalle ore 10,00 alle ore 19,00. La mostra sarà chiusa il 25 dicembre e il 1° gennaio e il lunedì di ogni settimana ad eccezione dell'8, del 22 e del 29 dicembre 2008 e del 5 gennaio 2009
 telefono evento: +39 199199111
 www.pompeobatoni.it

Montepulciano

dall' 1/11/2008 al 30/04/2009
Eliseo Mattiacci
- Mondi possibili
 Tra dentro e fuori, tra terra e cielo, Mattiacci ha pensato a un percorso che si dipana idealmente verso l'alto, attraverso una serie di opere che hanno come tema privilegiato il rapporto dell'uomo col cosmo
cantina icario
 via delle pietrose, 2
 +39 0578758845
 www.icario.it
 info@icario.it

Prato

dall' 1/11/2008 al 15/02/2009
**1988: vent'anni prima,
 vent'anni dopo**
 Un viaggio nell'arte contemporanea cercando di ricucire alcuni fili che legano il '68 al presente
 tutti i giorni 10-19. chiuso martedì
c.arte prato
- centro per l'arte contemporanea luigi pecci
 viale della repubblica, 277
 +39 05745317
 www.centroartepecci.prato.it
 info@centroartepecci.prato.it

Prato

dall' 1/11/2008 all' 11/01/2009
**Mauro Staccioli -
 Progetti di sculture**
 Una mostra dedicata a uno degli interpreti più attenti alla concezione ambientale dell'opera scultorea, i cui lavori oltre

ad essere esposti in tutto il mondo sono apprezzabili in diversi luoghi della Toscana, sua terra di origine
 tutti i giorni escluso il martedì dalle 10.00 alle 19.00
c.arte prato
- centro per l'arte contemporanea luigi pecci
 viale della repubblica, 277
 +39 05745317
 www.centroartepecci.prato.it
 info@centroartepecci.prato.it

San Giovanni D'asso

dal 21/10/2008 al 21/02/2009
Frances Lansing - Una passeggiata nei boschi
 In questo bosco a sud di Siena, le nuove sculture dell'artista americana dall'alba al tramonto
bosco della ragnaia

Trentino-alto Adige

Bolzano

dal 24/10/2008 al 25/01/2009
**Josef Maria Auchentaller -
 Un secessionista ai confini
 dell'Impero**
 Una nuova edizione della fortunata esposizione dell'opera di Josef Maria Auchentaller (Vienna 1865 - Grado 1949), uno degli artisti partecipi al rivoluzionario panorama delle arti viennesi di inizio secolo. Pittore e grafico, Auchentaller è stato per quasi un decennio un attivo protagonista all'interno del movimento della Secessione fondata a Vienna da Gustav Klimt nel 1897
 da martedì a domenica, dalle 9 alle 12.30/15.00 alle 19.00 lunedì chiuso
galleria civica
 piazza domenicani, 18
 +39 0471997581
 www.comune.bolzano.it/cultura
 servizi.museali@comune.bolzano.it

Rovereto

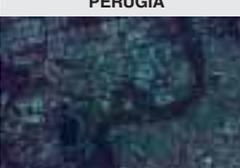
dal 14/11/2008 al 15/02/2009
**Il Secolo del Jazz. Arte, cinema,
 musica e fotografia da Picasso a
 Basquiat**
 La grande esposizione autunnale del Mart "Il Secolo del Jazz" propone una lettura multidisciplinare di questa storia affascinante e complessa, coinvolgendo il pubblico in un mondo di suoni che ha colorato tutte le altre arti, dalla pittura alla fotografia, dal cinema alla letteratura, senza dimenticare la grafica e il fumetto
 10 - 18; venerdì 10 - 21; lunedì chiuso
mart
 corso angelo bettini, 43
 +39 0464438887
 www.mart.trento.it
 info@mart.trento.it

Umbria

Gualdo Tadino

dal 25/10/2008 al 28/02/2009
Alfredo Santarelli
 Circa trecento opere del maestro della ceramica per questa antologica dedicata all'arti-

PERUGIA



fino al 7 gennaio 2009
VIVA L'ITALIA
 Il racconto delle città tra nascita, sviluppo, crisi. 1948-2008
 curatori: Luca Beatrice, Daniela Magnetti

orario: Tutti i giorni escluso il lunedì 10.30:13.00 / 15.30:19.00
MUSEO DELLA CITTA'
PALAZZO DELLA PENNA
 Via Podiani 11
 +39 0755772829 (info)
 +39 0755772831 (fax)
 +39 0755716233 (tel)
 info.cultura@comune.perugia.it
 www.comune.perugia.it

sta gualdese
 tutti i giorni: 10.30-12.30 e 15.30-18.30, lunedì mattina chiuso
chiesa monumentale di san francesco
 corso italia,

Veneto

Treviso

dal 21/10/2008 al 28/02/2009
Carlo Scarpa
- Disegni scelti. Lo spazio dell'abitare 1931-1963
 Una selezione di 51 disegni di alta qualità, sia progettuale che grafica, sul tema dell'abitare, tratti dall'archivio del maestro veneziano.
 lunedì-venerdì ore 8.30-19 (ingresso entro le 18.30) sabato ore 8.30-13.30
centro carlo scarpa
 via pietro di dante, 11
 +39 0422500902
 www.carloscarpa.it
 info@carloscarpa.it

Treviso

dal 24/10/2008 all' 8/02/2009
**Concorso Luoghi di Valore
 2008**
 Mostra delle segnalazioni del concorso Luoghi di valore 2008. Sono disponibili tutti i materiali che i partecipanti al concorso hanno consegnato per raccontare i "loro" luoghi di valore, riordinati e allestiti nella prima sala in modo tale da permettere la visione complessiva dei luoghi segnalati e la consultazione di tutta la documentazione cartacea, delle pubblicazioni donate, delle gallerie fotografiche in formato elettronico e dei filmati relativi a ciascuna segnalazione.
 da martedì a domenica, ore 10-20
fondazione benetton - palazzo bomben
 via cornarotta, 7
 +39 0422512200
 www.palazzobomben.it
 info@palazzobomben.it

Venezia

dal 31/10/2008 al 9/02/2009
**Carlo Cardazzo -
 Una nuova visione dell'arte**
 In questo 2008 che vede la celebrazione dei sessant'anni dall'arrivo di Peggy Guggenheim a Venezia, il museo dedica una preziosa esposizione a un personaggio centrale nella cultura italiana e internazionale del XX secolo: il veneziano Carlo Cardazzo (1908-1963), che con la collezione americana ebbe una intensa intellettuale profonda e di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita
collezione peggy guggenheim
 dorsoduro, 701
 +39 0412405411
 www.guggenheim-venice.it
 info@guggenheim-venice.it

Venezia

dal 31/10/2008 all' 1/03/2009
Depero
 La mostra presenta novantacinque opere realizzate tra il 1914 e il 1956 provenienti dalla collezione Fedrizzi
 9/17 tutti i giorni (biglietteria 9/16) - chiuso 25 dicembre 2008, 1 gennaio 2009
museo correr
 san marco, 52
 +39 0412405211
 www.museiciviveneziane.it/frame.asp?musid=9&sezione=musei&tipo=mkt.musei@comune.venezia.it

Venezia

dal 24/10/2008 al 23/11/2008
**Diego Landi -
 Ancoraggi. Volti e luoghi di una città che cambia**
 L'esposizione presenta una selezione di circa settanta foto, frutto di un'analisi soggettiva dei cambiamenti sociali avvenuti in questi ultimi anni nella città, visti attraverso l'attività di servizio sociale sul territorio, attuata con progetti diversi, insieme a cittadini, comitati, singole persone e servizi.
centro culturale candiani
 piazzale luigi candiani, 7
 +39 0412386111
 www.comune.venezia.it/candiani
 candiani@comune.venezia.it

rimandi.

ERGO SUM.

[...segue da pag. 6 di opinioni] Ma finché ciò accade nell'arte è comprensibile. Essa in fondo si sostanzia del rapporto con la finzione. Nel regno dell'economia è meno comprensibile. Ora, negli Stati Uniti tutti potevano indebitarsi per possedere una casa, e soprattutto potevano, col debito, non abbassare il livello dei consumi. D'altra parte l'iperrealismo in voga nell'arte negli ultimi decenni non è una rappresentazione verosimile della realtà. Esso è semmai la realtà stessa che si è volatilizzata nel medium divenendo la nostra, contemporanea, allegoria della morte. In altre parole siamo ostaggi del vuoto, del nulla generato dal debito e camuffato da un'ipervisibilità allucinatoria, che è quella dello spettacolo del capitale a cui non corrisponde più alcun valore reale. La finzione trionfa e, com'è accaduto col Titanic, si balla mentre si affonda. Nell'universo dell'arte questo suicidio estetico è stato ben espresso da Warhol: "Da una parte creo spazi vuoti, ma, dall'altra, dal momento che faccio ancora un po' d'arte, produco ancora rifiuti che la gente mette negli spazi che, secondo me, dovrebbero restare vuoti: cioè, aiuto la gente a sprecare i suoi spazi quando vorrei aiutare a vuotarli". Dietro le gigantesche e globali transazioni economiche, dietro i giochi economici destinati ad ingrassare la ricchezza di pochi che hanno sottomesso le politiche e i destini di miliardi di persone, dietro tutto ciò in fondo non c'era niente, soltanto debiti irrisolvibili; un'economia irreale, virtuale, "creativa" appunto. Tutti questi eventi vivevano non più nell'azione, ma nella speculazione. Reale e iperale allo stesso tempo. Nel nulla di molti (il debito) e nel tutto di pochi (il denaro).

marcello faletta

saggista e redattore di cyberzone

A MODO MIO.

[...segue da pag. 6 di opinioni] Parlando di questi argomenti, affiora anche un'altra questione: mi viene in mente Gaber, quando si chiedeva cosa fosse di destra e cosa di sinistra? Bella domanda, ancora senza risposta. L'unica cosa che mi sento di dire è che buona parte dell'arte di Second Life ha una matrice realista. Non mi sbilancio ulteriormente in ulteriori deduzioni. Che ognuno tragga le sue conclusioni. Mi limito a dire che i campi dell'Angelus di Millet mi ricordano la sim *The Far Away* di AM Radio in Second Life, che *Il vagone di terza classe* di Daumier se fosse postato su Flickr riceverebbe parecchi commenti, e che in SL c'è la possibilità di fare impersonare al proprio avatar la scena della *Morte di Marat* di David. Altrove si sentono gli echi di Eric Fischl e di Aaron Board, magari percepiti di sfuggita, in un passaggio veloce in Google, eppure presenti, anche se solo parzialmente metabolizzati. Insomma, c'è tanto realismo, c'è tanta gente osservata, guardata e scandagliata nei suoi modi di essere e nelle proprie tensioni. Ed è qualcosa che va oltre il gossip e la cronaca da graphic novel. Che poi tutto ciò sia di destra o di sinistra è da vedere. L'importante è guardare e discutere.

maria gerosa

giornalista, autore di "rinascimento virtuale" (meltemi)

UN SACCO BELLO.

[...segue da pag. 6 di opinioni] Venezia è un indiscutibile patrimonio dell'umanità, e ci si deve chiedere se è possibile immaginare un modello di

sostenibilità di lungo termine diverso che non soltanto ne preservi il patrimonio intangibile, ma ne incoraggi l'ulteriore accumulazione. La soluzione c'è ed è abbastanza evidente: Venezia può e deve (ri)diventare un polo specializzato di produzione e di residenzialità culturale. Una strategia sistematica, coerente e credibile che prendesse precisi impegni in questo senso attirerebbe senz'altro capitali ingenti, e un numero impressionante di intelligenze e talenti di prim'ordine, producendo un ripopolamento molto rapido della città lagunare, nonché sinergie di enorme valore con tutto il sistema produttivo regionale in piena trasformazione innovativa post-industriale. Questo modello di specializzazione sarebbe molto più sostenibile di quello attuale, e nel medio-lungo termine molto più razionale economicamente. È dunque possibile sottrarsi ad un declino apparentemente inesorabile? Chi è disposto a rischiare tempo, energie e risorse su progetti che sappiano guardare lontano? È di questo che dovremmo discutere. E magari darci da fare.

pier luigi sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dipartimento delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

Sterling Ruby

[...segue da pag. 64 di déjà vu] Senza però manifestarli letteralmente, piuttosto delegando tali riflessioni alle qualità formali degli artefatti, che l'artista realizza adoperando un'incredibile capacità di sintesi e continuità con la tradizione

dell'arte occidentale.

Le tracce del disagio sociale che Ruby manifesta nelle sue opere si deposita sulla pelle delle grandi strutture di formica dove, oltre alle tracce dello spray, si possono notare incisioni e scritte che appaiono come tatuaggi o graffiti che registrano le molteplici tensioni e, ancora una volta, rimarcano le caratteristiche architettoniche delle sculture. Oltre alle nuove pitture, l'installazione pensata per gli spazi della Gamec continua quest'impresa volta a sabotare fisicamente e concettualmente le geometrie e le forme pure: se da Emi Fontana lo spazio viene re-inventato dall'intervento di Ruby, qui addirittura sembra esser compromesso dai parallelepipedi che si sistemano minacciosamente nello spazio, come se la "griglia" razionalista si fosse sgretolata sotto il peso dei contrasti e dei fallimenti filosofici e sociali del nostro tempo.

[riccardo conti]

Katharina Grosse

[...segue da pag. 65 di déjà vu] Appoggiata su un trabattello a ridosso di una delle finestre aperte, *Untitled* (2005) - una grande tela creata per un precedente intervento - si affaccia all'esterno, mentre il retro è spruzzato di verde scuro e inglobato nell'attuale installazione. Anche il nero dell'oscurità entra a far parte dell'opera: il buio dello spazio oltre una piccola porta d'accesso al solaio si fonde con i colori cupi e intensi spruzzati nell'angolo adiacente; la luce del sole entra dalle grandi vetrate aperte per l'occasione e ravviva i bianchi e i gialli che

popolano i muri di fronte. Le scelte cromatiche brillanti, il dinamismo dei gesti registrato sulle superfici, la negazione e l'implicita rigenerazione dello spazio rendono l'opera di Grosse una continua vertigine, un vortice di vibrazioni che avvolge e disorienta lo spettatore. Psichedelia e graffitismo anni '80, espressionismo astratto e muralismo convivono nel substrato di una metodologia non ortodossa, che trasforma e contraddice gerarchie architettoniche e culturali. E che propone la trasformazione e il cambiamento come elementi fondanti un intimo e personale approccio alla pittura.

[giulia pezzoli]

Sabrina Mezzaqui / Leandro Erlich

[...segue da pag. 68 di déjà vu] Labirinti, strettoie al limite della percorribilità e pareti ribassate sono gli spazi incerti tracciati da Erlich. Stanze che, tra realtà e finzione, conducono in un gioco di specchi, di riflessione, dunque, sulla natura dello spazio e della funzione che solitamente vi si attribuisce. Anche in *Carousel* ed *Elevator*, due delle maquette delle opere che l'artista presenterà prossimamente a Liverpool e Madrid, e qui esposte nella project room dell'Arco dei Becci, emerge come il punto d'osservazione nasca da un gioco di opposti, da dentro a fuori, da sopra a sotto. Parole o stanze che siano, nei lavori dei due artisti prendono così forma gli spazi privilegiati del cambiamento, i luoghi in cui lasciare che il tutto accada.

[claudio cravero]

Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno. tipologie di invio posta Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.

Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.

Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code:

Azienda

Nome*

Indirizzo*

Prov*

Nazione*

Tel

Cognome*

CAP*

Città*

E-mail

P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita*

*campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 qui di seguito allegato.

data ____/____/____

Firma _____

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al **0553909937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero **C/C 00050168525** (codice IBAN IT35 0 076 0102 8000 0005 0168 525) intestato a **EMMI srl**, via Calmaruzza, 1 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

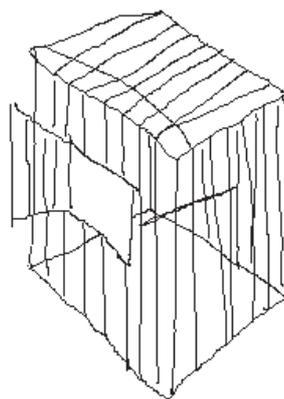
date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>



Lasciamo ben volentieri ad altri il ruolo di 'rivista per gggiovani' concentrandoci, almeno nella prima parte di questa nuova edizione di fotofinish, sui grandi vecchi. Senza offesa naturalmente. La prima foto è da l'alfa e omega' della critica d'arte [1]. Il più anziano tra i critici del Belpaese, il mitologico Gillo Dorfles che si fa fotografare con uno dei più giovani artisti sulla cresta dell'onda, Alberto Tadiello. Foto da conservare per l'imberbe e bravo venticinquenne. Ancora due grandissimi nel nostro parterre de roi iniziale [2]: ecco a voi Leon Ferrari, leone d'oro (nomen omen) alla scorsa Biennale, discorrere con Achille Bonito Oliva a margine dell'inaugurazione della mostra del primo. Passiamo ad un panciuto [3] Peter Greenaway, colto in flagrante a Trieste, durante un'inaugurazione in galleria. Se il noto regista esibisce fieramente un sommo stomaco, l'altrettanto noto video artista Fabrizio Plessi [4] esibisce senza vergogna un bel paio di scarpe da tennis che lo fanno somigliare ad un buffo cartone animato, sfoggiato ad ArtVerona. Senza remore e senza curarsi del suo status di monumento dell'arte contemporanea [5, 6], ecco Hermann Nitsch che si taglia e si affetta la torta realizzata in occasione dell'inaugurazione del 'suo' museo a Napoli. E dopo aver mangiato anche loro il dessert (e tutto il resto, a giudicare dai piatti spazzolati, 7), ecco i coniugi LipanjeSPuntin, tenutari della nota ed omonima galleria d'arte, giocare alle guerre stellari con tanto di spada luminescente. Multicolori i cocktail di tre noti beoni della Bassa [8]. Da sinistra il nostro Daniele Capra, l'artista Luca Francesconi e il gallerista Giovanni Bonelli. Il contenuto del beverage verrà rivelato solo in occasione del prossimo numero di fotofinish: le indagini della scientifica e dei nas sono ancora in corso. [9] Valentina Cirallo, e siamo a Roma, sfoggia la sua nuova mise con tanto di occhiali treddi, utilissimi per non perdersi nessun particolare della mostra di Armin Linke a Fontana di Trevi. Torniamo ad ArtVerona [10], perché lo schieramento di calendari griffati "Politico" esposti ai piedi dello stand dalla galleria romana meritava francamente una foto. Saranno stati in vendita o in gentile omaggio? Mentre le sorelle [11] Cuccinella di PiziaArte e il pittore Andrea Di Marco si fiondavano sul nutritissimo buffet, da una parte se ne stava la dolcissima [12] Amanda Sandrelli, che ci aiuta ad aprire la 'sezione vip'. [13] Pier Luigi Celli e Roberto Cotroneo parlottano nella romana galleria Oredania. [14] 'Il Nerazzurro è arte' urla forte il titolo della mostra dedicata all'Inter ed ai suoi cento anni: da sinistra Oreste Bellinzona, il curatore, herr Moratti, lo spendaccione, Luca Melloni l'ufficio stampa (patron di Clip) ed il tifoso sfegatato. Il problema di chiudere la rubrica, per questo numero [15], ce lo risolvono Loris Cecchini e Jade Vlietstra che hanno così festeggiato il loro matrimonio, la scorsa estate, in una segretissima località dell'incantevole Sardegna.

per piccina che tu sia...

di Marco Senaldi



> ...resti sempre un'utopia. Sì, le utopie sono quel genere di cose che non ci aspettiamo di veder accadere veramente; però, un po' come le speranze più segrete, anche le utopie, per grandi o piccole che siano, hanno un loro ruolo importante. Ci permettono di vivere nella realtà, osservandone il limite; segnano il confine del nostro mondo, irraggiungibile forse, ma indispensabile per dargli senso. Come l'orizzonte di un bel panorama, che per essere efficacemente poetico, e un tantino struggente, deve restare laggiù, dove il sole tramonta. Che cosa accadrebbe infatti se all'improvviso quell'orizzonte lievemente nebuloso lo potessimo raggiungere e scrutare da vicino? Non sarebbe forse proprio questa, invece che una soddisfazione, la più atroce delle disillusioni?

Consideriamo le tante utopie di cui si è nutrita l'arte del XX secolo. I futuristi immaginavano che sarebbe venuto il giorno in cui le opere d'arte si sarebbero vendute come ogni altra merce (*Pesi prezzi e misure del genio artistico*, 1914). Salvador Dalí si era creato un suo giornale quotidiano, il *Dalí*

News (come avrebbe poi fatto Yves Klein) anche perché per far parlare di arte, all'epoca, era necessario inventarsi gli scandali più esagerati. Quando negli anni '70 si iniziò a parlare di "sistema dell'arte", l'idea che l'arte potesse diventare un autentico apparato, con importanti risvolti economici, sembrava poco più di un'utopia. E ancora negli anni '90, per molti artisti italiani, la possibilità di diventare famosi a livello planetario era un semplice sogno. Come pure un sogno era l'idea che un giorno gli artisti avrebbero potuto guadagnare dai proventi dei diritti di riproduzione delle proprie opere come aveva profetizzato Gerry Schum, il videogallerista utopista tedesco degli anni '70 (senza successo, motivo per il quale si suicidò nel 1973). E ancora, utopica appariva l'idea che all'inizio del XXI secolo in Italia si sarebbero aperti decine di spazi espositivi (ancora negli anni Ottanta c'era ben poco oltre il Museo Pecci e il Castello di Rivoli). O che addirittura si realizzassero festival, non solo di canzonette, ma di letteratura moderna, filosofia e persino, pensa un po', arte con-

temporanea!

È abbastanza facile osservare, anche per chi non è un addetto del mondo artistico attuale, che gran parte di questi *desiderata* si sono ormai puntualmente realizzati. Ma è altrettanto necessario notare che non sempre questo divenir carne e sangue delle più rosee utopie è coinciso con un autentico miglioramento della situazione generale, e della condizione culturale in particolare. Le cose sono andate un po' come per gli strumenti di comunicazione neomediale di cui oggi ci serviamo normalmente. Chi poteva seriamente immaginare, anche solo vent'anni fa, se non nei sogni più esasperati, che un giorno non lontano ci saremmo serviti del computer non tanto per scrivere e fare calcoli, quanto per comunicare, discutere, passarci documenti di ogni sorta, spedire e ricevere lettere dal mondo intero istantaneamente?

Qui però sorge spontanea una domanda: dato che questo è quello che effettivamente si è verificato, come mai il panorama sociale non è effettivamente migliorato? Dopo un periodo assai breve di incontenibile

euforia, ormai è esperienza comune il senso di depressione che ci attanaglia quando, aprendo la posta elettronica, già sappiamo che il novantotto per cento dei messaggi è spam; e quando constatiamo che il restante due per cento di mail "vere" testimonia un atteggiamento umano che le possibilità comunicative hanno reso se possibile ancor più diffidente e guardingo nei confronti di qualunque sincera proposta o opportunità di scambio.

E nell'arte le cose non sono andate più o meno allo stesso modo? La pur giusta rivendicazione dei diritti sulla riproduzione delle opere d'arte non rischia di strangolare qualunque attività editoriale e di divulgazione, con conseguenze facilmente immaginabili, in termini di restrizione del dibattito? La crescente attenzione mediale verso gli aspetti pruriginosi o scandalistici dell'arte contemporanea, invece di facilitarne la comprensione, non ne sta riducendo la fisionomia a quella di tante altre emergenze nell'affollata agenda pseudoculturale quotidiana? La moltiplicazione degli spazi espositivi più o meno pubblici non è esposta al

rischio di ingerenze, o di connivenze, con le politiche locali o persino nazionali? E infine, l'impetuosa crescita degli interessi economici, anche se per gli artisti costituisce una specie di riconoscimento sociale del loro status professionale, non rischia forse di snaturare il genuino confronto delle ricerche artistiche, e di soffocare sul nascere qualunque proposta che non sia preventivamente accettata dall'establishment?

Se questo è quello che accade quando le utopie si realizzano, il rimedio non sta certo nel proporre di nuove, che rischierebbero di degenerare a loro volta come le precedenti. Ora che abbiamo "raggiunto l'orizzonte", non si può più tornare romanticamente indietro, per tornare a sognarlo da lontano. D'altra parte, questa inedita situazione apre un importante spazio di riflessione: non sarebbe l'ora infatti, di domandarsi seriamente a che cosa è dovuta questa degenerazione? >

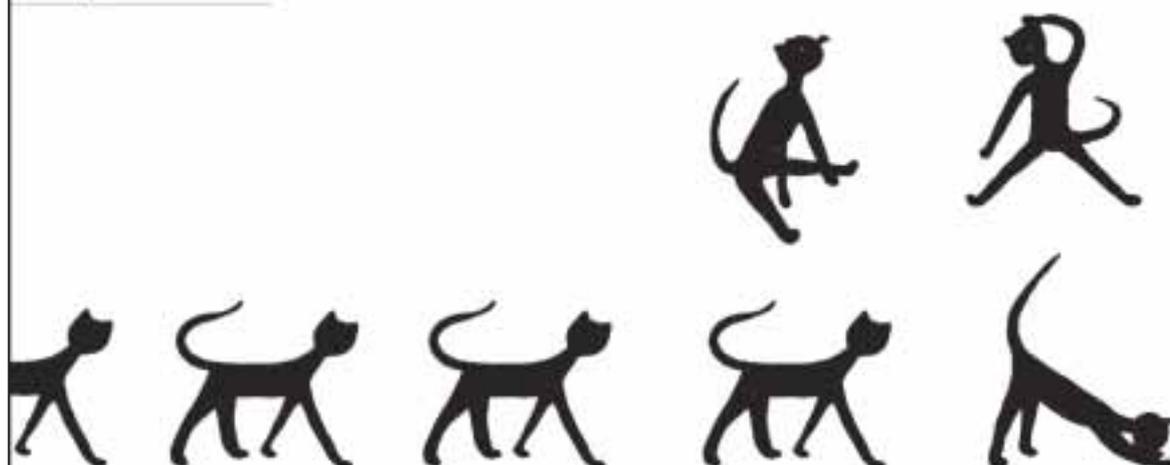
(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di **Bianco-Valente**)



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
Sovrintendenza ai Beni Culturali

musei in comune
Museo dell'Arco Pacis

Zètema
progetto cultura



B R U N O
M U N A R I

Museo ARA PACIS, Lungotevere in Augusta
dal 9 ottobre → al 22 Febbraio 2009

Martedì/domenica h 9/19 ingresso consentito fino alle 18 info 060608 www.arapacis.it

In collaborazione con



BANCA TESORIERS DEL COMUNE DI ROMA



CAMPARI



lualdiporte

Con il contributo tecnico di

la Repubblica



Si ringrazia
Associazione Bruno Munari
Edizioni Corraini

Servizi di vigilanza



Catalogo

SilvanaEditoriale

A cura di
Marco Meneguzzo

Direzione artistica
Aldo Premoli

Project managing
Antonio Colombo

Ufficio stampa
Apostudio
Emma Averna
Chiara Chiapparoli
ph. 0039.02.70120481
info@apstudio.net

ELISEO MATTIACCI “MONDI POSSIBILI”

1 NOVEMBRE - 30 APRILE 2009. CANTINA ICARIO - VIA DELLE PIETROSE 2 - MONTEPULCIANO (SI)

